Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia

IL PICCOLO

Mercoledì, 29 novembre 1978
Anno 97 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9792 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mod.: Commerciali L. 41.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 49.200) - Redaz. L. 49.000 (F. L. 58.800). Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali L. 1500 al mm alt. (largh. 1 col.) - Necrologie L. 900-1800 p.p. (Partecipazioni L. 1200-2400 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20%) IVA 14%
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: (C/C Postale 11/5398): ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 42.500, sem. 22.250, trim. 11.650 (col Piccolo del lunedì L. 51.500, 26.950, 14.150) - ESTERO annuo L. 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500 (col Piccolo del lunedì L. 98.500, 48.450, 25.100) - Copie arretrate L. 400

LUNGO DIBATTITO AL CONSIGLIO DEI MINISTRI DOPO UNA RELAZIONE DI PANDOLFI

L'Italia vuole nuove garanzie nell'aderire al sistema monetario

I margini di oscillazione della lira oltre il 6 per cento
Ridistribuzione delle risorse fra i paesi dell'Europa
Creazione di un fondo a sostegno delle monete deboli

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'Italia aderirà al sistema monetario europeo, anche se chiederà precise garanzie. Lo ha deciso ieri sera il Consiglio dei ministri al termine di una riunione animata nel corso della quale il governo ha discusso a lungo la relazione del ministro del tesoro Pandolfi e ha poi autorizzato Andreotti a presentarsi alla riunione europea di Bruxelles, in programma la prossima settimana, con il «sì» dell'Italia alla moneta europea a determinate condizioni.

Eccole: speciale «margine» di oscillazione per la lira nell'ambito del sistema monetario (secondo alcune indiscrezioni qualcosa in più del 6 per cento); preciso impegno della comunità europea a redistribuire le risorse reali tra le economie dei vari paesi, con particolare riguardo per le più deboli; creazione di un fondo monetario europeo di consistente entità capace di sostenere adeguatamente le monete più esposte.

Tutti questi aspetti erano stati temi di discussione in mattinata tra lo stesso Andreotti (con Pandolfi) ed il presidente della commissione Cee, Roy Jenkins. Questi sta compiendo un giro rapidissimo in tutte le capitali europee per smussare le ultime difficoltà e permettere ai capi di stato e di governo riuniti il 4 e 5 a Bruxelles di firmare l'accordo istitutivo dello Sme (che dovrebbe cominciare a funzionare subito, fin dal 1.o gennaio).

Angoli smussati per tutti i paesi, ad eccezione di Italia e Gran Bretagna, ma solo per quest'ultima permangono moltissime incertezze, dato che l'Italia, proprio oggi, ha in sostanza dato il via all'importantissima operazione, dalla quale ci si attende un'autentica svolta per il vecchio continente.

Jenkins e Andreotti hanno parlato di «come» si possano conciliare le esigenze italiane e quelle di altri paesi più forti economicamente. Non si è trattato di un colloquio tecnico, ma essenzialmente di un'ultima raccolta di elementi per permettere alla commissione di operare una sintesi più completa della situazione. Non si tratta più, infatti, di accordarsi su misure tecniche relative alla possibilità di fluttuazione della moneta, al paniere, all'entità del fondo europeo, ma di approfondire le «misure parallele» che permetteranno non solo la sopravvivenza dell'accordo, ma che dovranno anche dare una nuova dimensione della comunità nei confronti delle economie più deboli.

Sulla necessità dell'adesione britannica insistono i socialisti. «Senza la sterlina, anche una discreta soluzione salta, perché il peso del marco sarebbe schiacciante e la lira diventerebbe una sorta di piuma in balia al vento», scrive Cicchitto. L'esponente socialista sollecita una «soluzione equilibrata e flessibile, capace di coinvolgere realmente anche le economie più deboli e che non si risolva in un trapasso di egemonia dal dollaro al marco». «La trattativa deve svilupparsi ancora su punti importanti ed una valutazione globale sarà possibile solo quando tutte le carte saranno sul tappeto».

Secondo i democristiani, invece, l'adesione allo Sme è un passo obbligato se non facile. Lo spiega oggi il sen. Andreatta in un articolo su «Il Popolo». Osservato che il negoziato sinora condotto ha visto un parziale successo delle tesi italiane, Andreatta pronostica, dunque, un compito non facile ad Andreotti per il prossimo vertice di Bruxelles.

Il nostro governo — secondo l'economista democristiano — deve operare in modo di ottenere, in ordine ai problemi finanziari e valutari, soluzioni convenienti per noi e per i Paesi più deboli. Il problema chiave, cioè una condizione di successo anche per l'unione monetaria, è quello di aumentare il volume di risorse della comunità e di distribuire in maniera più corretta i suoi finanziamenti e i suoi interventi tra gli stati membri.

«Nell'ambito dello stato nazionale — scrive Andreatta — l'equilibrio delle bilance dei pagamenti delle diverse regioni è certamente reso più facile dall'ampiezza del bilancio pubblico che permette anche di assorbire meglio temporanei "shock" e fluttuazioni.

«Il nostro Paese — prosegue — deve crescere più della media comunitaria se vuole ridurre la distanza con il resto dell'Europa, ma lo stesso piano Pandolfi sembra presupporre che ciò non sia possibile, mantenendo in equilibrio i conti con l'estero».

Secondo Andreatta, nell'ipotesi di rovesciare l'attuale piccolo deficit dei nostri trasferimenti netti alla Comunità in un surplus di un miliardo di unità di conto e di ottenere crediti a lunga scadenza, ad un saggio di interesse politico, appare possibile un piano triennale, che forzi lo sviluppo del nostro reddito fino in prossimità ad un 5 per cento all'anno.

«Non si tratta — osserva Andreatta — di vendere il consenso italiano allo Sme, in corrispettivo ad una soluzione a noi favorevole della cosiddetta trattativa parallela; ma di rafforzare la nostra economia per impedire che l'unione monetaria divenga un intralcio al nostro futuro economico».

T. G.

INCONTRO A BONN

Dublino: nello Sme ma con aiuti

BONN — Il nuovo sistema monetario europeo, che dovrà essere varato dal Consiglio dei nove capi di stato e di governo della Cee il 4 e 5 dicembre a Bruxelles, è stato oggetto dei colloqui svoltisi ieri a Bonn tra il cancelliere tedesco Helmut Schmidt e il premier irlandese Jack Lynch.

Secondo informazioni da Dublino, Lynch ritiene che l'Irlanda debba ricevere aiuti finanziari per 2,4 miliardi di marchi nei prossimi cinque anni, per poter entrare nel sistema monetario europeo.

L'«iniezione» di 2,4 miliardi di marchi a favore dell'Irlanda da parte della Cee è necessaria, secondo il governo di Dublino, per poter consentire all'economia di quel Paese, finora collegato all'area della sterlina britannica, di risolvere i problemi del periodo di transizione.

Durante le cinque ore di colloquio con il cancelliere Schmidt, Lynch ha sottolineato il grande interesse del suo Paese a partecipare al previsto nuovo sistema monetario europeo (Sme) a cui parteciperebbe, a differenza della Gran Bretagna, quasi totalmente.

Il cancelliere — secondo quanto riferito dal suo ufficio stampa — ha dimostrato comprensione per i problemi dell'Irlanda rilevando che la loro soluzione non è un problema tedesco - irlandese ma compito di tutti i «Nove». Una decisione in proposito dovrà venire presa martedì prossimo a Bruxelles dal consiglio europeo.

Prima dell'incontro di Bonn il premier Lynch aveva avuto consultazioni con Callaghan a Londra esternando a questi la possibilità per l'Irlanda di aderire allo Sme previ aggiustamenti.

Tre nuovi sottosegretari



L'on. Ines Boffardi.

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Per la prima volta in Italia si dà risalto alla problematica femminile. Il Consiglio dei ministri, nella seduta di ieri, ha proceduto alla nomina del sottosegretario alla presidenza del consiglio di Ines Boffardi, che si occuperà appunto dei problemi della donna.

Il Consiglio ha anche proceduto alla nomina di altri due sottosegretari. Vincenzo Mancini sostituisce Del Rio alla pubblica amministrazione. Il sottosegretario non è più sotto l'egida della presidenza del Consiglio, ma del ministero del tesoro. Questo «spostamento» rientra nella ristrutturazione dello stesso dicastero, di cui si parla già da tempo. La ristrutturazione prevede appunto un ampliamento delle competenze.

Anche il ministero per gli interventi straordinari per la Cassa del Mezzogiorno vede aumentare le competenze. Con la nomina del sottosegretario Michele Zolla il dicastero si occuperà di tutti i problemi del Meridione.

R. P.

L'AUTONOMIA ROMENA (ANCHE IN CAMPO MILITARE) ALLARMA I PAESI DELL'EST

I «fratelli» contro Ceausescu Da Varsavia la prima diffida

Bucarest sabota gli «interessi vitali» del Patto - Controverso «richiamo» di ambasciatori



In una foto di repertorio Ceausescu con Hua Kuo-feng; un esempio di indipendenza da Mosca mal tollerato.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUCAREST — Dopo il vertice di Mosca dei paesi alleati del Patto di Varsavia e le decise prese di posizione di Ceausescu, ribadite dal leader romeno dopo il suo rientro in patria, il dissidio tra Bucarest — da una parte — e l'URSS e i suoi alleati — dall'altra — è giunto a un punto che gli osservatori occidentali nell'Est Europa giudicano «assai caldo». Ieri, a un certo momento, è sembrato che tra la Romania e i «paesi fratelli» del blocco orientale si fosse giunti a un'aperta, clamorosa rottura: secondo alcune voci, gli ambasciatori dell'URSS e dei satelliti a Bucarest erano stati richiamati in patria, per consultazioni; l'avvenimento, senza precedenti nei rapporti interni dei paesi dell'Est, veniva collegato alle polemiche dichiarazioni rilasciate nella serata di lunedì dal Presidente Ceausescu sull'indipendenza militare romena dal blocco orientale e sulla contrarietà a ogni aumento delle spese belliche.

A una più attenta verifica è però risultato che gli ambasciatori della Polonia, della Germania Est e della Cecoslovacchia hanno regolarmente partecipato, ieri sera, a un ricevimento offerto dalle autorità romene, in un albergo di Bucarest, per celebrare la festa nazionale jugoslava. Erano bensì assenti gli ambasciatori dell'URSS, della Bulgaria e dell'Ungheria, ma tali assenze — secondo fonti attendibili — non avrebbero avuto alcunché di misterioso: il rappresentante di Mosca si sarebbe recato in patria per partecipare a una riunione del comitato centrale, di cui è membro; quello di Budapest sarebbe a sua volta tornato nella propria capitale per una ragione altrettanto plausibile: un incontro con i membri di una commissione commerciale ungherese - romena; quello di Sofia, infine, si sarebbe assentato per partecipare a una seduta del parlamento bulgaro, di cui è deputato.

In serata, fonti autorizzate delle tre ambasciate hanno negato che i rispettivi diplomatici siano stati richiamati per consultazioni, ma non hanno escluso che, in tale occasione, essi possano aver modo di discutere con i propri dirigenti le reazioni romene dopo il vertice di Mosca. Da notare che l'ambasciatore polacco, benché presente ieri sera a Bucarest, era rientrato appena nel pomeriggio da un viaggio-lampo a Varsavia. Da parte romena, comunque, non sono stati fatti commenti sull'intera vicenda.

Il «chiarimento» non ha smorzato la notevole elettricità dei rapporti tra Romania e «paesi fratelli»: tanto più che, ieri sera, battendo sul tempo gli altri paesi del Patto di Varsavia, la Polonia — con un comunicato dell'ufficio politico del partito comunista — ha seccamente stigmatizzato il «disimpegno» dela Romania in tema di obblighi militari comunitari. «La Polonia — afferma la nota — si opporrà fermamente a ogni azione che indebolisca la compattezza dei ranghi e le capacità difensive del Patto di Varsavia, in quanto ciò contrasta con gli interessi vitali di tutti i paesi membri». Rigettando le argomentazioni di Ceausescu, le autorità polacche ritengono altresì necessario «conservare e rafforzare il potenziale difensivo delle forze del Patto di Varsavia, in considerazione dell'accelerata corsa alle armi da parte della Nato».

Ma che cosa ha detto esattamente Ceausescu, lunedì sera, per scatenare la reazione degli alleati (anche una «risposta» di Mosca sembra, infatti, imminente)? Parlando davanti a un cospicuo numero di generali, di altri alti ufficiali e di funzionari del ministero dell'interno, egli ha in sostanza avvertito l'URSS che le forze armate romene obbediscono solo agli ordini del comando militare della nazione e rifiutano il controllo sopranazionale della «Nato rossa». «Non permetteremo mai — ha detto Ceausescu — che un'unità o un soldato della Romania prenda ordini dall'esterno. E' solo dall'interno del paese che essi riceveranno l'ordine di combattere».

A Mosca, com'è noto, il leader romeno aveva già posto il veto ai piani sovietici per l'aumento delle spese militari del Patto. Lunedì egli ha confermato che la capacità difensiva romena sarà mantenuta ad alto livello, «al fine di essere pronti, in qualsiasi momento, a difendere l'indipendenza e la sovranità della nostra patria socialista». Ma ha aggiunto che il governo romeno «spenderà solo quanto sarà necessario» per la difesa: non profilandosi come imminente il pericolo di una guerra di aggressione, «non è necessario» per la Romania — ha detto — compiere «sforzi esagerati» sul terreno delle spese militari.

In vari punti del discorso — frequentemente applaudito, come riferisce l'agenzia «Agerpress» — Ceausescu ha in sostanza chiarito di aver puntato i piedi, a Mosca, su varie proposte che avrebbero intaccato la sovranità del paese. In Occidente, si è avanzata l'ipotesi che il «summit» di Mosca fosse stato convocato per discutere un coordinamento degli eserciti del Patto di Varsavia, nella prospettiva di una possibile, futura crisi con la Cina. La Romania, ha dichiarato Ceausescu, terrà sempre fede agli obblighi contratti in base al trattato, «nel caso vi sia un'aggressione imperialista in Europa»: con ciò chiarendo che Bucarest vede l'impegno militare nell'ambito del Patto circoscritto al solo teatro europeo.

Notando poi che la Nato e il Patto di Varsavia hanno i mezzi «per annientare più volte l'umanità», Ceausescu ha detto: «Alla luce di questa situazione, ci si può chiedere a che serva questa produzione accelerata di nuove armi.

C. R.

Continua in 2.a pagina

Dimissionario il capo di S.M. della Bundeswehr

BONN — Il capo di stato maggiore della Bundeswehr, Harald Wust, ha annunciato ieri le sue dimissioni, in un lungo colloquio con il ministro della difesa della Rft, Apel; Wust avrebbe motivato la richiesta di dimissioni — secondo fonti informate — con «il venir meno della fiducia tra lui e il ministro della difesa».

La decisione del generale non è stata una sorpresa a Bonn; il capo di stato maggiore, che era in carica dal dicembre 1976, «paga in ritardo» — così si afferma — per l'«affare Lutze», la vicenda di spionaggio che fu anche all'origine delle dimissioni, nel febbraio scorso, del ministro della difesa Georg Leber.

Durante l'inchiesta effettuata da una commissione parlamentare sulla vicenda Lutze, numerosi parlamentari socialdemocratici avevano espresso sorpresa per il fatto che le conseguenze di tutta la vicenda fossero state tratte soltanto dai civili. e non dai militari del ministero della difesa. A Wust sono state rivolte critiche di negligenza, e per non aver preso le misure necessarie a valutare subito l'importanza del materiale che i coniugi Lutze avevano trasmesso alla Germania Est. Renate Lutze e il marito, ex impiegati del ministero della difesa, sono attualmente sotto processo a Duesseldorf.

LETTERA DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Bisaglia minaccia le dimissioni per le ritardate nomine negli enti

Le cariche vanno distribuite, sostiene, secondo le intese raggiunte con il partito socialista

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — In un clima politico pieno di fermenti la Democrazia cristiana riunisce oggi la propria direzione per esaminare i gravi fenomeni di tensione in atto tra i partiti della maggioranza, ed i problemi interni al partito posti dal recente «caso» Donat Cattin e dalla tendenza che sta emergendo in alcuni settori democristiani di accentuare il rapporto privilegiato con il partito socialista.

A questo proposito proprio ieri l'on. Bisaglia, ministro delle partecipazioni statali, ha inviato una lettera al presidente del Consiglio nella quale il leader doroteo minaccia le dimissioni dal governo se non sarà risolto al più presto il problema delle nomine negli enti pubblici «nel pieno rispetto degli accordi raggiunti con il Psi».

Secondo l'intesa cui fa riferimento l'on. Bisaglia la presidenza dell'Iri spetterebbe ad un democristiano, quella dell'Eni al socialista Mazzanti, quella dell'Efim ad un tecnico scelto tra gli attuali dirigenti dell'ente. L'atteggiamento di Bisaglia è importante ai fini della soluzione del problema delle nomine ma è anche indicativo di un certo orientamento che sta maturando in alcuni settori democristiani (ancora largamente minoritari) nei confronti del Psi.

A queste tendenze, così come alle recenti polemiche, risponderà certamente Zaccagnini nella sua relazione odierna che, secondo fonti attendibili, potrebbe anche rappresentare il primo segnale di una iniziativa il cui sbocco dovrebbe essere quello della formazione di un nuovo raggruppamento nella sinistra democristiana a sostegno della linea dell'attuale segreteria.

Intanto i socialisti continuano a lanciare segnali relativi ad una loro disponibilità a creare un'alternativa all'attuale monocolore. Il vicesegretario del Psi, l'on. Signorile, in una intervista ad un settimanale ha ripetuto che ormai si è «toccato il fondo dell'inefficienza e che i margini di fiducia dei socialisti nei confronti di Andreotti sono scarsi. Quel che è certo è che il monocolore non può durare fino alla fine della legislatura.

«Come sostituirlo? — si chiede Signorile — Ci sono diverse ipotesi che vanno dal governo organico a soluzioni in cui non sia la Dc ad avere la direzione dell'esecutivo. Siamo a metà della legislatura. Quello che chiediamo alle altre forze politiche è di pensare fin d'ora a qualcosa di diverso dal monocolore».

Quel che è certo, invece, è che il vertice politico al massimo livello richiesto dai socialdemocratici, per il momento non si terrà, e comunque, se si terrà, sarà dopo il viaggio di Andreotti a Bruxelles, fissato per il 4 dicembre. Resta invece in piedi l'eventualità che prima della partenza dell'on. Andreotti, ci sia un incontro a livello tecnico dei partiti della maggioranza con il governo per esaminare le decisioni prese ieri sera dal Consiglio dei ministri in merito all'adesione dell'Italia al sistema monetario europeo. Questa iniziativa è sollecitata anche dai comunisti, e non è sgradita agli altri partiti della maggioranza.

Tommaso Genisio

IL «GIRO D'ORIZZONTE»

Almirante da Pertini su propria richiesta

Conclusi gli incontri con La Malfa e Biasini

ROMA — Il Capo dello Stato ha ricevuto al Quirinale, su sua richiesta, l'on. Giorgio Almirante, segretario del Movimento sociale italiano, il quale gli ha illustrato la posizione del suo partito in relazione ai problemi del Paese. L'on. Almirante ha manifestato l'auspicio che il giro degli incontri con il Presidente della Repubblica, sollecitati dai segretari dei partiti, abbia come sbocco una verifica parlamentare che coinvolga le forze dell'opposizione.

A quanto si apprende in ambienti vicini al Quirinale, nel colloquio con il Presidente della Repubblica, il segretario del Msi-Dn avrebbe sottolineato, anzitutto, il carattere di novità del giro di orizzonte che il Capo dello Stato ha concluso ieri con gli esponenti di tutti i partiti, per il fatto che si è dato modo anche all'opposizione di partecipare al dibattito di vertice in corso sulle sorti del governo.

Il Presidente della Repubblica aveva ricevuto il presidente del partito repubblicano La Malfa e il segretario Biasini, i quali gli avevano espresso le loro valutazioni sui problemi del Paese, soprattutto in relazione all'ordine pubblico e all'economia. Nel corso del lungo e cordiale colloquio, i due esponenti del Pri hanno pure manifestato al Capo dello Stato le preoccupazioni del loro partito per i rapporti tra i due gruppi etnici italiani e tedesco in Alto Adige, come sono emersi anche dai risultati delle recenti elezioni amministrative.

La Malfa e Biasini hanno ragguagliato il Capo dello Stato anche sulla posizione del loro partito in merito alla richiesta di una verifica tra i partiti dell'attuale maggioranza, avanzata dai socialdemocratici. Alla vigilia di un passo tanto importante per il Paese come l'adesione al nuovo sistema monetario europeo anche in vista dei severi impegni che questa adesione comporta, gli esponenti del Pri ritengono sconsigliabile avviare un confronto che potrebbe provocare conseguenze tali da rendere difficile la nostra situazione internazionale.

Le assenze ingiustificate



Roma — L'aula di Montecitorio durante una seduta del 24 ottobre scorso: vox clamans in deserto. Se la Camera piange, il Senato non ride. Tanto Fanfani che Ingrao hanno stigmatizzato la scarsa solerzia di senatori e deputati nel presenziare alle sedute. Si cercherà di rimediare. (Ansa)

UNA «SGRIDATA» DI FANFANI E UN'INIZIATIVA DI INGRAO CONTRO L'ASSENTEISMO

Troppi parlamentari «marinano» le aule

ROMA — La denuncia di gran parte della stampa che troppo spesso le aule di Montecitorio e di Palazzo Madama sono pressoché deserte ha provocato, ieri mattina, un duro richiamo del presidente del Senato, Fanfani, e un'iniziativa del presidente della Camera, Ingrao, il quale ha convocato per venerdì i capigruppo per studiare le cause, remote e presenti, dell'assenteismo parlamentare.

Al Senato, subito dopo la consueta lettura del processo verbale, Fanfani ha detto: «L'aspetto che l'aula presenta questa mattina mi conferma in un'opinione: bisogna rivedere il regolamento per prevedere come procedere quando in aula non c'è nemmeno il numero sufficiente di senatori per chiedere la verifica del numero legale»; ciò significa che in assemblea erano presenti meno di otto senatori. Fanfani intende sottoporre il caso alla giunta del regolamento, e a tale scopo ha chiesto che la sua considerazione introduttiva venga inserita nel verbale della seduta di ieri.

Alla Camera, l'iniziativa di Ingrao è venuta dopo che il problema dell'assenteismo era già stato sollevato dal socialista Balzamo; Ingrao intende ora rivolgersi ai capigruppo, e sollecitare i loro suggerimenti per porre rimedio allo sconfortante stato di cose, in quanto essi sono più direttamente in contatto con i parlamentari, i quali ultimi — paradossalmente — sono quelli che maggiormente si lamentano per il fatto di essere costretti a pronunciare i discorsi «tra pochi intimi».

E' quanto è avvenuto, ad esempio, la settimana scorsa, durante il dibattito in aula sull'attività della Rai-Tv, quando un parlamentare ha dovuto pronunciare il suo discorso dinanzi a tre persone; così che quando, poco dopo, il deputato democristiano Armella si è alzato dal banco per parlare, si è subito lamentato dell'«assenteismo» dei suoi colleghi.

A questo punto è intervenuto scherzosamente, e non senza una punta di ironia, il presidente di turno, Scalfaro, facendo notare ad Armella che aveva ben poco da lamentarsi, perché un suo collega, al mattino, aveva parlato dinanzi a un deputato, a un sottosegretario (che rappresentava il governo) e dinanzi a lui stesso, Scalfaro. «Parli dunque onorevole Armella — disse Scalfaro — e si ritenga un privilegiato. Come vede, in aula, ci sono ben sette persone».

COSA STA CAMBIANDO DIETRO LA CORTINA DI BAMBU'?

Insoluto il rebus cinese

Tranquillizzanti dichiarazioni di Teng, vivace «confronto» popolare

PECHINO — Il rebus cinese non ha ancora trovato soluzione: mentre i «tatsebao» continuano ad allinearsi sui muri della capitale, a conferma dell'attenzione e della tensione con cui la popolazione, sia seguendo gli sviluppi in seno alla leadership del paese, quest'ultima — per bocca del vice primo ministro Teng Hsiao-ping e di un altro vicepremier e vicepresidente del partito, Li Hsien-nien — si sforza di dare all'opinione pubblica internazionale un quadro di «unità e di stabilità» interna. Secondo Teng, Mao ha commesso sì degli errori, ma le critiche mosse contro di lui negli ultimi tempi sono eccessive e non si può parlare di demaoizzazione; secondo Li, «il partito è unito e il paese è stabile», e «sotto la guida del presidente Hua e degli altri dirigenti conseguirà successi sempre più grandi».

Le tranquillizzanti dichiarazioni dei responsabili cinesi (e di Teng, in particolare, ritenuto in questi ultimi giorni il possibile «erede» di Hua al vertice della Cina) non bastano a celare la vivacità del dibattito e del confronto interno, a livello sia governativo sia popolare: ieri è trapelata un'indiscrezione secondo cui un'arroventata riunione del comitato centrale del Pcc sarebbe effettivamente in corso — come era già sospettato — e potrebbe concludersi tra due o tre giorni. Quanto alla cittadinanza, la sua curiosità e la viva partecipazione agli eventi non diminuiscono con il passare dei giorni; ieri sera, almeno diecimila persone erano riunite nei pressi del «muro della democrazia», il muro cioè al quale vengono affissi numerosissimi «tatsebao», nel centrale quartiere di Hsitan.

Sempre in serata, da sei a ottomila persone si sono radunate nella piazza Tien An-men: erano state convocate da un manifesto scritto a mano. e incollato sul tronco di un albero a Hsitan: «Ogni sera, alle 19, sulla Tien An-men». Armati di megafoni, oratori improvvisati gridavano gli slogan del momento: «Viva la democrazia»», «Dite ciò che pensate, non abbiate paura, i quattro sono caduti». Si inneggiava a Teng Hsiao-ping, si esortava la gente a «portare nelle rispettive unità di lavoro lo spirito del 5 aprile» (cioè il movimento del 5 aprile 1976 sulla stessa piazza Tien An-men). Alcuni oratori, venuti da Nanchino, hanno parlato degli avvenimenti dell'aprile 1976 nella loro città, avvenimenti che precedettero gli incidenti di Pechino.

Continua in 2.a pagina

Riabilitazioni?

BELGRADO — Secondo l'agenzia jugoslava «Tanjug», il comitato centrale del Pc cinese avrebbe riabilitato una sessantina di personalità cadute in disgrazia ai tempi della rivoluzione culturale. Tra i riabilitati vi sarebbero alcuni nomi di spicco, e principalmente quello dell'ex ministro della difesa Peng Teh-huai; caduto in disgrazia nel 1959, Peng era poi tornato alla ribalta e aveva occupato la carica di capo del dipartimento per la costruzione strategica, ma aveva subito una nuova epurazione all'inizio della rivoluzione culturale. Peng è morto nel 1974.

«BLACK-OUT» DALLA TOSCANA ALLE PUGLIE

Mezz'ora di buio

A Roma molti intrappolati in metrò e ascensori

ROMA — Lungo e inspiegabile black-out, tra le 18 e le 18.30 di ieri, su tutta l'Italia centro-meridionale. Per mezz'ora l'erogazione dell'energia elettrica è venuta a mancare, a causa di un guasto che fonti dell'Enel hanno dapprima attribuito a guasti in centrali del Meridione», poi — in particolare — al trasformatore di Brindisi, e infine alla termocentrale di Vallegrande, alla periferia di La Spezia, collegata a stazioni di distribuzione che arrivano fino in Puglia. Se quest'ultima è certamente l'ipotesi più plausibile, non sono mancate, tra la popolazione interessata dal fenomeno (in Toscana, Umbria, Lazio, Campania, Puglie), le ipotesi e le illazioni più fantasiose, legate specialmente alle ricorrenti apparizioni di Ufo avvenute negli ultimi tempi sui cieli italiani.

A Roma, quasi tutti i quartieri sono rimasti al buio: i vigili del fuoco hanno ricevuto centinaia di chiamate perché molti cittadini erano rimasti bloccati negli ascensori. Gravi difficoltà nelle sale operatorie, divenute improvvisamente inattive, nei centri di rianimazione e nei pronti soccorsi degli ospedali. La metropolitana si è fermata esattamente alle 18, e decine di vagoni sono rimasti fermi nelle gallerie, con le porte chiuse. Nel centro storico sono rimasti al buio il Quirinale, il Senato e parecchie sedi di partiti. In alcune zone fuori Roma, il black-out si è protratto per più di mezz'ora, perdurando sino alle 20 circa.

GRUPPO DI ANTIMILITARISTI PROTESTANO DURANTE LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO

Seduta disturbata alla Regione

Il presidente di turno fa intervenire la polizia

Insolita vivacità ed eccezionale «caso» ieri alla riunione del Consiglio regionale. Per la prima volta nella storia di questo istituto, che ha ormai 15 annni di vita, il presidente dell'Assemblea (che in quel momento era il democristiano Varisco) ha sospeso una seduta consiliare e ha fatto intervenire una squadra di agenti della Digos, della Questura di Trieste, comandati da due ufficiali superiori, per espellere dai banchi del pubblico un gruppo di appartenenti alla lega antimilitarista di Gorizia che disturbavano la seduta.

L'atto conclusivo della sospensione assembleare ha avuto alcune fasi precedenti. La seduta si era iniziata con la trattazione di alcune interpellanze e interrogazioni. All'ordine del giorno vi erano anche quattro interrogazioni e un'interpellanza riguardante esercitazioni militari e poligoni. Allorché il presidente Varisco ha comunicato che l'assessore Bomben non avrebbe dato risposta agli argomenti contenuti nelle cinque istanze consiliari, il gruppo degli antimilitaristi dal palco del pubblico ha cominciato a gridare reclamando le risposte. Anche il presentatore dell'interpellanza sulle esercitazioni militari a fuoco programmate in un'area del Monte Quarin, definita zona di tutela ambientale dal piano urbanistico regionale, il consigliere comunista Battello ha reclamato la trattazione della materia. Avendogli risposto negativamente il presidente, l'interpellante ha preteso che si mettesse a verbale il «cattivo uso del potere discrezionale del presidente nella fattispecie».

Nel frattempo i lavori sono proseguiti con la trattazione degli altri argomenti legislativi previsti, e precisamente, la discussione sui disegni di legge riguardanti la disciplina delle giornate di riposo in relazione alle festività soppresse con la legge del 5 marzo 1977 n. 54, e dell'altro riguardante l'istituzione del servizio dell'edilizia residenziale. Fra il gruppo dei disturbatori, quattro dei più accesi, con cartelli recanti scritte contro i poligoni militari di Cormons, hanno nel frattempo raggiunto l'aula, e si sono seduti ai piedi dei banchi dei consiglieri. Sono stati espulsi su ordine del presidente che ha ammonito i disturbatori.

Ritornati ai seggi riservati al pubblico, con la promessa che l'assessore Bomben avrebbe dato risposta ai quesiti proposti sulle servitù militari a conclusione dei lavori legislativi, gli antimilitaristi sono stati quieti sino al momento in cui l'assessore Bomben ha dato risposta alle interpellanze di Battello (Pci), Brancati (Dc), De Agostini-Puppini (MF) e Cavallo (Dp). Hanno quindi preso la parola per dimostrarsi soddisfatti o meno Battello, che ha insistito sulla rimozione del programma delle esercitazioni a fuoco nella zona di Cormons, per due ragioni: perché protetta ecologicamente e ubicata a poche centinaia di metri dal confine con la Jugoslavia, e Cavallo che si è detto insoddisfatto e contrariato.

Larghe risate e lazzi sono corsi fra altri disturbatori. Il presidente Varisco ha formalmente sospeso la seduta precisando che i lavori sarebbero stati ripresi quando il pubblico avrebbe sgombrato l'aula. I manifestanti sono rimasti al loro posto. E' stato perciò chiesto l'intervento della forza pubblica e il gruppetto dei quattro, con in testa il loro leader, l'infermiere goriziano Renato Fiorelli, sono stati trasportati di peso, per braccia e piedi fuori dell'aula.

Dopo le 13.15 i lavori sono stati ripresi, qualche polemica informale fra i consiglieri delle opposte tendenze sugli incidenti. più vivace di tutti De Agostini del MF. Cavallo ha proseguito l'intervento reclamando la tutela dei diritti dei cittadini e l'esclusione del poligono da Cormons. Hanno parlato ancora la signora Puppini (MF), lamentando lo svuotamento dei poteri del Consiglio nella materia e dicendo che il Friuli - Venezia Giulia non deve sopportare da solo l'intero onere delle esercitazioni militari in aula. Ha annunciato la presentazione di una mozione. Dal canto suo, Brancati, ha criticato, ferma restando la necessità delle esercitazioni, la scelta del luogo del poligono.

Battello ha replicato definendo affermazioni politicamente ambigue quelle fornite dall'assessore sulle trattative condotte dalla regione con il comando militare per dare un diverso assetto e collocazione alle esercitazioni militari. Si è detto tuttavia parzialmente soddisfatto in quanto la giunta ha espresso la volontà di far trasferire il poligono da Cormons. Angeli ha parlato sui disagi delle popolazioni del Maniaghese a causa del sorvolo di aerei militari in esercitazioni sul poligono di Dandolo.

A ora molto tarda. il presidente del Consiglio Pittoni ha ricevuto tre componenti della lega antimilitarista che hanno chiesto di conferire con lui per chiarimenti sugli incidenti.

Hanno parlato sulle modifiche Zanfagnini, illustrando tutta la tematica in discussione e Pascolat. Conclusi i lavori, il presidente Pittoni ha dato notizia che nella riunione di domani l'ufficio di presidenza del Consiglio presenterà le già annunciate dimissioni; nella giornata successiva avranno luogo le votazioni per la nomina dei nuovi presidente e vicepresidenti.

Italo Soncini

Il presidente regionale Pittoni ascolta le opinioni di tre del gruppo antimilitarista dopo che avevano provocato la sospensione della seduta con le loro proteste in aula. (Foto Ukovich)

CONVEGNO INTERNAZIONALE A ROMA

Marx e Lenin visti dal Psi

Relazioni di Cafagna e di Castoriadis

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «C'è un bisogno profondo di evoluzione e di trasformazione per una sinistra che si colloca nella prospettiva di un'assunzione progressiva e diretta di responsabilità generale nella direzione dello Stato e della società. Se possiamo parlare, come io credo, di una sinistra revisionistica, il suo compito è di ristabilire una corretta tavola di valori, e di ideare nuovi tracciati di pensiero e di azione, per fare avanzare una trasformazione socialista che coincide con la democrazia pienamente sviluppata. Se questo convegno porrà le basi di questo doppio lavoro, avrà compiuto un'opera altamente meritoria».

Così il segretario del Psi, Bettino Craxi, ha illustrato ieri mattina gli obiettivi del convegno internazionale su «Marxismo, leninismo e socialismo», promosso dalla rivista ideologica del Psi, «Mondo operaio». Sono escluse dai lavori le personalità che hanno responsabilità di partito, vi sarà invece un confronto di studiosi che esprimono ugualmente le correnti politiche e i partiti della sinistra europea, sia esponenti del dissenso dell'Est, sia storici, filosofi e saggisti dell'area occidentale.

Il convegno fu deciso dal partito socialista dopo l'estate, in occasione della polemica ideologica sul leninismo esplosa dopo l'intervista di Berlinguer a «La Repubblica» e il «saggio» di Craxi su «L'Espresso»,

«Si tratta — ha detto Craxi — di riprendere e sviluppare un'analisi critica del marxismo, dei suoi limiti, delle sue insufficienze, distinguendo in esso ciò che è morto e ciò che è vivo». «Non si tratta dunque — ha continuato Craxi — di interpretare il dibattito ideologico in termini di apologie o de abiure postume, ma di dare risposte attuali e convincenti alle questioni fondamentali che la sinistra si pone».

Le relazioni ufficiali d'apertura sono state tenute da Luciano Cafagna e da Cornelius Castoriadis, che si sono occupati del tema «L'interpretazione leniniana del marxismo e la storia del partito».

Per Luciano Cafagna, professore di storia economica alla scuola normale di Pisa, una volta premesso che il partito leninista è una «realtà istituzionale presente nel mondo contemporaneo», il problema da porsi è se sia possibile un adattamento permanente del partito leninista ad una società di iniziativa economica e a libertà di azione sindacale e regolata politicamente nella forma della democrazia «almeno pluralistica».

Cornelius Castoriadis, greco, che, all'inizio dell'occupazione del suo paese, fondò con altri comunisti dissidenti un gruppo politico d'opposizione al partito comunista greco ufficiale e poi fondatore in Francia dell'organizzazione trotzkista francese, ha sostenuto che non esiste alcun apporto teorico di Lenin al marxismo. Tra marxismo e leninismo esiste, contemporaneamente, continuità e rottura: da Lenin e dal leninismo il marxismo è trasformato in semplice ideologia di Stato.

M. Regina Perissinotto

Contro Ceausescu

Dalla prima pagina

Quante volte si vuole eliminare l'umanità? E' questa una manifestazione di umanità, sono questi gli obiettivi che i capi di stato perseguono: spingere i popoli alla morte?».

Il Presidente romeno ha infine ribadito l'opposizione totale a qualsiasi partecipazione esterna alla guida dell'esercito, con ciò lasciando capire che si è trattato di uno degli argomenti piu controversi nella conferenza di Mosca. «Preparandoci a una guerra di difesa contro l'aggressione — ha osservato Ceausescu — è del tutto normale che il nostro esercito sia legato direttamente al nostro popolo, e al nostro soltanto, che sia posto sotto il comando del partito e degli organi statali della Romania socialista, e solo sotto il loro comando.

«Non permetteremo mai che qualsiasi reparto o soldato romeno prenda ordini dall'esterno». «Non ho mai firmato, nè mai firmerò — ha concluso Ceausescu — qualsiasi documento che metta in pericolo l'indipendenza della patria, compresa l'indipendenza operativa del nostro esercito».

C. R.

Rebus

Un altro slogan della serata è stato: «Solo la scienza e la democrazia possono salvare la Cina». Si ripetono intanto le manifestazioni di «fraternizzazione» con gli stranieri, che vengono circondati e interpellati, e coi quali si cerca di stabilire un dialogo. L'impressione, insomma, è di un tipico processo di «formazione di un'opinione pubblica».

Sul fenomeno dei «tatsebao» e della partecipazione popolare va segnalata l'opinione di Teng Hsiao-ping, rivelata nell'ormai famosa intervista rilasciata a un giornalista della «Washington Post» e resa integralmente nota ieri: quella popolare — ha detto Teng — è «un'espressione necessaria di libertà di parola. Se le masse hanno delle opinioni da esprimere, bisogna lasciarle parlare».

Nella stessa intervista, Teng ha sottolineato che una normalizzazione dei rapporti cino-americani sarebbe, per gli Stati Uniti, più vantaggiosa di qualsiasi accordo «Salt» con l'Unione Sovietica. Egli ha detto inoltre che a Taiwan, «nel quadro di una futura riunificazione con la madrepatria, sarà consentito di mantenere intatto il proprio sistema sociale ed economico non comunista».

LE OSSA TROVATE

Conferma: è Saronio

MILANO — Lo scheletro trovato venerdì scorso nelle campagne di Vimodrone (Milano) è veramente quello dell'ing. Carlo Saronio. La conferma è venuta ieri sera dopo la ricognizione sulla struttura ossea fatta dalla dottoressa Beatrice Maiocchi Molisi. L'odontoiatra ha riconosciuto nella corona dentaria, sette otturazioni di carie eseguite tempo fa sul giovane studioso milanese rapito e ucciso nell'aprile del 1975.

La dottoressa Maiocchi Molisi era stata invitata dalla Corte d'assise ad assistere all'inizio degli esami di laboratorio nell'ambito della perizia necroscopica affidata ai professori Luvoni e De Ferrari. A questo punto i due periti porteranno, comunque a termine tutta la serie degli esami per rispondere ai vari quesiti loro formulati dalla Corte d'assise e in particolare per cercare di risalire alle cause della morte.

A ROMA

A palazzo Barberini il Centro studi militari

ROMA — «Tutti i cittadini sono responsabili del mantenimento della pace e della sicurezza nazionale: pertanto, è necessario affrontare e risolvere i problemi della difesa nel quadro generale di tutte le attività civili e militari del paese».

Lo ha affermato il capo di stato maggiore della difesa, gen. Cavalera, aprendo i lavori della 30.a sessione del Centro alti studi militari (Casm), a palazzo Barberini. Erano presenti il presidente del Consiglio Andreotti, il ministro della difesa Ruffini, parlamentari delle commissioni difesa dei due rami del Parlamento e altre autorità.

Caracciolo confermato presidente dell'Apsa

MILANO — L'assemblea dell'associazione italiana delle concessionarie di pubblicità, che recentemente si è data un nuovo statuto e una nuova denominazione (Associazione italiana concessionarie pubblicità stampa e audiovisivi - Apsa), ha eletto il nuovo consiglio direttivo. Alla presidenza è stato riconfermato il dott. Carlo Caracciolo di Castagneto. Vicepresidenti sono stati eletti il dott. Amos Ciabattoni, amministratore delegato e direttore generale della Sip, e Sergio Maestro, consigliere delegato della Spe.

«Tuttoquotidiano» cessa le pubblicazioni

CAGLIARI — «Tuttoquotidiano», il giornale gestito dalla cooperativa «Ines» (Iniziative editoriali sarde) formata da giornalisti e poligrafici, cessa le pubblicazioni. Lo rende noto la stessa cooperativa che informa, in un comunicato, che il giudice delegato del fallimento della società Sedis, che stampò il giornale dal 1974 al 1976, ha revocato i contratti di comodato precario degli impianti e di affitto della testata, stipulati due anni fa con la «Ines». Nello stesso comunicato si afferma che il giudice ha preso tale decisione perché nessuna soluzione è scaturita dalle lunghe trattative tra la Regione e un gruppo di imprenditori sardi, i quali avevano manifestato la volontà di rilevare lo stabilimento.

Bernardo d'Olanda era collaborazionista?

L'AJA — Un'interrogazione scritta è stata presentata al governo olandese dal deputato Henk Waltmans, del Partito politico radicale, per chiedere che venga condotta un'inchiesta per stabilire la fondatezza delle accuse secondo cui il principe Bernardo, consorte della Regina Giuliana, avrebbe ricevuto denaro dal servizio di sicurezza tedesco, nel 1938, per fornire informazioni sull'Olanda. Nel '42, inoltre, Bernardo avrebbe scritto una lettera a Hitler per offrirgli la sua collaborazione.

■ OMICIDIO. Concetta Bellia, di 46 anni, sposata e madre di due bambini, è stata uccisa a Niscemi (Caltanissetta) con sette colpi di pistola dal fratello Nicolò Bellia, di 43 anni, autista, celibe, dopo un diverbio per contrasti di interesse. L'uomo pretendeva che la sorella rinunciasse a una parte della casa e del terreno ereditati dalla madre defunta.

■ INVASIONE — Truppe tanzaniane ed esuli ugandesi sono penerati in profondità nel territorio dell'Uganda e si troverebbero attualmente a circa cinquanta chilometri dal confine.

CONCLUSA CON VAGHE DIRETTIVE LA DUE-GIORNI DELLA SEGRETERIA UNITARIA

Orientamento al «concreto» della maratona confederale

Il segretario della Cisl Carniti sottolinea la necessità di arrivare a scelte operative

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I sindacati confederali chiederanno al più presto un incontro con Andreotti per illustrare al governo la loro posizione in merito all'entrata dell'Italia nel sistema monetario europeo. Anche alla conclusione della seduta-fiume, i sindacalisti hanno mantenuto il più stretto riserbo. Si è comunque appreso che è stata convocata una nuova riunione della segreteria unitaria per il 7 e l'8 dicembre (cioè subito dopo il consiglio generale della Cisl), mentre il direttivo dovrebbe riunirsi l'11 dicembre.

Queste sono le conclusioni della maratona di due giorni, che in teoria avrebbe dovuto rilanciare l'unità dei tre sindacati e che si è invece risolta in un'interminabile discussione intorno ai «massimi sistemi». Secondo molti sindacalisti, il motivo di questa «vaghezza» è da ricercare soprattutto nell'atteggiamento della Cisl, che, da quando la Uil ha presentato il documento programmatico per tentare di ricucire le spaccature manifestatesi dopo il consiglio gegualmente ai un'assemblea dei statesi dopo il consiglio generale di Ariccia della Cgil, ha sempre cercato di prendere tempo.

Infatti, convocata la segreteria per discutere appunto del documento della Uil, la Cisl aveva chiesto l'istituzione di gruppi di lavoro per «studiare a fondo i problemi sul tavolo», rimanendo ogni decisione a una nuova riunione della segreteria della durata eccezionale di due giorni, cioè quella che si è conclusa ieri. Ma in questi due giorni il dibattito è rimasto molto sul vago fino a ieri pomeriggio, facendo così il gioco della Cisl, che voleva evitare un'eventuale convocazione del direttivo unitario prima della riunione del proprio consiglio generale,

Ma una riunione come quella appena terminata non poteva risolversi semplicemente con queste richieste di chiarimento sul sistema monetario europeo e con il fissare la data di un'altra segreteria e quelle approssimative per la convocazione del direttivo, dei tre consigli generali ed eventualmente di un'assembela dei quadri. Ieri pomeriggio, quindi, i toni hanno cominciato a essere più distesi, ed è apparsa evidente una certa disponibilità da parte della Cisl ad accettare le esigenze manifestate da Uil e Cgil di stringere il dibattito su punti concreti.

Il segretario generale aggiunto della Cisl, Carniti, e il segretario confederale Crea, della stessa confederazione, ieri pomeriggio hanno «sottolineato» infatti la necessità di arrivare a scelte operative, lasciando da parte le dispute teoriche. Queste dimostrazioni di buona volontà, se non altro, dimostrano che ci si è avviati a una soluzione.

Ubaldo Cosentino

PERIZIA DEPOSITATA

Quarantacinque colpi sparati in via Fani

ROMA — Gli uomini che scortavano l'onorevole Aldo Moro, quando il 16 marzo scorso vennero assaliti dalle Brigate rosse, in via Fani, furono annientati da quarantacinque proiettili sparati con armi diverse. E' questa la conclusione alla quale sono giunti i medici legali incaricati di redigere la perizia necroscopica sui corpi delle vittime.

Insieme con la perizia necroscopica i giudici hanno depositato anche quella medico-legale riguardante tracce di sangue trovate sull'auto «Fiat 130» sulla quale si trovava Aldo Moro e su una «128» utilizzata dagli aggressori, i quali poi l'abbandonarono, nonché quella dattilografica, fatta sui documenti trovati nel covo di via Gradoli e nella tipografia di via Pio Foà. Le relazioni sono ora all'esame dei giudici, che già nei giorni scorsi ne avevano discusso i punti fondamentali nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato anche i periti.

Quanto alle lettere pubblicate da «Panorama» e attribuite ad Aldo Moro, il consigliere istruttore Achille Gallucci, che dirige l'inchiesta sul caso, ha precisato che nessuna di esse porta la firma di Aldo Moro, e che fanno parte di un gruppo di dattiloscritti sequestrati nell'appartamento di via Monte Nevoso, a Milano, all'inizio di ottobre. Sembra escluso, in ogni caso, che tali lettere siano mai state recapitate. (R. R.)

Autonomi all'attacco

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I sindacati autonomi del pubblico impiego passano decisamente all'attacco. Alle polemiche e alle prese di posizione dei giorni scorsi è venuta ieri la decisione di procedere ad uno sciopero generale per tutte le categorie del pubblico impiego (statali, scuola, ospedalieri, enti locali) per l'11 dicembre. Le modalità dell'astensione dal lavoro saranno stabilite nei prossimi giorni. Le ragioni della protesta dei sindacati autonomi sono da ricondurre al mancato rinnovo dei contratti degli statali scaduti da tre anni, ma essenzialmente gli autonomi protestano per il fatto che il presidente del Consiglio Andreotti si rifiuta di ricevere i loro rappresentanti. Tra i motivi dello sciopero vi è anche l'insoddisfazione dei sindacati per l'accordo sulla riforma del pubblico impiego tra il governo e i confederali.

Un giudizio positivo sull'accordo del 9 novembre è stato invece ribadito dal coordinamento del pubblico impiego della Cgil. In una nota si rileva «come questo accordo ha trovato un sostanziale consenso tra i lavoratori e un rientro degli stati di tensione che avevano portato a livelli di conflitto di estrema gravità». Delle preoccupazioni da parte del coordinamento Cgil sono state espresse per i ritardi che si verificano nel compimento degli atti necessari alla chiusura dei vecchi contratti.

P. S.

IMPEGNO PER IL GOVERNO AD AFFRONTARE IL PROBLEMA

«Giungla» retributiva: un documento del Senato

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il Senato è stato impegnato per l'intera giornata di ieri in un intenso dibattito — che è stato concluso dall'intervento del ministro del lavoro Scotti — sul documento elaborato dalla maggioranza che impegna il governo ad affrontare il problema della cosiddetta «giungla retributiva».

Il documento — che sarà votato oggi — sollecita una legge-quadro per il settore del pubblico impiego; iniziative per porre un freno alle retribuzioni corrisposte da enti, istituti ed aziende che godono di concorsi finanziari da parte dello Stato, una legislazione nel settore privato per uniformare alcuni istituti di grande rilievo sociale quale l'orario di lavoro, le ferie, gli scatti di anzianità. Il documento inoltre chiede l'unificazione delle condizioni e dei trattamenti pensionistici dei lavoratori pubblici e privati compresi quelli agricoli ed una nuova definizione della retribuzione imponibile e pensionabile.

La maggioranza non ha accolto la proposta dell'indipendente di sinistra Anderlini per fissare un tetto massimo di 40 milioni annui lordi per i dirigenti che operano nel campo della pubblica amministrazione ed in quello degli enti economici e finanziari cui lo Stato direttamente o indirettamente partecipa. Il documento della maggioranza è stato illustrato dal senatore democristiano Coppo che presiedette la commissione parlamentare sulla «giungla retributiva», commissione che concluse i lavori nell'estate dell'anno scorso.

Il senatore Coppo, nella sua esposizione, ha precisato che nel settore privato le sperequazioni retributive sono di limitate dimensioni e possono avere effetti positivi essendo collegate alla produttività. Sono invece molto più negative — ha soggiunto — le sperequazioni nel settore pubblico, che producono un aumento incessante della spesa pubblica corrente ed alimentano privilegi corporativi. «Anziché fissare tetti invalicabili che metterebbero in pericolo lo stesso sistema di relazioni economiche del paese, conviene fissare nuovi strumenti e più rigorose procedure per la determinazione dei trattamenti retributivi e normativi».

Il ministro del lavoro Scotti, nella replica agli oratori poi intervenuti nella discussione, ha rilevato anzitutto che la questione dei salari, per la sua centralità, non può essere isolata dalle questioni più generali degli obiettivi e delle modalità dello sviluppo economico del paese.

Il ministro, dopo essersi ampiamente soffermato sui principi ispiratori del disegno di legge sulle pensioni che dovrà essere esaminato dal Parlamento, ha rilevato che sulle linee generali del provvedimento c'è ampia convergenza delle forze politiche. Più articolate, invece, ha precisato Scotti, sono le posizioni in merito alla fase di passaggio. tra l'attuale regime e quello nuovo.

P. C.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali molto nuvoloso con precipitazioni nevose sui rilievi ma occasionalmente anche in pianura. Parziali schiarite sul settore occidentale. Su tutte le altre regioni coperto con precipitazioni anche temporalesche che sopra dei 600-800 metri saranno nevose. Permangono favorevoli le condizioni al fenomeno dell'acqua alta sulla laguna veneta.

Temperatura: in diminuzione.

Venti: moderati tra Est Nord-Est.

Mari: generalmente agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 4,6, 5,6; Bolzano 3, 6; Verona 2, 6; Venezia 3, 6; Milano 2, 6; Torino 0, 6; Genova 5, 7; Bologna 0, 5; Firenze 2, 7; Pisa 3, 8; Falconara Marittima 3, 8; Perugia 2, 5; Pescara 4, 7; Roma Urbe 5, 7; Roma Fiumicino 6, 9; Campobasso 0, 1; Bari 7, 13; Napoli 5, 11; Potenza 0, 2; Reggio Calabria 9,16; Messina 11, 15; Palermo 11, 15; Catania 5, 10; Alghero 4, 9; Cagliari 4, 9.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 1, 4; Beirut 11, 21; Belgrado 1, 2; Bruxelles 0, 5; Buenos Aires 12, 25; Cairo 11, 23; Copenaghen -2, 3; Francoforte -2, 5; Gerusalemme 6, 17; Ginevra -2, 2; Helsinki -2, 1; Johannesburg 17, 20; Lisbona 10, 14; Londra -1, 6; Los Angeles 7, 20; Madrid -1, 11; Manila 19, 31; Montreal -13, -11; Mosca -2, -2; New York -4, 2; Nicosia 6, 22; Nuova Delhi 8, 22; Oslo -4, -2; Parigi 1, 5; Rio de Janeiro 21, 38; Stoccolma -3, 1; Sydney 20, 26; Tel Aviv 10, 20; Tokio 11, 18; Vienna 0, 2.

GIOVANNI PAOLO II SEMBRA DECISO A MODIFICARE CIO' CHE NON VA

C'è aria di «moralizzazione» nel Vaticano di Papa Wojtyla

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — A quasi un mese e mezzo dalla sua elezione al soglio di Pietro, Papa Wojtyla ha intenzione di mettere ordine nella curia romana e nelle amministrazioni del Vaticano. E' quanto si afferma in ambienti ben informati della Santa Sede.

«Premiare chi lavora, individuare chi non rende»: è su queste basi che Giovanni Paolo II intende modificare ciò che non va, o comunque che non va bene. Libero da condizionamenti e fermo nei principi, il Papa inizia già ad avere una visione precisa dei problemi interni che da anni attendono di essere risolti. Per questo — si sostiene in Vaticano — ha richiamato allo studio progetti di riforma avviati anni or sono da Paolo VI, progetti che minacciavano di rimanere insabbiati.

Qualcuno già parla di aria di «moralizzazione» che incomincia a spirare in Vaticano, specialmente per quanto riguarda gli aspetti finanziari del piccolo stato, il cui bilancio prevede — tra quattro, cinque anni — un passivo di circa 25 miliardi. Le cause di tale situazione deficitaria vengono indicate nelle spese eccessive dei molti organismi sorti dopo il Concilio (segretariati, commissioni, ecc.), nell'eccesso di dipendenti, ed in talune spese «non sempre necessarie».

Sembra intanto indispensabile una politica di maggiore austerità che limiti le sovrastrutture, dia efficienza ai servizi vitali, riducendo il costo effettivo del lavoro. Si pensa anche di rivedere i singoli organismi, le sperequazioni, ed eliminare certe forme paternalistiche. Come, per esempio, i famosi stipendi per la morte del Papa, e certe «gratifiche» indiscriminate, date spesso sotto banco. Andrebbe invece rivalutata la situazione di giornalisti qualificati dipendenti dagli organi di informazione della Santa Sede, che hanno stipendi e pensioni inferiori ai colleghi italiani.

I dipendenti vaticani, in genere, specie nei gradi inferiori, non sono però mai compensati, con pensioni «decorose» anche se non elevate e con una buona assistenza sanitaria. Godono di ben 29 festività infrasettimanali, 52 domeniche all'anno e 30 giorni di ferie annuali, comprensive delle domeniche. Altri vantaggi sono costituiti dalla totale esenzione delle tasse sui redditi da lavoro e dalla possibilità di rifornirsi presso i discussi spacci annonari vaticani. D'altra parte, spacci e benzina (che costa 300 lire al litro) danno alle amministrazioni vaticane un introito che si aggira sui 7 miliardi l'anno: una cifra che permette di turare alcune «falle».

Coloro che ne auspicano la soppressione — e sembra che Paolo VI fosse di questo avviso — fondano le loro argomentazioni sullo scontento che si genera tra i commercianti della zona e anche su contrasti con le autorità italiane. Comunque, per quanto riguarda la riforma, Papa Wojtyla avrebbe idee molto chiare e starebbe cercando l'uomo capace di tradurre in atto le sue direttive.

R. R.

UNA VOCE CHE SI STA DI NUOVO DIFFONDENDO

L'arcivescovo di Udine patriarca di Venezia?

UDINE — La possibilità che l'arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, diventi il successore di Papa Luciani quale Patriarca di Venezia, già diffusasi all'indomani dell'elezione di Papa Giovanni Paolo I e poi lasciata cadere, è ritornata ieri a diffondersi con particolare insistenza. Le voci provengono dalla stessa curia veneziana, il cui amministratore apostolico è stato convocato a Roma dal Pontefice Giovanni Paolo II.

La curia friulana, interpellata in merito, si è chiusa nel più assoluto riserbo, non confermando, ma neppure smentendo tale eventualità, né è stato possibile sentire un commento a queste notizie, o voci, dallo stesso arcivescovo, che era fuori sede, come ci ha dichiarato il suo segretario.

E' quindi difficile, o impossibile, fare qualsiasi commento, se non di «maniera»: nel senso che non potrebbe mancare orgoglio e soddisfazione da parte dell'interessato e della popolazione per il conferimento di un incarico così importante, già ricoperto dai Papi Pio X, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo I, ma anche un certo dispiacere per veder partire una persona come mons. Battisti che ha dato, e sta dando, veramente tanto, in favore delle popolazioni friulane colpite dal terremoto.

Alfredo Battisti è nato a Masi, in provincia di Padova, il 17 gennaio 1925 ed è stato ordinato sacerdote il 20 settembre 1947. Per un brevissimo periodo è stato cappellano a Montagnano e, successivamente, insegnante nel seminario di Montagnana e, successivamente, insegnante nel seminario di facendo ritorno a Padova per assumere l'incarico di procancelliere, e quindi quello di cancelliere, fino a diventare vicario generale. Il 13 dicembre 1972 gli fu comunicata la nomina ad arcivescovo di Udine, con notifica ufficiale resa nota dieci giorno dopo dal vescovo ausiliare mons. Emilio Rizzoni. Il suo ingresso solenne nel duomo di Udine, il 25 febbraio 1973.

Giorgio Verbi

Sull'ultima generazione

«GIOIAMO siamo giovani». Così canta l'inno degli universitari di tutti i tempi e di tutte le terre. Un'esortazione, soddisfatta, entusiastica, consapevole. Un invito, esclusivo e riservato, a bere, a pieni sorsi, da una fonte che presto s'inaridisce. Un incitamento a godere, senza remore, di una ricchezza inestimabile, ad «essere», non preoccuparsi dell'«avere», destinato, semmai, a dominare nel tempo che verrà. Retorica? Fantasie? Sembrerebbe di no, o meglio sembrava di no.

Nel mondo in ricostruzione, e non solo materiale, all'indomani della distruttiva bufera della seconda guerra mondiale, le realtà, le forze, i valori, le mete, che sempre muovono e riempiono l'esistenza dell'umanità, si sono ripresentati puntualmente, nella loro essenza uguali, di nuovo urgenti. Così l'uomo si è gettato, con l'entusiasmo che giunge dalla guarigione, nell'opera di riedificazione della propria casa, sperimentando nuove vie, utilizzando nuovi mezzi, più rapidi, più efficienti, più diretti (almeno all'apparenza), ma, al tempo stesso, più pericolosi e tirannici.

Ecco, qui è finita la favola della «beata incoscienza» del giovane. Al fanciullo, per la sua crescita corporale e per la sua formazione mentale, sono state somministrate razionali porzioni di portentosi cibi concentrati (polli da allevamento?) e sorsate, spesso indigeste, di assoluta libertà di esperienza (le teorie di Spok). Tempi brevissimi per raggiungere la maturazione: come il favolistico, miracoloso seme che, in un batter d' occhio, fa nascere, crescere e maturare la pianta. Una sterminata schiera di adulti, ancor giovani di anni, pronti a partecipare e a impegnarsi, esaltati da quella terribile arma-patrimonio che è la fede non ancora compromessa.

Portentosa potenzialità, un capolavoro. Ma realizzato a mezzo, perché i ricostruttori, ben tanto meritevoli per i loro sforzi, per i loro sacrifici, per le loro rinunce, si erano dimenticati (fatale distrazione) di creare le vie e gli spazi attraverso le quali e nei quali utilizzare e far fluire quella dirompente esuberanza. Pronti troppo presto per una società in molto più lenta modificazione. Quindi l'attesa, quindi la noia, quindi l' incomprensione, quindi il rifiuto, quindi la rivolta, quindi, e infine, la rivoluzione (almeno tentata, sempre violenta). Un'ondata di piena che ha iniziato a straripare a metà del '68, nel maggio parigino, e che continua a trascinare là dove la struttura degli argini è meno resistente, per tradizione e per storia.

In molti casi, in molti luoghi le misure di prevenzione e di repressione, hanno avuto successo: i nomi di Cohn-Bendit e di Rudi Dutschke, le loro gesta, il loro furore trascinante sono stati riassorbiti da una società, da un «establishment», forte di quell'antica, saggia elasticità che, alla lunga, smorza la violenza. Quei personaggi sono diventati, si sono ridotti a protagonisti di una suggestiva letteratura. Ma la tempesta, rivolta di massa, generazionale, si è tutt'altro che chetata; ha abbandonato i luoghi del suo primo insorgere, per spostarsi, con immutato furore, verso altre zone. Giunta in Italia vi ha trovato il terreno più favorevole. Oggi, dopo un decennio, questa profonda depressione ristagna: la minaccia nei cieli della Penisola è sempre densa.

La tensione accumulata erompe, imprevedibile e periodica: nessun angolo, anche quello teoricamente più protetto, viene risparmiato. Perché? In Italia il terrorismo, con le sue uccisioni, i suoi attentati, le sue bombe, ha raggiunto ritmi quasi giornalieri, un plafond che sembra irreversibile. Perché? E sempre ad essere protagonisti i giovani. Perché? Crisi sociale, crisi economica.

Alberto Ronchey, giornalista, scrittore, attento conoscitore e analizzatore delle vicende italiane, dei suoi mali e del loro manifestarsi, non poteva non rispondere a domande tanto appassionanti: una ricerca doverosa. Un'analisi facile e spontanea suggerita dai numerosi spunti contingenti e, al tempo stesso, difficile, per il pericolo di coinvolgimento, di partecipazione personale e passionale. In «Libro bianco sull'ultima generazione» (editore Garzanti) l'acuto sguardo di Ronchey spazia su tutti gli aspetti patologici che angustiano la società italiana. Egli tenta di vedere dove è nata, dove si è formata quella «generazione del candore», nutrita e mossa di principi assoluti, incompromissibili, inconciliabili con le umane limitatezze del reale e cerca di spiegare le tappe, i motivi del suo trasformarsi, per delusione, per rabbia, per furore purificatorio, in «generazione del terrore».

In una società che, accecata da contingenti, non durevoli successi economici, aveva considerato acquisite molte possibilità ormai tradizionali in altre nazioni più consistenti, alcune conquiste divennero dogmi, mete sociali irrinunciabili, da sfruttare fino all'irrazionale. Tra esse, per esempio, il «diritto allo studio», dal più basso al più alto grado. Oggi, come conseguenza, oltre un milione di giovani affollano, fino all'inverosimile, le deboli strutture universitarie italiane. Poche possibilità di studio, e ancor minore possibilità di trovare un impegno coerente al termine.

Un «parcheggio sociale», dice Ronchey, nel quale, con abbastanza logica, regna la delusione e la rabbia (ma guai parlare di «numero chiuso»). Allo stesso modo nel mondo del lavoro, i moti concomitanti e seguiti all'autunno caldo del '69 lasciarono strascichi di insoddisfazione, germi di rivolta, spesso preconcetta, contro il cosidetto padronato, anche là dove non era fisicamente definibile. Su questa vasta aerea di giovani scontenti, su questa «ultima generazione» delusa, si sono avventati i corvi, quelli che Ronchey chiama gli «psicagoghi», che, per scopi non sempre misteriosi, hanno venduto dogmi, certezze indulgenze, ottenendone in cambio terrore e caos.

Questa situazione di incertezza e di turbolenza non può, secondo l'autore, non richiamare collegamenti e somiglianze con il passato. Ecco apparire, «scheletri nell' armadio», le ombre di Lenin e di Stalin, sempre piegate e utilizzate secondo le convenienze del momento; e ancora più inquietante l'ombra di Hitler, triste prodotto del caos di Weimar (quali uguaglianze tra l'effimera repubblica tedesca e l'attuale Italia?). Esiste una via d'uscita? Ronchey è tutt'altro che ottimista: «Oggi spesso si reputano lugubri pessimisti coloro che non vedono come sia possibile in Italia restituire una prospettiva alla generazione di giovani sfortunati senza padri e senza maestri. Bene, temo di essere tra quelli».

E' difficile rifiutare la conclusione dello scrittore, resistere alla sua logica stringente, non farsi trasportare da un discorso che nulla lascia al caso, dove tutto, ogni parola, ogni aggettivo, ogni virgola, ha la sua ragion d' essere. Restano, tuttavia, a difesa, la consapevolezza che al termine della via tracciata da Ronchey ammicca crudele, solitaria, la catastrofe, e il ricordo che, molto raramente, nei pochi secoli della storia dell'uomo, le previsioni, anche delle menti più illuminate, hanno avuto il conforto del «e così avvenne».

Alessandro Cappellini

NELLA STORIA DELLE IDEE C'E' ANCHE QUELLA DEL SISTEMA METRICO DECIMALE

Realtà alla fine del Settecento ma universale soltanto adesso

L'operazione sta avvenendo grazie all'adesione degli Stati Uniti d'America e della Gran Bretagna
Un forte sviluppo attraverso i secoli con studi e ricerche di molti uomini di varie nazionalità

Qualche anno fa i governi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti presero l'importante decisione di adottare il sistema metrico. La conversione dalle vecchie alle nuove unità, ormai in corso nei due paesi, non è un'operazione semplice, e ci vorrà un certo tempo prima che sia completata. Ma la decisione è irrevocabile, e con l'adesione dei due paesi di lingua inglese al sistema metrico di pesi e misure, esso diverrà veramente universale, com'era nelle intenzioni dei suoi ideatori.

La decisione dei due governi di allinearsi al resto del mondo fu dettata da ragioni pratiche che alla fine si imposero di fronte ai difensori delle vecchie unità anglosassoni. Fra queste ragioni pratiche basti citare gli esperimenti spaziali eseguiti congiuntamente da diversi paesi, e la necessità che hanno nazioni alleate di usare i medesimi tipi d'armamento.

Molti sanno che il sistema metrico divenne realtà nel 1799 in seguito a una deliberazione dell'Assemblea Nazionale Francese; ma è meno noto come l'idea del sistema si sia sviluppata attraverso l'opera di uomini che sono spesso ignorati negli studi che trattano l'argomento. Scopo di questa breve rassegna è di ricordare i pionieri che hanno contribuito al successo di questa impresa.

Non è forse fuori luogo far presente anzitutto cosa sia questo sistema metrico, indubbiamente il sistema di pesi e misure più semplice e razionale escogitato dall'uomo. E' un sistema basato su un'unità di lunghezza, il metro, e su unità di superfice, capacità e peso legate al metro — un sistema in cui unità maggiori e minori sono multipli e frazioni decimali delle unità base. Il metro fu originariamente definito come la quarantamilionesima parte del meridiano terrestre, ma il campione conservato a Sèvres si discosta leggermente da tale misura ed è ora riconosciuto come indipendente da vincoli terrestri.

Il rapporto del metro con le altre unità è il seguente. L'unità di superfice è il metro quadrato; l'unità di capacità, ossia il litro, è un cubo il cui lato è la decima parte del metro; l'unità di peso, il chilogrammo, corrisponde al peso di un litro d'acqua a 4° C. La scala decimale si applica a tutte queste unità, e ogni suddivisione ha un nome appropriato (decimetro per un decimo di metro, centimetro per un centesimo, ecc.).

Le due idee su cui è basato il sistema metrico — scala decimale e unità delle varie categorie in rapporto fra di loro si evolsero gradatamente. Già nel 1585 il matematico olandese Simon Stevin pubblicò un primo studio sulle frazioni decimali, propugnandone l'adozione onde rendere più facile la soluzione dei problemi matematici. Convinto che la scala decimale presentava dei vantaggi di fronte a qualsiasi altra, Stevin predisse l'introduzione di frazioni decimali nelle monete oltre che nei pesi e nelle misure.

La prima idea di unità uniformi in tutte le nazioni fu espressa nel 1670 dall'astronomo francese Jean Picard. Quando centinaia di differenti e mal definite unità di lunghezza erano ammesse nei paesi del mondo occidentale, Picard propose un'unità che, avendo una base geodetica, avrebbe dato affidamento di assoluta precisione. L'unità di lunghezza proposta da Picard era quella del pendolo che batte il secondo alla latitudine di 45° a livello del mare. Era quanto mai audace proporre a quel tempo un'unica unità di lunghezza al posto delle moltissime esistenti; e ancor più fantasioso dev'essere sembrato il suggerimento di Picard che da quella unità di lunghezza si derivassero le unità delle altre categorie.

Altri uomini contribuirono all'evoluzione di queste idee. Nel 1673 uno studio sul rapporto fra la lunghezza di un pendolo e il tempo della sua oscillazione fu pubblicato dallo scienziato olandese Christiaan Huygens; e la scala decimale fu proposta dal matematico francese Gabriel Mouton per un sistema di misure basato sulle dimensioni terrestri.

Alcuni decenni più tardi, intorno al 1735, al fine di verificare l'esatta forma della terra, l'Accademia Francese delle Scienze decise di far misurare il meridiano terrestre presso l'equatore e presso il circolo polare articolo. Mentre un gruppo di misuratori veniva inviato in Lapponia, un'altra spedizione, guidata dal geografo La Condamine, si recava in Perù. Dieci anni dopo, la Condamine ritornò dal Sud America, e in una relazione all'Accademia delle scienze appoggiò la proposta di Picard per un' unità di lunghezza basata sull' oscillazione del pendolo, consigliando tuttavia per la misurazione l'oscillazione del pendolo all'equatore anziché al 45.o parallelo.

Nonostante tutti questi studi e suggerimenti, molti anni passarono prima che venisse fatto un nuovo importante passo verso la realizzazione di queste idee. Il merito per questo nuovo passo va al giurista italiano Cesare Beccaria, il quale offerse nel 1780 un piano ben preciso per un sistema universale di pesi e misure — piano che non solo accoglieva l'idea di Picard di una base geodetica per l'unità di lunghezza, ma stabiliva un rapporto fisso con le altre unità e applicava a tutte le categorie la scala decimale.

Dopo pubblicato il suo famoso trattato «Dei delitti e delle pene», Beccaria — non meno versato nel campo dell'economia che in quello della giurisprudenza — divenne membro del Consiglio Economico di Milano. Era questo un ente consultivo che proponeva leggi e regolamenti per la Lombardia (parte allora dell'impero austriaco). Dato che in Lombardia esistevano a quel tempo moltissimi pesi e misure, Beccaria fu incaricato dal governo di Vienna di proporre un rimedio alla confusione che una tale situazione causava nella provincia, ed egli suggerì di estendere al resto della Lombardia le unità prevalenti a Milano, così da avere le stesse unità in tutto il territorio.

Il grande vantaggio

Le autorità viennesi non solo approvarono l'idea dell'unificazione, ma incaricarono Beccaria di prendere i provvedimenti necessari per mettere in atto la sua proposta. Beccaria ebbe a suo collaboratore il matematico Paolo Frisi, e nel 1780 presentò al governo una relazione in cui descriveva i provvedimenti presi per unificare le varie unità lombarde, ed indicava inoltre la soluzione ideale che egli aveva in mente per l'avvenire — non solo per la Lombardia, ma per tutte le nazioni.

Nel suo piano Beccaria proponeva anzitutto l'adozione del sistema decimale — sistema, egli notava — preferibile a ogni altro, «data la facilità con cui le frazioni decimali permettono di calcolare ogni tipo di operazioni». Era necessario partire da un'unità di lunghezza, e Beccaria, su consiglio di Frisi, proponeva un'unità basata su misurazioni geodetiche, e precisamente una frazione di un minuto di latitudine sul parallelo di Milano. Per ottenere misure più piccole la nuova unità verrebbe divisa in decimi, centesimi e millesimi, nel mentre misure maggiori verrebbero ottenute moltiplicando l'unità per dieci, cento e mille.

Dall'unità di lunghezza Beccaria estendeva il suo sistema alle altre categorie, vincolandone le unità a quella di lunghezza. Misure di superfice, egli dichiarava, sarebbero ottenute quadrando quelle lineari; l'unità di peso poteva essere quella di un cubo di una materia omogenea, quale ad esempio un metallo nobile purissimo, il cui lato fosse uguale all'unità di lunghezza o a una sua frazione decimale; e con lo stesso procedimento si otterrebbe l'unità di capacità. In questo modo, scriveva Beccaria, avremmo il grandissimo vantaggio di avere l'intero sistema di pesi e misure collegato con una misura di lunghezza basata sulla circonferenza terrestre; e con l'adozione della scala decimale, tutta l'aritmetica sarebbe libera da complicate frazioni.

Un anno più tardi, nel 1781, Beccaria ritornava sull'argomento, e in una sua relazione al governo di Vienna, dove Giuseppe II era nel frattempo succeduto a Maria Teresa, Beccaria si riferiva al suo piano di unificazione universale e ammetteva la difficoltà di costruire con una materia solida un'unità di peso che fosse in rapporto con l'unità di lunghezza. Ma, aggiungeva, vi è un altro mezzo per stabilire un rapporto fra peso e lunghezza: l'unità di capacità. Si sarebbe infatti potuto costruire un vaso cubico avente per lato l'unità di lunghezza, e riempirlo d'acqua distillata. Pesando l'acqua contenuta nel vaso si sarebbero ottenute le unità di lunghezza, peso e capacità, tutte collegate le une colle altre.

Paolo Frisi, che aveva aiutato Beccaria in questo lavoro, aveva a Parigi molti amici, fra i quali Condorcet e Lagrange, ed essi, quando furono messi al corrente del nuovo piano, riconobbero che esso incorporava tutti gli elementi migliori delle precedenti proposte. Risiedevano allora nella capitale francese, o erano in rapporti con personalità francesi, vari uomini eminenti della nascente repubblica americana, e anch'essi si interessarono alle nuove idee. Infatti, già nel 1782 il vicesegretario alle finanze degli Stati Uniti, Gouverneur Morris, suggerì le suddivisioni decimali per il dollaro, che veniva allora proposto come unità monetaria del paese. Due anni dopo, una commissione del Congresso veniva incaricata di studiare la questione, e Thomas Jefferson, membro della commissione, proponeva di coniare inizialmente quattro monete: una d'oro di dieci dollari, una d'argento di un dollaro, una, pure d'argento, di un decimo di dollaro, e una, di rame, di un centesimo.

Le proposte di Jefferson furono approvate dal Congresso, e nel 1787 il dollaro diventò l' unità monetaria della giovane repubblica. In tal modo gli Stati Uniti furono il primo paese ad adottare il sistema decimale nelle monete. La Francia seguì alcuni anni dopo l'esempio americano, e così fecero col tempo molte altre nazioni.

Per quanto riguarda pesi e misure, l'interesse americano per una riforma sulle linee del piano Beccaria è dimostrato da una lettera di James Madison a Monroe del 28 aprile 1785, lettera in cui Madison proponeva come unità di lunghezza quella di un pendolo battente i secondi all'equatore o a un' altra latitudine, e un'unità di peso costituita da un cubo d' oro, o d'altra materia omogenea, le cui dimensioni fossero in rapporto coll'unità di lunghezza. Una tale soluzione, notava Madison, «non solo assicurerebbe una perpetua uniformità nel territorio degli Stati Uniti, ma potrebbe condurre all'accettazione delle stesse unità da parte di tutte le nazioni».

Per quanto diffuso fosse l' interesse con cui il problema venisse seguito in vari paesi, esso rimaneva peraltro su un piano teorico. Ma nel marzo del 1790 il passo decisivo, che poneva la questione su un livello pratico, veniva fatto dall'Assemblea Nazionale Francese. Nell'atmosfera di riforme della Rivoluzione, Charles de Talleyrand propose infatti all' assemblea di studiare la possibilità di adottare un sistema universale di misure. L'assemblea accolse favorevolmente la proposta e nominò a tale scopo una commissione composta dei ben noti scienziati Lagrange, Laplace, Monge, Borda e Condorcet. Fu inoltre deciso di invitare il governo inglese a partecipare all'iniziativa con alcuni membri della Società Reale di Londra.

Nonostante la reazione favorevole di vari membri del Parlamento inglese — in ispece di Sir John Riggs Miller — il governo di Londra decise di rispondere negativamente alla proposta francese. L'instabilità politica in Francia fu data come ragione del rifiuto, e così l'idea di modificare il sistema vigente in Inghilterra fu messa da parte. Ciò avveniva malgrado l'esistenza di forti correnti favorevoli a una riforma. Basti ricordare il saggio pubblicato allora da Sir James Steuart, «Piano per l'introduzione di pesi e misure uniformi nei confini dell'impero britannico», pubblicato a Londra 1790. Nel suo studio Steuart proponeva un sistema decimale di pesi e misure, nel quale il pendolo di Londra veniva scelto come unità di lunghezza e una massa «ad libitum» era presa come unità di peso. Ma il governo rimase insensibile a questa e ad altre simili proposte, e neppure le monete furono allora suddivise decimalmente.

Molto più promettente appariva a quel tempo la situazione in America, dove una completa riforma dell'intero sistema di pesi e misure era stata discussa già prima che partisse l'iniziativa francese. Come si è visto, gli Stati Uniti avevano per primi adottato la scala decimale per le monete; poi, nel gennaio del 1790, la Camera dei Rappresentanti incaricò il segretario di stato (posto coperto allora da Thomas Jefferson, che aveva avuto una parte importante nella riforma monetaria) di preparare un piano per uniformare pesi e misure nell'intera nazione.

Nel suo piano, presentato il 13 luglio 1790 — prima dunque dell'approvazione di un progetto definitivo da parte dell'assemblea francese — Jefferson proponeva, come già Picard, un'unità di lunghezza uguale a quella di un pendolo battente i secondi alla latitudine di 45°, ed insisteva poi sulla convenienza di adottare la scala decimale per tutte le categorie. Per quanto riguarda un rapporto fra le varie unità di pesi e misure, Jefferson dimostrava una certa prudenza: pur favorendo tale rapporto, come confermato in una sua lettera all'astronomo David Rittenhouse, egli si limitava a suggerire un legame fra le unità allora in uso, rendendo il peso di un' oncia uguale a quello di un cubo d'acqua avente il lato lungo un decimo di piede.

Frattanto la commissione francese continuava i suoi studi, e il 17 marzo 1791, scartando — come già aveva fatto Beccaria — l'idea del pendolo, essa proponeva di scegliere la quarantamilionesima parte del meridiano terrestre, da chiamarsi «metro», come nuova unità di lunghezza. L'assemblea allora incaricò una nuova commissione di misurare un segmento del meridiano fra Dunkerque e Barcellona onde stabilire l'esatta lunghezza del metro. Allo stesso tempo veniva nominata un'altra commissione avente per compito di redigere un intero sistema di pesi e misure, basato sul metro quale unità fondamentale e sulla scala decimale per tutti i multipli e frazioni. Si giunse così a un sistema decimale in cui il metro quadrato, il litro e il chilogrammo diventarono le unità nelle loro categorie, tutte basate sul metro e in rapporto fra di loro. Un particolare curioso fu la proposta, allora ventilata, di avere pure un rapporto fra pesi e monete: 200 franchi d'argento avrebbero dovuto avere in tal caso l'esatto peso di un chilogrammo.

Il 10 dicembre 1799 una legge dell'assemblea introdusse ufficialmente in Francia le nuove unità; e il sistema, adottato nel 1801, si estese presto a molti altri paesi, non però negli Stati Uniti: fatto strano se si pensa che alla fine del Settecento la repubblica americana era stata fra i paesi più interessati alle proposte allora in discussione.

In conclusione, è giusto riconoscere che l'Assemblea Nazionale Francese fece i passi decisivi per porre il sistema metrico su un piano di pratica realtà. Ma è giusto ricordare allo stesso tempo gli uomini di diverse nazioni che contribuirono a preparare il terreno per questa grande impresa. Van ricordati anzitutto quei pionieri — quali Simon Stevin e Jean Picard — che per primi suggerirono l'adozione di frazioni decimali e di un'esatta unità di lunghezza con un qualche rapporto con altre unità. Un contributo notevole fu poi il piano presentato nel 1780 da Beccaria, il quale univa l'idea di unità precise e collegate fra di loro con l'adozione della scala decimale, idea tenuta in vita dall'interesse di vari scienziati e uomini di stato, fra cui gli americani Madison e Jefferson. E così gli scienziati francesi ebbero poi la possibilità di mettere in pratica ciò che sino allora era stata un' aspirazione teorica.

Fu dunque un'impresa condotta da più di un uomo e più di una nazione. Per ciò che riguarda in particolare i contributi italiano e francese, lo scrittore francese Collin de Plancy, in un saggio pubblicato non molto dopo l'adozione del nuovo sistema, diede a Beccaria il merito maggiore per la storica innovazione. «Non dobbiamo dimenticare», egli scrisse, «che Beccaria ebbe la gloria di proporre al suo governo, già nel 1780, il sistema decimale di pesi e misure che la Rivoluzione ha poi adottato in Francia». Anni dopo, l'italiano Cesare Cantù fu non meno cavalleresco di Collin de Plancy quando scrisse che Beccaria, con l'aiuto di Frisi, aveva infatti presentato il piano molto prima che i francesi vi dessero effetto pratico; ma, aggiungeva Cantù, «noi proponevamo ed essi fecero, differenza della quale non sempre tien calcolo la boria nazionale».

Marcello Maestro



Milano — Quattro suonatori di «alphorn» (corno alpino di lunghezza eccezionale che emette un suono profondo) eseguono un concerto davanti all'ufficio del Turismo svizzero in piazza Cavour. (Ansa Foto)

Moira premiata



Roma — Moira Orfei fotografata lunedì sera al Teatro Sistina durante la consegna del Premio nazionale dello spettacolo e dell'arte «Il Gonfalone d'oro». (Ansa Foto)

MARIA TERESA E MARIA ANTONIETTA: SPERANZE E RICORDI

Donne a Schoenbrunn

Su Schönbrunn, la residenza estiva degli Absburgo, esiste una ricchissima letteratura che ne ha evidenziato — attraverso il tempo — i momenti romantici, i motivi artistici, le esperienze storiche, l'elegante sistemazione del parco, la fastosità dell'arredamento, la suggestione del piccolo teatro rococò, l'accorata malinconia di un mondo troppo inserito nei ricordi per potersene mai liberare.

Oscilla, quindi, tra la presunzione e l'ingenuità l'affrontare un tema indubbiamente mai trascurato da qualsiasi giornalista giunto a Vienna da ogni parte del mondo sia per turismo sia per ragioni professionali. E' pur vero, però, che il modo di guardare — e quindi di descrivere — questo favoloso Castello cambia da individuo a individuo a seconda degli interessi e soprattutto della attenzione prestata.

Quando io, da bambina, per la prima volta sostai in uno dei bei viali del parco, fui soprattutto colpita dalla presenza (insospettata) degli scoiattoli dalla grossa coda fulva, che passano vicino con quei loro salti caratteristici e talvolta non hanno timore di fermarsi a mangiare a pochi passi di distanza ed anche ad osare, dannunzianamente, l'inosabile prendendo il cibo dalla mano. Per la verità il mio primo incontro non avvenne con gli scoiattoli, ma con «lo» scoiattolo. Ne vidi, infatti, uno soltanto, che non esitò a fermarsi sulla nostra panchina, proprio dietro le spalle di mio padre.

A quel tempo per me Schönbrunn era soltanto favola; e tale rimase per parecchi anni, avendo io ritrovato il valore del fiabesco anche nell'interno del Castello, ad esempio nella sala dei milioni, od in quella delle porcellane, o maggiormente in quella delle lacche orientali (che sembravano avallare la veridicità della narrazione di Marco Polo), come anche nell'attiguo Museo delle carrozze di corte.

Poi, però, è subentrato un velo di tristezza. Gli interessi si sono naturalmente mutati ed anche se sono rimasti intatti i motivi del sorriso, essi sono stati praticamente adombrati, se non sopraffatti, da quelli della malinconia. Non è stata la storia a prendere crudamente il sopravvento, ma il personaggio femminile che nella secolare esistenza di Schönbrunn non ha avuto sempre ore liete, come il Castello sembrava promettere.

E tra i «personaggi» femminili di questa suggestione scenografica — chè tale può essere definito Schönbrunn — mi sembra che debba essere innanzi tutto considerata proprio la statua accanto alla fonte che, per essere bella («Schönen Brunnen»), diede il nome a tutta la località. Erano i tempi dell'imperatore Mattia, al quale il caso concesse, durante una battuta di caccia, di scoprire la fonte. Non credo che la moglie Anna sia mai giunta fin qui, se non forse una volta per appagare la curiosità sollecitata dal racconto del marito. Sul luogo venne costruita una villetta per la caccia e qui trascorsero la loro vedovanza sia Eleonora Gonzaga (1637), seconda moglie di Ferdinando II, sia Eleonora Maria di Mantova, vedova (1657) di Ferdinando III. Ma queste figure femminili scompaiono nella nebbia del tempo ed ancor più sfugge il loro rapporto con il luogo.

Sono in particolare tre le donne che tornano alla mia memoria quando oggi percorro i viali di Schönbrunn od anche mi fermo su di una panchina con le tasche, peraltro, piene di pane per passerotti e piccioni e per i miei vecchi amici scoiattoli. Esse sono: Maria Teresa, la figlia Maria Antonietta dal tragico destino, ed Elisabetta (Sissy) la moglie di Francesco Giuseppe. E spesso a loro si unisce anche Maria Luisa, l'enigmatica moglie di Napoleone e madre di quell'«Aquilotto», che qui a Schönbrunn ebbe ugualmente spezzate illusioni e delusioni.

Soprattutto l'infelice Maria Antonietta — la regale «modella» della Lebrun — che, indubbiamente, tra il carcere del Tempio, della Conciergerie e il patibolo, dovette assai spesso ricordarsi di quel bel Castello viennese, nel quale aveva trascorso una sorridente infanzia con tutta la nidiata mariateresiana. Forse proprio per la letizia dei suoi figli, che non per l'esigenza del fasto, Maria Teresa aveva fatto costruire Schönbrunn, secondo il progetto dell'architetto goriziano Nicola Pacassi (un progetto un po' più «modesto» di quello iniziale di Johann Bernard Fischer von Erlach, troppo imponente e soprattutto troppo costoso). Qui l'imperatrice con i suoi figlioli fu spessissimo a teatro e più volte con loro salì sulla collina della «Gloriette» per ammirare al di là il mare di case di Vienna. Qui ha diretto l'orchestra Joseph Haydn. Erano luoghi e cose che Maria Antonietta ricordava bene come la sua antica camera da letto.

L' imperatrice Elisabetta a Schönbrunn fu padrona, ma probabilmente con la mentalità dell'«occupante», la stessa forse di Napoleone o degli alti ufficiali del Quartier Generale sovietico (che vi ebbe sede dal 1945 al 1948), o britannici che li sostituirono. Non era viennese e non poteva avere assimilato lo spirito di Schönbrunn. Per lei il Castello era la somma di fasto e potere; per tale motivo le sue «presenze» sono essenzialmente nel Salone, nella camera matrimoniale e nel suo grande ritratto nello studio di Francesco Giuseppe.

Le speranze di Maria Teresa, i disperati ricordi di Maria Antonietta, le sfuggenti emozioni di Maria Luisa (è pur sempre una madre che vede spegnersi il figlio tra le sue braccia), le ambizioni appassionate di Elisabetta: sono i fili dell'esistenza di alcune donne, che hanno avuto la ventura di «attraversare» Schönbrunn.

Cristina de Nigris

(Ap)
St. Moritz (Svizzera) — La necessità è madre delle invenzioni! Dipingere pareti e soffitti su «trampoli» regolabili costituisce un notevole risparmio di tempo e denaro secondo il proprietario dell'originale brevetto, Jakob Frischknecht, che ha importato questi cavalletti a gambe di legno da Kansas City.

Primo disco di Grace di Monaco

MONACO — La principessa Grace di Monaco, sposata dal 1956 al principe Ranieri, ha inciso il suo primo disco. E un 33 giri per bambini con una facciata in francese e l'altra in inglese.

L'album dal titolo «The bird of the North and the bird of the Sun» (l'uccello del Nord e l'uccello del Sole) sarà venduto tra qualche giorno in Europa e negli Stati Uniuti. I proventi andranno a un'organizzazione assistenziale che la principessa si è riservata di indicare.

Concorso Rai per orchestra europea

ROMA — Sotto il patronato della Comunità europea, la Rai, Radiotelevisione Italiana, ha indetto il secondo concorso nazionale per partecipanti italiani all'orchestra dei giovani della Comunità europea (Ecyo). Il concorso è aperto a candidati residenti in Italia, in età compresa fra i 14 e i 21 anni e che, oltre ad aver pratica di uno strumento musicale, abbiano ricevuto l' insegnamento di un esperto per almeno due anni.

La selezione dei candidati, da parte di una apposita commissione, avrà luogo presso le sedi Rai di Bari, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Pescara, Roma, Torino e Venezia.

GIORNALE DI TRIESTE

LA DELIBERA DELL'APPALTO-CONCORSO APPROVATA DALLA GIUNTA COMUNALE

Riusciranno le ditte private a mantenere pulita la città?

Un appello ai cittadini perché evitino di gettare rifiuti sulla pubblica via

E' stato completato in questi giorni lo studio, affidato alla competenza dell'assessore ai servizi industriali ing. Paolo Pellis, riguardante la possibilità di sopperire alle gravi carenze della nettezza urbana con il ricorso alle prestazioni d'imprese private: a queste ultime, secondo i progetti del Comune, verrebbe affidata in particolare la pulizia delle strade mentre al servizio municipale competerebbe l'asporto dei rifiuti a domicilio.

L'assessore Pellis ha elaborato un schema di capitolato programma da sottoporre, attraverso un apposito appalto-concorso, all'attenzione di tutte quelle ditte che sono disponibili per l'offerta di determinati tipi di servizi, tra i quali sarà infine lo stesso Comune a scegliere quello ritenuto più idoneo ed anche più economicamente valido. L'appalto-concorso traccerà i proponimenti dell'amministrazione comunale, e saranno le ditte interessate a proporre i metodi ai quali intendano uniformare le proprie prestazioni: se la spazzatura delle vie debba avvenire interamente a mano, oppure con l'ausilio di mezzi meccanici e quali, oppure sia a mano che meccanicamente. Il servizio privato, ad ogni modo, dovrà essere assolutamente indipendente, ad evitare promiscuità con quello municipale.

Compiti delle imprese private saranno, nell'ambito della pulizia delle strade, anche la raccolta dei rifiuti dai cestini, l'espurgo delle 16 mila fra caditoie e tombini stradali, la pulizia degli albi per le affissioni murali, la raccolta delle foglie secche, gli interventi straordinari per lo sgombero delle vie dalla neve e dal ghiaccio (un servizio, quest'ultimo, che restando affidato alla nettezza urbana provocherebbe per qualche giorno la paralisi dell'asporto dei rifiuti a domicilio).

Tale iniziativa ha già destato il concreto interessamento di varie imprese triestine, ed anche di cooperative nonché di ditte specializzate extracittadine, i cui responsabili si sono già messi in contatto con il competente assessorato avanzando anche proposte e suggerimenti orientativi. Ed ora si tratta di varare ufficialmente il provvedimento. La delibera relativa all'appalto-concorso è già stata adottata dalla Giunta ed oggi stesso verrà illustrata alla commissione dei capigruppo consiliari. A valutare le offerte che perverranno al Comune sarà una commissione formata di funzionari, tecnici ed esperti, interni ed anche esterni all'amministrazione comunale, ma i tempi tecnici perché l'atto — qualora il complesso iter burocratico proceda senza intoppi — possa diventare concretamente operante richiedono comunque un periodo di almeno cinque mesi.

A tale decisione la Giunta comunale è pervenuta in seguito alle gravi e insuperabili carenze della nettezza urbana. L'organico di questo servizio era stato fissato anni addietro in 582 unità lavorative, ma il decreto Stammati ha bloccato ogni assunzione eccedente il numero del personale attivo nel 1976, il quale era ridotto a 500 unità. Ma oggi esso si limita a non più di 400 presenze effettive al giorno, considerando le assenze per malattia, per infortunio, per esoneri di varia natura, per servizio militare, per ferie e congedi. La nuova Giunta — di fronte ai vuoti che si aprono quotidianamente nell'organico a causa di pensionamenti, decessi e rinunce — ha già proceduto a una cinquantina di assunzioni, ma tali reintegrazioni risultano molto faticose per la difficoltà di reperimento di manodopera (per le stesse imprese private che si accingono a offrire il proprio servizio al Comune la maggiore difficoltà sarà quella di reperire un numero sufficiente di addetti).

Intanto, lo stato di sporcizia delle strade cittadine, dal centro alla periferia, assume aspetti indegni per una città civile. Mezzo migliaio di cittadini hanno contribuito domenica al successo dell'iniziativa promossa dalla Lista per Trieste per una mobilitazione di spazzini volontari. Ma una rondine non fa primavera. Non si può confidare in questo tipo di attivismo, per quanto lodevole, per risolvere il grave problema. L'iniziativa ha avuto comunque il valore di una sensibilizzazione della cittadinanza. In questo senso il sindaco Cecovini ha fatto diffondere un manifesto, affisso nelle strade, nei negozi, nei locali pubblici, per registrare che la città, già modello di ordine e di pulizia, è giunta a limiti di sporcizia e disordine non più tollerabili», e per appellarsi quindi a tutti i cittadini: «Evitiamo di spargere rifiuti sulla pubblica via. richiamiamo chi per disattenzione o incuria trascuri questo dovere: Trieste ve ne sarà grata, perché così facendo avrete curato non soltanto il suo e il vostro decoro, ma anche il bene a tutti noi più caro: la salute dei nostri figli».

Le difficoltà del servizio comunale sono note, i progetti per porvi rimedio richiedono parecchi mesi per la loro realizzazione; nel frattempo, tutti i cittadini debbono dar prova di civica sensibilità, nell'interesse dell'intera comunità cittadina, evitando di gettare rifiuti — anche il semplice biglietto d'autobus, anche il pacchetto vuoto di sigarette — sulla pubblica via. Ma anche i vigili urbani devono essere opportunamente sensibilizzati, affinché per un periodo concentrino la propria attenzione sugli articoli del regolamento di polizia urbana e di quello della nettezza urbana, che prevedono contravvenzioni da 2 mila fino a 50 mila lire a carico di chi imbratta il suolo pubblico. Anche i maleducati più impenitenti, siano triestini o forestieri, possono ravvedersi difronte allo spauracchio di una campagna di contravvenzioni.

(Italfoto)
Quarantott'ore prima questo posto non aveva la minima traccia di rifiuti: la situazione ieri pomeriggio era totalmente cambiata.

Appello urgente Banca del sangue

Una guardia giurata verrà sottoposta ad un intervento chirurgico. E' stato pertanto rivolto vivo appello ai colleghi dipendenti degli istituti di vigilanza di Trieste di recarsi presso la Banca del sangue di via Pietà per donare il sangue (ore 8-12).

Chiuse le agenzie di assicurazione

Oggi, tutte le agenzie di assicurazione resteranno chiuse per sciopero nazionale degli agenti. La protesta — rileva una nota del sindacato nazionale — è rivolta alle imprese assicuratrici e al potere politico «per il disinteresse manifestato verso le esigenze della distribuzione assicurativa, con particolare riferimento al servizio prestato agli utenti e alla salvaguardia degli occupati».

Serata-incontro sugli anziani

Il Clan senior scouts della sezione di Trieste del Cngei organizza nella sede di via Torrebianca 30 per domani, giovedì, alle ore 19.30 una serata-incontro sul tema «Il problema degli anziani a Trieste». Tratterà l'argomento il comandante Crepaz, segretario della «Pro Senectute».

ULTIMA ORA

Fuoco in Sacchetta


(Italfoto)

Improvviso, violentissimo incendio quello che è scoppiato, alle 0.45 di stanotte, su un'imbarcazione da diporto di piccolo tonnellaggio ormeggiata in Sacchetta. Le fiamme, alimentate dalle forti e persistenti raffiche di bora, si sono levate altissime e, nel volger di pochi istanti, si sono propagate ad altre tre imbarcazioni vicine, due motoscafi e una barca con albero.

L'allarme è stato dato da alcuni passanti che hanno telefonicamente avvertito i vigili del fuoco. I pompieri sono prontamente accorsi con tre autopompe e il carro attrezzi, e si sono messi immediatamente all'opera per circoscrivere l'incendio, mentre sul posto si recavano anche, su allarme, l'equipaggio dela Volante, con il maresciallo Dellia, l'appuntato Iachetta e la guardia Tucci e alcuni ufficiali e funzionari della Capitaneria di Porto.

L'azione dei vigili del fuoco era ostacolata dalla bora che spirava in senso contrario e rendeva molto difficile indirizzare i getti di schiuma sull'obiettivo. A un tratto i serbatoi di carburante di due delle quattro imbarcazioni esplodevano con un assordante boato, e tizzoni incandescenti venivano proiettati a molte decine di metri d'altezza e venivano immediatamente sparsi a grande distanza dalle raffiche di vento.

L'opera dei vigili del fuoco continuava per un'ora e più, anche allo scopo di spegnere completamente le fiamme e neutralizzare ogni possibile focolaio di nuovi incendi. Una discreta folla, nonostante il freddo intenso, tenuta a debita distanza dal servizio d'ordine della polizia, è rimasta a lungo a osservare l'insolito, drammatico spettacolo.

Per il momento non è possibile accertare se l'incendio sia di origine dolosa o casuale.

GLI SVILUPPI DELL'INCHIESTA GIUDIZIARIA APPENA INIZIATA

Aperta con tre ordini di cattura l'indagine sulla Cassa dell'Istria

Non ancora eseguiti gli arresti - Una denuncia presentata alla Procura

Tre ordini di cattura e alcune comunicazioni giudiziarie sono stati firmati ieri dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Claudio Coassin, nell'ambito dell'inchiesta sulle difficoltà finanziarie in cui si è venuta a trovare la Cassa di risparmio dell'Istria a causa di alcune operazioni finanziarie condotte da un operatore triestino, che avrebbero aperto nelle casse dell'istituto un «buco» di 9 miliardi di lire. I provvedimenti adottati dal magistrato non sono ancora esecutivi ma potrebbero diventarlo nella giornata di oggi. Della loro esecuzione sono stati incaricati i carabinieri del nucleo investigativo dopo che, ieri mattina, il dott. Coassin aveva avuto un colloquio con il comandante del gruppo, col. Selvaggi.

La vicenda della Cassa dell'Istria si accinge dunque ad assumere contorni più circostanziati se, come lasciano supporre i provvedimenti adottati dal magistrato, già sono state individuate delle responsabilità penali tali da giustificare gli ordini di cattura. Questi ultimi nei confronti di chi e perché? Nomi e imputazioni sono per il momento coperti dal segreto istruttorio. Anche se l'indagine è appena all'inizio (il magistrato, tra l'altro, non ha ancora ricevuto dalla Banca d'Italia la documentazione sull'accurata ispezione condotta alla Cassa dell'Istria in questi ultimi due mesi) pare scontato, a questo punto, che elementi sufficienti di colpevolezza siano già emersi dalla denuncia presentata alla Procura della Repubblica dai due commissari della Cassa, il dott. Zanchi e l'avv. Iaut, attraverso i loro patroni di parte civile avvocati Borgna e Tamaro-Fisher. Si è anzi appreso che la primitiva denuncia sarebbe stata successivamente integrata con ulteriori elementi nel frattempo raccolti. Sulla scena sono intanto comparsi i primi legali delle persone coinvolte nei provvedimenti adottati dal magistrato: tra gli altri, il prof. Sergio Kostoris e gli avvocati Domenico d'Onofrio, Antonino Barbagallo e Mario Giordano.

A quanto sembra, il sostituto procuratore avrebbe anche provveduto a porre sotto sequestro alcuni documenti, e avrebbe altresì chiamato a collaborare alle indagini il nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza (ieri mattina, infatti, il magistrato si è incontrato anche con il col. Sanna, della Tributaria). Quest'ultima circostanza, insieme ad altre, confermerebbe le voci secondo le quali le spregiudicate iniziative dell'operatore triestino principalmente indiziato si sarebbero svolte a vasto raggio non solo in Italia ma anche all'estero attraverso fittizie società svizzere e panamensi.

Nella denuncia presentata dai commissari della Cassa dell'Istria alla magistratura le responsabilità per la situazione di pesantezza in cui si è venuta a trovare la piccola banca verrebbero attribuite al maggior indiziato, ma si è appreso che nella denuncia stessa sono stati comunque specificati, anche se a puro titolo di comunicazione, i compiti e gli interventi spettanti a chi, nell'ambito dell'istituto, curava le operazioni connesse con l'attività della Cassa.

Nota sindacale per la Calza Bloch

Una nota della federazione unitaria lavoratori tessili abbigliamento informa i lavoratori della Calza Bloch che «gli assegni a saldo delle liquidazioni non sono ancora pervenuti a Trieste alle rispettive organizzazioni sindacali».

La Fulta provinciale riconferma le previsioni del pagamento prima delle feste natalizie, come da comunicazione avuta ieri da parte della Fulta di Milano, la quale attende gli assegni tutt'ora bloccati dal Tribunale di Milano.

FIGURA DI RILIEVO DEL MONDO CULTURALE

Morto Guido Devescovi eminente germanista


Il prof. Guido Devescovi

Si è spento ieri all'età di 88 anni il prof. Guido Devescovi, una delle figure di maggior rilievo del mondo culturale triestino. Condiscepolo di Scipio Slataper al liceo «Dante» e amico di Giani Stuparich, Guido Devescovi compì gli studi universitari negli atenei di Berlino, Praga e Firenze. Volontario della prima guerra mondiale, fu ferito in combattimento e decorato di medaglia d'argento al valor militare.

Il prof. Devescovi è stato uno dei più insigni studiosi di letteratura germanica. Prima di divenire libero docente di letteratura tedesca nella nostra università, aveva insegnato per molti anni materie letterarie e tedesco in quasi tutte le scuole medie di Trieste. Nell'ambito universitario, il prof. Devescovi fu incaricato dell'insegnamento della lingua tedesca nella facoltà di economia e commercio, poi in quella di scienze politiche e, infine, sin dalla loro costituzione, nella facoltà di lettere e filosofia e nell'istituto di lingue moderne, corso per traduttori e interpreti. Nel 1962 il Presidente della Repubblica gli conferì la medaglia d'oro dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte.

Sono noti in particolare i suoi studi su Thomas Mann e sul suo «Doctor Faust». Autore di pubblicazioni di carattere critico e scientifico, di liriche e prose d'arte (tra cui quelle dedicate alla montagna), egli è stato germanista acuto e sensibile come pochi e profondo conoscitore della civiltà tedesca. Con Guido Devescovi scompare l'ultimo dei **«vociani» di Trieste.**

Tornano alla Sap le linee «40» e «41»

A partire la venerdì 1.o dicembre, le linee «40» (Trieste-San Dorligo) e «41» (Trieste-San Giuseppe della Chiusa) torneranno a essere gestite dalla società Sap che già le aveva in concessione, fino al 1.o maggio 1974, prima che esse venissero assorbite dell'allora Acegat. Il Consiglio di Stato ha infatti riconosciuto fondato il ricorso a suo tempo presentato dalla Sap avverso i provvedimenti di revoca della concessione.

A quanto si è appreso, le due linee manterranno l'attuale frequenza di passaggi, che saranno assicurati non più dagli automezzi di colore verde dell'Act ma da altri di proprietà della Sap.

Le tariffe— a quanto si è appreso dalla Sap — rimarranno invariate: 100 lire per una tratta, 200 per due tratte.

Intanto, il Comune di San Dorligo della Valle ha preannunciato per domenica, alle 11, nella sala del teatro comunale di Bagnoli, una pubblica assemblea sull'argomento.

CALENDARIETTO

Oggi: San Saturnino. — Il sole sorge alle 7.23 e tramonta alle 16.24; la luna si leva alle 5.55 e cala alle 16.12.

Ieri: temperatura massima gradi 5,6, minima 4,6; pressione millibar 996,5 stazionaria; umidità 52 per cento; vento 42 km da Est-Nord-Est (bora) con raffiche a 78 km; mare agitato con temperatura di gradi 12,1; pioggia caduta millimetri 0,5.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): piazza Cavana 1, tel. 64805; piazza V. Giotti 1, tel. 761952; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; via Zorutti 19, tel. 796212.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): piazza Cavana 1, tel. 64805; piazza V. Giotti 1, tel. 761952; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; via Zorutti 19, tel. 796212; piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 790180.

Farmacie in servizio notturno(dalle 20.30 in poi): piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 790180.

LE RICERCHE OSTACOLATE DAL MALTEMPO

Scomparso da tre giorni un triestino sul Mangart

La passione per la montagna ha spinto un giovane triestino, Peter Stoka, abitante a Contovello 138, a tentare sabato scorso la scalata solitaria del monte Mangart. Da quel momento mancano sue notizie.

Peter era giunto sabato mattina, con un gruppo di amici, a Tarvisio. Nonostante in cielo vi fossero le prime avvisaglie di maltempo, il giovane, incurante dell'invito dei compagni alla prudenza, ha abbandonato la comitiva dichiarando che avrebbe compiuto da solo l'ascensione sul Mangart, che da tempo aveva in mente.

L'attesa degli amici è stata vana. Nella serata di sabato le condizioni del tempo sono peggiorate quasi d'improvviso, è cominciato a nevicare e a soffiare un forte vento. Domenica pomeriggio, purtroppo, l'appuntamento di Tarvisio è andato a vuoto. I compagni di gita, confidando nelle provette qualità di alpinista di Peter, non hanno dato subito l'allarme; ma lunedì mattina, vedendo che il giovane non tornava, si sono recati dai carabinieri.

Peter Stoka

Le operazioni di soccorso sono scattate immediatamente, ma sono state assai ostacolate dal maltempo, sino a ieri mattina, quando un miglioramento nelle condizioni atmosferiche ha permesso l'inizio vero e proprio delle ricerche che sono coordinate dal comandante del soccorso alpino del Cai di Cave del Predil, Loris Savio, con la partecipazione della Guardia di finanza di Sant'Antonio di Tarvisio e di un elicottero Agusta-Bell 205 del V Raggruppamento Ale-Rigel di Casarsa della Delizia. L'elicottero si è posato al bivacco Fratelli Nogara, a quota 1900. Qui, sulle pareti esterne della costruzione, i soccorritori hanno trovato alcune scritte e una data: «25 novembre», assai poco per stabilire se Peter Stoka sia effettivamente passato dal bivacco.

GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI E PROBLEMI NELLE SEGNALAZIONI

Due università rivali non giovano ad alcuno

La richiesta di una facoltà di medicina autonoma a Udine si prospetta più rischiosa per il Friuli che per Trieste

Sulla scia di alcune dichiarazioni peraltro ampiamente discordi da parte di qualche isolato esponente politico si è voluto da qualche giorno riaprire il discorso sulla facoltà di medicina a Udine. Conoscendo bene la situazione di fondo e soprattutto non ignorando come in certi ambienti il problema, dato ormai per risolto, non abbia in realtà mai smesso di agitarsi sotto l'apparente silenzio, sembrano quanto mai opportune alcune precisazioni per coloro che in passato hanno seguito, sia pure marginalmente, l'intera vicenda.

Vicenda che s'inizia a metà degli anni 60, quando il ministero della Pubblica istruzione decide di istituire una nuova facoltà di medicina a Trieste, città già sede di altre nove facoltà universitarie e in grado di far funzionare «ab initio» il cosiddetto triennio biologico. Già allora, come sempre succede, la decisione ministeriale non aveva mancato di sollevare dubbi e proteste da parte di alcuni settori friulani, persuasi che meglio sarebbe stato collocare medicina a Udine sia per la posizione topografica più centrale rispetto all'intero territorio regionale, sia per la convinzione che le migliori attrezzature dell'ospedale locale si sarebbero rivelate più idonee ad accogliere il nuovo «studio», sia infine in conseguenza di un non celato senso di indipendenza e di ribellione verso un supposto e gratuito vassallaggio di confine.

Nel frattempo la facoltà di medicina di Trieste, pur in mezzo a mille difficoltà e a non poche incomprensioni, cresce in uomini e ambienti, supera il traguardo delle prime lauree, instituisce e gestisce in modo più che onorevole le ventisei nuove scuole di specializzazione e si attesta su un numero medio di 2000 studenti iscritti; come si vede: una goccia nel mare sconfinato degli atenei italiani.

Benché l'equazione docenti-studenti sia, dunque, a Trieste più che accettabile, anzi ideale, le richieste di un'università autonoma a Udine si fanno con gli anni sempre più pressanti e in modo speciale si insiste nel volere Medicina, nonostante che nel dicembre del 1974, con l'approvazione di quasi tutti i partiti, la Regione approvi un documento in cui si stabilisce che l'università a Udine possa e debba sorgere purché non si riveli concorrenziale con quella di Trieste. Nella ricerca di una soluzione concordata il consiglio d'amministrazione della università di Trieste presenta in quegli anni un progetto di legge per trasformare l'università giuliana in «Università regionale del Friuli-Venezia Giulia» con doppia sede a Trieste e a Udine, equiparando così le due città sotto il profilo accademico e dichiarandole sedi di insediamenti universitari paritari.

Alla fine, dopo il disastro del terremoto e in una con l'emanazione degli altri decreti delegati per la ricostruzione, arriva la decisione del ministero di accordare a Udine un'università autonoma con istituzione di cinque facoltà (lingue e letterature straniere, ingegneria, scienze matematiche, fisiche e naturali; agraria, lettere e filosofia) e, in attesa della riforma dell'ordinamento universitario, di autorizzare l'Università di Trieste a stipulare una convenzione con l'ospedale civile di Udine per l'istituzione in Udine, mediante sdoppiamento, dei corsi d'insegnamento attinenti al triennio clinico e di scuole di specializzazione della facoltà di medicina e chirurgia della stessa università di Trieste.

Non è più il caso di ricordare come una decisione siffatta, presa a Roma da un ministero in crisi sulla spinta di interessi divergenti e in un momento che faceva registrare nella regione una viva tensione emotiva, abbia in sostanza lasciato dietro di sé non poche tracce di delusione sia a Trieste per l'ipotizzato danno futuro, sia a Udine, dove anche per medicina si voleva una facoltà autonoma e a composizione integrale.

Questi in breve gli antefatti e i fatti con il condimento di una obiettiva non facile coabitazione nella stessa regione fra popolazioni non agevolmente amalgamabili per usi, costumi e mentalità, portate per natura a un dialogo e spesso a uno scontro serrato e vivace, anche se spesso sterile e inconcludente, su pretesi diritti e su ancor più pretese superiorità.

In realtà, il voler riaprire oggi un discorso come quello di una facoltà di medicina autonoma a Udine prospetta soltanto una possibilità, cioè quella di un ritardo di esecuzione o addirittura di un rinvio di applicazione a tempo indeterminato dei decreti delegati, ciò che finirebbe a questo punto col danneggiare assai di più l'intero Friuli che non Trieste.

Con i nuovi provvedimenti per l'università è, infatti, evidente che la riforma, se mai un giorno si farà, si allontana in ogni modo nel tempo e cade quindi così una delle premesse al mancato raddoppio; mentre nel contempo la rinnovata richiesta, a legge ormai approvata, di una facoltà autonoma di medicina a Udine rischia di riaprire nel nostro piccolo mondo pericolose divisioni che non giovano proprio a nessuno.

Per fortuna, le forze politiche regionali nel loro complesso, pur nella loro poliedrica composizione, sono ben convinte di come sia interesse di tutti unire e non dividere, senza prolungare incaute e inutili attese, consapevoli come sono del grande apporto che Udine potrà dare e certamente darà agli studi superiori della regione, se solo non si ripeteranno per medicina gli errori a suo tempo commessi a Trieste, dove la facoltà medica ha incontrato straordinarie difficoltà di inserimento e di ambientazione, in parte dovute alle insufficienti condizioni ambientali e strutturali del principale ospedale cittadino, ma in parte legate a non poche incomprensioni da parte di ambienti tenacemente indifferenti quando non dichiaratamente ostili verso tutto quello che di nuovo e di diverso la università rappresenta.

In questo senso le attrezzate strutture ospedaliere di Udine dovrebbero significare una certa garanzia del futuro così come un'ulteriore favorevole base di partenza dovrebbe essere fornita dal valido staff ospedaliero della città, che in misura più o meno diretta sarà per forza di cose cooptato nella nuova attività universitaria.

Ma ciò che più deve ora contare è l'impegno di tutti, triestini e udinesi a realizzare concordemente e senza troppi indugi quel polo di alti studi regionali che un territorio come il nostro, limitato nello spazio e nella popolazione, non può più permettersi di ignorare. Le dichiarazioni programmatiche del presidente della nuova Giunta regionale delineano in proposito un obiettivo preciso che non è lecito porre in dubbio né opportuno rimettere più in discussione, a meno che non si voglia, per l'assurdo isterismo di pochi, trasformare le Università del Friuli - Venezia Giulia in due isole di cultura tra di loro estranee o addirittura contrapposte.

Piero Pietri
(Ordinario di semeiotica chirurgica nella università di Trieste, cons. regionale)

Omaggio a Ibsen domani al Cca

Il Circolo della Cultura e delle Arti celebrerà domani, giovedì il 150.o anniversario della nascita di Henrik Ibsen con una conferenza del prof. Hans Erich Lampl autore di uno studio ibseniano di recente pubblicazione.

La manifestazione, che sarà introdotta dal prof. Claudio Magris e seguita da un intervento di Giorgio Voghera e da un dibattito con il pubblico, avrà inizio alle ore 18.45, nella sala di via San Carlo, 2.

SEGNALAZIONI

Risponde l'Act agli utenti della 26

Con riferimento alla richiesta di alcuni utenti della linea 26 pubblicata nelle «Segnalazioni del 23 novembre, l'Azienda consorziale trasporti cortesemente scrive: «L'Act sta svolgendo le pratiche per la realizzazione di un girone di manovra del diametro di 30 metri sul terreno quasi al termine della via Felluga, di cui il Comune risulta proprietario.

«Al fine di fornire ulteriori elementi di valutazione, si precisa che un capolinea del tipo di quello di via Felluga, comporta, se provvisto di girone di manovra, una spesa indicizzata di oltre 40 milioni all'anno per il personale di pilotaggio e che pertanto nell'attuale politica di contenimento dei costi aziendali l'Act non intende ripristinarlo nelle condizioni precedenti. Si fa rilevare che la distanza fra il campo sportivo e il precedente capolinea è di circa 350 metri e non di un chilometro.

«Inoltre, essendo la fermata della linea 11 distante meno di 150 metri dal vecchio capolinea, l'utente ha la possibilita, utilizzando la linea 11, di aver un comodo e rapido collegamento con il centro cittadino. Distinti saluti».

Pessimo persuasore chi imbratta i muri

«Care Segnalazioni, qualche tempo fa è comparsa sul "Piccolo" la notizia della presentazione alla Camera di una proposta di legge che prevede arresto e ammenda oltre al risarcimento dei danni al proprietario dell'immobile deturpato, per chi imbratta i muri degli ediicfi con simboli, slogan e manifesti cartacei.

«I presentatori — due deputati dc — hanno fatto rilevare che l'introduzione di una specifica sanzione per le scritte abusive incoraggerebbe la polizia urbana a intervenire più spesso di quanto sinora non sia avvenuto per reprimere un malvezzo, che degrada l'aspetto di ogni città.

«Ora io mi domando come mai una proposta così sensata (forse troppo per essere presa a cuore?) e che non comporta spese per lo Stato, anzi può assicurargli introiti, non venga sostenuta con vigore a tutti i livelli, a cominciare dai Comuni.

«Credo che sul disegno di legge portato all'attenzione del Parlamento tutti i partiti dovrebbero pronunciarsi favorevolmente; ogni voto contrario significherebbe appoggio ai gruppi politici più indisciplinati. Chiunque appoggerà concretamente la proposta può contare sulla riconoscenza dei cittadini, in particolare qui a Trieste, dove è così difficile mantenere la pulizia e il decoro. R.R.».

«Sono un abitante del nuovo complesso Iacp di Rozzol-Melara e ho visto con apprensione che sui muri esterni dell'edificio sono stati affissi i primi manifesti politici, per intanto di un solo partito. Il cattivo esempio, purtroppo, è contagioso e, presto o tardi anche altri partiti e movimenti si sentiranno autorizzati a tappezzare di fogli e a istoriare con scritte le nostre abitazioni.

«Certamente i promotori di siffatta propaganda sono mossi da un buon intendimento: sollecitare una più diretta partecipazione di tutti alla gestione della cosa pubblica. A me sembra però che questo scopo è lungi dal venir raggiunto; al contrario i manifesti non solo non vengono letti dalla maggioranza delle persone, ma contribuiscono ad accrescere nella gente la diffidenza, e quindi il disinteresse, per tutto ciò che, anche lontanamente, sa di politica. Ciò è logico perché ogni violenza sulle cose (tale è l'imbrattamento dei muri degli edifici) si traduce in una violenza sull'animo delle persone, che quindi si ribellano, rifiutando in blocco anche ciò che di positivo può essere proposto.

«Vorrei concludere con una domanda: siamo sicuri che non ci sia proprio nessun altro metodo più simpatico per avvicinare e sensibilizzare le persone? Ai politici la risposta.

«Grazie per l'ospitalità. Bruno Kucich».

Protesta di sloveni dipendenti della Rai

«I lavoratori sloveni della sede Rai di Trieste, certi di interpretare anche i sentimenti di tutta la popolazione slovena della regione, esprimono la più ferma condanna per il comportamento della locale direzione di sede e dei redattori del giornale radio sloveno che hanno consentito con il loro comportamento la messa in onda, durante lo sciopero del 7 novembre, di programmi musicali con annunci in lingua italiana. Consideriamo questo fatto, del resto mai verificatosi finora, di estrema gravità». (Seguono 29 firme).

«Civiltà a teatro»

«Alla lettera pubblicata il 26 novembre con il titolo "Civiltà a teatro" una lettrice ribatte rilevando che, a suo parere, non è stato il testo della "Duchessa di Amalfi" a suscitare le lamentate reazioni di alcuni spettatori, bensì il modo con cui lo si è rappresentato. E prosegue:

«Sull'educazione del pubblico nulla ho da dire, perché la sera in cui sono stata a teatro io, tutti quelli che se ne sono andati, l'hanno fatto in silenzio. La mia disapprovazione l'ho manifestata evitando sia di uscire, sia di far commenti e mi sono limitata a non applaudire.

«Alcuni, durante la rappresentazione, hanno fatto commenti negativi e poi hanno battuto le mani: questo è un comportamento che non accetto. Il paragone con le partite di calcio mi è parso fuori luogo. Se uno spettatore si è detto curioso di conoscere il parere dei propri colleghi, che avrebbe rivisto in ufficio il lunedì, non vedo perché si debba fargliene una colpa. Credo che il "femminismo", con riferimento alla "Duchessa d'Amalfi", sia stato tirato in ballo a sproposito e solo in omaggio alla moda.

«Lo spettacolo, a mio avviso, era una farsa straziante e insolente. Foscarina Staffieri».

La legge della vita

Chi rompe paga

Il rimedio che si rivela peggiore del male. Qualche anno fa, un impiegato trentacinquenne e la sua giovanissima moglie decisero di separarsi: tra essi non esisteva più la possibilità di un dialogo civile e l'insofferenza sembrava essere diventata reciproca. Nella speranza di conciliare le parti, intervenne un avvocato lombardo, amico dell'uomo, ma nonostante il suo dotto intervento il matrimonio andò a gambe all'aria. Il legale che, nonostante l'esito della sentenza, aveva assolto in pieno il proprio mandato, inviò ai coniugi regolare parcella. L'impiegato ritenne che fosse cosa equa ripartire in due le spese, e un giorno telefonò alla moglie, chiedendole un appuntamento. Si incontrarono in un bar, battibeccarono alla presenza di tutti e poi ognuno riprese la propria strada.

La parcella era rimasta, però, sul gozzo dell'impiegato, il quale, all'indomani, raggiunse con il suo motorino la casa della consorte e, quando la vide uscire, l'affrontò di petto. La signora non gli diede retta e, lesta, balzò nella sua utilitaria e si diresse verso un Commissariato per spiegare le proprie ragioni. Aveva, però, il marito alle calcagna e, nell'illusione di evitare uno spiacevole interludio, dirottò verso una stazione dei carabinieri. Arrestò la vetturetta, uscì dall'abitacolo e, in un battibaleno, il consorte le fu addosso, e le sferrò un potente diretto. Non la mise k.o. ma la irritò maggiormente: la signora, difatti, sporse querela per lesioni.

Interrogato dal magistrato, l'impiegato spiegò che sia lui, sia la moglie erano stati d'accordo di sostenere in parti uguali le spese legali per il tentativo di armistizio ma, quando aveva sentito parlare di quattrini, la donna aveva preferito depistarlo.

Sarà stato anche così: certo è che, patrocinato dall'avv. Frezza, l'impiegato compare davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. Amodio e dott. Romeo, p.m. il dott. Tavella, cancelliere Egle Meyak, e il collegio cancella il suo violento risentimento con l'amnistia. Ed ora? Nulla. Si sono felicemente divisi, e ognuno ha ripreso la propria strada. Quando l'amore è morto non c'è barba di giurista che possa farlo resuscitare. E i morti è meglio lasciarli alla loro pace.

mir

Era come una belva

«Mi richiamo all'episodio, riferito il 25 novembre nelle "Segnalazioni", dell'uccisione di un cane randagio che faceva capo a una "casetta di campagna dove vivono altri cani" in via Amendola, a ridosso del campo sportivo di Cologna, e che sarebbe stato "condannato per la sua vivacità". Anch'io abito in via Amendola e posso contestare che l'animale si fosse limitato ad "abbaiare ai passanti", a mettere "paura a qualcuno" e ad aver morsicato "non gravemente" un ragazzo. La verità è diversa:

«1) Il cane, un pastore belga, era randagio: viveva nella boscaglia e di giorno si appressava alla citata "casetta di campagna", sostandovi guardingo, perché gli veniva lasciato del cibo;

«2) l'animale non risultava essere mai stato vaccinato e, secondo un esperto dell'Ente protezione animali, doveva soffrire di schizofrenia (poiché aggrediva anche bambini e persone anziane e perfino balzando loro addosso alle spalle, e quindi non perché si sentisse minacciato (come accade talvolta ai cani maltrattati e abbandonati dal padrone):

«3) dalla fine di agosto esso era diventato l'incubo quotidiano della zona: ha addentato a una gamba, assalendola da tergo, una vecchietta che saliva lentamente la strada, affaticata dal peso della borsa della spesa; ha morso due volte una studentessa, la seconda volta procurandole profonde ferite a una gamba e uno stato di choc; ha aggredito bambini delle elementari che giocavano nella strada, uno dei quali — per sottrarsi alla vivacità dell'animale — ha preferito lanciarsi da un muro alto un paio di metri, rischiando qualche frattura nel volo nella scarpata; ha costretto molte mamme ad accompagnare i bambini alla scuola poco distante, perché essi temevano ogni mattina di venire azzannati dal cane in agguato; ha addentato uno studente quindicenne che transitava tranquillo e che da quel giorno si è visto costretto ad affrontare lunghi percorsi alternativi per evitare quelle forche caudine: gente anziana prendeva regolarmente il tassì, per scendere sotto casa, piuttosto che fare a piedi il breve tratto dalla fermata dell'autobus;

«4) trattandosi di un cane randagio e mai vaccinato, i genitori dei vari figli morsicati a sangue si sono trovati davanti alla drammatica alternativa della vaccinazione antirabbica (la quale comporta, com'è noto una ventina d'iniezioni addominali, al ritmo di una al giorno, dolorosissime e tali da provocare forti reazioni) oppure dell'attesa per dieci interminabili giorni dell'eventuale manifestarsi dei sintomi di rabbia in un animale incontrollabile, e in questo caso assumendosi una responsabilità che tutti i medici consultati declinavano;

«5) per quattro mesi consecutivi gli abitanti della zona hanno interessato, in maniera anche assillante la ripartizione comunale all'igiene e sanità, l'ufficio del veterinario comunale, il canile municipale e lo stesso Ente protezione animali; ma tutti gli interventi, anche quelli relativi al controllo sanitario, si sono arenati difronte al fatto che il pastore belga non si lasciava avvicinare da nessuno: gli stessi accalappiacani, dotati di un anacronistico e inutile laccio non riuscivano a bloccare l'animale, al quale non era invero necessaria un' "astuzia non comune" per sfuggire a chi pretendeva d'afferrarlo in pratica con le proprie mani (e, in effetti, al momento della drammatica cattura, uno degli addetti comunali ha avuto strappati, dal morso del cane, una falange e un tendine.

«6) la signora che si sarebbe dichiarata disposta ad accogliere il cane è la stessa della "casetta di campagna" alla quale l'animale faceva capo e si è rifiutata di chiuderlo dentro il proprio cortile quando pure vi penetrava per mangiare; più persone si erano offerte di pagarle la relativa tassa, purche il cane fosse almeno vaccinato, o dotato di museruola o messo, estremo rimedio, alla catena; nessuna cooperazione si è avuto neppure quando si sono resi necessari i controlli sanitari dopo le varie marsicature;

«7) l'Enpa di cui è stato invocato l'interessamento proprio per evitare al pastore belga una tragica eliminazione, si è limitato a raccogliere la dichiarazione di buona volontà della signora citata di prendere l'animale in affidamento. Tutte giuste le osservazioni sull'anacronismo barbarico di mezzi e metodi d'eliminazione d'un povero animale. Ma senza una congiura di resistenza passiva, d'ignoranza e di falsi pietismi il pastore belga sarebbe rimasto vivo e nello stesso tempo sarebbe stato posto in condizioni di non nuocere. A questo punto, ad ogni modo, meglio un cane morto che il perdurare di un clima d'autentico incubo. (Lettera firmata)».

Piccolo albo

E' solo un cane di peluche, ma la mia nipotina Alessandra di tre anni gli era assai affezionata. Chi dalle parti della via Limitanea o della via Ghirlandaio avesse ritrovato il giocattolo, (di color rosso amaranto) è vivamente pregato di telefonare al numero 60584. Grazie anticipate. A.M.».

«Lunedì 6 novembre alle 11.40 all'angolo tra le vie Mazzini e Roma, la mia moto si è scontrata con un autobus di linea. Prego coloro che hanno assistito all'incidente e in particolare i conducenti delle autovetture che mi seguivano, di telefonare al numero 60937, **Pietro Bormes**».

LE ORE DELLA CITTA'

Assemblea di sardi

Domani, giovedì 30, alle 18, gli iscritti alla sezione cittadina dell'Associazione regionale dei sardi, che ha sede in via San Lazzaro 17, si riuniranno in assemblea. Dopo la relazione del segretario della sezione, Albino Alba, il tesoriere Francesco Piras presenterà il resoconto finanziario. La sezione triestina dell'Associazione dei sardi, costituitasi nello scorso aprile, conta già 53 iscritti, fra i quali numerosi con posizioni di rilievo in città e nella regione.

Antiche sinagoghe

Questa sera con inizio alle 18.30 nella sala maggiore del civico museo Sartorio di largo Papa Giovanni XXIII si terrà la quinta delle manifestazioni collegate con la mostra «Tesori delle Comunità religiose di Trieste». Il prof. dott. Silvio Cusin parlerà sul tema: «Antiche sinagoghe triestine».

Sci Cai Trieste

Questa sera alle 19.30, nella sede dello Sci Cai Trieste, piazza dell'Unità d'Italia, si svolgerà una riunione dedicata ad atleti, genitori e accompagnatori, per l'illustrazione del regolamento tecnico federale. In programma anche altre comunicazioni inerenti la prossima attività sociale.

«La Spirale»

Questa sera, con inizio alle 20.30, nella sede dell'Associazione macrobiotica triestina «La Spirale» di via Venezian 7 Lia Broutti del Wwf parlerà sul tema: «Una ricchezza da salvare: il riciclaggio dei rifiuti».

Trofeo Solaris

E' aperta fino a sabato 2 dicembre la mostra fotografica regionale del 3.o Trofeo Solaris che può essere visitata dalle 17 alle 20 nella sede di via Mazzini 12 del Circolo culturale «Il Carso». Domani saranno proiettate con inizii alle 19 le diapositive partecipanti al concorso.

Collegio infermieri

Per il Collegio infermieri professionali - Assistenti sanitari - Vigilatrici d'infanzia questo pomeriggio con inizio alle 15 nella sala delle conferenze dell'ospedale Maggiore (via Stuparich 1), il prof. Gianfranco Guarnieri, aiuto nell'Istituto di patologia medica dell'Università di Trieste, parlerà su: «Elementi di dietaterapia nella prevenzione dell'arteriosclerosi».

Circolo Ragosa

Il circolo buiese «Donato Ragosa» trasferirà venerdì 1.o dicembre la propria sede al primo piano di via Imbriani 7 e sarà a disposizione dei propri soci il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle 17.30 alle 18.30.

Tweed moderno «oggi»

Tweed sempre classico. Scegliete nel nostro vasto assortimento per mantelli e cappotti. *Magazzino Stoffe Inglesi di Mesinovich*, via S. Nicolò 22.

Per le signore al Cds

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costandinides, stasera, con inizio alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, il critico Carlo Milic presenterà il volume «Do righe e do pupoli» di Livio Cavalcante, illustrato da incisioni di Marino Cassetti e da foto di Claudio Saccari. Seguirà una proiezione di diapositive.

Cultura classica

Oggi, come annunciato, nell'aula di via Università 3, il dott. Mario D'Angelo della Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Udine inaugurerà il ciclo di conferenze dell'Associazione giuliana di cultura classica parlando con inizio alle 18.15 sul tema: «La mostra dei codici umanistici delle Biblioteche friulane».

Società Triestina Vela

Giovedì 30 novembre 1978 avrà luogo presso la sede sociale — Pontile Istria 8 — l'assemblea generale straordinaria dei soci, alle ore 20 in prima convocazione e alle ore 21 in seconda convocazione.

Patou «1000»

Profumeria *«Rosa»*, via San Lazzaro, 7 - Tel. 61762.

Messa al porto

Domani, giovedì 30, ricorrenza di Sant'Andrea, nella cappella del Punto franco Nuovo (testata del cap. 55) intitolata all'Apostolo, Alfredo Bottizer celebrerà con inizio alle 18 una messa, alla quale interverrà il vescovo Bellomi per coloro che lavorano nel porto e per i loro familiari.

Grafologia

L'Istituto italiano di grafologia ricorda agli iscritti al 1.o corso di grafologia psicologica che le lezioni si terranno ogni giovedì dalle 18 alle 20 nella sede del Centro pedagogico, in via Mazzini 25.

E' una cosa seria...

Anche l'acquisto di una pelliccia già confezionata è un acquisto impegnativo; la scelta deve essere oculata, la qualità delle pelli perfetta, la lavorazione eseguita a regola d'arte. A chi affidarsi se non al Vostro pellicciaio di fiducia, che con la sua esperienza e serietà deve consigliarVi, indirizzarVi e farVi spendere bene il Vostro denaro! *Beltrame* è a Vostra disposizione per l'assortimento più vasto di ogni genere di pellicce pronte e con la serietà ed esperienza di anni e anni di lavoro.

Nozze d'oro

Ad Antonio e Maria Danelon, che il 28 novembre 1928 si scambiarono gli anelli davanti all'altare della chiesa di San Zenone a Vertenéglio d'Istria, il figlio, la figlia, la nuora, il genero e le nipoti esprimono i più affettuosi auguri assieme ai parenti tutti. Vive felicitazioni.

Laurea

Il giorno 27 novembre, alla nostra Università degli Studi, si è brillantemente laureata in lettere moderne con punti 110 e lode, la signorina Maria Luisa Nesbeda. Ha discusso con il ch.mo prof. Decio Gioseffi, correlatori i proff. Sforza e Tavano, una interessantissima tesi in Storia dell'arte medioevale imperniata su «Aule triabsidate di età Carolingia in Rezia: S. Benedetto di Malles». Alla brava neodottoressa rallegramenti vivissimi con tanti auguri.

Cuori d'alta montagna

Possono vantare cuori d'alta montagna questi escursionisti fotografati a quota 1645 sul livello del mare. Appartengono al circolo «Sweet heart», fondato dai frequentatori del Centro per la riabilitazione del cardiopatico dell'ospedale della Maddalena che, fra le sue attività di quest'anno, ha incluso una gita al rifugio «Pelizzo» con salita del monte Matajur. La maggioranza degli oltre cento partecipanti ha raggiunto la vetta, dando prova del grado di funzionalità acquisito nel Centro, i cui medici e infermieri si sono uniti a loro nell'entusiasmante scalata.

PRESIEDUTO DA MODIANO IL SYMPOSIUM INTERNAZIONALE DI LOS ANGELES

Superare il «gap» manageriale obiettivo delle imprese minori

L'associazionismo alla base del rilancio del settore piccolo e medio industriale che costituisce un elemento fondamentale del mondo economico nella libertà

Imprenditori, economisti, responsabili della pubblica amministrazione, esponenti del mondo del credito di oltre 50 Paesi si sono riuniti nei giorni scorsi ad Anaheim, presso Los Angeles per la quinta edizione dell'International Symposium on Small Business. L'Issb rappresenta ormai ogni anno una tappa obbligata per quanti, nel mondo, si interessano dei problemi dell'imprenditoria minore. Nell'eco del congresso delle piccole e medie industrie dell'America latina, che il triestino dott. Marcello Modiano aveva presieduto nella capitale dell'Ecuador, un'altra grande assise internazionale delle imprese minori si è così svolta a Los Angeles: anche questo congresso ha avuto al vertice Marcello Modiano, nella sua duplice veste di presidente della piccola industria in seno alla Confederazione generale dell'industria italiana e di presidente internazionale dell'organizzazione cui aderiscono oltre tre milioni di piccole e medie industrie di venti Paesi di tutte le parti nel mondo imprenditoriale, per l'interessante tema che poneva a confronto le linee di politica economica seguite dai governi nei diversi Paesi, in rapporto, diretto o indiretto, all'attività delle imprese minori.

Il dott. Modiano, rientrato dagli Stati Uniti, ha manifestato molta soddisfazione per l'esito del congresso, sottolineando le prospettive dischiuse all'auspicato sviluppo della cooperazione internazionale. C'è stato infatti un utile scambio di informazioni e di esperienze ma concretamente si è rafforzata la collaborazione, nella consapevolezza di comuni problemi e di comuni propositi per risollevare la vita economica, a livello mondiale.

«Il tema del congresso — ha detto Modiano in una dichiarazione al "Piccolo" — sollecitava appunto la ricerca di punti di collegamento tra le diverse economie nel mondo, attraverso l'approfondimento delle varie problematiche (dal credito alle innovazioni tecnologiche, al marketing, per citare solo le principali) per individuare gli indirizzi che meglio possano rispondere alle esigenze delle imprese minori. E intanto una volta di più si è constatato che ovunque nel mondo l'imprenditoria minore costituisce l'insostituibile fattore che determina stimolo e stabilità nello sviluppo economico. Un fattore che è presente in tutti i sistemi economici liberi, indipendentemente dal livello di industrializzazione raggiunto nei diversi Paesi: è in sostanza, l'espressione di valori autentici di imprenditorialità, quindi di intraprendenza e di responsabile partecipazione alla vita sociale, che solo nella lbertà economica e politica trovano compiuta realizzazione».

Modiano in proposito ha voluto rimarcare il punto di maggior forza che l'industria minore rappresenta: la duttilità della struttura aziendale e produttiva, la prontezza di adattamento al mutare degli eventi o all'evolversi dei mercati, sono la peculiare caratteristica della capacità operativa, cioè decisionale, di chi anima e guida una piccola unità produttiva. C'è, però, anche il rovescio della medaglia, la debolezza strutturale di fronte alle nuove esigenze organizzative del lavoro e della produzione: in altri termini, un «gap» di managerialità al cospetto delle grandi industrie.

«Il piccolo imprenditore — — rileva Modiano — è indubbiamente una forza valida sotto il profilo produttivo, anche per le sue origini spesso legate al mondo artigiano e operaio. Lo è meno quando è chiamato a tenere il passo con tutte le innovazioni tecniche, legislative, fiscali, burocratiche, che richiedono conoscenze e organizzazione. Ma qui soccorrono l'assistenza, la consulenza, lo spirito associativo».

In proposito il congresso di Los Angeles ha fornito interessanti indicazioni, e il dott. Modiano ha voluto porre l'accento sull'associazionismo che appunto può dare una risposta, anzi un'effettiva soluzione, al «gap» di managerialità. Ovunque nel mondo l'associazione fra le imprese si è rivelata il prezioso supporto che, a livello operativo, può dare forza rappresentativa alle piccole imprese ed esaltarne le innate capacità.

Su questo punto il dott. Modiano pone il maggior significato del congresso di Los Angeles. La delegazione italiana, da lui guidata ne riferirà in due prossimi occasioni — il 5 dicembre in sede confindustriale, il 16 gennaio prossimo nell'adunanza nazionale a Roma della piccola industria — ponendo il richiamo all'impegno sul piano associazionistico, a presupposto di un'azione che veramente valorizzi l'apporto che la grossa schiera dei piccoli imprenditori assicura al progresso civile, oltre che economico e sociale, del Paese.

Modiano, che aveva simpaticamente impressionato il congresso degli imprenditori latino-americani in Ecuador parlando lo spagnolo ed a Los Angeles esprimendosi in inglese, porta ovunque anche la «presenza» triestina, sensibile com'è ai compiti di presidente della nostra Camera di commercio. Nell'Ecuador aveva così propiziato la presentazione dei progetti regionali nella mostra «Italia produce»; in questa nuova missione, oltre che nei contatti con gli industriali statunitensi, ha «esplorato» le possibilità che si offrono per il nostro lavoro anche nelle visite conclusive compiute nel Messico e nella Giamaica.

Processo per vilipendio stamane in Assise

Terzo processo in ruolo stamane in Assise. La Corte, presieduta dal dott. Visalli e formata dal giudice dott. Amodio e da sei giudici laici, p.m. il dott. Coassin, cancelliere Bernazza, giudicherà Angelo Sancin, imputato di vilipendio alla nazione italiana. L'udienza si inizia alle ore 9.30.

Incontro tra Alut e il rettore de Ferra

Il neo eletto consiglio direttivo dell'Alut ha reso visita ieri al rettore della nostra Università. Nel presentare gli orientamenti della nuova amministrazione, il presidente Senes ha indicato la volontà dell'associazione di affiancare alla consueta attività scientifica e culturale una più incisiva presenza nella realtà socio-economica triestina e regionale operando i suoi interventi di intesa con le più vitali espressioni dell'impreditoria locale e gli organi pubblici. Da parte sua il rettore de Ferra ha auspicato una sempre maggiore collaborazione tra l'Università di Trieste e l'associazione dei suoi laureati.

NOSTRO PRONOSTICO ENALOTTO

DIECIRUOTE

n.	ruote del lotto		figlia 1	2	3	4	5	6	7	8
1	Bari	primi estratti	1	X						
2	Cagliari		1							
3	Firenze		2							
4	Genova		1							
5	Milano		1	X						
6	Napoli		X							
7	Palermo		X	1						
8	Roma		2							
9	Torino		2	2						
10	Venezia		1							
11	Napoli	2estr.	X							
12	Roma		2	1						

conc. n 48 del 2-12-78

Questi i numeri in ritardo con tra parentesi, per ciascuno, le settimane di assenza:

BARI: 20 (92), 53 (54), 9 (48), 22 (48), 5 (47), 28 (46), 8 (44), 74 (42), 73 (36), 90 (36), 41 (38), 47 (32).

CAGLIARI: 27 (82), 40 (75), 39 (63), 61 (50), 73 (48), 41 (43), 84 (41), 49 (39), 20 (38), 74 (34), 12 (30), 56 (29).

FIRENZE: 80 (74), 35 (58), 46 (57), 16 (57), 15 (52), 88 (50), 64 (40), 68 (39), 30 (37), 4 (36), 84 (36), 9 (36).

GENOVA: 28 (70), 74 (70), 33 (68), 89 (59), 41(58), 27 (56), 63 (52), 61 (44), 50 (42), 75 (40), 56 (39), 57 (35).

MILANO: 43 (81), 19 (51), 83 (43), 62 (41), 85 (40), 16 (39), 79 (38), 14 (36), 22 (35), 60 (34), 66 (32), 3 (30).

NAPOLI: 76 (83), 44 (82), 3 (75), 27 (71), 9 (62), 63 (61), 70 (67), 71 (56), 69 (56), 83 (54), 16 (50), 88 (45).

PALERMO: 90 (96), 34 (92), 43 (84), 14 (57), 66 (51), 8 (48), 7 (48), 25 (45), 76 (41), 30 (37), 68 (34), 75 (32).

ROMA: 32 (117), 20 (64), 78 (59), 12 (58), 12 (58), 22 (51), 7 (47), 16 (46), 71 (42), 55 (39), 57 (39), 57 (39), 77 (38), 79 (36).

TORINO: 20 (53), 50 (44), 76 (39), 57 (39), 18 (34), 49 (33), 80 (31), 11 (30), 81 (30), 34 (29), 23 (28), 25 (28).

VENEZIA: 62 (81), 61 (55), 41 (54), 60 (54), 8 (53), 24 (51), 52 (47), 51 (45), 28 (42), 54 (41), 42 (40), 76 (39).

Eventuali combinazioni: il 30-11 si festeggia s. Andrea, apostolo (22), patrono (18) dei pescatori (74), la tradizione lo ritiene morto a Patrasso, sopra una croce ad X (20).

Giocate da tenere in considerazione: su Bari 26-48-68-84, su Roma 6-32-65, su Palermo 90-46-86, su Napoli 7-24-63. Sono usciti: su Napoli il capolista dei ritardati 42 assente da 89 settimane, su Bari il 32 da 39, il 26 da 36 ed il 29 da 22, su Genova l'81 da 64 ed il 9 da 36, su Milano il 64 da 60, su Palermo il 58 da 36 e su Venezia il 13 da 59 settimane. Numeri favoriti in dicembre: 1-7-42-60-85.

INTERESSE DEL PUBBLICO FEMMINILE PER L'ORIGINALE RASSEGNA IN FIERA

1.o Salone della donna

Questa sera appuntamento con la moda

E' aperto ancora oggi e domani alla Fiera di Trieste il 1.o Salone della Donna, l'originale rassegna che propone al pubblico femminile una selezionata evidenza di articoli e di servizi per le tante necessità della vita di ogni giorno, nel lavoro, nella casa o nel tempo libero.

La gamma d'offerta - allineata da espositori di Trieste, della nostra regione e di varie altre parti d'Italia — comprende infatti abbigliamento, pelletterie, pellicceria, bigiotteria, cosmesi e profumeria, cristallerie e posaterie, articoli casalinghi ed elettrodomestici, macchine per cucire e maglieria, macchine per stiro, cinefoto-ottica, mobili ed arredamento, articoli da regalo, artigianato nazionale ed estero, fiori, piante, editoria, ecc. In sostanza, una raccolta di idee e suggerimenti per la soluzione di numerosi problemi, anche piccoli ma non per questo meno importanti, che la donna deve quotidianamente affrontare.

Questa sera tutte le gentili visitatrici del Salone sono invitate ad una grande parata di moda che avrà inizio alle 19.30 nel padiglione «E» con un raffinato show di acconciature create dagli stilisti della F.A.A.T. (Famiglia Artistica Acconciatori Triestini), dell'A.R.G.A.S. (Accademia Regionale Giuliana Acconciatori per Signora) e del C.A.T. (Circolo Artetecnica Acconciature) per la moda giorno e le serate. Subito dopo, dalle 20.45 alle 22, si svolgerà nella sala convegni della Fiera la sfilata di moda organizzata dal Gruppo sartorie da donna dell'Associazione Artigiani di Trieste per illustrare una trentina di modelli fra abiti-giorno, abiti da sera e versioni da cocktail e mezza-sera, oltre a pellicce e accessori come pelletterie e bigiotteria. Una suggestiva serie di proposte eleganti e pratiche al servizio della donna d'oggi.

Si ricorda che il Salone può essere visitato dalle 15 alle 21. Prezzo unico d'ingresso, 500 lire. Entrata in Fiera da piazzale De Gasperi 1.

a cura della PK

RIEVOCATO IN APPELLO UN TRAGICO INCIDENTE SULLE RIVE

Su di giri il guidatore travolse a morte la donna

In parte riformato il precedente verdetto - La revoca della patente

La morte giunse in «Mercedes» per l'operaia Claudia Mattellini, 57 anni, via della Guardia 15. Al volante della grossa cilindrata c'era Roberto Beccari, 23 anni, via Galvani 5, il quale compare ora in stato di detenzione davanti alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Burattini e dott. Mansi, P.g. il dott. Ballarini, cancelliere Milcovich.

Mancavano pochi minuti alla mezzanotte del 12 maggio scorso quando l'attuale ricorrente percorreva con una «Mercedes» la Riva del Mandracchio, diretto verso la zona di Campo Marzio. All'altezza dell'albergo «Savoia Excelsior Palace», Beccari, il quale aveva con sè due amici, travolse la Mattellini, la quale stava dirigendosi dal margine sinistro verso quello opposto. Anziché rallentare — rievoca il consigliere relatore dott. Burattini — l'automobilista aumentò la già sostenuta andatura del veicolo e, sordo ai richiami dei passeggeri che lo esortavano ad arrestarsi, proseguì la corsa.

Attorno alla Mattellini, che morì all'istante, si raccolsero alcuni passanti, e intervenne anche una pattuglia della mobile con il brigadiere Gucciardi. Dopo qualche minuto, Beccardi volle ritornare sul luogo dell'investimento, il sottufficiale gli intimò di fermarsi ed egli, anziché ottemperare all'ordine, avrebbe tentato di investirlo. Gucciardi schizzò da un lato per scansarsi ma perdette l'equilibrio e cadde, producendosi qualche contusione. L'automobilista venne inseguito, raggiunto e arrestato. All'indomani, egli venne interrogato, riconobbe il fatto e ammise di aver agito in preda al vino.

Imputato di omicidio colposo, omissione di soccorso, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale nonché guida in stato di ebbrezza, il successivo 20 luglio, fu processato dal Tribunale penale, che lo condannò a due anni e sei mesi di reclusione, tre mesi di arresto e 50 mila lire di ammenda, alla revoca della patente e al risarcimento dei danni all'amico con giunto della vittima, fratello Virgino, costituitosi parte civile. Assistito dagli avvocati Morgera e Padovani, Beccari ricorse contro la sentenza. Dalla scena del processo di appello è scomparsa la parte lesa ormai tacitata. Il P.g. chiede che nessun ritocco venga apportato alle deliberazioni di primo grado mentre i difensori perorano una pena con i benefici di legge.

La Corte riforma parzialmente l'impugnato verdetto e riduce la pena inflitta a Beccari a un anno, otto mesi e 15 giorni di reclusione, un mese di arresto e 50 mila lire di ammenda con la condizionale e la non menzione, conferma nel resto il pronunciamento del Tribunale (la revoca della patente) e ordina, infine, la sua immediata scarcerazione.

Grave lutto del dott. Giancotti

Nel più caro degli affetti è stato colpito giorni fa il consigliere di Corte d'appello dott. Biagio Giancotti: a Roma, dove risiedeva, è morta sua madre, Elvira de Nardo. Aveva 95 anni ma per i figli le madri non hanno età. Rimasta vedova dell'avv. Giuseppe Giancotti, la signora aveva riversato tutto il suo affetto sui loro tre figli, il dott. Biagio, il dott. Ennio, giudice presso il Tribunale di Cassino, e Lola maritata de Biase. Malgrado l'età e la sua fragilissima costituzione fisica, Elvira Giancotti era una donna dalla lucidità eccezionale e pervasa da un entusiasmo insolito. La scorsa estate era stata ospite del figlio e, poiché il dott. Giancotti presiedeva, allora, la sessione feriale del Tribunale, un giorno aveva voluto presenziare alle udienze per vedere il «suo» Biagio amministrare la giustizia. In quest'ora di grande dolore e di rimpianto, rivolgiamo al consigliere Giancotti, ai suoi fratelli e a tutti coloro che prendono il lutto le espressioni del nostro cordoglio più sincero.

Elargizioni

In memoria di Antonietta Apollonio dal marito e dalle figlie 50.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Annibale Munari dalle famiglie Apollonio, Massari, Ingannamorte 30.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Stelio Bedalo da Lydia Tadeo 5000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Carlo Pardi nel XXI anniversario dalla moglie Carmen 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Fausto Mario nel XII anniversario (28-11) dalla figlia Fedora 10.000 pro Eca (reparto anziani).

In memoria di Maria Eleonora Iàschi ved. Pieruzzi nel IV anniversario (28-11) dai figli Frida, Emilio e Vilibaldo 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati» e 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Elvezia Loser de Visintini dalla famiglia L. Montagnari 5000 pro chiesa San Luigi (poveri) e 5000 pro Enpa; da Gabriell, de Visintini, Cornachin, Lantchener, Schneditz, Polonio, Bernes 35.000 pro parrocchia Santa Rita.

In memoria di Giusto Cortese dalla famiglia Lican 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Gisella Davanzo da Emilio ed Ernesto Sadoch 20.000 pro Croce rossa italiana; da Paolo e Claudia Bruno 10.000, da Fabio e Laura Marco 10.000 pro Ordine dei dottori commercialisti (fondo assistenza «dottor Mario Renzi»); da Lidia Piani Nordio 10.000 pro Croce rossa italiana (pronto soccorso).

In memoria di Isabella ved. Ponte da Elena e Gastone Maestro 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Francesco Colia dal fratello Federico 10.000 pro Centro tumori; dalla sorella Maria 10.000 pro Croce rossa italiana; dalle famiglie Cosolini Piller 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Marcella Cattonari 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Ignazio Colavito da tutte le famiglie di via La Marmora 4 56.000 pro Centro cardiologico ospedale maggiore (prof. Camerini).

Da parte di Fulvio e Lia 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Giosuè Parmeggiani da un gruppo di amici bersaglieri 50 mila pro Associazione nazionale bersaglieri sezione «E. Toti».

Da parte di Licia Curci 5000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Giovanni Nelzi da Pina e Silvana Coelli 15.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; dalla famiglia Verdecchia 5000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo».

In memoria di Lina Marsich ved. Balbi dai figli Alberto e Annamaria 20.000, da Licia e Gina Caiulo 20.000, da Ilde Gesilli - Chierico 10.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria della mamma di Enza da F.P. 10.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Giovanni Petronio dai colleghi Marietto e Davide 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Bruna Verona da Eleonora Krecic, Elvia Krecic, Liliana Bacer 15.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Tullio Dessanta da Nella e Lucio Caucci 10.000 pro Cassa scolastica scuola media «Divisione Julia».

In memoria di Bianca Oblach Piccioni dalle zie Emilia e Nina 5000 pro Ente nazionale protezione animali.

In memoria di Anna Pernich da Maria e Silvia Dobrovich 10.000, da Gianfranco e Ornella Pernich 10.000, da Piero Pernich Pagazzolo e famiglia 10.000, da Giovanni Pernich e famiglia Siracusa 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; da Giorgio e Anita Svara 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Ignazio Colavito dalla famiglia Colomban 20.000 pro Comunità Famiglia Opicina.

In memoria di Vittoria ved. Furlan da Nora e Fabio Cossutta 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Isa Bonifacio Otoich dal personale del centro elettronico della Cassa di Risparmio di Trieste 25.000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo».

In memoria di Carlo Vocati dalla famiglia Trampus 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Iolanda Ravasini in Segulin nel V anniversario (29-11) dalla mamma e dalle sorelle 20.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Antonio Deponte a 1 mese dalla scomparsa dalle famiglie Bruschina, Spizzamiglio e Nino Deponte 25.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; dalla famiglia Cattarossi 10.000 pro Anffas.

In memoria di Vittoria ved. Furlan da Ezio de Petris 10.000 pro Associazione nazionale alpini.

TELEQUATTRO

I PROGRAMMI ODIERNI

18.30: Bricolino - programma per i più piccoli con Emanuela e Mariolina *); 19.40: Quark - rassegna scientifica: «Space shuttle - Un nuovo sistema di trasporto spaziale» a cura del prof. Edoardo Carli **); 20.30: Fatti e commenti - notiziario *); 21.05: Inviato speciale - rubrica a cura di Marucci Vascon, dedicata agli aspetti più inconsueti di Trieste: «La sacchetta ieri» II p.; 21.20: La battaglia del Sinai (1969) - film di guerra con Assaf Dayan *); 23: L'acqua e la vita - documentario **); 23.20: Fatti e commenti - notiziario (edizione della notte) *).

**) a colori - *) parz. a colori.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO	MASSIMO	PREVALENTE
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	720 (600)	840 (800)	780 (700)
CAROTE	184 (—)	230 (—)	207 (—)
CAVOLFIORE	575 (700)	805 (800)	690 (700)
CAVOLI CAPPUCCI («CAPUZI»)	150 (—)	230 (—)	173 (—)
CICORIA CATALOGNA	180 (—)	420 (—)	360 (—)
CIPOLLE GIALLE	130 (—)	180 (—)	150 (—)
FAGIOLINI	— (—)	— (—)	— (—)
INDIVIA	360 (500)	600 (700)	480 (600)
POMODORI COSTOLUTI (CUOR DI BUE)	288 (—)	403 (—)	345 (—)
PORRO	— (—)	350 (—)	— (—)
PREZZEMOLO	600 (—)	900 (—)	700 (—)
SEDANO	250 (—)	400 (—)	350 (—)
SPINACI (FOGLIE)	840 (700)	960 (1000)	840 (900)
VALERIANELLO («MATAWILTZ»)	1800 (—)	2400 (2500)	2160 (—)
FRUTTA:			
BANANE	605 (—)	770 (—)	770 (—)
CASTAGNE	300 (—)	650 (—)	600 (—)
MELE «DELICIOUS»	460 (—)	575 (—)	518 (—)
MELE JONATHAN PRIMA	460 (—)	575 (—)	518 (—)
PERE KAISER PRIMA	460 (—)	690 (—)	519 (—)
PERE WILLIAMS PRIMA	— (—)	— (—)	— (—)
UVA REGINA BIANCA	— (—)	— (—)	— (—)
ARANCE TAROCCHI PRIMA	575 (—)	863 (—)	633 (—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO	MASSIMO
ACCIUGHE (SARDONI)	400 (680)	500 (880)
CEFALI	1500 (—)	3200 (—)
CODE DI ROSPO	— (—)	— (—)
DENTICI	— (—)	— (—)
GHIOZZI (GUATI GIALLI)	400 (—)	2500 (—)
MORMORE	— (5800)	— (5800)
ORATE	2500 (12800)	8200 (16800)
PASSERE	1300 (2400)	3200 (4800)
ROMBI	6500 (9800)	6500 (9800)
SARDINE (SARDELLE)	— (880)	— (880)
SCORFANI (SCARPENE)	8500 (10800)	8500 (10800)
SGOMBRI	800 (1680)	1200 (2400)
SOGLIOLE	4000 (5800)	6500 (8800)
SPIGOLE (BRANZINI)	8000 (12800)	8500 (14800)
TROTE	1800 (2980)	2200 (2980)
MOLLUSCHI-CROSTACEI:		
ARAGOSTE	— (—)	— (—)
CALAMARI	2500 (2400)	3800 (2400)
CAPELUNGHE	1000 (1800)	1000 (1800)
MITILI (COZZE)	600 (—)	600 (—)
PANNOCCHIE (CANOCE)	2800 (2800)	3200 (4800)
SCAMPI	— (9800)	— (9800)
SEPPIE	1800 (2400)	2600 (3600)
VONGOLE	300 (500)	300 (500)

(*) Listino prezzi del 28-11 — Le cifre fra parentesi si riferiscono, invece, ai prezzi provenienza locale. — I prezzi, al netto di tara (15 - 20%), si intendono per chilogrammo.

(**) Listino prezzi del 27/28-11 — Le cifre fra parentesi si riferiscono ai prezzi di praticati «al minuto» alla Pescheria centrale. I prezzi si intendono per chilogrammo. Non viene trattato in questo specchio il prodotto ittico congelato. Nel fornire i prezzi all'ingrosso vengono presi in considerazione solo il minimo più basso e il massimo più alto praticati per il prodotto estero e il prodotto locale e nazionale: la distinzione non sussiste per i prezzi «al minuto».

MOSTRE D'ARTE

Galleria d'arte S. Elena
Via degli Artisti
espone
NICOLA SPONZA
Domani ultimo giorno

Galleria «Cartesius»
Incisioni di
LUCIO GIORDANI
Vernice ore 18

Galleria d'arte FORUM
Via Coroneo 1 - Telefono 62511
Mostra di pittura di
ALDO COLO

L'ELENCO DEI MAGGIORI CONTRIBUENTI DEL COMUNE DI DUINO-AURISINA

Redditi sopra i 5 milioni

3

Concludiamo, con questa tornata di nomi, la pubblicazione dell'elenco nominativo dei cotribuenti del Comune di Duino-Aurisina che nella dichiarazione presentata ai fini dell'Irpef per il 1975 hanno denunciato un reddito netto (reddito imponibile meno ritenute previdenziali e oneri deducibili) superiore ai cinque milioni di lire. Precisiamo che su detta cifra il contribuente ha pagato l'imposta secondo la tabella delle percentuali di tassazione a scaglioni.

Pecikar Federico 7.152.790; Pellicioli Carlo 6.133.000; Penco Anna 5.330.169; Pelloni Gualtiero 22.612.710; Pelloni-Zorn Charlotte 10.067.283; Pennisi Angelo 5.186.790; Peric Luciano 6.107.000; Pernarcic Federico 5.403.538; Pernarcic Rodolfo 6.433.351; Pernarcich Giuseppe 5.062.000; Perossa Arduino 5.805.119; Perossa Arnaldo 8.257.000; Pertot Clemente 5.352.673; Pertot Gregorio 8.134.069; Pertot Marco 10 milioni 773.586; Pertot Nadia 8.219.039; Pertotti Almo 5.478.681; Petelin Giuseppe 6.327.751; Petelin Miroslao 6.806.000; Petelin Vittorio 5.225.993.

Petrovi Adolfo 5.870.524, Pezzicar Lia 5.049.150, Pezzicari Casimiro 7.428.745, Piller Fabio 10 milioni 764.150, Pini Renato 11 milioni 80.869, Pino Carlo 10 milioni 327.572, Pizziga Verino 5 milioni 908.805, Pizzul Cesare Natale 6.736.295, Poli Piero 5 milioni 79.993, Politi Giuseppe 11 milioni 589.000, Porcile Giuliano 8.568.720, Poropat Francesco 5 milioni 215.000, Posarelli Giovanni 26.704.000, Prelaz Rino 5 milioni 204.358, Printi Eugenio 10 milioni 592.633, Pucci Giovanni 5.348.861, Puglia Antonio 5 milioni 113.246, Pugliese Mario 5 milioni 307.781: Pizzul Adolfo 7 milioni 559.968.

Quadracci Norberto 5.769.961, Quaglia Renato 8.636.126, Radetti Virgilio 5.704.406, Radin Alfredo 5.098.010, Radislovich Sergio 6.550.482, Ravagnan Francesco 5 milioni 727.978, Rebecchi-Piperata Carlotta 5.751.459, Remualdo Arnaldo 5.656.536, Riccobon Tullio 7.481.000, Rigo Fabio 12 milioni 290.133, Rocco Giovanni 6 milioni 553.342, Rolich Angelo 5.182.000, Romani Francesco 21 milioni 4.293, Romita Domenico 6.907.757, Rosini Edoardo 5 milioni 603.496, Rosso Pietro 5 milioni 548.537, Sala Silvio 5.595.518, Salvagno Nazario 6.195.734, Santagati Giuseppe 5.262.964, Santini Albino 6.948.400, Sapio Alessandro 10.777.906.

Sasso Carlo 5.086.100, Savoia Elio 5.238.180, Sepini Matteo 6 milioni 36.182, Seriani-Riosa Evelina 5.987.711, Segrado Annio 9.279.731, Semolic Luigi 5 milioni 669.688, Seraval Pietro 5 milioni 205.000, Seriani Ruggero 6.013.582, Simoni Gino 6.824.239, Sirilla Francesco 5.706.649, Sisalli Dante 5.362.634, Skerk Bruno 8.755.000, Skerk Florio 6.615.655, Skurcic Mirko 7.417.443, Sonzogni Renzo 5.967.269, Sossi Giuseppe 15.981.322, Sossi Luciano 6.265.385, Span Radislao 8 milioni 222.000, Spanghero Sergio 5 milioni 959.219, Spech Emilio 5.476.785, Sperandio Publio 6 milioni 110.000.

Sperandio Tullio 6.008.000, Spetic Andrea 8.036.607, Sponza Domenico 5.780.437, Sposito Paolo 7.392.159, Squizzato Lino 9 milioni 223.176, Stanissa Giovanni 5.348.865, Stepini Giacomo 7 milioni 299.335, Stocca-Rivelli Emanuela 5.290.329, Stolfa Miroslavo 5.227.779, Stradi Mario 6 milioni 742.310, Sulini Virgilio 6.259.291, Svara Guido 5.649.961, Svara Zdrauko 5.903.288, Tanze Vittorio 7.858.938, Tercelj Zitomir 5.220.762, Tercon Bozeda 5.279.449. Tercon Venceslao 5 173.862. Terzoni Francesca 5 milioni 116.794, Terzoni Vittorio 6.499.914.

Tinta Deodato 5.575.000, Tinta Mario 17.115.697, Titonel Nadio 5.561.749, Tolloi Igino 5.108.410, Tomasella-Gabrielli Lidia 7 milioni 659.000, Tomasini Mario 6 milioni 287,131, Torbianelli Dario 7.131.422, Toti Muzio 14 milioni 74.000, Trampus Giovanni 5.914.000, Triglau Antonio 8 milioni 742.318, Tulliani Giacomo 5.541.590, Tuta Igor 5.897.995, Ugolini Fernando 5.106.040, Usai Mario 5.318.479, Usai Giovanni 6.030.076, Uxa Fulvio 7.332.246, Valente Assunto 6.433.207, Valente Mariano 5.525.641, Varin Graziano 5.962.545, Vascotto Claudio 8.466.351; Triches Ferdinando 10.179.441.

Vecchiet Dino 5.038.066, Verri Carlo 6.171.320, Verri-Zaccaria V. 7.089.985, Vidulli Walter 7 milio 184.035, Vogrig Giuseppe 5 milioni 210.043, Volari Tullio 6 milioni 678.000, Vrabec Giuseppe 6.424.228, Zampinetti Paolo 10.358.823, Zanolla Giancarlo 6 milioni 392.217, Zanolla Giustiniano 6.536.680, Zavadlan Dina 14.150.651, Zbogar Orlando 5 milioni 430.886, Zerilli Agostino 5 milioni 886.349, Zidarich Giovanni 5.743.166, Zoli Elio 6.856.438, Zoli Giorgio 5.033.921, Zoli-Bergamasco Silva 5.563,510, Zoppolato Giovanni 5.393.467, Zorzut Giulio 5.227.741, Zorzut Giuseppe 5.027.098, Zucca Giuseppe 14 milioni 539.322, Zupicic Antonio 8.988.326, Zuzek Alfonso 5 milioni 452.647, Zuzek Giuseppe 5 milioni 308.449.

Sit-in sui binari: treni in grave ritardo

In seguito all'occupazione della sede ferroviaria da parte delle maestranze della ditta Papa, un'impresa del Veneto che da tempo si trova in difficoltà, la linea ferroviaria Venezia-Trieste ha subito ieri mattina all'altezza di San Donà di Piave una lunga interruzione nel traffico.

In particolare, il rapido proveniente in città da Milano via Venezia, atteso per le 11.05, è arrivato alle 14.35, mentre il treno espresso n. 621 proveniente da Venezia ha accusato ben 3 ore di ritardo: infatti è arrivato solo alle 15.22 anziché alle 12.15.

L'occupazione è però rientrata già nel primo pomeriggio, per cui i successivi convogli attesi in città sono arrivati in orario.

Furti — Cinquecento paia di pantaloni estivi marca «Tecno», 2 casse con 16 bottiglie di whisky «Ballantines», un mangianastri e un cappotto in pelle con collo di pelliccia, per un valore complessivo di circa 10 milioni, sono spariti dal garage-magazzino del signor Giovanni La Mantia, 58 anni, da Palermo, abitante nella nostra città in via Carducci 10. Il furto è stato scoperto ieri mattina e denunciato alla polizia. In corso indagini.

TRUFFA AI DANNI DI UNA GIOIELLERIA

Acquista una collana sotto mentite spoglie

Si chiama Giuseppe Ferrabone, 32 anni, nato a Felizzano in provincia di Alessandria e domiciliato a Torino in corso Agnelli 46/14, ma si è spacciato per il dottor Roberto Voghitti, stessa età, residente a Milano, per compiere una truffa ai danni di una nota gioielleria del centro. Ora è irreperibile.

Qualche giorno fa il Ferrabone, elegantissimo, forbito, valigetta da medico, si è presentato nella gioielleria e, alla commessa e alla proprietaria, dopo essersi spacciato appunto per il dottor Voghitti, da poco alla clinica «Igea» ed aver fatto il nome — saputo chissà come — di un comune conoscente, ha chiesto di vedere alcune collane d'oro. Ne ha poi scelta una, la più pesante, lunga 90 centimetri, ed ha chiesto un congruo sconto «perché amico di un amico». Ha ottenuto un prezzo di favore, 690 mila lire ed ha convinto le due donne, dopo esibizione di carta di identità intestata appunto a Roberto Voghitti, rilasciata dal Comune di Milano, ad accettare un assegno.

Ovviamente, il giorno dopo, in banca, la proprietaria si è sentita dire che l'assegno non soltanto era stato rubato, ma si riferiva a un conto scoperto.

In questura, proprietaria e commessa, sfogliando l'album dei pregiudicati per truffa, hanno riconosciuto senza difficoltà il presunto dottor Voghitti nel pregiudicato Giuseppe Ferrabone il quale ora è ricercato.

Arci — L'Associazione ricreativa culturale Casa dello studente (Arci), nel salone della Casa dello studente presenterà domani, alle 20.30 Toni e Guerina Patrovicchio in un concerto folk triestino melodico e cantato. L'ingresso è libero.

Cronache degli spettacoli

STASERA LA «PRIMA» DEL TRITTICO

Tre opere in una al teatro Verdi

Va in scena questa sera alle ore 20 (turni di abbonamento A-C) la prima rappresentazione di «Allamistakeo», opera in un atto da un racconto di E. A. Poe, testo e musica di Giulio Viozzi; «Cavalleria rusticana», melodramma in un atto di Giovanni Targioni Tozzetti e Giulio Menasci, musica di Pietro Mascagni; «La giara», commedia coreografica in un atto dalla novella omonima di Luigi Pirandello, musica di Alfredo Casella.

Le prime due opere saranno dirette dal maestro Gianfranco Rivoli. La regia per l'«Allamistakeo» è affidata a Dario Dalla Corte, per la «Cavalleria rusticana» ad Antonello Madau Diaz.

Lo stesso Dario Dalla Corte ha disegnato i figurini per i costumi ed i bozzetti per le scene di «Allamistakeo»; scene e costumi di «Cavalleria rusticana» sono di Pierluigi Pizzi.

Personaggi e interpreti di «Allamistakeo»: Vito Susca (Willy Foster), Maria Loredan (Mary Foster), John van Zelst (Dr. Ponnonner), Dario Zerial (Buckingham), Antonio Bevacqua (Mr. Gliddon), Giovanni Gusmeroli (Allamistakeo) e Gianna Jenko (la cameriera). Personaggi e interpreti di «Cavalleria rusticana»: Orianna Santunione (Santuzza), Laura Bocca (Lola), Gianfranco Cecchele (Turiddu), Giampiero Mastromei (Alfio), Gianna Jenco (Mamma Lucia).

Ne «La giara» le coreografie sono di Elettra Morini e Bruno Telloli, il maestro concertatore e direttore è Luciano Rosada. Personaggi e interpreti de «La giara»: Elettra Morini (Nela), Bruno Telloli (il fidanzato di Nela), Giancarlo Morganti (Zi Dima), Peter Butler (Don Lollò), Giuseppe Botta (una voce), Claudio Steiner (un contadino), Michèle Ellis, Mariadele Mazzoni, Ondina Ledo (tre amiche).

L'«Allamistakeo» si avvale di un nuovo allestimento realizzato dallo stabilimento scenografico del Teatro Verdi, «La giara» dell'allestimento del teatro Massimo di Palermo.

Orchestra, coro e corpo di ballo del Teatro Verdi, maestro del coro Andrea Giorgi. Biblietti presso la biglietteria del Teatro per i posti disponibili da abbonamento.

Inedito di Miller alla «Cappella»

Solo oggi, alle ore 18, 20 e 22, la «Cappella Underground» di via Franca 17, presenta fuori abbonamento l'opera prima del regista francese Claude Miller: «La meilleure façon de marcher» (1976), interpretata da Patrick Dewaere, Patrick Bouchitey, Christine Pascal, e ancora inedita in Italia.

Quest'opera dell'autore de «Gli aquiloni non muoiono in cielo», presentato alla «Cappella» la settimana scorsa, è una umoristica e amara rappresentazione autobiografica, imperniata sull'odio-amore fra due giovani maestri in una colonia estiva.

APPUNTAMENTO PER OGGI ALL'AUDITORIUM

Matrimonio borghese secondo Italo Svevo

Alle 20.30 di questa sera va in scena al teatro Auditorium di via Tor Bandena lo spettacolo «Il matrimonio secondo Svevo» che la compagnia Vannucci - De Francovich ha realizzato in occasione del cinquantenario della morte di Italo Svevo. Si tratta di un collage di tre atti unici dello scrittore triestino ed è sembrato questo il modo più antiretorico di ricordarlo, dato il carattere ironico e brillante dei testi nei quali l'autore tratta il matrimonio borghese con una causticità impareggiabile.

Svevo dedicò molta attenzione alla formula dell'atto unico e ne scrisse sette, su tredici pieces teatrali complessive. Costretto ad esprimersi nel breve spazio di tempo che si era concesso, l'autore triestino trovò una capacità di sintesi straordinaria.

I tre scelti in questa occasione sono: «Una commedia inedita», «Terzetto spezzato», e «La verità»; il filo che li unisce è il rapporto matrimoniale sottoposto ad una vivisezione a volte francamente comica, a volte spietata. Il fatto che Svevo si serva di un'ironia finissima per decantare tutto questo è una prova in più della sua modernità.

Accanto a Mila Vannucci e a Massimo de Francovich sono Mario Erpichini, Maria Teresa Sonni e Angelo Botti. La regia è di Andrea Camillari, le scene e i costumi di Titus Vossberg. Lo spettacolo è in abbonamento con il tagliando n. 3 (alternativa). Si ricorda agli abbonati che la prenotazione è obbligatoria anche per i titolari dei «turni fissi».

SUO IL PROGETTO DEL MUSEO REVOLTELLA

Morto in Giappone l'architetto Scarpa

Vittima di una caduta accidentale, occorsagli mentre, con l'entusiasmo che gli era proprio, stava visitando un museo giapponese, è morto all'età di 72 anni Carlo Scarpa. E' la perdita di un grande maestro dell'architettura moderna, di certo il massimo museografo, ossia specialista di architettura museale, del nostro secolo. Perdita che suscita dolorosa eco nella nostra città, alla quale Carlo Scarpa ha dato il suo unico progetto di galleria d'arte moderna, progetto che da ben quindici anni attende il compimento.

Carlo Scarpa nacque a Venezia da antica famiglia veneziana nel 1906. Dopo gli studi artistici si dedicò ad attività modeste, anche per incompatibilità con i requisiti che allora si richiedevano dagli «architetti del Littorio», riuscendo però, come designer di una vetreria muranese, a risollevare le sorti artistiche ed economiche dell'artigianato veneziano. Nel 1936 Scarpa restaura e riordina Ca' Foscari, destinata a sede dell'università di Lingue, ed è un capolavoro di rispetto dell'antico e di audace immissione del razionalismo nuovo, grazie anche alla presenza del maggior pittore italiano di questo secolo, Mario Sironi, che affrescò l'aula magna.

La grande stagione di Carlo Scarpa si dispiega appena nel dopoguerra con una splendida successione di riforme dentro grandi complessi museali: Palazzo Abatelis a Palermo nel 1953, l'ampliamento della Gipsoteca di Possagno, Castelvecchio di Verona, il Correr di Venezia, parte degli Uffizi, la biblioteca Querini-Stampalia a Venezia. Ed anche progetti diversi: il camping di Fusina, il negozio Olivetti alle Procuratie Vecchie di Piazza San Marco, la tomba Brion ad Asolo, dove egli ha approntato la propria sepoltura.

Tuttavia il nome di Scarpa sarà legato per sempre all'indimenticabile ricordo delle Biennali veneziane, delle quali fu per eccellenza l'allestitore, originale e semplicissimo, fedele ad una sua vocazione romantica e veneziana, al senso dell'asimmetria e alla forte rilevanza plastica degli elementi portanti in funzione decorativa, ma modesto nel trasmettere, intatta, la suggestione che proveniva dai quadri e dalle sculture.

Carlo Scarpa è stato lungo tutto l'arco della sua carriera professore a Venezia e dalla sua scuola sono usciti tutti o quasi tutti gli architetti che oggi operano a Trieste. Per un periodo è stato anche rettore di quella università. Fra pochi giorni sarebbe stato insignito della laurea honoris causa. Avrebbe dovuto riprendere i lavori a Trieste col Revoltella e a Genova con il teatro Carlo Felice.

Il destino lo ha fermato sul lavoro, nel luogo di lavoro che egli amava più di ogni altra cosa al mondo.

Conferenza Cusin sulle sinagoghe

Oggi, alle ore 18.30, nella Sala maggiore del civico museo Sartorio di largo Papa Giovanni, avrà luogo la quinta delle manifestazioni culturali collegate con la mostra «Tesori delle Comunità religiose di Trieste» con la conferenza del prof. dott. Silvio G. Cusin sul tema: «Antiche sinagoghe triestine».

DOPO LA FIRMA ALLA REGIONE DELL'APPOSITA CONVENZIONE

Passa al Comune il compito di realizzare la superstrada

La convenzione contenente le norme e le condizioni relative alla concessione dei lavori della grande viabilità triestina è stata firmata ieri, nella sede della Giunta regionale, dal presidente Comelli e dal sindaco Cecovini.

La convenzione è stata stipulata ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 101 del marzo scorso, con il quale il governo, in attuazione della legge di ratifica degli accordi di Osimo, assegnava alla Regione complessivamente 61 miliardi di lire per provvedere, direttamente o attraverso «delega» agli Enti locali, alla realizzazione di infrastrutture e impianti diretti al potenziamento delle attività economiche dei territori di confine del Friuli-Venezia Giulia.

Già nella primavera scorsa la Giunta regionale e il Consiglio comunale, con propri atti deliberativi, avevano deciso di utilizzare i fondi suddetti per la realizzazione del raccordo autostradale tra il Punto franco, la zona industriale e la strada statale n. 202, in località Padriciano: si tratta della veloce superstrada per il traffico pesante fra il Molo VII e l'altipiano carsico, il cui progetto esecutivo era stato approvato nel 1977, dopo un lungo e complesso iter, dal nostro Comune.

Il grosso problema del collegamento del porto, e in particolare del terminal containers del Molo VII con il sistema stradale principale dell'altipiano carsico trova nell'atto una ulteriore fondamentale tappa per la sua realizzazione.

Anche per il collegamento del porto con la rete stradale dell'altipiano, la Regione è intervenuta con apposita legge regionale (la n. 33 del luglio 1977), con la quale sono stati stanziati 10 miliardi, a parziale copertura delle spese necessarie per la realizzazione della superstrada, il cui costo complessivo è previsto in 66 miliardi di lire, spesa completamente coperta finanziariamente. Spetta ora al Comune provvedere agli adempimenti burocratici necessari per giungere quanto prima all'affidamento dei lavori, per la realizzazione di questa importante opera.

MENTRE VA A DENUNCIARE IL FURTO

Gli rubano l'auto e viene investito

Ieri sera, alle 22.15 mentre si recava presso la stazione dei carabinieri di Borgo San Sergio per denunciare il furto della propria autovettura, il signor Luciano Gavinel, 36 anni, via Reiss Romoli 15 è stato investito, in via Forti, da un'auto he lo ha scaraventato a terra. E' stato soccorso dalla Croce Rossa (dott. Loiacono, autista Linzi, infermieri Tassini e Busani) che lo ha accompagnato all'Ospedale maggiore. Qui il Gavinel è stato medicato per sospetta frattura setto nasale, trauma cranico, consusioni al collo ed è stato ricoverato in otorinolaringoiatria con prognosi da 10 a 30 giorni salvo complicazioni.

Incontro-dibattito sui servizi per gli anziani

Domani alle ore 17, in via Trento 8, nella sala delle Assicurazioni Generali (g.c.), avrà luogo l'incontro dibattito sul tema «I servizi aperti per gli anziani: presente e futuro».

La prof. Maria Antonia Aveni-Casucci, docente di psicologia sociale all'Università di Milano, il prof. Giuseppe Klumann e il dott. Adelelmo Bonini saranno i relatori di questo incontro, al quale sono invitati a partecipare tutti coloro che si interessano dell'argomento. L'iniziativa è patrocinata dall'associazione nazionale medici e operatori geriatrici (Animog) e organizzato dal Cepacs e dal Collegio infermieri professionali.

Testimoni — I testimoni che, alle 17.30 circa di sabato 25 novembre, in via Gallina, hanno assistito all'incidente che è costato la vita alla signora Giovanna Borri, via Orlandini 31 (di cui il nostro giornale ha dato notizia nell'edizione di lunedì 27 novembre) sono pregati di mettersi in contatto con l'ufficio incidenti dei vigili urbani, telefono 741964.

Messa del «Jadera» per i Caduti di Zara

Promossa dal circolo dalmatico «Jadera», a trentacinque anni da quando si compì il destino di Zara con i bombardamenti aerei che distrussero la città, una messa è stata celebrata ieri in suffragio dei Caduti.

Numerosi soci ed amici hanno partecipato al rito, che è stato officiato sull'altare dei dispersi in guerra, nella chiesa della Beata Vergine del rosario, da don Matteo Fillini.

La città di Zara fu sottoposta a ben 54 durissimi bombardamenti aerei ed ebbe a subire gravissimi danni; oltre l'85 per cento degli edifici fu distrutto o danneggiato e 4000 cittadini perirono tra le macerie.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Atlas River» (Gr); mn. «Relay» (It); mn. «Leon» (Gr); mn. «Rabac» (Ys); mc. «Albertina Amoretti» (It); mc. «Selene Ara» (It); mn. «Nipponica» (It); mn. «Frieland» (Ge); mc. «Coccinella» (It); mn. «Jesenice» (Ys); mn. «Kaptan Sait Ozece» (Tu); mn. «Goreniska» (Ys); mn. «Pelias» (Gr); mn. «Camelia» (It).

PARTENZE: mn. «Thalia» (Gr); mc. «Garyville» (Li); mn. «Cirisanthi» (Gr); mn. «Pioneer L» (Pa); mn. «Pelka» (Gr); mn. «Blue Diamond» (Pa); mn. «Hrkljn» (Ys); mc. «Sanko Queen» (Nc).

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

INAUGURATA LA STAGIONE DELL'OPERA LIRICA A TORINO

Boris: uno zar al «Regio»

Il pubblico ha riconosciuto a Lovro von Matacic il merito principale dello spettacolo

Dopo Trieste, un altro ente lirico non coinvolto nella bufera giudiziaria, ha inaugurato la propria stagione d'opera: la scelta inaugurale e la programmazione generale testimoniano la civiltà del «Regio» di Torino, che allo stato depressivo della lirica nazionale risponde con un cartellone prudente ma tutt'altro che convenzionale

Basti ricordare il «trittico» contemporaneo di dicembre comprendente «Mavra» di Stravinski, «Pantea» di Malipiero e «Il castello di Barbablù» di Bartok, un «Pelléas et Mélisande» diretto da Serge Baudo e una «Salome» diretta da Christoph von Dohnanyi. Ma anche le opere di repertorio promettono un paio di appuntamenti allettanti, come il «Simon Boccanegra» per il quale si ricostituirà il «compromesso storico» di Gianandrea Gavazzeni e Sylvano Busotti (rispettivamente, direttore e regista), e come la rossiniana «Italiana in Algeri» diretta da Vladimir Delman e messa in scena da Ugo Gregoretti.

Non rientra nell'ordinaria amministrazione neppure lo spettacolo d'apertura, sia perché l'opera prescelta è il «Boris Godunov» nell'edizione integrale del Lamm sui manoscritti del 1870 e del '74 e nell'orchestrazione originale di Mussorgskij, sia perché il calendario dell'ente piemontese prevede ben undici rappresentazioni di quest'«opera di popolo» che popolare proprio non è, almeno in Italia; un primato di vitalità ribadito dalle dodici rappresentazioni della «Lucia di Lammermoor», che chiuderà la stagione, fra maggio e giugno, diretta da Giovaninetti, con l'allestimento di Samaritani, la regia di Alberto Fassini e l'interpretazione di Lella Cuberli.

Vi risparmierò la genesi del capolavoro mussorgskiano, così come è stato presentato al pubblico torinese, per la prima volta senza la sgargiante veste strumentale postuma di Rimskij. E', questo, un argomento ripetutamente trattato in occasione delle precedenti riprese italiane del «Boris» originale, specie di quello curato da Jerzy Semkov e Pietro Faggioni.

L'unico torto di questo «Boris» torinese è proprio quello di venire dopo la memorabile versione di Semkov e Faggioni. Ma questo nulla toglie allo sforzo ammirevole e molto dignitoso compiuto dal «Regio». Garantiva compattezza all'insieme l'ottuagenario Lovro von Matacic, investito del duplice compito di direttore e regista, di una condizione, cioè, rara nel costume teatrale odierno e, secondo qualcuno, ottimale; l'unica, anzi, auspicata di chi vorrebbe radicalmente liquidare la categoria dei registi. Non sempre, però, la coincidenza delle funzioni è fruttuosa, come dimostrano le esperienze di Karajan, grandissimo direttore e mediocre regista.

Matacic mostra tuttavia di aver a lungo meditato il parallelismo musicale e scenico del «Boris» e se la sua visione teatrale non possiede una sigla genuina, ha in complesso una misura illustrativa sempre convinta e convincente, negli aloni di luce e di effetti cromatici, e più nelle fasi individuali del dramma che in quelle di massa.

Lo spazio scenico di Aleksandr Augustincic, ispirato alle superfici figurative delle icone, con un paio di elementi fissi, trova così una corretta articolazione nel movimento scandito dagli eleganti siparietti (pregevoli soprattutto quelli dell'«atto polacco») e dai preziosi costumi della Zar e dei Bojari.

L'atto polacco segna anche uno stacco di qualità nella direzione di Lovro von Matacic, che nel giardino di Marina sembra respirare una boccata d'aria fresca e tonificante. Contenuta, nella prima parte, in una linearità che poco o nulla concede al chiaroscuro di Mussorgskij — notoriamente tanto sobrio da meritarsi la pregiudiziale di aridità —, l'interpretazione di Matacic si anima e si arricchisce in progressione, acquista spessore anche da parte dell'orchestra e del coro, e approda a un finale di ampia prospettiva drammatica.

Protagonista robusto, anche se non sempre in grado di modulare i momenti più interiorizzati del personaggio, il basso Stefan Elenkov sfoggia un'emissione imperiosa che ricorda quello di Christoff. Ma il «Boris» nella sua stesura originale sposta l'asse portante del dramma della figura dello Zar alla coralità storica della vicenda.

Dopo aver detto dell'impegno profuso dal coro istruito da Ferruccio Lozer, va quindi sottolineato il buon assetto generale del palcoscenico. Fra Georgia Ciakarevic (la nutrice), Ivana Cavallini (Fjodor), Arturo Testa (Celkolov), Sergios Kalabakos e Angelo Marchiandi (Varlaam e Missail) e gli altri ruoli di fianco, brillavano le lacrime di una Ksenia di lusso come Anastasia Tomaszewska Chepis, mentre nella scena di San Basilio e nel finale dell'opera, il lamento dell'Innocente acquistava alienante tensione nel canto di Paolo Barbacini. Luigi Roni era un plastico Pimen e Nicola Martinucci un Dimitri di non comune autorevolezza.

La figura sinistra di Sciuiski richiederebbe un cantante-attore di tagliente profilo: Tullio Pane, in questo senso, non è la personalità più adatta, ma si fa apprezzare per correttezza e chiarezza espressiva. Personalissima, invece, la caratterizzazione del machiavellico gesuita Rangoni, impersonato da Orazio Mori nell'atto dominato dall'intelligenza di una Marina di eccezionale fascino vocale e scenico: il mezzo-soprano Ruza Baldani. Il contributo slavo si completava con la coreografia di Zlata Basic.

La cronaca della «prima» parlava di un successo di stima, ma il pubblico della replica domenicale ha accolto con grande ardore l'epopea di Mussorgskij, premiando le fatiche del teatro e riconoscendo a Lovro von Matacic il merito principale dello spettacolo.

Gianni Gori

Il teatro di Fo alla Tv danese

ROMA — La Tv danese trasmetterà una delle commedie del «Teatro di Dario Fo» andata in onda lo scorso anno sulla Rete 2 della Rai. La Sacis, la consociata della Rai ha infatti venduto alla Televisione danese «Parliamo di donne», una commedia in due puntate,

BUON SUCCESSO AL POLITEAMA ROSSETTI

Uno Schönberg aurorale con gli archi del Juilliard

Le interpretazioni del Quartetto Juilliard, come quelle del Quartetto Kolisch, appartengono già alla leggenda della «rivelazione» di Berg, Schönberg e Webern. Certi dischi del Quartetto Juilliard ascoltati fra pochi amici negli anni intorno al 1950, hanno segnato gran parte della nostra educazione musicale.

Lunedì sera, dopo molti anni, il celebre quartetto americano si è ripresentato a Trieste con il primo dei sei «Quartetti» haydniani dedicati al conte Apponyi, alta espressione del classicismo viennese, e ha poi saputo offrire una testimonianza di autorevolissima musicalità nell'esecuzione del «Quartetto» opera 7 (1905) di Schönberg, punto d'arrivo del linguaggio tonale, agli estremi confini morfologici della civiltà strumentale romantica.

E' un lavoro giovanile, ma già rappresentativo di quello che Schönberg sarebbe poi diventato: l'autore del «Pierrot lunaire» e di «Moses und Aron». C'è il lento sfaldarsi del passato, c'è la musica perduta dell'immenso poema tristaniano. Lo sgomento, l'ansia dei travagli storici e umani del nostro tempo vi si condensa in visioni di cupa disperazione, in momenti d'ombra che ricordano «Notte trasfigurata». E c'è un tentativo di liberazione dai limiti del finto che l'interpretazione così rigorosa e perspicua dell'altra sera ha perfettamente messo in luce.

E' un vero peccato che nella vasta sala del Rossetti alcune qualità della scrittura quartettistica vadano sempre disperse...

Di scrittura fittissima, in un costante processo di variazione e dilatazione che ha il suo modello nella «Fantasia» schubertiana, il «Primo quartetto» di Schönberg impegna severamente gli esecutori. Con l'estrema concentrazione, la bella qualità di suono e l'esperienza degli archi del Quartetto Juilliard ogni difficoltà è stata superata. Di particolare risalto la prova del primo violino Robert Mann e della viola Samuel Rhodes.

Il successo non è mancato, come non mancò — due anni fa — dopo l'esecuzione del «Terzo quartetto» di Schönberg data dal Quartetto Lasalle. Il prossimo appuntamento alla Società dei Concerti è fissato per lunedì 4: suonerà il pianista Mark Zeztser.

E. G.

«LA VEDOVA E LO SBIRRO» PROSSIMAMENTE IN TV

Gialli al ragù con Ave Ninchi

Gli «impegni mortali» di Ave Ninchi, come lei stessa ama definirli, sono veramente molti. Terminata la fatica dei sei gialli per la Tv, la cui serie dovrebbe andare in onda in dicembre con il titolo «La vedova e lo sbirro», la brava attrice desiderava starsene un po' a casa a riposare. Ma ciò non è stato possibile, a causa dei molteplici impegni pubblicitari, teatrali, radiofonici e giornalistici che la portano continuamente in giro per l'Italia.

Di che gialli si tratta? Lo abbiamo chiesto ad Ave Ninchi mentre si trovava a Sistiana, presente all'inaugurazione della mostra di fotopittura di Benito Libassi. «Si tratta di sei episodi completi, in ognuno dei quali la storia comincia e finisce per la gioia di tutti. Non potranno, così, sorgere, più quegli amletici dubbi provocati dallo stillicidio delle puntate, che fan perdere il filo e il conto dei morti e degli assassini presunti.

«Si tratta comunque di "gialli" con le carte in regola — precisa Ave. C'è sempre un morto, un rapina, una truffa, un falso rapimento; però sono all'italiana, o se preferiamo al ragù. Anche perché io cucino molto per il protagonista, un giovane vice-commissario che è mio inquilino. Quindi conigli con i peperoni, tagliatelle all'amatriciana, uova ripiene eccetera».

Gli altri attori che affiancano la Ninchi sul set dei «gialli al ragù» sono poco conosciuti dal grosso pubblico: il vice-commissario è Enrico Papa, «un giovane volonteroso che spero faccia strada» dice Ave. «Abbiamo lavorato molto assieme e gli ho insegnato qualcosa. Ai giovani bisogna insegnare poi "a mi me tanto piasi"».

Gli altri personaggi fissi sono il commissario, un maresciallo pacioccone prossimo della pensione (Palchetti) e il portiere Platone. Ogni settimana gli altri attori cambiano: vedremo Staccioli, Garco, la Incontrerà, la Andreini, Colli e tanti altri. «Per registrare i 6 episodi — dice la Ninchi — ci abbiamo impiegato sette mesi anche perché, in luglio, il tempo è stato inclemente. Più volte è capitato di incominciare una scena in esterno con il tempo buono e poi invece pioveva e bisognava lasciar perdere e ricominciare dopo qualche giorno».

Prima di lasciarla abbiamo chiesto alla simpatica Ave di svelarci un suo piccolo segreto. Dove le prende tutte quelle ricette? «Non tutte, devo confessarlo, sono farina del mio sacco. Se non sono mie sono di una zia, di mia madre... Una volta le vecchie signore scrivevano sù degli appositi libretti dalla copertina nera tutte le ricette. Ho ancora quello di mia zia Regina, dal quale «rubo» le minestre, quello di mia nonna Marietta dal quale attingo i dolci, poi quelli di mia madre che è stata una cuoca incredibile, sopraffina e straordinaria. Vi trovo moltissime ricette: dallo stoccafisso al tacchino con le prugne... Rubo spudoratamente, ma in casa».

Carlo Giovanella

All'asta i beni di Judy Garland

BEVERLY HILLS — Il pubblico non ha dimenticato Judy Garland, l'attrice uccisa ancor giovane dall'alcool. Lo ha dimostrato affollando la grande sala nella quale sono state vendute all'asta le tante cose, piccole e grandi, che appartennero all'artista. La cifra più alta, sessantamila dollari (circa 50 milioni di lire) è stata afferta per la Mercedes Benz, modello 1953, dell'attrice. L'auto è stata acquistata da Rick Meyer, proprietario di una catena di negozi d'abbigliamento femminile nella California meridionale.

Per avere l'album di fotografie di Jody Garland ripresa durante la lavorazione del «Mago di Oz», un ignoto ha pagato cinque milioni. Una foto con dedica del defunto presidente Kennedy all'attrice ha raggiunto una quotazione di poco inferiore.

SUL VIDEO

Rete 1

«Sulle strade della California» (Rete 1 - ore 20.40 - colore) — «Sezione rapine» è il titolo del telefilm poliziesco della serie «Sulle strade della California». La regia è di Virgil W. Vogel. E' una storia parallela di bande di gangsters che, alla fine, vengono sgominate non senza sangue e senza morti.

* * *

«Storia allo specchio» (Rete 1 - ore 21.35 - colore) — Seconda parte del programma di Franco Biancacci e Guido Levi sul «caso Wanninger», la storia della modella tedesca assassinata 15 anni fa a Roma in una pensioncina nei pressi di via Veneto.

* * *

«Mercoledì sport (Rete 1 - ore 22.15 - colore) — Da Milano: quadrangolare di tennis nell'ambito delle telecronache sportive dall'Italia e dall'estero.

Rete 2

«Ho visto uccidere Ben Barka» (Rete 2 - ore 20.40) — Si conclude lo sceneggiato di Giampaolo Correale dedicato agli ultimi giorni di vita del leader marocchino Ben Barka. Nonostante che il giornalista Georges Figon proclami ai quattro venti la sua partecipazione «visiva» al delitto, la polizia non si decide a fermarlo. Quando lo fa, la Francia è già in preda allo sdegno poiché si è saputo che il leader marocchino è stato ucciso. Con una serie di immagini retrospettive Figon (l'attore Bruno Cirino) rievoca tutte le fasi del rapimento, della tortura e dell'uccisione di Ben Barka.

QUESTA SERA ALLE 20 INTERPRETE DI VIOZZI, MASCAGNI E CASELLA

Il balletto del Verdi

Il plastico volo della ballerina, in cui si assommano armonicamente grazia e potenza fisica.

(C. G.) *In un cartellone come quello del Comunale che lascia largo spazio alla danza, non poteva mancare l'esibizione del Corpo di ballo... indigeno. Al Balletto del Verdi è stato addirittura affidato l'onore e l'onere di inaugurare la rassegna con «La giara»; seguiranno «Giselle», «Cinderella» e «Il mandarino meraviglioso».*

Gli inserti di danza obbligatori in talune opere liriche non permettono ad un Corpo di ballo di esprimersi appieno. Al limite, certe esibizioni vengono sopportate con sufficienza, soprattutto quando le prestazioni dei cantanti o dell'orchestra sono tali da attirare tutta l'attenzione. Quando il balletto è invece il solo protagonista, il panorama cambia completamente.

A guidare il Corpo di ballo del Verdi in quest'operazione difficile è stata invitata una coppia di notissimi ballerini: Elettra Morini e Bruno Telloli. Hanno conosciuto i palcoscenici di mezzo mondo, sono stati al centro di balletti per la televisione, hanno avuto quali partners alcuni fra i più celebrati divi della danza, ma sono alla loro prima esperienza quale coreografi. E' quindi naturale che parlino di questa impresa con entusiasmo quanto con trepidazione.

Un primo contatto con l'ambiente teatrale triestino, essi lo ebbero in occasione di «Carmen», e fu l'unico consenso in un'edizione che fece discutere.

«Per questa edizione della "Giara" — parla Elettra Morini anche a nome di Telloli — ci siamo rifatti alle numerose edizioni di cui fummo interpreti. Ora ci troviamo ad essere anche coreografi, ed abbiamo fatto tesoro degli insegnamenti precedenti. Siamo felici di questo inizio a Trieste, dove c'è un pubblico partecipe e competente. Abbiamo tenuto conto della matrice folcloristica della "Giara", di Pirandello e della sua novella, ma abbiamo adottato le punte per esaltare il significato di classicità, la lucidità d'espressione che c'è nella musica di Casella».

In carriera da vent'anni, la Morini possiede lo slancio della novizia, il fisico integro: «Per il momento — agiunge scherzando — finché le gambe ci reggono, danziamo; forse un giorno, affronteremo la professione di coreografo in coppia. Perché no? Si fanno film in due, si scrivono romanzi, si può certamente ideare una coreografia...».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI — Stagione lirica 1978-79. Oggi alle ore 20 prima di «Allamistakeo» di G. Viozzi, «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni, «La giara» di A. Casella. Direttori G. Rivoli e L. Rosada (turni A-C). Biglietti presso la Biglietteria del Teatro.

TEATRO COMUNALE G. VERDI — Stagione lirica 1978-79. Domani alle ore 20 straordinaria di «Tosca», di G. Puccini. Direttore Maurizio Arena, regia di A. Fassini. Biglietti presso la Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE — AUDITORIUM Ore 20.30 (turno «prime») «Il matrimonio secondo Svevo». Compagnia Vannucci-De Francovich. In abbonamento, tagliando 3 (in alternativa). La prenotazione è obbligatoria anche per gli abbonati a turno fisso. Si prenota per le repliche fino all'8 dicembre.

TEATRO STABILE — POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30. Corrado Pani, Antonella Steni, Ugo Maria Morosi in «Ancora una volta amore mio», di Schisgal. Abbonati sconto 30 per cento (da domani sconto 20 per cento).

TEATRO STABILE SLOVENO (via Petronio 4) — Ore 15.30: Erik Vos «L'asinello ballerino». Spettacolo per bambini. Vendita dei biglietti un'ora prima dell'inizio dello spettacolo alla biglietteria del teatro.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, tel. 764327, per soci) — Solo oggi, ore 18, 20, e 22: «La meilleure façon de marcher» (1976), di Claude Miller, con Patrick Dewaere, Christine Pascal. Fuori abbonamento. Anteprima per l'Italia.

ARISTON - I.N.C. Riposo. Da domani: «Una moglie», di Jonh Cassavetes, con Gena Rowlands. (Premio Oscar 1978 per la miglior regia e per la migliore attrice).

ED9N. 16.30 ult. 22.15: «Addio ultimo uomo». Technicolor. V.m. 18 anni. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «Pretty baby», con Keith Carradine e Susan Sarandon. Vietato ai minori di 18 anni.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15: «Il vizietto», con Ugo Tognazzi, Michel Serrault.

FILODRAMMATICO. 15.30 ult. 22: «The story of Joanna». Severamente v.m. 18 anni. Domani: «Come una cagna in calore».

GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15. Una prima eccezionale. «Squadra antimafia», con Tomas Milian acrobatico, spregiudicato, irresistibile e con Enzo Cannavale, E. Wallach. Regia di Corbucci. Technicolor.

MIGNON. 15.30 ult. 22.15: «Fantasia». Il capolavoro di W. Disney per l'ultima volta a Trieste. Suono stereo.

NAZIONALE. 16, 18, 20, 22.15: «A proposito di omicidi», con Peter Falk.

RITZ. 16 ult. 22.15: «Battaglie nella Galassia», con Richard Hatch, Dirk Benedict, Loren Greene. Technicolor. Per tutti. Sospese tutte le tessere.

AURORA. 16.30: Dall'interno di un convento una storia di esasperato erotismo e di sadiche crudeltà. «Confessioni proibite di una monaca adolescente», con S. Hemingway. Technicolor. V.m. 18 anni.

CAPITOL. 15.30 ult. 21.30: Da Walt Disney con tanta simpatia l'ultimo suo meraviglioso personaggio. «Elliott, il drago invisibile». Una deliziosa storia interpretata da «Elliott», M. Rooney e R. Buttons. Ragazzi di tutte le età non mancate a questo importante appuntamento. Technicolor. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16, 18,20, 22: Si consiglia di vedere dall'inizio il film «La minaccia», con Yves Montand.

MODERNO. 16.30: La storia di una implacabile vendetta ambientata nel mondo violento del crimine. «Il conto è chiuso», con C. Monzon, L. Merenda, M. Giordano. Certe particolari scene del film vietano la visione ai minori di 18 anni. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16.30: Technicolor. Un avvincente poliziesco con Henry Silva, Leonard Mann, Evelyn Stewart. «Napoli spara». Regia di M. Caiano. V.m. 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Paolo il caldo». Il famoso film di Marco Vicario, con G. Giannini, R. Podestà, G. Moschin, O. Muti. V.m. 14 anni.

ALCIONE (tel. 796162). 15.30: Paul Newman, Jeanne Woodward, Robert Wagner, in «Indianapolis». Odio, amore, passioni travolgenti nella cornice della pista infernale più famosa del mondo. Scopecolor. Per tutti.

ALDEBARAN. Oggi chiuso. Domani: «Colpo da un milardo di dollari».

IDEALE. 16 ult. 21.45: Avvincente! «La cameriera nera». Carla Brait, Femi Benussi. Technicolor. V.m. 18 anni.

LUMIERE. 16.30 ult. 22: «Colpisci ancora Joe». Un film Mgm, con Dean Martin. Colori.

RADIO. Oggi chiuso. Domani: «La mondana felice».

SERVOLA. 16 ult. 21.45: Un meraviglioso film di strabilianti avventure con le macchine volanti: «Roller car». Per tutti.

SAN GIOVANNI - Cinema per ragazzi. 16 ult. 18: «Silvestro gatto maldestro».

RIDUZIONI ENAL: Capitol, Filodramamtico, Mignon, Moderno, Nazionale, Vittorio Veneto. — Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Aldebaran, Radio.

Nuovo film di Sylvester Stallone

NEW YORK — Dopo il fallimento commerciale di «Fist», Sylvester gira attualmente «Paradise Alley», un film la cui sceneggiatura ricorda vagamente quella di «Rocky» e del quale Stallone è interprete regista e produttore.

MUGGIA

VOLTA. 16: «Bambi». Capolavoro di Walt Disney. Per l'ultima volta a Trieste. Technicolor.

UDINE

ARISTON. 16: «Corleone».
CAPITOL. 15: «Grease».
CENTRALE. 15: «Coma profondo».
CRISTALLO. 16: Spettacolo di cinevarietà. V.m. 18 anni.
DIANA. 18: «Storie scellerate». V.m. 18 anni.
ODEON. 15: «Driver l'imprendibile».
PUCCINI: «Emmanuelle e Lolita». V.m. 18 anni.

GORIZIA

CORSO. 17.30- 22: «Il mio nome è Nessuno», con T. Hill, H. Fonda. Scope a colori.
VERDI. 17.15 - 22: «Grease» (Brillantina), con J. Travolta, O. Newton John. Colori.

VITTORIA. 17 - 22: «L'infermiera specializzata in...», con A. Grant, N. Field. Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Diamanti sporchi di sangue», con Olga Karlatos, Vittoria Caprioli. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «La squadra speciale dell'ispettore Sweenney», con Denis Waterman. A colori.

CERVIGNANO

NUOVO. «Il fratello più furbo di Sherlock Holmes».

GRADISCA

EDEN. 19-21: «Je t'aime, moi non plus».

PALMANOVA

GARIBALDI. Oggi riposo.
ITALIA. 20: «L'altra faccia di mezzanotte».

RONCHI

RIO. 20: «Lulù, la sposa erotica».

PORDENONE

CAPITOL. «Marika degli inferni». V.m. 18 anni.
CRISTALLO. Riposo.
SUPERCINEMA. «Amici miei». Commedia, di Mario Monicelli, con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin.
VERDI. «Zombi».
ZERO: «Oni Baba», di Kaneto Shindo, Giappone 1965.

CASARSA

ROMA. 20: «Le viziosette».

CORDENONS

RITZ. «L'albero degli zoccoli». Regia di Ermanno Olmi, il trionfatore di Cannes.

MANIAGO

VERDI. Riposo.

SACILE

NUOVO. «Diamanti sporchi di sangue».
ZANCANARO. Chiuso.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.45: La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10: Controvoce; 10.35: Radio anch'io (2); 11.30: Kuore; 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Musicalmente; 14.30: Italo Svevo cinquant'anni dopo; 15.05: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.30: Incontro con un Vip; 17.05: Globetrotter; 18: Viaggio in decibel; 18.30: Il triangolo d'oro; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.35: L'orchestra di Giancarlo Chiaramello; 19.50: Audiodramma; 20.35: Qui musica; 21.45: Dove va l'elettronica; 22.30: Ne vogliamo parlare; 23.10: Oggi al Parlamento; 23.18: Buonanotte da.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno; 7: Il Bollettino del mare; 7.50: Buon viaggio - Un minuto per te; 7.55: Un altro giorno (2); 8.45: TV in musica; 9.32: Antonio Vivaldi, il prete rosso (3); 10.12: Sala F.; 11.32: Ma io non lo sapevo; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il cronotrotter; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15.40: Bollettino del mare; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Sotto i diecimila; 18.33: Spazio X; 19.50: Il dialogo; 22.20: Panorama parlamentare; 22.40: Bollettino del mare.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55. Quotidiana radiotre - Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi, voi, loro; 10.55: Operistica; 11.50: Lo sceneggiato di radiotre (3); 12.10: Long playing; 13: Musica per tre; 14: Il mio Cherubini; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musica; 17: Benjamin Luxon interpreta Mussorgsky; 17.30: Spazio tre; 21: Dall'auditorium di Napoli della Rai i concerti d'autunno; 22.05: Da «Oblomov»; 22.30: Appuntamento con la scienza; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Sempremusica; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Cirint pais - Trasmissione in lingua friulana; 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14, 19. 7.20: Il nostro buongiorno; 8.05: Un'ora con voi; 9.05: Successi di ieri e di oggi; 9.30: Riscopriamoli - autori di ieri commentati da Boris Pahor; 9.40: Musica ritmica; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 11: Fatti e persone; 11.35: Il disco del giorno; 12: Motivi da operette; 13.15: I nostri cori; 14.10: Romanzo a puntate: L. N. Tolstoj - B. Baranovic Battelino: «La resurrezione», 3.a puntata; 14.30: Chiamate Trieste 31065; 16.30: I bambini cantano; 17.05: Noi e la musica; 18.05: «Il mensile». Varietà radiofonico. Compagnia di prosa del Teatro Stabile Sloveno di Trieste, regia di Adriano Rustia; 18.25: Per gli appassionati della lirica.

TV RETE 1

12.30	*Argomenti: «Il linguaggio del corpo» (replica).*
13.00	*Classico romantico nella pittura europea.* ✻
13.25	*Previsioni meteorologiche.* ✻
13.30	*Telegiornale * — Oggi al Parlamento.* ✻
14.10	*Una lingua per tutti: Il francese.* ✻
17.00	*«Il trenino» - Gioco musicale.* ✻
17.25	*«Braccio di Ferro», cartoni animati.* ✻
17.35	*«C'era una volta... domani!», presenta Luca Vitali.*
18.00	*Per capire le riforme - Verso una nuova scuola.* ✻
18.30	*«10 Hertz», condotto da Gianni Morandi.* ✻
19.00	*Tg1 Cronache.* ✻
19.20	*Woobinda: «L'arca di Noel», telefilm.* ✻
19.45	*Almanacco del giorno dopo.* ✻
—	*Previsioni meteorologiche.* ✻
20.00	*Telegiornale.* *
20.40	*«Sulle strade della California», telefilm.* ✻
21.35	*Storie allo specchio: «Dietro il processo: il caso Wanninger» di Franco Biancacci, 2.a parte.* ✻
22.15	*Mercoledì sport - Dall'Italia e dall'estero.* ✻
—	*Milano: Quadrangolare di tennis.* ✻
—	*Telegiornale * — Oggi al Parlamento.* ✻
—	*Previsioni meteorologiche.*

TV RETE 2

12.30	*Tg2 - Dai nostri studi, conduce Brunella Tocci.* ✻
13.00	*Tg2 - Ore tredici.* *
13.30	*Mestieri antichi, scuola nuova.*
	Tv 2 ragazzi
17.00	*«Sara e Noè», cartone animato.* ✻
17.05	*«Zum il delfino bianco», cartone animato.* ✻
17.20	*Dalla testa ai piedi: «Cuore e sangue».* ✻
17.50	*Mariolino nel paese dei disegni.* ✻
18.00	*Infanzia oggi - La creatività infantile.* ✻
18.30	*Dal Parlamento — Tg2 - Sportsera.* ✻
18.50	*Spaziolibero: I programmi dell'accesso.*
19.05	*Buonasera con... Renato Rascel.* ✻
—	*Previsioni meteorologiche.* ✻
19.45	*Tg2 - Studio aperto.* *
20.40	*«Ho visto uccidere Ben Barka», 2.a puntata.*
22.00	*La macchina cinema: «Una vita per il cinema».* ✻
—	*Tg2 - Stanotte.* *

✻ *Programmi a colori* * *Parzialmente a colori*

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Radovan Gobec: Zatteriere sul fiume Fosco - cantata; 9.20: Auguri dei collettivi di lavoro; 10: E' con noi; 10.10: Il cantuccio dei bambini; 10.30: Notiziario; 10.32: La canzone del giorno; 10.40: Vanna; 11: Kim, il mondo giovane; 11.30: Ascoltiamoli insieme; 12: Musica per voi; 12.20: I 3 minuti dell'intenditore; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con; 13.30: Notiziario; 14: 29 novembre - trasmissione speciale; 14.30: Notiziario; 14.33: Verso la luce novella; 15: Al fuoco del bivacco; 15.30: Canta Majda Sepe; 15.45: Onore al merito; 16: Lettera da; 16.05: La vera Romagna; 16.20: Intermezzo; 19.30: Crash; 20: Cori nella sera; 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Invito al jazz; 21.30: Solisti e complessi sloveni; 22.30: Giornale radio; 22.45: Musica per la buona notte.

TV Svizzera

17.50: Telegiornale; 17.55: Per i più piccoli; 18: Per i bambini; 18.50: Telegiornale; 19.05: Scuola aperta; 19.35: Incontri: Fatti e personaggi del nostro tempo, Plinio Martini; 20: Votazioni federali del 3 dicembre; 20.05: Il regionale - Rassegna di avvenimenti della Svizzera italiana; 20.30: Telegiornale; 20.45: Argomenti: fatti ed opinioni di attualità; 21.35: Musicalmente dallo studio 3; 22.25: Telegiornale.

TV Capodistria

20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: La quinta offensiva - film jugoslavo; 22.15: Telesport - Calcio: Partizan - Crvena Zvezda.

TV Lubiana

9.30: Notizie TV; 9.35: La giornata della vittoria II; 11.35: Canti partigiani; 12: Notizie TV - Sci acrobatico - Sport - Dossier dei nostri tempi; «Il 1957»; 19.30: Telegiornale; 20: Programma festivo; 21.30: Rassegna sportiva; 22.05: Telegiornale; 22.20: Serata dei canti rivoluzionari.

TV Zagabria

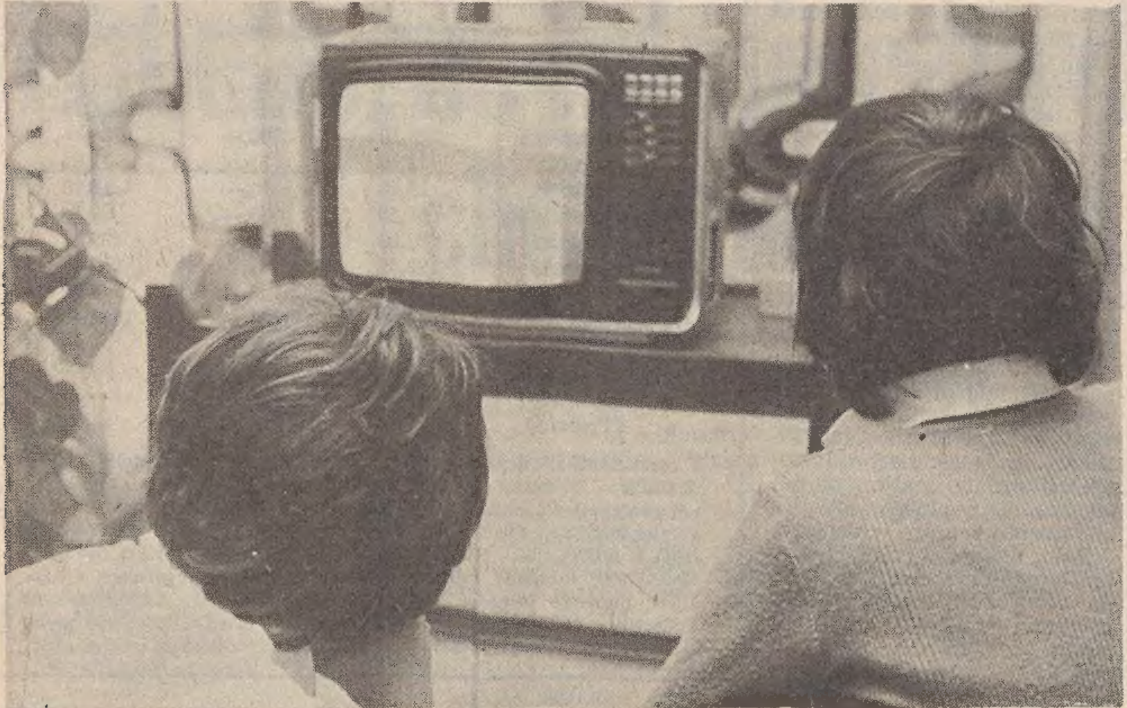
10.30: Notizie TV; 10.40: Programma musicale; 11.50: La TV dei ragazzi; 17.30: Telegiornale; 17.45: Documentario; 19.30: Telegiornale; 20: «Cantieri di lavoro» - Documentario; 21.30: Rassegna sportiva; 22: Telegiornale; 22.15: I contemporanei: Zora Skrigin; 22.55: Varietà.

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

IL PICCOLO SCHERMO PER MOLTI E' QUASI UNA DROGA

Un ricettario per guarire il vizio della «telemania»

Lo ha compilato un medico americano per distogliere la gente dall'«ubriacatura» televisiva che ormai è un fenomeno diffuso



(Italfoto)
Non soltanto i giovani ma anche gli adulti rimangono «calamitati» dal richiamo televisivo.

NEW YORK — Un giornale di Detroit che ha avuto l'idea di lanciare fra i suoi lettori una campagna di «astensione» dalla televisione ha dovuto sudare sette camicie per trovare delle famiglie che fossero disposte a non guardare il piccolo schermo per un mese, sebbene offrisse come ricompensa una somma considerevole: soltanto cinque famiglie hanno accolto l'offerta e i loro membri hanno stentato a trovare altre attività con le quali occupare il tempo rimasto libero. L'episodio dimostra fino a qual punto la televisione sia ormai integrata nella vita quotidiana della maggior parte di noi.

Fra questi ci sono quelli che possiamo chiamare i «drogati della televisione». Così li definisce un gruppo di sociologi americani che ha diviso gli uomini di oggi in tre categorie: gli indifferenti alla televisione — escludendone i nemici, — che la guardano soltanto quando c'è qualche cosa di importante da vedere; gli interessati che dosano i programmi in modo critico e intelligente, e li sanno seguire con l'aiuto dei molti giornali che parlano dei vari aspetti dei loro contenuti; e i «telemaniaci».

Questo terzo gruppo è numeroso. Non è facile fare statistiche, poiché variano a seconda del'età, delle situazioni sociali, dei paesi; ma i «telemaniaci» sono molti: sono tutti coloro che non hanno tempo per far niente quando tornano a casa dopo una giornata di lavoro, e che, messisi comodi in pantofole e magari in vestaglia e astraendosi dai problemi reali che li circondano, si piazzano davanti al televisore e non se ne staccano finché non sono suonate le ultime note della sigla di chiusura.

Uno dei sociologi americani ha redatto una specie di ricettario su questo fenomeno che si verifica davanti al teleschermo, piccola finestra aperta alla curiosità all'evasione a una vita diversa dalla nostra. Come tentare di curare i tanti «drogati» della televisione? Il primo consiglio, dei sociologi specializzati nei mezzi di massa è questo: prendere la decisione di non girare il bottone che accende il televisore senza aver consultato prima i programmi, per sapere se c'è o ci sarà più tardi qualche cosa di interessante; così facendo, ci si può dedicare ad altre cose finché non c'è un programma interessante. Il «telemaniaco» che voglia curarsi e tornare alla normalità dello spettatore cosciente e riflessivo deve vedere soltanto i programmi che egli stesso ha scelto con attenzione.

Un altro modo di «disintossicarsi», una volta che si è in convalescenza, è un «menù di regime», equilibrato, nel quale ci siano «alimenti» vitaminici, ricchi di proteine, di facile digestione. In alcune famiglie si seguono soltanto programmi di varietà; in altre si dà la preferenza allo sport; ebbene, i «teledrogati» possono curarsi anche cambiando la dieta, cioè gli orari e i programmi, poiché ciò aiuta a vincere l'abitudine. Conviene in ogni caso scegliere documentari o programmi culturali, grazie ai quali il televisore può cominciare a trasformarsi in una fonte di arricchimento personale e sociale.

Ma l'unica e drastica soluzione per un malato grave di telemania è «stringere la cintola» con una dieta rigorosa di «non visione» almeno per una settimana: poi sarà più facile rinunciarvi ogni tanto. Bisogna abituarsi a filtrare ciò che entra nelle nostre case; bisogna sapersi istruire attraverso l'immagine ed essere capaci di capire ciò che è nocivo; il televisore deve essere un mezzo, non un fine. Altrimenti si cade nell'inganno rappresentato da immagini che falsano la realtà distorcono la nostra esistenza e caricano il nostro subcosciente di elementi che distruggono molte delle nostre possibilità creative, sociali e umane.

Ferdinando Cacia

Il quiz per un libro al giorno

Fra tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

Come si chiamava l'Hotel de la Ville di Trieste prima della sua attuale denominazione?

Soluzione ____________

____

Cognome ____________

Nome ____________

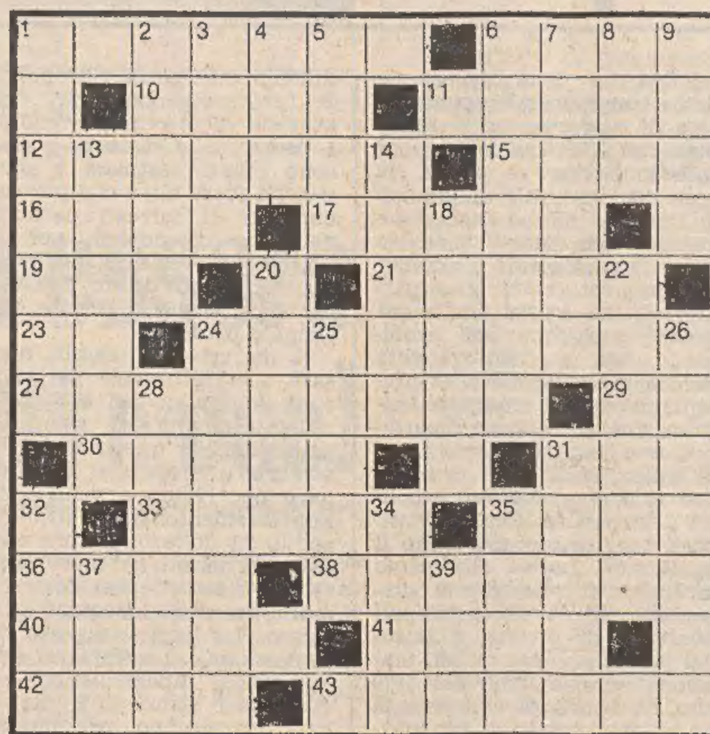
Città ____________

Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato mercoledì scorso 22 novembre è «1838». Ha vinto il libro il sig. Venanzio Piccolo. Il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1 Opposta alla monotonia - 6 Si dice presentando - 10 Il cattivo delle fiabe - 11 Il Flynn di tanti film di «cappa e spada» - 12 Segni rivelatori, indizi - 15 Alberi da frutto - 16 In seguito, poi - 17 La penisola con Bombay - 19 Si conta dalla nascita - 21 Si chiede a fine pranzo al ristorante - 23 La seconda nota musicale - 24 E' fiero della sua croce - 27 Stelloncino tipografico - 29 Sigla di Trieste - 30 Può decollare dalla Malpensa - 31 Segnale di arresto - 33 Il maggior teatro milanese - 35 Bagna Breslavia e Stettino - 36 Vendita con il banditore - 38 Il padre di Enea - 40 Liquido di inoculare - 41 Con Tizio e Sempronio - 42 la Grande di Ruscia - 43 Nicolò, famoso radiocronista sportivo.

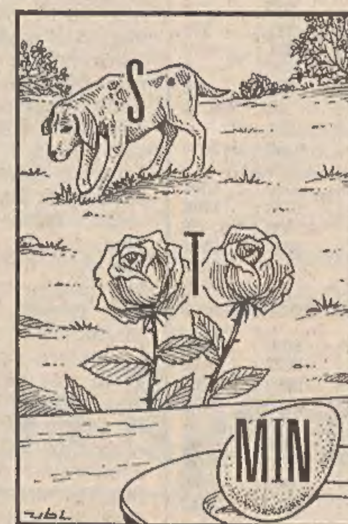
Verticali: 1 Parte sporgente del berretto - 2 Pattuglia di soldati - 3 Ispidi, irsuti - 4 Fenomeno acustico - 5 Grossi volumi - 6 Il nome di Macario - 7 Fatte dal nulla - 8 Colonnello (abbreviazione) - 9 Condisce e lubrifica - 13 Accordo tra Stati - 14 Fondarono un vasto impero nell'America del Sud - 18 Per niente amaro - 20 Fenomeno delle acque - 22 Gruppo montuoso delle Alpi Retiche - 24 Si coniuga per trovare - 25 Un fiore, un colore e uno strumento musicale - 26 Ultimo - 28 Strumento del radiotecnico - 31 Saluto spagnolo - 32 Abitazioni - 34 E' soggetta a lussazioni - 35 Ha per capitale Columbus - 37 Spetta al baronetto - 39 Centro Addestramento Reclute.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

Orizzontali: 1 Montini; 6 Omo; 8 oasi; 9 CIA; 11 torta; 13 Melina; 14 Elmi; 15 zar; 16 ria; 17 Roncalli; 19 AO; 20 Luciani; 21 suocera; 22 FC; 23 Stentore; 24 mio 25 ala 26 Joan 27 invero; 29 dotti; 30 ire; 31 lise; 32 boa; 33 Pacelli.

Verticali: 1 materassaio; 2 Norma; 3 Tati; 4 Isa; 5 ni; 6 oil; 7 Mafali; 9 cercare; 10 malinconici; 12 olio; 13 maniera; 15 zoccolo; 17 ruotare; 18 ANA; 20 lun; 21 Servio; 22 Fiat; 24 motel; 26 José; 28 Era; 29 dic; 31 la.

REBUS (Frase: 8, 9)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
M odi; copre Z, ZO = modico prezzo

I volti della vita

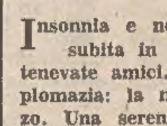


Un'immagine che sarà apprezzata soprattutto dai cinofili. La signora Pizzarello è fiera dei suoi due pastori tedeschi che, assicura, sono addestratissimi. A destra nella foto, Darma, che è la madre di Chen, il magnifico esemplare di «lupo» che le sta accanto, buono buono. (Foto Missio)

OROSCOPO DI OGGI



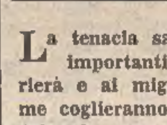
Siate più elastici nei confronti delle opinioni altrui, cercando di moderare il vostro desiderio di averla vinta sempre e a tutti i costi. Non prendete impegni quando sapete di non poterli mantenere. Presto concluderete un grosso affare commerciale. Salute: senso di stanchezza.



Insonnia e nervosismo a causa di un'ingiustizia subita in ufficio da parte di colleghi che ritenevate amici. Cercate di reagire con tatto e diplomazia: la noncuranza sarà il maggior disprezzo. Una serena serata con nuovi amici sarà lo svago più indicato. Posta in arrivo.



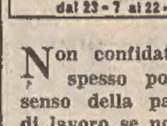
Contrattempi, ma soltanto passeggeri, nell'ambiente di lavoro. In campo sentimentale fate molta attenzione: è questa una giornata da trascorrere in punta di piedi per non peggiorare i rapporti, già abbastanza tesi, con la persona amata. Novità per posta. Salute: possibili emicranie.



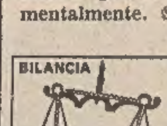
La tenacia sarà la migliore alleata per risolvere importanti problemi di lavoro legati alla carriera e ai miglioramenti economici. Le giovanissime coglieranno nuovi successi in campo sentimentale; le meno giovani dovranno ponderare bene con chi legarsi. Salute buona.



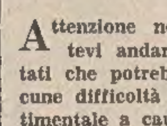
Non potete continuare nell'eterna indecisione riguardo una scelta di lavoro: valutate pertanto con sollecitudine le possibilità che vi vengono offerte e le vostre capacità e attitudini. Prudenza per la salute: tendete a ingrassare. Sogni veritieri. Notizie buone da un amico.



Non confidate le vostre intimità ad amici che spesso potrebbero non essere tali nel vero senso della parola. Prudenza anche nell'ambiente di lavoro se non volete avere delle amare sorprese. Novità per le ultraventenni non impegnate sentimentalmente. Salute: nervosismo verso sera.



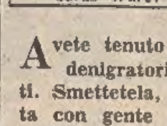
Siete angustiati per una maldicenza: non è il caso di prendersela tanto perché non è stata per niente scalfita la stima che di voi hanno i superiori. In giornata si verificherà l'attesa schiarita con la persona amata. Salute: perché non vi sottoponete a un «check up»?



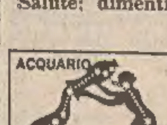
Attenzione nell'ambiente di lavoro: non lasciatevi andare a giudizi e apprezzamenti avventati che potrebbero ritorcersi a vostro danno. Alcune difficoltà potranno verificarsi nel campo sentimentale a causa della vostra assurda gelosia. Sogni allegorici. Salute: un leggero miglioramento.



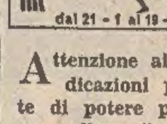
Dopo un lungo periodo di attesa stanno finalmente arrivando riconoscimenti e promozioni. Non mettere aria con chi vi ha sempre sostenuto e che ora si trova in posizione subordinata. Fate attenzione alla dieta dimagrante: occorre un controllo del medico. Cercate uno svago in serata.



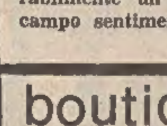
Avete tenuto duro e vi è andata bene; i vostri denigratori sono stati sconfitti su tutti i fronti. Smettetela, però, di covare pensieri di vendetta con gente che ora è diventata inoffensiva. A tarda sera avrete un litigio con la persona amata. Salute: dimenticate gli affari e rilassatevi.



Siete un po' giù di tono perché non tollerate più il solito tran-tran; è vero che conducete un ritmo di vita molto stressante, ma ci sono vostri amici che stanno peggio. Nel campo degli affari, se non si è esperti, bisogna accantonare progetti ambiziosi. Salute: facilità alla depressione.



Attenzione ai passi falsi. Le vostre giuste rivendicazioni potrebbero essere scambiate per sete di potere personale. Sarete facile bersaglio di un collega il quale cerca di pregiudicare irreparabilmente un vostro piano. Delusioni cocenti in campo sentimentale. Salute buona.



LA BOTTEGA DELL'ANTIQUARIO

Semplice eleganza degli argenti inglesi del '700

Un posto a sè nella storia dell'oreficeria lo meritano certamente gli argenti inglesi del '700.

Questo dipende innanzitutto dal particolare sistema di vita inauguratosi all'inizio del XVIII Secolo in Inghilterra, ed inoltre dal fatto che questo Paese era quello in cui venivano maggiormente usati e collezionati gli argenti antichi, al punto che con i soli esemplari che si conservano oggi nel Victoria and Albert Museum di Londra sarebbe possibile tracciare una completa storia dell'arte dell'argenteria, e non soltanto di quella inglese. Ed è stata anche la consuetudine per l'ogetto prezioso, unitamente ad una produzione ispirata a criteri di funzionalità a determinare quel risultato di essenziale e quasi architettonica semplificazione degli ornamenti, che caratterizza tutta l'argenteria inglese del '700 nel suo complesso.

Lo sviluppo stilistico dell'argento in Inghilterra fu, parallelamente a quello delle altre branche artistiche, indipendente dal Continente, e si può agevolmente suddividere in periodi cronologici abbastanza definiti.

Il primo, denominato della «Regina Anna», comprende gli anni che vanno dal 1690 al 1720, per cui storicamente inizia già con il regno di Guglielmo III d'Orange, subito dopo la «gloriosa rivoluzione». L'incoronazione a re d'Inghiltera dell'olandese Guglielmo d'Orange, determinò, per quanto paradossale possa sembrare, la fine dell'influenza dei Paesi Bassi sulla produzione argentiera inglese.

Dopo l'Editto di Nantes del 1685 si erano riversati in Inghilterra, fuggiaschi della Francia, molti artigiani Ugonotti, che, accolti come elementi preziosi, si rivelarono ben presto seri concorrenti per gli orafi inglesi. Non si trattava di artisti eccezionali; ma la loro forza consisteva in una solida preparazione professionale, e nella conoscenza della tecnica fusoria.

La «concorrenza di mercato» che si venne a creare tra i nuovi venuti e gli argentieri locali ebbe l'effetto di elevare di molto il livello dell'arte orafa inglese, per la quale si dischiude un periodo di particolare fioritura. La produzione si intensificò, al punto che venero fuse persino le monete d'argento per consentire di fabbricare nuovi pezzi, e il fatto preoccupò le autorità, che, per cercare di sanare la scarsezza monetaria venutasi a creare, varano già nel 1697 un provvedimento, destinato a rimanere poi lettera morta, con il quale si esigeva dai prodotti di argenteria una purezza molto superiore da quella richiesta in passato.

Gli argenti in stile «Regina Anna» sono quanto di più raffinato abbia prodotto l'oreficeria inglese. All'inizio la loro decorazione risente ancora degli ornamenti dell'alto barocco, e soprattutto dello stile «acanto» di Le Pautre; ma subito dopo le forme acquistano una singolare essenzialità. I bordi sono ripiegati e le teiere hanno un aspetto schiacciato, tanto funzionale da non concedere quasi nulla alla decorazione. I manici vengono prodotti in ebano, e con il loro colore scuro si stagliano sulle superfici lisce e leggere dell'argento, spesso abbellite soltanto da stemmi nobiliari riccamente e finemente incisi.

Al periodo «Regina Anna» segue quello «Medio Georgiano», grossomodo dal 1720 al 1770. Esso è stilisticamente più vicino ai temi continentali. Suo principale rapresentante è Paul de Lamiere che impiegò molto i motivi ornamentali del rococò europeo. Accanto a questi si mantennero, tuttavia, le forme semplici e lineari della tradizione precedente, le quali dal barocchetto presero solo un maggior movimento di linee.

E' in questo periodo che diventano inoltre popolari in Inghilterra gli spargizucchero e i cestini per dolciumi con decorazioni traforate, che troveranno moltissimi imitatori sul Continente.

La fase stilistica che segue prende il nome dai due architetti più attivi nel terz'ultimo decennio del XVIII secolo: Robert e James Adam.

La loro poliedrica attività abbracciò pure il settore degli argenti, dove provocò una profonda evoluzione stilistica. Nei loro viaggi giovanili a Roma, Pompei ed Ercolano erano venuti a diretto contatto con l'antichità classica, ed è facile rintracciare nei loro vasi e nelle loro brocche non pochi spunti maturati in quelle esperienze.

I pezzi stile «Adam» riescono a combinare assai bene la grazia e la leggerezza del Settecento con la severità e l'armonia delle urne romane, che non viene celebrata trionfalisticamente, come avverrà con lo stile «Impero», ma è solo meditata e assimilata dall'artista.

In questo periodo cominciano a fiorire, accanto a Londra nuovi centri di produzione dell'argento. Tra questi i più noti diventano le città di Birmingham e Sheffield, quest'ultima soprattutto per i suoi famosi candelabri.

Con lo stile «Adam» si chiude il XVIII secolo. Gli subentra il «Regency», ultimo movimento di una certa originalità in Inghilterra, che celebrerà i modelli dell'«Impero» con una copiosa produzione di vasi «Trafalgar», a ricordo della vittoria di Nelson.

Roberto E. Kostoris



In questo recipiente del «Medio Georgiano» la sobrietà britannica si unisce al movimento del rococò.

DAL MONDO DEGLI SPETTACOLI

A Verona rassegna del teatro veneto

VERONA — Undici gruppi teatrali daranno vita a quattordici spettacoli al «Teatro Laboratorio» di Verona nell'ambito di una speciale rassegna del teatro veneto in programma dal 30 novembre al 17 dicembre prossimo. «Si tratta di un preciso impegno e responsabile momento d'incontro che coinvolge — è detto in un comunicato — tutti gli operatori culturali di base e professionisti disponibili.

La ragione di questa rassegna veronese, che si concluderà con una tavola rotonda, è determinata — soggiunge il comunicato — dalla necessità non selettiva di dare spazio a esperienze a tutte le forze operanti nella regione veneta che, carenze legislative, assenze di circuiti, volontà di emarginazione hanno per troppo tempo cercato di impedirne la crescita».

I gruppi teatrali che parteciperanno alla rassegna sono: «Gad Simoni» (30 novembre); «Tpr di Padova» (1 dicembre); «Gruppo 10 di Vicenza» (2 dicembre); «Tag Mestre» (3 dicembre); «Teatro collettivo Padova (7 dicembre); «Piccolo teatro di Oppeano» (8 dicembre); «Nuovo collettivo Primo Maggio di Treviso» (9 dicembre); «Gli alcuni di Treviso» (10 dicembre); «Gruppo Gramlot di Vicenza» (14 dicembre); «Gruppo teatro laboratorio di Verona» (15 dicembre). La giornata conclusiva della rassegna sarà dedicata a una tavola rotonda sul teatro regionale, cui seguirà uno spettacolo presentato dalla «Cooperativa teatro per Mestre».

Impariamo a fotografare con i fumetti

«(c) LIF - Distributed by OPERA MUNDI Milano»

A teatro



Un po' di magia



BORSE E MERCATI

Prevalenti recuperi

MILANO — *Prevalenti recuperi nei prezzi con scambi in lieve aumento. Le Fiat hanno rappresentato un motivo di disturbo e di nervosismo per il mercato. Sui titoli del gruppo Fiat sono infatti affluiti sin dalle prime battute numerosi realizzi tendenti a monetizzare le ampie plusvalenze conseguite nei giorni scorsi. L'andamento più calmo delle Fiat ha raffreddato un poco le iniziative del denaro che in apertura hanno interessato pochi titoli, tra cui quelli del gruppo Invest, le Bastogi, e le Beni Stabili.*

Solo nel finale l'azione della domanda si è allargata anche ad altri valori tra i quali le Viscosa e i titoli delle partecipazioni statali; mentre le Fiat hanno mantenuto un andamento molto irregolare e sono terminate con flessioni dell'1,4 p.c. con il titolo privilegiato e dello 0,7 p.c. con il titolo ordinario e con le Ifi priv.

Al listino si sono posti in evidenza i titoli del gruppo Invest con le due Bij che hanno recuperato il 10 p.c. dopo che il titolo privilegiato è stato rinviato per rialzi superiori al 20 p.c. Ancora richieste le Saffa (+ 6,2 p.c.) e in recupero le Miralanza (+ 3,5 p.c.) e le Invest (+ 2,3 p.c.).

In tensione le Bastogi e le Beni Stabili (+ 9 p.c.) e migliori le Chiari e Forti (+ 5,6 p.c.). Finsider (+ 4,9 p.c.), Broggizar (+ 3,8 p.c.), Rinascente (+ 3,6 p.c.), Iniziativa Edilizia e Italsider (+ 3,4 p.c.) e Worthington (+ 3 p.c.). Con progressi superiori al 2 p.c. sono seguite le due Lepetit, Dalmine, Tecnomasio, Standa e Ifil. Tra gli altri valori guida in ulteriore recupero le Viscosa (+ 3,4 p.c.), Mediobanca e Pirelli Spa (+ 1,3 p.c.), seguite dalle Ras e dalle Generali, mentre le Montedison sono terminate su basi resistenti. In assestamento le Falck priv. (—3,3 p.c.) e Magona (— 2,2 p.c.).

Attività modesta sul mercato obbligazionario con scambi accentrati sui Bt e sulle Enel indicizzate, che hanno segnato frazionali migliorie.

(— 2,2 p.c.).

TITOLI TRATTATI: *di Stato 622 milioni; obbligazioni 2 miliardi 305 milioni; azioni 9 milioni 49.325.*

DOPOBORSA — Pochi scambi. Prezzi rilevati: Fiat 2810-2825, Fiat priv. 2175-2185, Bastogi 520-530, Beni stabili 4250-4300.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 22300, Generali 35500, Ras 56700, Anic 31, Liquigas 31, Liquigas priv. 30, Liquigas risp. 23, Montedison 178, La Rinascente 54, La Rinascente priv. 48, Gerolimich 2740, Premuda 390, Sip 1438, Tripcovich 25600, Bastogi 520, Finmare 100, Finsider 132, Pirelli 910, Sme 1030, Stet 1735, Beni Stabili 4200, Generale Immobiliare 74, Fiat 2820, Fiat priv. 2200, Dalmine 250, Italsider 296, Terni (sospesa), Lane Marzotto priv. 1120, Snia Viscosa 820, Snia Viscosa priv. 480, Patriarca 2810.

LONDRA — I prezzi hanno chiuso in rialzo con scambi moderatamente attivi pur chiudendo, su alcuni valori, al disotto dei massimi della giornata. I valori industriali hanno guadagnato da 3 a 8 pence e l'indice del Financial Times verso la chiusura segnava un rialzo di 6,0 punti a 489,8. I valori minerari continuano ad indebolirsi in linea con il prezzo dell'oro mentre gli australiani ed i canadesi registravano variazioni miste nelle due direzioni di modesta ampiezza. I prestiti governativi sono stabili di 1/4 di punto dopo una apertura stabile, grazie ad un modesto interesse di acquisto sollecitato da considerazioni di rendimento.

ZURIGO — Prezzi in ribasso con scambi calmi. I principali bancari ed assicurativi si sono mantenuti appena stabili. Poco variati i finanziari. Fluttuazioni più ampie tra i valori guida industriali con Alusuisse in ribasso di riflesso a rinnovate considerazioni sui deludenti risultati interinali. Saurer portatore, Ciba-Geigy, Nestle e Uqlzer nominativa sono pure ribassate, mentre i titoli al portatore di Sig e Globus sono migliorati.

FRANCOFORTE — Chiusura mista con un lievissimo calo tecnico. Lo sciopero proclamato dal sindacato dei metalmeccanici ha raffreddato molti entusiasmi rallentando il ritmo del mercato azionario. Solo sul finire della giornata alcuni titoli, come gli automobilistici, hanno dato qualche segno di ripresa. Indice 817,90; precedente 818,60; variazione — 0,09.

PARIGI — Chiusura in rialzo quasi impercettibile al termine di una giornata dall'andamento alquanto incolore. L'indice Agefi è da considerarsi praticamente invariato rispetto a lunedì. Non c'è stata, hanno commentato gli analisti, alcuna causa per un andamento così «neutro». Probabilmente, notano alcune fonti, il mercato si è dato un momento di pausa coincidente con gli ultimi giorni del mese. Indice 118,71; precedente 118,67; variazione + 0,03.

Prezzi dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 28 novembre i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	197,80	(— 1,10)
Hongkong	197,80	(— 0,10)
Londra	196,15	(— 2,25)
New York	196,15	(— 2,25)
Milano	200,91	(— 1,86)
Parigi	199,53	(— 2,35)
Zurigo	196,37	(— 2,25)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	2,23	—
Capitalitalia	»	10,29	—
Europrogr.	frsv.	132,93	—
Interfund	doll.	9,86	—
Fonditalia	»	11,45	—
Italfortune	doll.	8,14	8,65
Mediol. Sel.	doll.	10,40	11,36
Rominvest	doll.	11,25	12,15
Italunion	»	7,30	7,96
3 - R		6899,49	—

Titoli azionari di Milano

TITOLI	27-11	28-11
Alimentari e agricole		
Alivar	2800	2806
Bonifiche Ferraresi	4695	4750
Buton	3392	3392
Chiari & Forti	1870	1975
Eridania	2080	2074
Imm. Vittoria	5700	—
Ind. Buitoni Perug.	2585	2580
Unidal	—	—
Romana Zucchero	99	99
Romana Zucch. pr.	—	—
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	12640	12840
Assicuratrice Ital.	22340	22500
Ausonia	1235	1250
Bowring	1600	1600
Comp. Ass. Milano	7110	7680
» » » pr.	3100	3150
Comp. Latina	661	675
Comp. Latina priv.	341	355
Firs	3149	3160
Generali	35500	35750
Italia Assicurazioni	10130	10240
L'Abeille Italiana	6480	6400
Fondiaria Incen.	5745	5780
La Fondiaria Vita	13510	13550
Ras	56400	57000
Sai	4250	4250
Toro Assicuraz.	5650	5710
Toro Assicuraz. pr.	3070	3030
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	8350	8340
Banco di Roma	6720	6721
Banco Lariano	2050	2015
Credito Italiano	1290	1290
Cred. Varesino	2765	2790
Interbanca priv.	9720	9750
Mediobanca	32500	32970
Cartarie - Editoriali		
Binda	690	710
Burgo	5780	5870
Burgo priv.	4910	5000
De Medici	350	350
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	1411	1430
Cementi - Ceramiche		
Cementir	576	22450
Cer. Pozzi	52.75	53
Eternit	635	636
Eternit priv.	711	711
Italcementi	22310	577.50
Richard Ginori	—	—
Unicem	4640	4655
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Anic	30	31
Brioschi	9950	10000
Caffaro	247.50	246
Carlo Erba	960	965
Carlo Erba priv.	580	591
Italgas	756	770
Lepetit	12010	12360
Lepetit priv.	11850	12100
Liquigas	30.50	31
Liquigas priv.	30.25	30
Mira Lanza	18550	19200
Montedison	176	176
Napoletana Gas	207	207
Perlier	896	892
Petrolifera Italiana	320	320
Pierrel	590	587.50
Rumianca	1000	1000
Saffa	4500	4780
Siossigeno	7150	7151
Commercio		
La Rinascente	53	55
La Rinascente priv.	48.25	48.50
Silos di Genova	1631	1680
Standa	1660	1700
Comunicazioni		
Alitalia	1285	1310
Ausiliare	3260	3260
Aut. Torino-Milano	831	—
Italcable	2902	2900
Nai	218	215
Nord Milano	549	544
Sip	1441	1438
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	520	525
Marelli E.	229	226.50

TITOLI	27-11	28-11
Pan Electric	—	—
Superfila	4070	4055
Tecnomasio	315	323
Finanziarie		
Agricola	1460	1480
Bastogi	477	520
Centrale	4500	4530
Fin. Ernesto Breda	1340	1355
Finmare	100	100.25
Finsider	126.25	132.50
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	836	840
Gim	1856	1890
Ifi	2450	2433
Ifil	3960	4039
Invest	1505	1540
Mittel	887	884
Part. Fin.	1540	1540
Pirelli & C.	1877	1879
Pirelli SpA	902	915
Riva Finanziaria	5155	5220
Sarom	900	900
Sme	1010	1030
Stet	1712	1735
Svil. Bon.	4000	4020
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1310	1325
Beni Imm. Italia	399	439
Beni Imm. It. pr.	212	233
Beni Stabili	3851	4199
Certosa	—	—
Coge	870	885
Condotte d'Acqua	299	299.50
De Angeli Frua	4511	—
Finrex	2550	2800
Gen. Immobil.	73.25	—
Iniziativa Edilizia	4050	4090
Isvim	1790	1795
La Milano Centrale	27600	27450
Risanamento	3280	3300
Sifa	648	652
Meccaniche - Automobilistiche		
Fiat	2860	2839
Fiat priv.	2222	2190
Franco Tosi	10600	10700
Gilardini	3450	3426
Nebiolo	—	—
Olivetti	1049	1069
Olivetti priv.	1270	1285
Westinghouse	9000	9200
Worthinghton	3250	3350
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	665	680
Dalmine	243	250
Falck	2420	2420
Falck priv.	2265	2190
Ilssa Viola	1720	1730
Italsider	286	296
Magona	2250	2200
Pertusola	1453	1460
Smi	2090	2090
Terni	—	—
Trafilerie	433	433
Tessili		
Centenari e Zinelli	44	45.50
Cantoni	3470	3530
Cucirini	2501	2550
Cascami Seta	4280	4270
Fisac	1140	1138
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	352	349
Marzotto priv.	1120	1120
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Olcese Veneziano	42	42
Rotondi	12400	12400
Scotti	—	—
Snia Viscosa	617	845
Snia Viscosa priv.	482	490
Tilane	—	—
Unione Manifatture	7600	7750
Diverse		
Acqua Marcia	1870	1870
Acqu. De Ferrari	1345	1344
Acque Potabili	681	686
Calz. di Varese	3380	3350
Ciga	924	930
Cir	7000	7000
Pacchetti	37.50	38
Rejna	4930	9930
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	578	575
Trenno	1220	1230

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		28-11
Rendita	5%	74.—
Prest. Red. '34	3,50%	—.—
Ricostruzione	3,50%	100.50
Redim. Trieste	5%	101.45
Rif. Fondiaria	5%	—.—
Redimibile '54	5%	—.—
Edil Scol. '67	5,50%	88.40
» » '68	5,50%	84.95
» » '69	5,50%	81.90
» » '70	6%	80.—
» » '71	6%	78.30
Cert. Cr. Tes. '78	5,50%	—.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1978 nov.	5%	—.—
» 1979 nov.	5,50%	99.40
» 1980 nov.	5,50%	93.65
» 1982 nov.	5,50%	81.15
» 1978 quadr.	7%	—.—
» 1979 I quadr.	9%	99.—
» 1979 II quadr.	9%	97.78
» 1980 quadr.	9%	96.90
» 1981 quadr.	10%	95.40
Am. FF.SS. 67/87	6%	76.10
» » 68/88	6%	74.30
» » 70/80	7%	73.60
» » 71/86	7%	80.50
IMI XXII	5%	88.20
» XXIII	5%	—.—
» XXIV	5,50%	83.90
» XXV	6%	86.05
» XXVI	6%	75.—
» XXVII	6%	72.—
» XXVIII	7%	77.45
» XXIX	7%	78.15
» XXXI	7%	84.80
» XXXII	7%	89.30
» XXXIII	7%	76.90
» XXXIII opt	7%	—.—
» XXXIV	7%	72.55
» XXXV	7%	77.40
» XXXVII	7%	70.80
» XXXVIII	7%	71.75
» XXXIX	7%	72.50
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	74.70
» XLII	8%	69.80
» XLIII	8%	85.10
» XLV	8%	84.20
» serie sp.	6,50%	—.—
» XLVIII	10%	89.85
» L	10%	96.—
» Interfund	8%	90.85
Cons. Op. Pubbl.	5%	64.—
» » »	5.50%	64.20
» » »	6%	62.15
» » »	7%	64.—
COP ss. I	6%	83.—
» ss. II	6%	80.—
» ss. III	6%	78.30
» ANAS '66	6%	62.30
» ANAS '72	7%	64.40
» Dotaz. I	6%	79.70
» Dotaz. II	6%	78.60
» Int. St. 1	6%	77.80
» Int. St. 2	6%	74.90
» Int. St. 3	6%	73.40
» Int. St. 4	6%	72.20
» Int. St. I	7%	74.10
» Int. St. II	7%	72.30
» Int. St. III	7%	72.10
» Int. St. IV	7%	71.55
Ferrovie 1959	5.50%	99.—
» 1960	5%	89.95
» 1961	5%	87.—
» 1965 I	6%	81.—
» 1965 II	6%	81.60
» 1966 I	6%	77.85
» 1966 II	6%	76.90
» 1969 I	6%	73.20
» 1971	7%	71.70
» 1972	7%	74.70
» 1972 II	7%	71.—

TITOLI		28-11
Pubbl. Ut.	5,50%	91.30
Pubbl. Ut. Vent.	6%	77.40
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B	7%	82.30
» Ind. ss. C	7%	—.—
» Ind. ss. D	7%	80.90
» Ind. ss. E	7%	79.70
Isveimer VII	5,50%	—.—
» VIII	5,50%	—.—
» IX	6%	98.15
» X	6%	95.05
» XI	6%	92.75
» XII	6%	92.40
» XIII	6%	87.25
» XIV	6%	86.30
» XV	6%	86.55
» XVI	6%	83.80
» XVII	7%	83.10
» XVIII	7%	81.90
» XIX	7%	80.45
» XX	7%	79.20
Enel 1965 II	6%	81.90
» 1966 I	6%	78.—
» 1966 II	6%	77.10
» 1967	6%	75.30
» 1968 I	6%	74.30
» 1968 II	6%	73.50
» 1969 I	6%	71.90
» 1969 II	6%	71.80
» 1970	7%	85.95
» 1971	7%	85.95
» 1972/87	7%	80.30
» 1972/92	7%	71.30
» 1973/93	7%	70.95
» 1974 Ind.	8%	122.80
» 1975	10%	95.—
» 1975 II	10%	93.50
» 1974	9%	82.20
» 1975	9%	—.—
» Europa	6%	94.15
E.N.I. '64-'79	6%	97.30
» '65-'80 II	6%	93.55
» '66-'81	6%	91.75
» Gela	5,5%	96.40
» Sud '61-'78	5,5%	—.—
» » '61-'80 IV	5,5%	89.60
» » '62-'81 V	5,5%	89.20
» » '62-'81 VI	5,5%	92.15
» » '63-'78 VII	5,5%	—.—
» » '63-'78 VIII	5,5%	—.—
» » '64-'79 IX	6%	99.10
I.R.I. '58-'78	6%	—.—
» '59-'79	5,50%	98.70
» '60-'80	5,50%	92.10
» '61-'86	5,50%	75.—
» '63-'83	5,50%	83.60
» '64-'82	6%	89.10
» '65-'83	6%	84.80
» Alfa R.	7%	76.95
» Stet	7%	79.90
Autostr. C.C. '63	5,50%	70.20
» C.C. '65	6%	81.60
» C.C. '67	6%	75.—
» C.C. '68 I	6%	72.10
» C.C. '68 II	6%	74.90
» C.C. '69	6%	71.20
» C.C. '71	7%	80.60
» C.C. '72	7%	78.90
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	82.90
Cred. Fond. conv.	6%	66.25
» » 1985	6%	97.—
» » 1986	6%	83.20
» » 1987	6%	94.80
» » 1990	6%	73.—
» » 1991	6%	68.30
» » 1992	6%	67.30
» » 1995	6%	70.40
» » 1996	6%	65.70
» » 1997	6%	71.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70-'85	7¼%	94.60
E.N.I. '66-'81	6%	98.50
» '66-'81	6½%	98.50
» '67-'82	6½%	98.25
» '67-'87	6½%	90.—
» '68-'88 I	6¾%	98.50
» '68-'88 II	6¾%	98.25
» '69-'81	7%	98.50
I.M.I. '70-'81	7¼%	99.—
B.E.I. '66-'86	6½%	93.25
» '67-'82	6½%	97.—

B.E.I. '67-'68 II	6½%	97.—
» '63-'80	6¾%	97.25
» '69-'84	7½%	88.50
» '71-'78	7¾%	91.75
» '71-'86	8,50½%	89.25
» '71-'88	8¾%	96.50
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	94.50
» '66 dic.	6½%	95.—
» '67-'87	6½%	93.—
» '67-'87	6,5/8%	95.—
» '70-'85	8%	110.—

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

SCADENZE DIFFICILI

Il punto sul piano triennale

ROMA — Il piano triennale non sarà pronto il 31 dicembre: al massimo entro quella data verrà definita una prima bozza contenente alcune direttive programmatiche «di largo respiro» e che indicherà una serie di «priorità» per l' occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno. E' questa l'impressione raccolta negli ambienti economici dei partiti a un mese dalla data indicata dal governo (quella appunto del 31 dicembre) per la presentazione del nuovo documento programmatico per il triennio '79-'81. Anche se il ministro del bilancio Morlino sta lavorando a ritmo serrato, opinione prevalente fra i partiti della maggioranza è che difficilmente riuscirà «a fare tutto» per la fine dell'anno, dati i tempi strettissimi che sono rimasti a sua disposizione.

Con tutta probabilità — si ritiene — il ministro del bilancio «per non creare speranze che poi sarebbero disattese» farà il punto della situazione prima delle vacanze di Natale e renderà noti i punti qualificanti del progetto in fase di elaborazione. In questi giorni, lo stesso Morlino ha intensificato i contatti con gli esperti economisti dei 5 partiti della maggioranza, con tutti i ministeri di spesa (per i quali, in questa occasione, il bilancio funge da centro di coordinamento) e con le Regioni. Con queste ultime gli incontri dovrebbero concludersi già nella prima settimana di dicembre.

La prossima settimana potrebbe svolgersi anche un nuovo incontro collegiale fra il ministro del bilancio e i partiti. Alcuni di essi, negli incontri informali di questi giorni, hanno chiesto che vengano loro consegnati dei primi documenti scritti per poter lavorare con più celerità, fermo restando il principio che è il governo, in prima persona, a elaborare il piano triennale e che le forze politiche esprimeranno un giudizio solo alla sua definizione, anche parziale.

Ma a che punto è, in concreto, l'elaborazione del piano? Innanzitutto va rilevato che il futuro della nostra economia è fortemente condizionato da un eventuale ingresso della lira nel nuovo Sistema monetario europeo: il piano triennale dovrà, quindi, tener conto di questo aspetto per le implicazioni di politica economica che deriveranno dalla necessità di tenere la lira entro una banda di parità prefissata rispetto alle altre monete. Ciò potrebbe infatti comportare la necessità, a esempio, di misure deflazionistiche qualora si assistesse al crescere del divario fra tassi d'interesse italiani e stranieri.

Problemi analoghi derivano dalla differenza dei tassi di sviluppo fra l'Italia e gli altri Paesi. Di qui la necessità, che verrà sottolineata con particolare evidenza nel piano, di porre la nostra economia al passo con quelle degli altri Paesi della comunità. Nel contempo obiettivo di fondo del piano triennale sarà quello di creare le condizioni per uno sviluppo dell'occupazione e per la ripresa economica del Mezzogiorno.

La parte finanziaria del piano prenderà come base di partenza il piano Pandolfi, verificandone però le compatibilità alla luce delle decisioni che verranno prese nel vertice dei 9 capi gruppo di governo della comunità che si svolgerà a Bruxelles il 4 e 5 dicembre per decidere sullo Sme. Nel contempo il piano triennale, che sarà integrato dai diversi piani di settore — alcuni dei quali sono già stati definiti — punterà a uno sviluppo equilibrato del territorio. Per questo il ministro del bilancio, Morlino, sta lavorando su una serie di ipotesi programmatiche in grado di trovare immediato riscontro a livello territoriale, valutando i campi d'intervento di ciascuna regione.

In avanzata fase di studio è anche la questione dei trasferimenti delle risorse che arriveranno dalla comunità per i progetti ambiente, così come quella, assai rilevante, della metanizzazione del Sud. In fase meno avanzata è invece l' elaborazione dei progetti di investimenti «cantierabili» immediatamente che consentano d'intervenire sui punti di crisi più acuta del Mezzogiorno.

Esposti a Sydney prodotti del Friuli V. G.

TRIESTE — I prodotti di 34 industrie del Friuli-Venezia Giulia sono in esposizione a Sydney in una rassegna organizzata ed allestita dal consorzio regionale per l'export, Friulgiulia. La presenza dei prodotti regionali in Australia è stata decisa per incrementare le esportazioni anche in quel mercato. Parallelamente alla manifestazione espositiva di Sydney, sono stati organizzati sia nella capitale sia a Melbourne una serie di incontri con importatori australiani ed una delegazione di operatori industriali e commerciali del Friuli-Venezia Giulia.

La missione regionale, prima di giungere in Australia, ha avuto una serie di colloqui con imprenditori arabi. Per il 4 dicembre un' altra delegazione del consorzio Friulgiulia si incontrerà con esponenti commerciali del Senegal e dal 9 dicembre con operatori della Guinea Bissau.

NOTA CONGIUTURALE CURATA DAL BANCO DI ROMA

Ripresa dell'inflazione

ROMA — Una leggera ripresa congiunturale appare in fase di conferma negli ultimi mesi del 1978, ma le tensioni inflazionistiche — rileva la nota congiunturale del Banco di Roma — hanno anche esse segnato una nuova accelerazione. I movimenti stagionali spiegano certamente gran parte di queste nuova spinte sui prezzi, però una tale evoluzione non va sottovalutata perché, in prospettiva, si presentano segni di maggiore tensione che potrebbero riportare verso l'alto il nostro tasso di inflazione.

Il 1979 si presenta — secondo il Banco di Roma — tutt' altro che rassicurante sotto il profilo dei prezzi. Sul piano nazionale si è sempre in attesa dei rinnovi dei principali contratti di lavoro: il costo del lavoro segnerà quindi una nuova accelerazione nel 1979 che, se non sarà compensata da un incremento di produttività, determinerà uno slittamento in avanti dei prezzi. Sul piano esterno, il 1979 difficilmente potrà riproporre le favorevoli condizioni che avevano caratterizzato il 1978. I prezzi delle materie prime sono infatti destinate a salire, non fosse altro che per recuperare il terreno perduto nell'anno precedente; per il petrolio le previsioni più prudenti parlano di un rincaro del 5 per cento a partire dal gennaio prossimo.

Il mercato dei cambi non sarà così favorevole nel 1979 come lo è stato nel 1978: pur nella difficoltà di avanzare previsioni in questo settore, sembra improbabile immaginare per l'anno a venire un apprezzamento della lira rispetto al dollaro, fattore che aveva consentito nei mesi scorsi una riduzione nei costi di molti dei nostri acquisti all' estero. La leggera ripresa di produzione e il rafforzarsi delle tensioni inflazionistiche — continua il Banco di Roma — caratterizzeranno presumibilmente anche i mesi invernali. Molti saranno però i fattori destinati a incidere sulla congiuntura e sulla struttura dell' economia italiana e che verranno a concretizzarsi nel corso dei prossimi mesi. Sul piano interno si tratta essenzialmente del rinnovo dei contratti di lavoro e della sorte del piano triennale.

Sul piano esterno è attesa la conclusione dei negoziati per la creazione dello Sme (sistema monetario europeo), con conseguenti riflessi sui cambi che ne potranno derivare. L'importanza di questi eventi — prosegue il Banco di Roma — basta da sola a sottolineare le incertezze che rivestono le previsioni macroeconomiche attualmente effettuate. Quanto agli indicatori congiunturali specifici, e sempre con riferimento ai mesi invernali, non sono comunque da attendersi brusche modifiche di tendenza. La produzione industriale continuerà nel suo lento recupero con un andamento sempre irregolare.

Tale andamento irregolare potrà essere accentuato, poi, da eventuali scioperi che si potranno determinare nei momenti cruciali dei negoziati per il rinnovo dei contratti di lavoro. Il tasso di inflazione rimarrà superiore al 12 per cento annuo, ma anch'esso avrà un andamento irregolare. La bilancia dei pagamenti resterà attiva, ma con una tendenza alla riduzione del surplus.

Mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	441,05	435,—	441,25
Fiorino olandese	406,56	400,—	406,69
Franco belga	27,97	27,—	28,01
Corona danese	159,37	154,—	159,38
Corona norvegese	165,68	159,—	165,71

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	192,04	183,—	192,14
Dollaro USA	851,70	850,—	851,75
Dollaro canadese	723,50	700,—	724,—
Peseta spagnola	11,10	11,10	11,91
Escudo portogh.	18,10	14,—	18,16
Scellino austriaco	60,16	60,—	60,24
Franco svizzero	489,05	480,—	489,41
Franco francese	192,43	191,—	192,45
Yen nipponico	4,32	4,10	4,32
Lira sterlina	1654,60	1651,—	1654,40
Dracma greca	—,—	18,80	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	38,—	—,—
» (Roma)	—,—	28,—	—,—
» (Trieste)	—,—	39-39,80	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d' Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 31,79 p.c. (31,87); nei confronti di tutte le valute 40,93 p.c. (40,94); nei confronti della Cee 48,31 p.c. (48,29). ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 52000-53000; sterlina oro (nc) 56000-57000; marengo italiano 49000-51000; marengo svizzero 49000-51000; marengo francese 50000-51000; marengo belga 48000-50000; 20 dollari oro 245000-255000 50 pesos messicani 207000-215000; 100 pesos cileni 102000-107000; oro 5350-5550; argento 162500-166500; platino 9850.

Meno ore perdute in settembre

ROMA — Nel periodo gennaio-Settembre 1978 sono state perdute complessivamente, a causa di conflitti di lavoro, 43 milioni 812 mila ore lavorative contro 71 milioni 153 mila ore del corrispondente periodo dell'anno scorso. Nel solo mese di settembre, secondo i dati provvisori resi noti dall'Istat, sono state perdute 2,3 milioni di ore di lavoro contro 382 mila ore del mese precedente.

INDAGINE COMPIUTA DAL SERVIZIO DOCUMENTAZIONI E RICERCHE DEL SENATO

Sei modi per frodare l'Iva

ROMA — *Il servizio documentazione e ricerche del Senato, in quattro fascicoli riservati per i parlamentari della commissione finanze e tesoro, ha scoperto sei metodi che gli evasori utilizzano per frodare l'Iva. I sei metodi sono i seguenti: 1) acquisto di merci dai settori esenti — l' impresa si rifornisce dai dettaglianti che per il loro volume di affari non possono emettere fattura o la emettono solo su richiesta. In questo modo non sarà difficile occultare una grossa parte del proprio fatturato. 2) Registrazione infedele al minuto — il negoziante annota sui libri Iva un volume di vendite inferiore al reale oppure diminuisce le vendite con aliquota alta e aumenta quelle con aliquota bassa, lasciando immutato il fatturato. 3) Fatture false — una società inesistente emette fatture per vendite o servizi mai avvenuti. In questo modo l'imprenditore che finge di aver acquistato può dedurre l' Iva dai propri tributi, diventando creditore dello Stato. 4) Mancata registrazione della fattura — gli operatori che acquistano merci fatturate e che vogliono poi vendere senza fattura hanno interesse a non registrare le merci acquistate sui libri contabili. 5) Sottofatturazione - è un sistema quasi analogo a quello precedente. Si evade l'Iva e si ottengono fatture e libri di magazzino apparentemente regolari. Consiste nell'indicare sulla fattura un prezzo della merce inferiore a quello reale. 6) Vendita senza fattura — l'operatore vende una merce o presta un servizio senza emettere regolare fattura e senza lasciare traccia nella contabilità. Quando l'evasione comincia alla produzione, si forma una catena di evasioni, il cosiddetto «nero commerciale»: chi compra senza fattura rivenderà senza fattura. In genere l'impresa fissa una percentuale di ricavi su cui è disposta a pagare l'Iva. Oltre questa cifra rifiuta le commesse.*

Dei quattro volumi sull'Iva preparati dal servizio documentazione e ricerche del Senato, due sono dedicati alla stima dell'evasione dell'Iva. Si tratta di una nuova stima che si aggiunge a quelle fatte finora dalla ragioneria generale dello Stato e da vari economisti. Nel 1976, i contribuenti avrebbero dichiarato una base imponibile inferiore di circa 20 mila miliardi di lire alla realtà. Ecco in sintesi la stima del competente ufficio del Senato in merito all'evasione Iva nel 1976: valore aggiunto interno 118.667 miliardi; esportazione 33.729 miliardi; investimenti deducibili 17.763 miliardi; operazioni esenti 15.057 miliardi; base imponibile interna 52.118 miliardi; coefficiente di evasione 34 per cento; base imponibile evasa 17.720 miliardi; correzione a causa della sottostima del reddito nazionale 12,9 per cento.

ROMA — Un piccolo cedimento del dollaro, a 851,75 lire rispetto a 852,75 lire di lunedì, ha fatto apprezzare la nostra moneta dello 0,11 per cento sulla divisa americana. Su tutte le altre principali monete europee la lira ha fatto segnare deprezzamenti lievi, dovuti più che altro a ragioni tecniche. L' andamento europeo dei cambi odierni riflette appieno la situazione di «calma» monetaria dovuta alle trattative per lo Sme. In questi ultimi giorni i contatti si fanno sempre più frenetici fra gli esponenti politici dei Paesi interessati. Si tratta di arrivare al vertice di Bruxelles, in calendario per il 4 e 5 dicembre prossimi, con tutti i «giuochi» già fatti per evitare colpi di scena all' ultimo minuto. Così la lira è rimasta pressoché stabile, poiché ha accusato cali fra lo 0,02 (marco) e lo 0,12 p.c. (f.s.).

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha oggi registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

Milano: Dollaro Usa 860-870; franco svizzero 495-505; marco tedesco 448-455; franco francese 193-196; sterlina 1650-1670.

Risparmio casa: il ddl al Senato

ROMA — E' stato presentato al Senato il disegno di legge del governo sul «risparmio casa», cioè sulle possibilità di favorire la formazione del risparmio e il finanziamento dell' edilizia residenziale. Secondo il disegno di legge, i cui contenuti sono già noti, i cittadini possono aprire speciali libretti di deposito, denominati «risparmio - casa», presso le Casse di risparmio postali e le aziende di credito. Le somme depositate producono un interesse da capitalizzare alla fine di ogni anno, in misura pari al 75 per cento dell'aumento percentuale dell'indice Istat dei prezzi al consumo.

Il titolare del libretto, che non abbia già ottenuto alloggi a totale o parziale carico dello stato o mutui, previsti da questo disegno di legge, acquista il diritto a ottenere un mutuo da parte di uno degli istituti o sezioni di credito fondiario ed edilizio convenzionati.

CRESCITA 0 NEL '78, PREVISIONE DEL 2,5% NEL '79

Abbigliamento: minor spesa

MILANO — Le spese delle famiglie per vestiario, calzature e tessile casa cresceranno in termini reali del 2,5 per cento nel 1979, passando a 14.300 miliardi dai 12 mila 450 dell'anno in corso, mentre nel 1978 è stata registrata una crescita zero. Queste stime sono state rese note nel corso della riunione annuale della giuria della congiuntura del «Panel tessile», svoltosi a Milano. «E' da rilevare — ha dichiarato il prof. Luigi Pieraccioni, dell'università degli studi di Roma, illustrando i dati — la perdita di "quota" dei consumi di questo settore rispetto ai consumi totali delle famiglie; la percentuale, infatti, è scesa dal 10,1 per cento del 1974 al 9,4 per cento di quest'anno e per il 1980 (quando le spese per vestiario, calzature e tessili passeranno a 16.000 miliardi) si prevede un'ulteriore diminuzione al 9 per cento.

«All'interno di questo panorama — ha proseguito Pieraccioni — l'uomo è stato più sacrificato della donna: il "Panel tessile" ha evidenziato come, mentre nel 1974 le spese per abbigliamento tessile maschile rappresentassero il 42.5 per cento del totale, nel 1978 questa quota fosse scesa al 41,5 per cento e come per il 1979-80 si preveda una nuova riduzione al 41,3 per cento». La composizione della spesa per abbigliamento per settori è stata nel 1978 la seguente: 4.400 miliardi per gli articoli di confezioni pronte (60,4 per cento contro il 59,5 p.c. del 1977 e una previsione del 60,2 p.c. per il 1979), 1.330 miliardi per la maglieria esterna (18,2 p.c., 18,5 p.c. e 18,4 p.c.), 660 miliardi per la biancheria esterna (9,1 p.c., 9,4 p.c. e 9,1 p.c.), e 890 miliardi per il settore intimo corsetteria e costumi da bagno (12,3 p.c., 12,6 p.c. e 12,3 per cento).

A questi vanno aggiunti 2 mila e 400 miliardi per altri settori dell'abbigliamento (tessuti, confezioni su misura, confezioni non tessili, calzetteria, articoli per neonato, articoli sportivi, filati, accessori), 950 miliardi per il settore tessile casa e 1.850 miliardi per calzature.

RETRIBUZIONI FERME — Le retribuzioni minime contrattuali degli operai non hanno presentato nello scorso mese di settembre alcuna variazione rispetto al mese precedente. Per quanto riguarda gli impiegati, nello stesso mese di settembre è aumentato del due per cento rispetto al mese precedente solo l'indice relativo alle retribuzioni minime dei dipendenti della pubblica amministrazione.

UN'IRRAZIONALE VOCE DELL'IMPORT ITALIANO

500 miliardi per il pesce

ROMA — Importiamo troppo pesce, nel 1977 l'import di prodotti ittici è costato più di 500 miliardi, non utilizziamo appieno le immense risorse disponibili e manchiamo di una reale politica di sviluppo del settore. Questi i maggiori problemi emersi nell'ultima riunione delle tre organizzazioni nazionali cooperative della pesca. I pescatori e le loro organizzazioni, è stato detto nel corso della riunione, vogliono, utilizzando appieno le risorse disponibili, fare della pesca un settore produttivo alimentare capace di corrispondere sempre più alle esigenze di consumi ittici.

Per questi motivi le tre centrali cooperative hanno chiesto un urgente incontro con il ministro della marina e uno successivo con il ministro dell'agricoltura. Infatti, secondo le cooperative, si dovrebbe varare rapidamente una legge-quadro per le acque interne mentre le scelte prioritarie per il settore dovrebbero essere contenute nel «piano agricolo-alimentare».

E' altresì necessario, dicono infine le cooperative, che il ministro della sanità avvii incontri con le organizzazioni cooperative per la modifica della legge 192 sulla molluschicoltura affinché «questa legge non sia punitiva solo per i produttori ma persegua gli inquinatori a tutela della salute e dello sviluppo della produzione».

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 27-11 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	11-15/16	11-3/4	12
Sterlina br.	13	14	14-1/4
Franco sviz.	—	5/16	9/16
Marco ger.	3-3/8	3-11/16	3-7/8

Chiari e Forti in attivo

PARMA — L'assemblea degli azionisti della Chiari e Forti ha approvato il bilancio al 30 giugno 1978 tornato in utile (544 milioni) dopo tre esercizi consecutivi di perdite. Tale utile consente la distribuzione di un dividendo di lire 60 per azione e l'assegnazione a riserve di 160 milioni. Con l'esercizio 1977-78 la società è uscita dalla crisi, nella quale era caduta in seguito alla nota vicenda dell'olio «Topazio», presentando un bilancio che denota un netto recupero sia dal punto di vista finanziario sia da quello della redditività.

Si rileva un mutamento della fisionomia della società che negli ultimi anni si è orientata verso produzioni a più alto valore aggiunto abbandonando la tradizionale attività molitoria. Le cessioni dei molini di Vicofertile e di Porto Marghera hanno reso disponibili mezzi finanziari con cui è stato ridotto l'indebitamento.

PARERE DI ESPONENTI SVIZZERI E TEDESCHI ALLA CONFERENZA DEL «FINANCIAL TIMES»

Europei ottimisti sul futuro del dollaro

ZURIGO — Il sistema monetario europeo dovrebbe entrare in vigore senz'altro il 1.o gennaio, grazie ai concreti risultati raccolti nelle trattative degli ultimi mesi. Lo ha dichiarato il vice presidente della Bundesbank, Karl Otto Poehl, in un discorso preparato per la conferenza bancaria internazionale organizzata dal «Financial Times». Pohel aveva precisato, al termine di una riunione di funzionari monetari, a Parigi, dove si è iniziata una riunione del gruppo di lavoro Ocse sulle bilance dei pagamenti, che gli obblighi di intervento saranno definiti sulla base dei «cross rates» fra valute in un sistema costruito su una griglia di parità, aggiungendo che un paese che non si senta abbastanza forte da rispettare gli obblighi non può partecipare allo «Sme».

Per quanto riguarda i problemi della difesa del dollaro, Poehl ha anticipato che il primo prestito americano in marchi sarà di circa 3 miliardi di marchi è verrà emesso nella prima quindicina di dicembre per una durata da tre a cinque anni. Egli non ha indicato le probabili condizioni del prestito, ma ha dichiarato di non ritenerlo in grado di far salire i tassi di interesse in Germania. Poehl ha assicurato agli «amici americani» tutto l' appoggio necessario dal lato tecnico per l'operazione, che è di straordinario significato in termini di politica monetaria e si è detto assolutamente sicuro che Washington farà ogni sforzo possibile per stabilizzare il dollaro.

Poehl ha detto che per il momento non si può sapere se il patto di difesa del dollaro comporti un'inversione di tendenza, ma che in ogni caso esso rappresenta un importante mutamento di atteggiamento, dato che gli Usa, per esempio, hanno dimostrato una volta per tutte di aver abbandonato la «benign neglect». Tuttavia — ha proseguito Poehl — l'accumulo di crediti delle banche centrali non può costituire la soluzione duratura del problema del dollaro, che va, invece, stabilizzato con misure economiche. Le iniziative antinflazionistiche intraprese dagli americani non sono state adeguatamente valutate, ma non ci sono dubbi sulla determinazione Usa in questo senso, anche a rischio di una recessione.

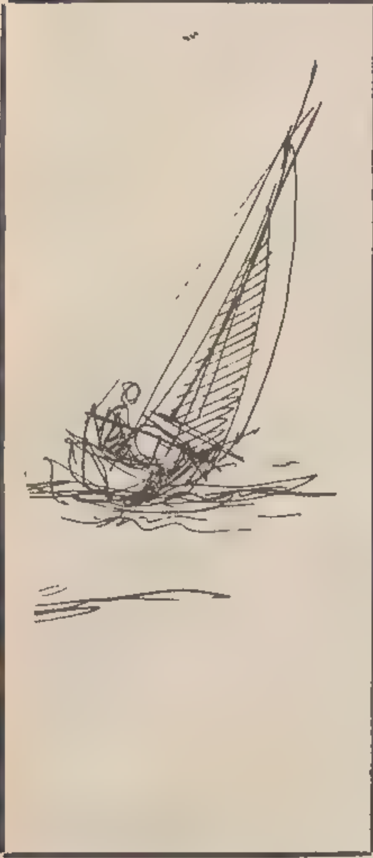
L'ascesa dei tassi d'interesse Usa continuerà ancora per pochi mesi: seguirà un livellamento dopo l'inizio del 1979 e quindi un declino, che però sarà piuttosto contenuto, perlomeno per tutto l'anno venturo. Lo ha detto il capo economista del credito svizzero, Mast, nel suo intervento spiegando che la battuta di arresto si avrà non appena si faranno sentire i primi effetti della politica restrittiva applicata dalla riserva federale e l'attivo commerciale Usa mostrerà una contrazione. Per quanto riguarda i tassi svizzeri, ci sono poche probabilità immediate di variazione, finché gli investitori esteri non torneranno in forze sul mercato elvetico dei capitali; dovrebbero invece salire quelli giapponesi e tedeschi grazie all'accelerazione economica nei due paesi.

Il tasso di cambio del dollaro raggiungerà la stabilità nel secondo o nel terzo trimestre dell'anno prossimo. Lo ha dichiarato il vice presidente della Bankers Trust Co., Carlos Canal. Secondo Canal, il deficit commerciale e quello dei pagamenti americani continueranno a calare nel 1979 e le previsioni di un declino del disavanzo commerciale nella misura del 30-40 per cento sembrano attualmente piuttosto caute. Inoltre, ha asserito Canal, il pacchetto a difesa del dollaro dovrebbe alleviare i flussi di capitale dato che gli elevati tassi di interesse americani rendono attrattivi il ricorso agli euromercati. A conclusione del suo discorso, Canal ha fatto presente la necessità che le autorità statunitensi utilizzino l'opportunità data dalla stabilità del dollaro per attuare dei cambiamenti di fondo, ancora necessari perché la valuta resti forte sul lungo termine.

A tu per tu con il mare

CROCE E DELIZIA DI UNA MINICROCIERA IN ISTRIA

Ebbene, se fulmine ha da essere che sia uno per tutti e due!



L'avventura nessuna persona normale la cerca e, benché abbia fatto qualchè uscita in mare in condizioni di tempo proibitive, io mi considero una persona normale.

E' mia tendenza fare l'esibizionista, ma so quanto sia grande il mare e forte il vento, e quindi quando i due si alleano, valuto questa forza e le nutro timore e rispetto; ma nel contempo voglio vivere con lei anche nei momenti meno piacevoli.

Naturalmente questi elementi non li sfido mai, quando li incontro mi adeguo ai loro voleri; se mi permettono torno a casa, altrimenti se no vado con loro, naturalmente con l' abito adeguato, cioè vele ridotte, ancora di cappa, salvagenti e molta molta lana indosso.

Nel luglio di due anni fa, mi metto in mare per una mini crociera, come mini è la mia barca. Sono insieme alla mia fedele compagna che da molti anni mi segue dappertutto, e intenzionato a vedere bene almeno una parte dell'Istria, tutti posti accessibili alla mia piccola barca.

Chi ricorderà il mese del quale parlo, sa che non è passato certo in condizioni di tempo buono, ma quando uno decide di passar le ferie in mare, prende quello che trova.

Partiamo da Trieste con provviste alimentari e molta acqua potabile perché alla Ilda piace il mare ma in bocca vuole l'acqua dolce, in mancanza di altro; e per questo «altro» dirigiamo per il porticciolo di San Bartolomeo, perché da informazioni precise in prossimità c'è una buona «osmiza».

Vuotate alcune taniche di acqua e riempito con l'«altro» buon vino di casa nostra, inizio veramente la crociera con il dovuto spirito: di qualità, in quantità e di umore.

Prima tappa a Isola per le pratiche necessarie e per gli acquisiti alla Standa locale, chiamata Brodocommerce. Dico Standa perché la Ilda è là che credeva di essere; insomma compera di tutto e a momenti anche il doganiere (naturalmente con un buon bicchiere del nostro vino).

Da Isola partenza e in baia di Portorose arrivo. Si fa il salutare bagno, ma poi il tempo da incerto si fa minaccioso al che è necessario un riparo per la notte. Così decido di mettermi all'ancora nella baia di San Bernardin. Mentre opero in questo senso, cioè ancora in mare, randa scontrata e sfilo calmo, Ilda mi dice: «Guarda se hai buttato l'acqua per il vino. io con il vino non mi lavo; sì ho lasciato fare una cantina di questa barchetta, ma con il tacito accordo che la notte l'avremmo passata attraccati a una banchina, quindi — dice — entriamo in porticciolo e ci ormeggiamo a terra come programmato». Io rispondo che non si può. Naturalmente vuoi che la Ilda non chieda il perché? Sbarra gli occhi, incrocia le braccia, batte il piede sul pagliolo (e questo è già segno di guerra) e quasi gridando spara il suo «come mai?» Io, per nulla turbato, mantengo gli occhi al cielo perché con lui avevo un dialogo molto importante: si incattiviva sia a scirocco che in tramontana, e durante questo dialogo, tra un mio sguardo di interrogazione e un suo cenno di risposta, dissi alla Ilda che l'attracco in banchina bisogna pagarlo, e io quattrini non ne avevo. E quella di rimbecco — come?! — siamo a un giorno dalla partenza e non hai più un soldo? — Risposi, sempre guardando in su, che alla partenza da Trieste di quattrini ne avevo a sufficienza, ma alla partenza da Isola non era più la stessa cosa.

A questo punto il cielo mi disse: sotto che arriva e venne una pioggia varamente fitta, ma non è detto che sotto, in tuga si stesse all'asciutto, come fuori il temporale si scatenava, così sotto la Ilda scoppiava in lacrime di disperazione imprecava contro la mia leggerezza — come pensi, tu incosciente, di fare un viaggio senza un soldo in tasca e per giunta all'estero? — Io rispondevo che avendo tutto a bordo, il denaro per il momento non serviva, e che per tranquillità sua nella baia del Quieto avrei trovato denaro in prestito da amici.

Cessate le buriane di sotto e di sopra ci mettemmo a dormire.

* * *

Il mattino dopo, con un residuo di levante, rotta per Salvore e poi verso Cittanova.

All'altezza di Umago il maestrale, già debole prima, cessò del tutto. Dopo due ore di paziente attesa, con le vele a mo' di tele al sole, la mia compagna chiede cosa pensavo di fare, e risposi che attendevo il vento per poi proseguire oppure riparare a Umago. E qui nuovo scontro. Disse: non capisco questa tua mania di voler fare tutto a vela, il fuoribordo perché te lo porti appresso? lo tieni appeso per bella mostra oppure per fargli cambiare aria? Non è che quando siamo in ferie noi deve lavorare lui, almeno in questo caso? Non risposi, con l'angoscia che so io misi il motore in mare. Il mio è un motore come tutti gli altri, cioè quando lo metti in moto per prova parte al primo colpo, ma quando ti serve se parte subito vuol dire che fra poco arriva il vento, se non parte la «pachea» perdura. Comunque, quel giorno il motore non partì e così il nostro ingresso a Umago fu fatto a vela.

Attracco in banchina e spendo le uniche mille lire che mi restavano

Naturalmente si fa conoscenza con gli abitanti della barca accanto e quindi poco dopo, come sul pianerottolo di casa, la Ilda piange con i vicini le sue disgrazie passate, presenti e future, che avvengono come sempre per colpa mia. Se non altro, questo pianto greco ha mosso a pietà i buoni vicini di barca, che ci hanno offerto una bevuta in un locale sulla spiaggia; anche questo capita.

Durante la notte nuova minaccia di maltempo, ma tutto si risolve in una forte soffiata e basta.

* * *

Partenza da Umago con tempo decisamente volto al brutto, ma voglio decisamente arrivare a Cittanova e, se capita, vedremo. Davanti a me naviga un due alberi con poche vele a riva, e dopo mezz'ora circa, questo disarma tutto e a motore si dirige verso Daila. Intanto, riprendo contatto con il cielo interrogando pure il mare; a ponente si sparano a raffica fulmini e saette e la tramontana sta per traboccare. Il mio armo è randa piena e genova.

A un tratto cessa totalmente il vento, disarmo a prora e resto in attesa con la sola randa. Nel contempo aggiungiamo indumenti di lana e salvagenti a mano. Riesco appena a fare li punto nave e tracciarmi la nuova rotta per Punta Castagnetta che già arriva un'avvisaglia di vento freddo dal Nord e poco dopo il neverino si scatena con tutta la sua potenza. E mentre navighiamo al gran lasco con la randa a una velocità massima, il fuoco di ponente, per non essere da meno, si avvicina e scarica attorno a noi tutti i suoi strali,

La Ilda regge bene, mi chiede solo perché non gettiamo l'ancora. Le rispondo che c'è troppo fondale e che comunque preferivo navigare finché possibile; poco dopo un'altra domanda: — quale è il pericolo maggiore che ci può venire da quest'inferno? — rispondo che per il momento temo che un fulmine sfugga al governo del cielo e ci venga adosso, al che ella mi si avvicina e dice: se è così che ha da essere, che sia uno per tutti e due. Cosa vuol dire il senso di economia nelle donne!

Il neverino purtroppo non cessa neanche con lo scrosciar dell'acqua prima e della grandine poi. La barca si difende bene ed è governabilissima anche oltre la velocità limite: onda grossa in poppa e vento da Nord con punte di 60 nodi (registrate a terra); navigo per 120 gradi. Finalmente, tra lo sbalordimento della poca gente in banchina, intenta a rinforzare gli ormeggi arriviamo a Cittanova.

Come giusto premio (e fortuna) sono là due amici che, indicatoci un posto valido, aiutano il nostro ormeggio. Ritorna la luce negli occhi di Ilda, perché trovati gli amici, e quindi trovato anche il denaro, i primi hanno tirato fuori un sacco di dondoli che in mano alle donne si sono trasformati presto in una cena mitica e pantagruelica.

Ma il viaggio di ritorno non è che sia stato diverso, nonostante il denaro in tasca; il brutto, quando capita, non molla. e quello del luglio di due anni fa ci riaccompagnò fino a casa.

Bruno Apollonio

Disegno di **Marcello Manetti**



MOTORI

PREVISIONI PER I PROSSIMI DIECI ANNI

Ancora insostituibile l'automobile in Italia

ROMA — L'automobile resterà, per almeno dieci anni, un mezzo di trasporto insostituibile anche nelle aree urbanizzate: la realizzazione di trasporti collettivi efficienti richiederà ancora tempi lunghi, sia per la messa in atto (piano generale dei trasporti e investimenti), sia per permettere all' utente potenziale di assuefarsi ad un cambio di abitudini. Bastano alcuni dati: negli spostamenti casa-lavoro, i mezzi pubblici assorbono solo il 16,12% delle persone, contro il 41,78% delle autovetture ed il 16,24% delle moto e delle biciclette (il resto è polverizzato in voci di modesta importanza); per il 28% di coloro che usano l'auto per recarsi al lavoro non esiste l'alternativa del mezzo pubblico.

Su un piano più generale, da sottolineare che la mobilità individuale in Italia, è aumentata dal 1960 al 1977 di oltre 200 miliardi di passeggeri-km. Nello stesso arco di tempo l'uso del mezzo pubblico dal 41% è sceso al 25%, mentre di converso,i mezzi privati dal 59% sono saliti al 75% (il 68% di quest' ultima percentuale è rappresentato dall'auto). Buona parte degli spostamenti si collegano all'utilizzazione del tempo libero che deriva dalla crescita economica, sociale e culturale del Paese. La media nazionale annua delle percorrenze per famiglia per «svago e tempo libero» è stata calcolata in 5.700 km.

La situazione economica e le conseguenti esigenze di risparmio stanno però determinando in uso sempre più ponderato dell'auto, probabilmente a danno degli spostamenti opzionali (gite, ferie, divertimenti, visite a parenti ed amici ed altro). La conseguenza è rappresentata da una diminuzione delle percorrenze medie: meno di 10.000 chilometri annui contro i 13.000 del 1973. Diminuiti i viaggi sulle lunghe distanze.

SI COMPLETA VERSO L'ALTO LA GAMMA DELLA «CASA» INGLESE

La Vauxhall lancia la Carlton



La Vauxhall, filiazione inglese della General Motors, annuncia l'introduzione di un nuovo modello di classe media superiore, la Carlton. Beneficiando del clima di relativa pace sociale che, in questi ultimi anni, l'ha resa un capitolo a pare nel tormentato panorama automobilistico inglese, la Vauwhall prosegue nel proprio programma di rinnovamento dell'intera gamma di vetture. Questo rinnovamento è cominciato, per così dire, dal basso con il piccolo modello Chevette nelle sue varie versioni, ed è poi proseguito con i vari modelli della linea Cavalier, di cui recentemente è stato annunciato il lancio della versione Coupé HB, con portellone posteriore.

La nuova gamma viene ora completata verso l'alto con il modello Carlton, una vettura di notevoli dimensioni e abitabilità, e con la Royale, una grossa vettura di rappresentanza, con motore 6 cilindri di 2,8 litri, che verrà prodotta in versione berlina 4 porte e coupé 3 porte. Mentre per la Royale non si prevede, al momento, l'importazione in Italia, la Carlton verrà offerta sul nostro mercato a partire dal gennaio 1979. La Vauxhall Carlton è una berlina di notevoli dimensioni, lunga oltre 4 metri e 70 centimetri, e mossa da un motore 4 cilindri in linea di 1979 cc. La potenza è di 100 CV (DIN) a 5200 giri-min., e la velocità massima è di 170 km/h.

La Carlton ricorda nelle sue linee generali gli analoghi modelli dell'altra marca GM in Europa, e cioè la Opel Rekord nelle sue varie versioni; se ne discosta tuttavia per alcune caratteristiche stilistiche che, soprattutto nel frontale, la identificano inequivocabilmente come Vauxhall, e per il diverso livello di finiture, per l'arredamento interno e per l'equipaggiamento offerto come standard.

Della nuova Vauxhall Carlton si prevedono due diverse versioni: una berlina 4 porte, denominata Saloon, ed una familiare 5 porte indicata come Estate.

Parte della Volvo diventerà norvegese

OSLO — Il governo norvegese e le tre maggiori banche commerciali del Paese hanno concordato un piano che prevede il rastrellamento di 890 milioni di corone norvegesi per finanziare l'acquisto del 40 per cento della Volvo. Lo ha annunciato il primo ministro Odvar Nordli. In base ad un accordo preliminare annunciato nel maggio scorso, la Norvegia verserà l'equivalente di 750 milioni di corone svedesi per rilevare la quota in una Volvo bi-nazionale, che si chiamerà Svenskt-Norskt AB. Quest'ultima sarà posseduta al 40 per cento appunto da una nuo-Norsk Volvo, e per il 60 per cento da una nuova finanziaria svedese, la Svenska Volvo.

Le tre banche norvegesi che raccoglieranno il prestito (Credito norvegese, Christiania Bank e Bergen Bank) garantiranno il capitale privato della Norsk Volvo,di cui offriranno parte delle azioni al pubblico. Per partecipare al finanziamento le banche hanno chiesto: 1) che il governo norvegese stimoli il mercato azionario entro il 1980; 2) che il problema delle tasse degli utili Volvo sia chiarito fra i due governi; 3) che il Parlamento norvegese ratifichi l'accordo. Del finanziamento, 300 milioni di corone norvegesi saranno raccolti mediante emissioni di azioni, che andranno ripartite fra lo Stato e il settore privato, altri 300 mediante emissione di obbligazioni convertibili a 7-8 anni, di cui metà andrà allo Stato.

Autocolloqui

Ricordiamo ai lettori che volessero sottoporre quesiti ad «Autocolloqui», la rubrica di consulenza automobilistica curata dall'ing. Giorgio Cappel, che possono far pervenire le loro richieste portandole direttamente alla sede de «Il Piccolo», in via S. Pellico 8 o spedirle al seguente indirizzo: «Il Piccolo — Pagina dei motori — via S. Pellico 8, 34122 Trieste.

L' ULTIMO MODELLO NEL SETTORE DEL TRASPORTO LEGGERO

Piaggio: nuovo Apecar P 2

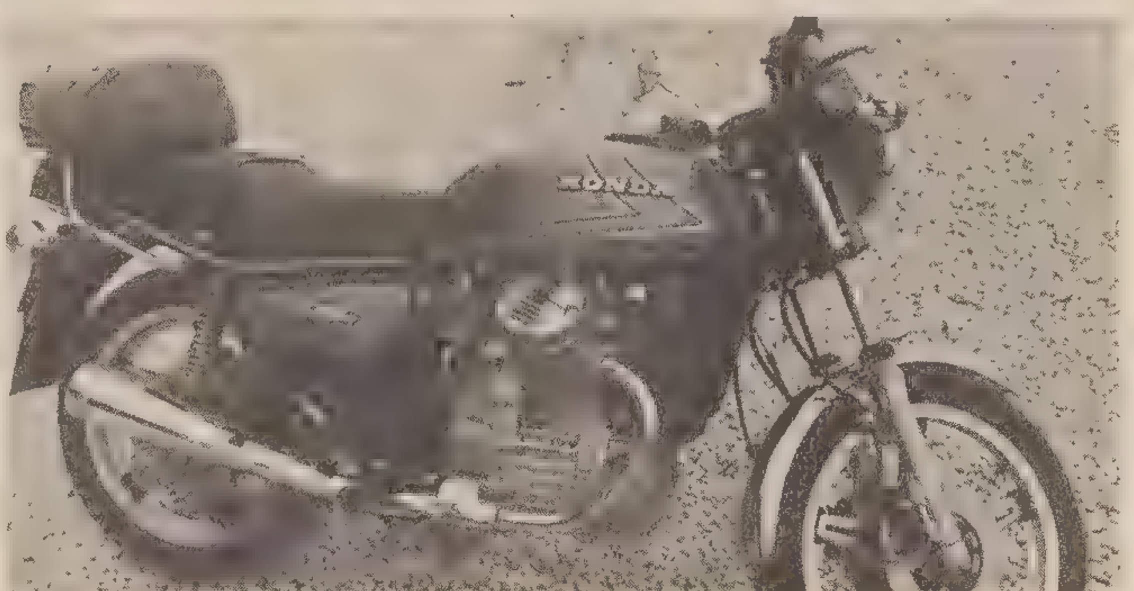
L'Apecar P 2 è il più recente risultato dell'impegno Piaggio nel settore del trasporto leggero. Gli studi compiuti dall' azienda nel campo dei tre ruote hanno consentito di realizzare un nuovo veicolo che unisce in modo ottimale versatilità di impiego, prestazioni, elevata capacità di carico, economia di esercizio, comfort in cabina e facilità di guida. In particolare il nuovo Apecar P 2 è caratterizzato da una serie di innovazioni funzionali ed estetiche che oltre ad aggiornare li design del veicolo ne consentono l'impiego anche su strade sterrate e dissestate. Vediamo in particolare quali sono le innovazioni apportate.

Esteriormente l'Apecar P 2 contraddistinto inoltre da un paraurti di nuovo disegno avvolgente e ad assorbimento d' urto in grado di proteggere il frontale e le parti anteriori delle fiancate. Una particolare attenzione è stata dedicata alla cabina di guida che adotta ora i vetri discendenti. In questo modo è stata migliorata la ventilazione e favorita la possibilità di comunicazione con l'esterno.

Una volta alla guida si è stupiti dalla silenziosità in cabina, a cui contribuisce il nuovo pannello superiore in materiale antiurto e fonoassorbente e dall'estrema manovrabilità del veicolo. Tutti i comandi sono facilmente raggiungibili e raggruppati in modo razionale. La guida a volante permette un controllo diretto del veicolo e ne esalta la manovrabilità. Il comando del cambio a cloche, a quattro marce; si manovra agevolmente e i rapporti adottati consentono di raggiungere rapidamente, anche a pieno carico, la velocità massima. Nel percorso urbano caratterizzato da soste continue e dagli intralci del traffico, l'Apecar P 2, in virtù della buona ripresa e della notevole manovrabilità si destreggia facilmente. La frenata è pronta anche di fronte a improvvisi ostacoli e la guida è sempre facile e piacevole. Il raggio di sterzata ridotto e il minimo ingombro esterno, in relazione alla capacità di carico, consentono di parcheggiare pressoché ovunque.

ECCEZIONALI DOTI DI COMPLETEZZA PER LA RIVOLUZIONARIA MOTO GIAPPONESE

Honda CX 500: dal turismo allo sport



Nella cilindrata più diffusa, la Honda ha realizzato una moto rivoluzionaria, sia nello stiling sia nella parte tecnica. Discutibile e non ancora da tutti accettata con convinzione la linea di questo nuovo modello della più grossa casa del mondo è piuttosto tozza poco filante e dà subito l'impressione di un veicolo pesante, lento e prettamente turistico. Ed è senz' altro in questo spirito che la CX è nata, per soddisfare, come già nella cilindrata di 500 cc, le esigenze di un utente che usa la moto per divertirsi senza costi eccessivi. Sorprendentemente però, la CX nasconde nel suo vestito sobrio e quasi antico inattese doti di potenza, tenuta e renata degne di una vera sportiva. Le molte e innovative soluzioni tecniche anno di questa moto un mezzo prestigioso e rivoluzionario.

La trasmissione cardanica ad esempio, che è la migliore soluzione per un uso stradale, è stata perfezionata al punto di non risentire più dei difetti congeniti, adottando particolari parastrappi a molla che ne hanno talmente addolcito il funzionamento da poterlo paragonare a quello a catena. Non meno importante ci sembra l'annullamento della coppia di reazione tipica dei motori con albero a gomiti longitudinale. Quest'effetto, che porta con il motore al minimo un fastidioso dondolio e in accelerazione e decelerazione crea una coppia di ribaltamento, è stato eliminato totalmente, invertendo il senso di rotazione della frizione e dell'albero primario del cambio rispetto a quello dell'albero motore.

Il motore bicilindrico a «V» di 80 gradi è dotato di quattro valvole per cilindro con candela centrale. L'elevato rendimento volumetrico e termodinamico di questa soluzione a lungo sperimentata sulla moto vincitrice della Coupe d'Endurance, permette al motore di erogare una potenza di 50 CV al regime di 9000 giri al minuto. L'accensione elettronica a scarica capacitiva, avendo eliminato ogni organo meccanico, non richiede alcuna manutenzione. Il sistema di raffreddamento ad acqua, anche se comporta una certa complicazione in caso di interventi, oltre ad eliminare gran parte della rumorosità meccanica del propulsore ne consente una uniforme dispersione termina, garantendo così più lunga vita agli organi in movimento.

La frenata è ottima in ogni occasione e non risente di affaticamento. Il doppio disco anteriore è sempre all'altezza della situazione; posteriormente avremmo preferito un disco non tanto per la maggior potenza quanto per la praticità di manutenzione dello stesso rispetto al tamburo. Il freno a disco posteriore è poi di gran «moda» ed è senz'altro più adatto su una ruota a cardano che a catena in quanto con quest'ultima viene a risentire del lubrificante che inevitabilmente imbratta l'impianto frenante posteriore. Le rivoluzionarie ruote «Cromstar» montate di serie sulle Honda consistono di un cerchio in lega d'alluminio collegato al mozzo centrale tramite 5 razze in acciaio. I pneumatici senza camera d'aria danno una sicurezza di marcia mai avuta, il loro disegno di tipo sportivo e la mescola sufficientemente morbida garantiscono un'ottima tenuta anche sul bagnato. Un doveroso apprezzamento va fatto alla frizione estremamente morbida ed al cambio sempre molto preciso e leggero. La ricerca del folle poi è di una facilità mai riscontrata.

Durante tutto il periodo della nostra prova la moto si è dimostrata convertibile ad ogni specifico uso. Si è fatta apprezzare sia ad andature lente sia nella guida sportiva. Il telaio, pur molto strano a vedersi, si è sempre comportato molto bene sia sul misto sia nelle veloci tirate in autostrada, dove l'ottima distribuzione dei pesi tiene ben ancorata la ruota anteriore. Un appunto va fatto, com'è ormai d'obbligo parlando di «gialle», alle sospensioni troppo morbide, che, se da una parte offrono un elevato comfort al tranquillo turista, dall'altro mal si adattano a chi della moto fa uso più sportivo. Non del tutto convincente nel suo stile particolare ma appropriato al suo scopo, la Honda CX 500, nei suoi primi mesi di vita, ha già riscontrato un notevole successo fra l'utente più diverso; la sua adattabilità e molteplici usi (sinonimo di completezza), le prestigiose soluzioni tecniche, la fanno senz'altro una regina della sua classe.

Manlio Giona

Immatricolazioni: meno 10 per cento in dieci mesi

ROMA — Le immatricolazioni di autoveicoli «nuovi di fabbrica» nei primi nove mesi di quest'anno sono diminuite di circa il 10 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1977: lo ha reso noto l'Aci, precisando che, complessivamente, i veicoli immatricolati nel periodo gennaio-settembre di quest'anno sono stati un milione 31.603 contro un milione 141.912 nei primi nove mesi dell'anno scorso.

La diminuzione complessiva, pari al 9,66 per cento, suddivisa per categorie di veicoli, mette in evidenza un calo molto accentuato per motoveicoli (24,5 per cento) e autobus (24 per cento). Per le autovetture, invece, la percentuale è più contenuta (sette per cento).

Orario ferroviario

TRIESTE CENTRALE - VENEZIA BOLOGNA - ROMA - REGGIO C. CATANIA - MILANO - TORINO GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE

4.30 D Venezia S.L.
6.05 R Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.); Milano - Genova Brignole (via V. Mestre) (*)
6.25 L Portogruaro (prosegue per S. Donà P. fino al 22/12/78, dall'8/1 al 12/4 e dal 16/4/1979 in poi); sospeso nei giorni festivi e dal 23/12/78 all'1/1/79.
6.50 D Venezia S.L. - Roma e Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) (WL Mosca - Roma (1); 1.a e 2.a cl. Zagabria - Torino; Budapest - Roma e Zagabria - Roma; 2.a cl. Zagabria - Venezia)
8.00 Ex Venezia S.L.
8.30 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Venezia S.L. - Roma (*)
10.50 L Portogruaro - Venezia S.L.
13.00 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.40 Ex Venezia S.L.
17.10 Ex Venezia S.L. - Bologna - Roma Tib. - Napoli C. Flegrei - Reggio Cal. - Catania (cuccette 2.a cl. Trieste - Reggio Cal.; cuccette 1.a e 2.a cl. e WLA Trieste-Catania). Circola 15/12/78-7/1/1979 e 12-21/4/1979 (2)
17.25 R V. Mestre (senza fermate intermedie) - Milano - Genova (sospeso nei giorni 25/12/1978 e 1/1/1979) (*)
17.37 L Portogruaro - Venezia S.L.
18.05 L Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)
18.54 Ex *Simplon Express* - Venezia S.L. - Roma - Milano Lambrate - Domodossola - Parigi (cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WLAB Venezia - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi e Venezia - Parigi)
19.23 L Portogruaro
20.26 D Venezia S.L. e Bologna - Lecce (via V. Mestre) (cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce)
22.12 D Venezia S.L. Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Genova)
22.25 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma)

ARRIVI

2.02 D Venezia S.L.
6.25 L Portoguaro (sospeso nei giorni festivi)
7.10 L Portogruaro
7.35 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB e cuccette 1.a e 2.a cl. Genova - Trieste; cuccette 1.a e 2.a cl. Torino - Trieste)
7.45 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste)
9.15 D Venezia S.L.
10.09 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia S.L. (cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria) - Lecce - Bologna (cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste)
11.05 R *Rialto* - Milano - V. Mestre (V. Mestre - Trieste senza fermate intermedie) (sospeso nei giorni 25/12/78 e 1/1/1979) (*)
12.15 Ex Venezia S.L.
13.07 Ex Palermo - Catania - Reggio C. - Napoli C. Flegrei - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette 2.a cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette 1.a e 2.a cl. Palermo - Trieste; WLA e cuccette 1.a e 2.a cl. Catania - Trieste). Si effettua dal 16/12/78 al 8/1/79 e dal 13 al 22/4/1979.
13.42 D Milano (via V. Mestre) - Venezia S.L.
13.55 L Cervignano (sospeso nei giorni festivi e dal 23/12/1978 all'1/1/1979)
15.17 D Venezia S.L.
17.44 D Torino - Milano - Venezia S.L.
18.30 R Firenze - Bologna - Venezia S.L. (*)
19.05 D *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene e Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia Sofia (3), Venezia - Istanbul (4), Venezia - Skopje) (5)
19.16 L Portogruaro
20.07 D Venezia S.L. - Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)
20.43 R Roma - V. Mestre (*)
21.00 R Genova - Milano - V. Mestre (*)
23.00 L Venezia S.L.
23.37 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca) (6)

(*) Solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria.
(1) Non circola nei giorni di mercoledì e venerdì.
(2) Dal 15/10 al 14/12/78, dall'8/1 all'11/4/79 e dal 22/4 al 26/5/79 limitato a Venezia e sospeso nei giorni di sabato e festivi.
(3) Circola nei giorni di martedì, giovedì, venerdì e domenica.
(4) Circola nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato.
(5) Circola nei giorni di sabato.
(6) Non circola nei giorni di giovedì e sabato.

TRIESTE CENTRALE - UDINE TARVISIO - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

5.25 L Udine
6.12 D Udine - Tarvisio (locale da Udine)
6.18 L Udine
7.15 D Udine - Tarvisio - Vienna
10.08 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio (locale da Udine)
13.05 L Udine - Carnia
14.05 D Udine
14.30 L Udine
16.45 L Udine - Tarvisio
17.30 D Udine - Venezia S.L. (sospeso nei giorni festivi)
17.58 L Udine
19.18 D Udine
20.15 L Udine
20.52 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Salisburgo - Monaco (cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Vienna)
23.00 L Udine

ARRIVI

0.50 L Udine
6.45 L Udine (sospeso nei giorni festivi)
7.26 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (sospeso nei giorni festivi)
8.46 L Udine
9.00 D *Österreich Italien Express* - Monaco - Salisburgo - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette 1.a e 2.a cl. Vienna - Trieste)
10.15 D Udine (sospeso nei giorni festivi)
12.03 L Tarvisio - Udine
14.05 D Udine
15.05 L Udine
16.10 D Udine
17.59 L Udine
19.25 L Udine
19.38 Ex Tarvisio - Udine
20.52 L Pordenone - Udine (nei giorni di sabato e festivi da Udine)
22.20 L Udine
22.50 D Vienna - Tarvisio - Udine

TRIESTE CENTRALE - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO SKOPJE - BUDAPEST - ATENE SOFIA - ISTANBUL - MOSCA

PARTENZE

10.29 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria)
13.50 L Villa Opicina - Lubiana (sospeso nei giorni di domenica)
16.50 D Villa Opicina - Lubiana (sospeso nei giorni di domenica)
18.35 D Villa Opicina - Lubiana (sospeso nei giorni di domenica)
19.05 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette 2.a cl. Trieste - Belgrado). Si effettua nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato; sospeso nei giorni 8 e 26/12/78, 25/4 e 1/5/1979.
20.05 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Sofia - Istanbul (WLAB e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Sofia solo nei giorni di martedì, giovedì, venerdì e domenica; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene; cuccette 2.a cl. Venezia - Istanbul solo nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato; cuccette 2.a cl. Venezia - Skopje solo nei giorni di sabato)
20.20 L Villa Opicina
23.52 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Mosca (WLAB Roma - Mosca nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e domenica)

ARRIVI

5.00 D Mosca - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Roma nei giorni di lunedì, martedì giovedì, sabato e domenica)
6.20 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina - Si effettua nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato; sospeso nei giorni 8 e 26/12/78, 25/4 e 1/5/79. (Cuccette 2.a cl. Belgrado - Trieste)
6.05 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Sofia - Belgrado - Skopje - Lubiana - Villa Opicina (cuccette 2.a cl. Atene - Venezia; WLAB e cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia; cuccette 2.a cl. Sofia - Venezia solo nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e sabato; cuccette 2.a cl. Istanbul - Venezia solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica; cuccette 2.a cl. Skopje - Venezia solo nei giorni di sabato)
9.10 D Lubiana - Villa Opicina (sospeso nei giorni di domenica)
13.35 L Lubiana - Villa Opicina (sospeso nei giorni di domenica)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (sospeso nei giorni di domenica)
18.35 Ex *Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi e Belgrado - Parigi)
21.30 L Villa Opicina

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. In domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-77 nr. 903).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ...... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte

B Lire 230 per parola

PRESTASERVIZI con referenze minimo 5 ore giornaliere cercasi. Presentarsi via di Basovizza 8 (Opicina). 22269 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste

C Lire 90 per parola

A.A. RAGAZZA cerca lavoro anche vacanze natalizie. Telef. 751522. 22245 C

RAGAZZA diciannovenne offresi baby-sitter per alcune ore al pomeriggio o alla sera. Telefonare ore pasti al 55638. 22250 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO

CC Lire 200 per parola

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 62088. 22101 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio. Tel. 62088. 22101 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio. Tel. 62088. 22101 CC

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti, cantine, soffitte, giardini. Telefono 414244. 21837 CC

A.A.A. SGOMBERO appartamenti cantine ritiro cose ogni genere. Telefoni 794417 - 745827. 22116 CC

A.A. PORTE a soffietto avvolgibili, veneziane, ecc. Elilux, via Pascoli 22, tel. 790250.

A.A. SGOMBERIAMO appartamenti cantine soffitte eseguiamo traslochi. Tel. 725597. 21516 CC

A. MALOSSI porte a soffietto, in plastica. Riparazioni e fortende da sole, capottine, veneziane verticali, avvolgibili niture, via Nordio 9, telefono 732833. 050054 CC

ABATANGELO PARCHETTI pavimenti legno battiscopa raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Rossetti 41, telefono 790497. 22049 CC

ARTIGIANO parchettista rinfrescatura dei pavimenti, verniciatura, posatura plastica e moquettes. Telefonare 754229. 20709 CC

AVVOLGIBILI porte soffietto veneziane riparazioni «Lady Plast», via U. Foscolo 5 (galleria), tel. 744520. 21210 CC

PIASTRELLISTA specializzato pavimenti rivestimenti in ceramica restauri in genere. Tel. 200507. 22215 CC

POTATURE alberi e arbusti tutti i tipi esperti giardinieri offronsi. Tel. 815436. 22257 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte

D Lire 230 per parola

ALBERGO prima categoria Trieste cerca per subito ragazzo portineria buona presenza, tel. 62251. T.A. 2972 D

ASSUMIAMO per pomeriggio sera automuniti ambosessi e coppie. Programma minimo 125.000 settimanali escluso capitale. Telefonare mattino n. 45795 Monfalcine. 1109 D

CERCASI internista. Tel. 774908. 22231 D

CERCASI ragazzo per consegne officine. Tel. 795511. 22268 D

COMMESSA-O banconiera-e o apprendista veramente con buona volontà di lavorare. Presentarsi alla Massaia Gastronomica, largo Santorio 5 (via Ginnastica). 22252 D

GRADO cercasi portiere per condominio. Scrivere: Publikompass cassetta n. 45 R 34100 Trieste. 787 D

RISTORANTE cerca cuoco capace. Telefonare 730371 ore pasti. 22260 D

SALONE Mariuccia cerca parrucchiera-e. Tel. 813320.

OGGETTI SMARRITI

H Lire 200 per parola

OROLOGIO oro Longines braccio smarrito tratto Gessi-Combi. Generosa mancia. Telef. 765414. 22236 H

SMARRITE chiavi macchina centro città. Tel 569877 - 211628. 22226 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte

I Lire 230 per parola

AFFITTASI uso uffici paraggi stazione libero soleggiato 7 stanze ascensore soffitta. Scrivere a Publikompass cassetta n. 30 S, 34100 Trieste. 22195 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste

L Lire 230 per parola

CERCASI urgentemente ammobiliato 1-2, anche 3 stanze per studentessa-e massima serietà. Telefonare 31501 dopo le 20.

CERCASI affitto villa o appartamento Barcola, Grignano o Costiera, max 5.000.000. Scrivere a Publikompass cassetta n. 2-S 34100 Trieste.

CERCASI in affitto appartamento ammobiliato (2 stanze letto, cucina, bagno, garage) zona Udine, Gorizia, Monfalcone. Telefonare (0432) 756091 ore ufficio. 21441 L

CERCASI in affitto mini appartamento ammobiliato zona Udine, Gorizia, Monfalcone, telefonare 0432-756091 ore ufficio. 21441 L

CERCASI in affitto locale per negozio (120 - 200 mq) - Tel. 035 - 927263. 21896 L

CERCASI appartamento in affitto vuoto o ammobiliato anche da ripristinare massime garanzie sino a 300.000 mensili. Tel. 68961. 22073 L

MONFALCONE CERCO appartamento in affitto anche da ripristinare massimo 250.000 mensili. (0481) 45505 ore pasti.

MONFALCONE. Cercasi appartamento mq 120-150 uso UFFICIO. Telefonare 41569.

MONFALCONE cerco appartamento affitto massimo 100.000 mensili (040 - 822525 ore 13.30-15 19.30 in poi). 22251 L

VENDITE D'OCCASIONE

M Lire 230 per parola

OCCASIONE ricetrasmittente cb - Midland 23 canali quarzo antenna marina vendesi nuovissima, 125.000. Tel. 767074 ore pasti. 22219 M

PROIETTORE super 8 sonoro vendesi 180.000 garanzia altro 16 mm portatile 600.000. Telef. 767770. 2973 M

ACQUISTI D'OCCASIONE

N Lire 200 per parola

A. ACQUISTIAMO sempre quadri soprammobili orologi porcellane oggetti liberty. Tel. 31497. 22216 N

CIANFRUSAGLIE vecchie, oggettini antichi, cartoline, fotografie, bigiotteria grammofoni e soprammobili compero. Telefonare 793972 abitazione 767134. 22248 N

LAMPADARI vecchi soprammobili strumenti bordo grammofoni statue quadri porcellane e oggetti antichi acquistiamo. Telefonare 68242. 20756 N

MOBILI E PIANOFORTI

NN Lire 230 per parola

A. ACQUISTIAMO mobili antichi moderni pianoforti orologi quadri tappeti sgomberiamo appartamenti telefonare 68657. 22246 NN

ACQUISTIAMO soprammobili orologi pianoforti mobili intagliati antichi moderni telefonare 31500. 22255 NN

ACQUISTASI per campagna mobilia vecchia pianoforte soprammobili telefonare 60450 - 30419. 22265 NN

ACQUISTO mobili vecchi, sedie, in legni curvati, paglia, bamboo, grammofoni e cianfrusaglie in genere. Telefon. 793972 abitazione 767134. 22248 NN

SALOTTILETTO divaniletto poltrone svendiamo al costo per eliminazione articolo. «Polli», Grimani 11. 9-11 NN

VISITANDO il Mobilificio Biecher, Istria 27, troverete mobili di qualità a prezzi convenientissimi, comode rate, assortimento anche usato. 22179 NN

COMMERCIALI

O Lire 230 per parola

A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro argento orologerie antiche. GOLDMARKET via Roma 20. 21838 O

ACQUISTASI ORO 5300 al grammo (secondo titolo), argento, disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28. Primo piano.

PULITURA montoni antilope ecc. da soli con «Preben» in vendita alla drogheria «Renato» via Battisti 24, Benedetti C.so Saba 14». 22206 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI

P Lire 230 per parola

ORGANIZZAZIONE commerciale con agenti propri assume rappresentanze per Italia - estero. Scrivere casella postale 74 Saronno oppure telefonare 02 - 9602959. 1414 P

Continua a pag. 16

Il brusco tuffo nell'inverno



Bologna — L'anticiclone che aveva fatto sì che sull'Italia perdurasse il bel tempo per quasi due mesi, ha bruscamente lasciato il posto alla brutta stagione. Ieri la neve ha fatto la sua prima apparizione anche nelle regioni centrali e in quelle meridionali. A Bologna è nevicato per quattro ore e sull'Autostrada del Sole il manto bianco ha provocato numerosi tamponamenti, causandone la chiusura per parecchie ore. Nella telefoto Ansa uno scorcio del traffico.

CAMBIA LINEA DI DIFESA IL SEDICENTE COMANDANTE DI «ORDINE NUOVO»

Concutelli: «Non sono io l'assassino di Occorsio»

Ha affermato che all'epoca dell'omicidio non era a Roma e neppure in Italia «Ho detto solo che mi sento il responsabile morale» - Anche Ferro si discolpa

FIRENZE — Gli interrogatori di Pierluigi Concutelli e Gianfranco Ferro, che hanno caratterizzato la seconda udienza del processo di Appello per l'omicidio di Vittorio Occorso, hanno confermato la diversa linea difensiva che i due imputati principali si sono decisi a tenere dietro consiglio dei rispettivi legali. Concutelli ha detto esplicitamente, affermando di essere stato indotto a parlare dall'avvocato Restivo «che me lo aveva posto come condizione».

Non che il «comandante» abbia ritrattato qualcosa; anzi ha tenuto a confermare integralmente le varie dichiarazioni di appartenenza a «Ordine nuovo» e le considerazioni negative sulla perizia tecnica d'ufficio relativa al mitra «Ingrham». «Comunque — ha detto — anche le omissioni rispetto a quanto ho dichiarato nell'istruttoria di primo grado, hanno un loro peso ed io intendo ora fare alcune precisazioni. In particolare è vero che mi sento responsabile morale dell'uccisione di Occorsio, come qualsiasi altro militante di Ordine nuovo, ma, dal punto di vista giuridico, non ne sono affatto responsabile né come mandante, né come organizzatore o esecutore, da solo in correità con altri». Concutelli ha poi aggiunto che «è stato cercato di far passare un atteggiamento di coerenza politica con una confessione di responsabilità».

Altri due, infine, i punti principali delle «precisazioni» del «comandante», durate, in tutto una ventina di minuti. Concutelli ha dapprima affermato che all'epoca dell'omicidio non era a Roma e neppure in Italia e, poi, che durante tutta la sua latitanza non aveva mai portato la barba «anche perché — ha osservato — nelle foto segnaletiche della polizia ero con la barba».

Gianfranco Ferro (20 minuti in tutto anche lui) ha solo sottolineato di non aver mai prestato la moto «Guzzi» rossa — la cui identificazione dette la «svolta» alle indagini — a Pierluigi Concutelli e che, per quanto riguarda le varie e contrastanti dichiarazioni fatte in istruttoria, le aveva rese perché gli era stato fatto capire dagli inquirenti «che quello era l'unico modo per cui poteva uscire libero dalla vicenda». Ferro, su domanda del presidente Remaschi, ha anche, infine, escluso di aver mai visto l'«Ingrham».

Dopo una breve sospensione hanno preso la parola i patroni di parte civile, per la famiglia Occorsio. L'avv. Luciano Revel, di Roma, ha ricordato, con accenti commossi, non solo la figura del magistrato ucciso, ma anche la dignità dimostrata, dopo l'omicidio e durante il dibattimento di primo grado, dai suoi familiari.

Il penalista si è particolarmente diffuso poi sulle responsabilità di Concutelli «che ha ammesso sempre di essere il comandante militare di "Ordine nuovo"»: «Il volantino che rivendicava l'assassinio — ha osservato — dava per l'appunto l'indicazione che si era trattato di una operazione militare». Dopo la ricostruzione di altri aspetti del delitto che provano — a suo giudizio — le responsabilità di Concutelli, Revel ha sottolineato che per lui «il processo non è politico, perché il delitto non è politico: è solo l'espressione di una criminalità comune che trova la sua spiegazione nell'esaltazione e nel travisamento ideologico».

A Revel è seguito l'avv. Umberto Fortini che si è occupato principalmente della posizione di Ferro, osservando, fra l'altro, che non ci sono, dal punto di vista giuridico, gli estremi per l'accoglimento della nuova richiesta di perizia psichiatrica dell'imputato, contenuta nei motivi di appello. Ha concluso dicendo che, in linea con la posizione di estrema dignità e di rispetto della giustizia dimostrate dai familiari di Occorsio, non si trattava di processare «Ordine nuovo».

La Pravda: «Dissidenti» i suicidi della Guyana

MOSCA — L'organo del Pcus Pravda scrive che gli aderenti alla setta del Tempio del popolo erano americani dissidenti che non erano riusciti a trovare un posto nel proprio paese.

Affermando che la vicenda di Jonestown ha gettato un'ombra sul prestigio degli Stati Uniti e del modo di vivere americano, la Pravda scrive che gli organi di informazione negli Stati Uniti stanno cercando di convincere l'opinione pubblica nazionale e straniera che il suicidio in massa sarebbe un atto di fanatici.

MULTE SALATE AI TRASGRESSORI

Matricola delle armi: scade domani il termine per la loro punzonatura

ROMA — Scade domani il termine per l'immatricolazione delle armi comuni da sparo: dal 1.o dicembre, i cittadini in possesso di fucili ad aria compressa, scacciacani, lanciarazzi, armi «da bersaglio da sala» e commercianti detentori delle medesime invendute non saranno perseguibili a norma di legge solo se questi tipi di armi avranno un numero di matricola.

La legge, la n. 110 del 18 aprile 1975, prevede per i trasgressori la reclusione da 6 mesi a cinque anni e il pagamento di una multa fra le centomila lire e il milione. Di fronte a quest'obbligo, molti hanno preferito restituire in questura o nei commissariati di Ps le armi in questione: cittadini e commercianti, specialmente quelli a cui sono rimaste invendute poche unità, hanno optato per tale soluzione piuttosto che affrontare la spesa di invio delle armi a Brescia, al banco nazionale di prova di Gardone Valtrompia, per la punzonatura.

L'invio, da fare a mezzo di pacco postale assicurato, presenta una macchinosità burocratica scoraggiante: il pacco, infatti, deve essere accompagnato da un'autorizzazione al trasporto d'armi rilasciata dalla polizia per ottenere la quale il cittadino o il commerciante deve fare una richiesta in triplice copia su carta libera corredata da indicazioni sulle armi e sul proprio stato e domicilio autenticata da un pubblico ufficiale.

Vi è inoltre da rilevare che dal 1.o dicembre per i detentori di armi non immatricolate, cioè clandestine, vi è un aggravamento delle sanzioni penali nel caso che portino tali armi in luogo pubblico o aperto al pubblico che consiste nella reclusione da uno a sei anni e nella multa da 150 mila lire a un milione e mezzo.

Caso Boroli: il «blocco» non piace ai politici

MILANO — Mentre continuano le polemiche sull'opportunità di bloccare i beni dei rapiti per impedire il pagamento del riscatto, la famiglia di Marcella Boroli Balestrini ha opposto il proprio silenzio alla decisione della magistratura milanese. Dopo lo sfogo della madre della giovane donna, che è nelle mani dei banditi dal 9 ottobre scorso, nessun'altra dichiarazione è stata fatta dai familiari della figlia del presidente dell'Istituto geografico De Agostini.

«Non mi resta che aspettare la liberazione dell'ostaggio da parte della polizia» ha detto ieri con tono amaro l'avv. Giovanni Dedola, legale della famiglia. Intanto gli oltre due miliardi di lire sequestrati prima di finire nelle mani dei rapitori sono diventati corpo di reato e finiranno su un conto infruttifero, in attesa di essere restituiti alla famiglia non appena la vicenda sarà chiusa.

I politici, intanto, non sembrano favorevoli ad una legge apposita che stabilisca il «blocco» dei beni del rapito, dei suoi familiari o amici nel caso dei sequestri per ottenere un riscatto. Si sottolinea che il problema sorse già al tempo della prima iniziativa «dura» di Pomarici a Milano, ma nessuna forza politica se la sentì di vincolare il magistrato ad un comportamento sempre ed in ogni caso contrario alla trattativa tra le persone vicine al sequestrato e i suoi rapitori.

Anche perché in certi casi proprio la trattativa, la sua lunghezza, consente alla polizia di mettere le mani sui criminali. Inoltre la prospettiva di pene mitigate per i complici che collaborano con le forze dell'ordine si è rivelata già un efficace rimedio. Il d.c. Pontello, a titolo personale, ieri si è dichiarato contrario al sequestro del riscatto destinato alla liberazione di Marcella Boroli. Il comunista Ricci, sempre a titolo personale, ha ricordato che l'art. 219 del codice di procedura penale impone alla polizia giudiziaria di impedire la prosecuzione del reato: insomma la «linea dura» è già fissata dalla legge.

L'«Umanità» pubblica oggi un articolo a proposito delle polemiche sulla vicenda Boroli e il caso Moro. L'atteggiamento assunto dalla magistratura milanese — scrive tra l'altro l'organo socialdemocratico — va condiviso: «Le ragioni di quanti mettono in evidenza le condizioni in cui la Boroli si trova, incinta di sette mesi, e col rischio dunque di perdere la propria vita o quella del bambino, sono fondate, ma non possono determinare una critica del provvedimento dei magistrati.

«Semmai le ragioni della contraddittorietà stanno altrove e dimostrano largamente come l'autonomia dei magistrati o le carenze del ministero di Grazia e Giustizia rendono possibile una disparità di trattamento che si risolve in aperta ingiustizia».

L'atteggiamento duro, comunque, non deve essere preso a Milano e violato a Napoli. Certo — prosegue il giornale del Psdi — occorre constatare che lo stato nelle condizioni attuali non è in grado di far fronte ai suoi più elementari doveri: eppure anche nella presente condizione la legge va integralmente difesa». L'articolo conclude ribadendo la validità della linea adottata dallo Stato nel caso Moro.

■ PROSTITUTE — A Londra si è svolta una conferenza del «Collettivo delle prostitute inglesi» che è terminato ieri sera con un appello lanciato dalle partecipanti ai loro clienti che ricoprono posizioni di prestigio affinché si identifichino pubblicamente e cessino di condannare quell'ambiente che essi, in privato, poi frequentano. Alla conferenza sono pervenute lettere di adesione di organizzazioni di prostitute di San Francisco, New York e Parigi.

Industriale rapito a Milano

MILANO — Un industriale è stato rapito ieri sera a Milano. E' Andrea Zenesini, di 55 anni, titolare dell'«Europhon», un'industria che produce radio e televisori, in viale Mecenate, a Milano. Secondo i primi accertamenti dei carabinieri, il rapimento dell'industriale è avvenuto verso le 20.15, davanti all'abitazione di questi, in viale Campania 29, alla periferia Est di Milano, a non molta distanza dove si trova la fabbrica «Europhon». Un testimone avrebbe visto due persone caricare a viva forza l'industriale su un'Alfetta, che si è subito dopo allontanata a forte velocità.

Andrea Zenesini è stato presidente della squadra di calcio del Mantova. E' sposato con Elsa Zanni e ha due figli: Enrico di 31 anni, ingegnere, e Rita di 26 anni. Tutti e due figli sono sposati e vivono con le rispettive famiglie. E' stata la moglie dell'industriale ad avvertire il figlio Enrico che il padre era stato rapito. Il cappello dell'industriale, un «Borsalino», è stato raccolto da un passante, che ha assistito da lontano alla scena. L'uomo ha consegnato il cappello al portiere dello stabile, il quale lo ha riconosciuto ed ha avvertito immediatamente la moglie dell'industriale.

Nel 1979 saremo 57 milioni

ROMA — La popolazione residente in Italia è attualmente di 56 milioni e 771 mila unità. Lo rende noto l'Istituto centrale di statistica nella analisi dell'andamento demografico completata in settembre ed i cui dati sono stati divulgati in questi giorni. Il conteggio rileva che al 31 luglio 1978 la popolazione è risultata di 56.721.999 unità, aumentando ad un tasso medio annuo pari al 4,4 per mille; lo stesso tasso, calcolato per il periodo agosto '76 - luglio '77 era risultato pari al 5,0 per mille. Tenuto conto delle recenti tendenze dell'andamento demografico, la popolazione alla fine del settembre scorso può essere stimata, come si è detto, in 56.771.000 unità ed il conteggio consente di desumere che nell'anno prossimo saranno raggiunti i 57 milioni.

L'Istat rileva che nel periodo gennaio-luglio '78 tutte le componenti sia naturali che migratorie presentano flessioni rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Per i nati vivi la diminuzione è del 5,5 per cento, per i morti del 2,0 per cento; per gli iscritti per trasferimento di residenza del 3,3 p. c.

Durante il periodo gennaio-luglio '78 il numero dei nati vivi è stato di 425.461 con una diminuzione di 19.555 rispetto allo stesso periodo del '77.

Il numero complessivo dei matrimoni celebrati nel periodo gennaio-luglio '78 è stato di 182.914 con una diminuzione di 3.047 unità rispetto al corrisopndente periodo del 1977. I matrimoni celebrati con rito civile sono stati 22.370 con un aumento di 903 unità rispetto al '77. Il quoziente di nuzialità, ossia il numero di matrimoni celebrati in totale per mille abitanti, è risultato pari al 5,6 contro il 5,7 conteggiato nel '77. La percentuale dei matrimoni celebrati con rito civile sul totale dei matrimoni nel periodo gennaio-luglio 1978 è risultata pari al 12,2 contro 11,5 del corrispondente periodo del '77.

Acqua sul fuoco del «triangolo» dell'Adriatico

FIRENZE — Sui misteriosi fenomeni in Adriatico e avvistamenti di Ufo a Pescara il centro ufologico nazionale, attraverso il suo vicepresidente Roberto Pinotti che abita a Firenze fa alcune precisazioni in merito ad una prossima spedizione della sezione pratese nel Cun nel cosiddetto «Triangolo dell'Adriatico». Il centro precisa che «un'inchiesta sui presunti fenomeni in atto nella zona è già cominciata da tempo ed è tuttora in corso. Tale inchiesta è stata condotta e proseguita nei modi, nei tempi e con i mezzi che il centro ufologico nazionale riterrà i più opportuni».

DIRIGENTI DELLA SIP INCRIMINATI PER TRUFFA AI DANNI DELLO STATO

Torino: per il caro-telefoni 33 comunicazioni giudiziarie

Si conclude così l'inchiesta su presunti falsi nel bilancio del '76 - Comunicato dell'azienda

TORINO — *Trentatré comunicazioni giudiziarie sono state inviate dal sostituto procuratore della Repubblica di Torino, dott. Sciaraffa, a dirigenti della Sip (consiglieri e sindaci). A Torino, come è noto, è la sede legale della Sip. Gli atti giudiziari sono in rapporto all'inchiesta promossa a suo tempo dall'«Associazione nazionale utenti telefonici». Il reato ipotizzato è la truffa ai danni dello stato: secondo i denuncianti, la Sip avrebbe fatto figurare nei propri bilanci passività inesistenti onde ottenere aumenti delle tariffe telefoniche.*

La vicenda che ha portato all'invio delle comunicazioni giudiziarie — una delle quali è stata inviata al presidente della Sip Carlo Perrone — ebbe inizio un paio d'anni or sono quando il sen. comunista Tolomelli presentò alla procura della Repubblica di Bologna una denuncia contro la società per falso in bilancio e truffa ai danni dello Stato.

L'inchiesta fu affidata al sostituto procuratore dott. Nunziata che, dopo le prime indagini, fatte compiere dalla Guardia di Finanza, passò il tutto per competenza alla procura torinese, città in cui hanno sede gli uffici centrali della Sip. Circa un mese fa l'associazione utenti telefonici — tramite il suo presidente, l'avvocato romano Carlo D'Inzillo — si costituì parte civile contro la società telefonica.

L'iniziativa fa fatto scattare le comunicazioni giudiziarie (come la legge impone quando si apre un'inchiesta), comunicazioni inviate dal sostituto procuratore della repubblica dott. Sciaraffa a trentatré dirigenti.

Il sen. Tolomelli e l'associazione utenti telefonici sostengono che nel bilancio del '76 la società avrebbe inserito le spese di ammortamento per l'impianto di cavi telefonici che, in realtà, sarebbero stati ancora da posare. In questo modo avrebbe fatto aumentare i costi per ottenere un conseguente aumento delle tariffe.

La società, secondo quanto ha precisato uno dei legali, afferma invece che le accuse sono false, che non ha applicato alcun ammortamento superfluo e che, anzi, non ha nemmeno inserito in bilancio tutti quegli ammortamenti che per legge poteva considerare.

Da parte loro gli organi della Sip «respingono», afferma un comunicato, «in quanto inconsistenti e calunniose», le accuse ad essa rivolte. Essi ricordano che «la Sip è un'azienda a partecipazione statale legata da vincoli concessionari allo stato e, quindi, per sua natura e per i controlli a cui è soggetta non può perseguire altri fini se non quello di fornire alla collettività il servizio telefonico ad un prezzo che copra il suo costo di produzione».

«Avvertiamo con indignazione, come gestori del servizio — continua la Sip — che le polemiche in atto sull'adeguamento delle tariffe telefoniche, esasperate sino ad infondate denunce alla magistratura, aumentano le già pesanti difficoltà per chi deve condurre un servizio — come quello telefonico — di vitale interesse per il Paese».

«Per valutare la portata delle accuse presentate alla magistratura di Torino occorre ricordare — dice la Sip — che la denuncia sostiene che nell'esercizio 1976 il valore degli investimenti effettuati sarebbe stato compreso il valore di cavi non ancora posati con la conseguente calcolazione di ammortamenti anche degli impianti non realizzati».

Al riguardo la Sip, ribadendo «il carattere calunnioso e manifestamete inconsistente» della denuncia stessa — aggiunge il comunicato — precisa: «a) la Sip, una volta acquistati dalle ditte fornitrici i cavi telefonici, ne rimane in ogni momento proprietaria; b) l'investimento avviene già con l'acquisizione del materiale destinato alla realizzazione dell'impianto; c) i cavi telefonici non sono mai oggetto di vendita da parte della società; d) com'è documentalmente dimostrabile, la Sip non ha mai effettuato ammortamenti su impianti in costruzione. D'altra parte, l'ipotesi di un'operazione intesa ad anticipare ammortamenti è del tutto inverosimile, atteso che la società, pur nel rispetto dell'art. 24-25 del codice civile, effettua ammortamenti in misura inferiore alle aliquote ordinarie ammesse dalle leggi fiscali vigenti».

Cadavere nel pozzo con le dita mozzate

AGRIGENTO — Un manovale, Pietro Longo, di 42 anni, è stato trovato ucciso dentro un pozzo dell'acquedotto consorziale, con le dita delle mani mozzate e ferite in varie parti del corpo e l'addome tagliuzzato. Il macabro rinvenimento è stato fatto dai carabinieri di Alessandria della Rocca, un grosso paese della provincia di Agrigento.

PARLA UN COMMISSARIO D'ACCUSA

Non dovrebbe slittare la sentenza Lockheed

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La replica dei commissari di accusa (che comporterebbe inevitabilmente lo slittamento della sentenza del processo per lo scandalo Lockheed a dopo Natale) sarà indispensabile nel caso che nel corso degli interventi dei difensori degli imputati sopravvenga qualche elemento nuovo. Solo al termine delle arringhe, quindi, l'accusa deciderà se prendere nuovamente la parola o meno. Lo ha dichiarato ieri ai giornalisti il presidente del collegio di accusa prof. Alberto Dall'Ora. Precisando poi di parlare a titolo personale, Dall'Ora ha affermato che per ora non esistono elementi nuovi che possono giustificare una replica dei rappresentanti dell'accusa.

A proposito dell'eventuale arrivo dalla Svizzera — ha detto Dall'Ora — della rivelazione riguardante il misterioso destinatario del bonifico di 224 mila dollari tratto dal conto «161-161 star», la Corte non sarebbe tenuta a sospendere il processo. Da un punto di vista processuale — ha precisato il presidente del collegio di accusa — unica conseguenza sarebbe una breve interruzione della discussione per consentire alle parti di trarre le loro conclusioni alla luce di questo nuovo elemento.

Nell'improvvisata conferenza stampa tenuta in un intervallo dell'udienza di ieri, il prof. Dall'Ora ha voluto anche fare delle precisazioni su quanto pubblicato dai giornali a proposito della non impugnabilità della sentenza della Corte costituzionale. «E' sempre ammessa la revoca della sentenza — ha spiegato — cioè la revisione del processo, un atto eccezionale che sfonda il muro del passato in giudicato». Anche se ci fosse una condanna degli imputati, quindi, non si correrebbe il rischio di mandare in galera degli innocenti perché questi potrebbero essere sempre scagionati qualora, anche dopo la conclusione del processo, venissero fuori elementi nuovi a loro favore. L'istituto della revisione — ha precisato ancora Dall'Ora — è di competenza della commissione parlamentare inquirente.

Ieri intanto è proseguita l'arringa del prof. Giuliano Vassalli, difensore di Antonio Lefebvre. Il legale, polemizzando con quanto affermato nella requisitoria del presidente del collegio di accusa Smuraglia, ha negato che l'acquisto dei «C-130» abbia in qualche modo danneggiato oppure ostacolato il programma per un aereo di costruzione nazionale, il «G-222» Fiat.

R. R.

L'UOMO FERITO SUBITO DOPO NEGA DI CONOSCERLO

Rivendicato l'omicidio del commerciante a Roma

ROMA — Sono state rivendicate da uno sconosciuto gruppo terroristico in funzione «antidroga» le due sparatorie avvenute l'altra sera, nel corso delle quali un commerciante è stato ucciso ed un altro è rimasto ferito. Con una telefonata anonima giunta al centralino del «Messaggero», infatti, un uomo ha annunciato: «Qui "guerriglia comunista": abbiamo colpito due spacciatori di eroina e prostitutori di minorenni. Segue comunicato». Il messaggio è stato reso noto alla polizia che sta svolgendo indagini anche in altre direzioni.

Si pensava ad esempio, che si trattasse di «un piatto freddo», come viene definita nel gergo della malavita una vendetta che viene da lontano nel tempo. Dell'azione criminale, compiuta quasi contemporaneamente in due diverse zone della città ha perso la vita Sadi Vaturi, commerciante tripolino di 31 anni, ucciso a colpi di pistola davanti al suo negozio in via Calpurnio Fiamma, mentre Amleto De Masi, di 37 anni, anch'esso commerciante, è stato ferito con le pistole da due uomini in via Calpurnio Fiamma.

Secondo gli investigatori, infatti, sia Vaturi che De Masi potrebbero essere stati colpiti ad anni di distanza da una banda di criminali. Gli investigatori puntano ora a trovare qualche elemento preciso capace di dimostrare che esistevano rapporti fra i due commercianti finiti nel mirino dei «Killer»: per saperne di più i funzionari della squadra mobile scavano nel passato di Vaturi e De Masi.

De Masi, che è ora ricoverato nel «Policlinico Umberto Primo», nel corso dei lunghi interrogatori cui è stato sottoposto la scorsa notte ha negato di conoscere il commerciante tripolino. Esisterebbero invece precise testimonianze secondo le quali i due, oltre a conoscersi, si frequentavano abbastanza spesso. Sempre durante la scorsa notte, agenti della squadra mobile hanno interrogato altre persone: è emerso che un cognato di De Masi conosceva Sadi Vaturi. Rimane, comunque, il fatto che qualsiasi sia il movente dell'omicidio e del ferimento, appare scontato, per la polizia, che i due fatti sono strettamente collegati.

A CATANZARO

Piazza Fontana: la parola ai difensori

CATANZARO — Gli avvocati Piero Gritti e Giuseppe Martellone, al processo per la strage di piazza Fontana, hanno sostenuto che i loro patrocinati, rispettivamente Ida Zanon e Franco Comacchio e Giancarlo Marchesin si sono trovati coinvolti nei fatti di piazza Fontana solamente per ingenuità e per inesperienza e che nulla avevano a che spartire con l'organizzazione di Franco Freda e Giovanni Ventura.

I tre sono imputati di porto di armi da guerra ed esplosivo continuato. Per loro il pubblico ministero ha chiesto la condanna a tre anni di detenzione e un milione e mezzo di multa. La loro storia ha avuto inizio con il ritrovamento di uno stock di armi, avvenuto il 5 novembre 1971, in una soffitta, nel corso dei lavori di restauro di un'abitazione di proprietà di Gianfranco Marchesin.

ATTENTATO SENZA GRAVI CONSEGUENZE A NOLA

«Killer» spara in Campania al direttore di un carcere

NAPOLI — Il dott. Saverio Mercogliano, di 42 anni, direttore reggente della casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere, è stato ferito di striscio all'addome con un colpo di pistola sparato da un uomo che si trovava su di un'auto di grossa cilindrata e che è fuggito subito dopo. Il ferimento è avvenuto a Nola.

L'attentato è stato compiuto in via Anfiteatro Laterizio, a pochi metri dall'abitazione del dott. Mercogliano, che stava rientrando a casa. Erano le 14.45. Il direttore del carcere è stato visto accasciarsi al suolo e comprimersi con una mano l'addome. E' stato soccorso da alcuni passanti e trasportato all'ospedale civile di Nola, dove è stato medicato dai sanitari del pronto soccorso. Guarirà in cinque giorni.

Nola è un grosso centro dell'entroterra napoletano, a ventisette chilometri dal capoluogo. E' una delle zone campane in cui maggiormente agisce la delinquenza comune. Le indagini sull'attentato sono coordinate dal tenente colonnello Bario, che comanda il gruppo Napoli secondo dei carabinieri.

L'attentatore è fuggito con la stessa macchina, dopo aver sostato per pochi attimi a una decina di metri dal luogo dell'attentato. Sull'auto — priva di targa — sarebbero state viste due persone. A sparare sarebbe stato non il guidatore, ma l'uomo accanto a lui.

Contro il dott. Mercogliano è stato sparato un solo colpo. Il proiettile è stato ritrovato dai carabinieri. Sarebbe di calibro 7,65. Non è stato trovato il bossolo. Gli investigatori ne deducono che l'attentatore abbia usato una pistola a rotazione.

L'attentato finora non è stato rivendicato. Le indagini sono svolte in più direzioni. Il dott. Mercogliano — a quanto si è appreso — non ha mai ricevuto minacce. Nativo di Nola, dove risiede sin dall'infanzia con la famiglia, aveva assunto l'incarico di direttore reggente del carcere di Santa Maria Capua Vetere da circa un anno.

Moneta vichinga scoperta in America

LONDRA — Una antica moneta scavata 17 anni fa nello stato americano del Maine sembra confortare la teoria che l'america fu scoperta, alcuni secoli prima di Cristoforo Colombo, da navigatori scandinavi.

La moneta, considerata finora di origine inglese, è stata riconosciuta come norvegese, essendo simile a quelle di Olaf Kyrre, figlio del re Harold Hardraba perito in Inghilterra nel 1066 nella battaglia di Stamford Bridge.

Ha meno di un centimetro di diametro e porta sul retro la testa di un animale con orecchie aguzze e fauci spalancate e sul verso un cerchio crociato. Non ci sono iscrizioni visibili. Si tratta di una vera rarità, di cui non si conosce l'uguale. Il riconoscimento della moneta come norvegese, e l'attribuzione al periodo 1065-1080, sono stati fatti dalla famosa casa numismatica londinese Seaby's e resi noti nel suo «Coin and medal bulletin».

IMPONENTE CORTEO FUNEBRE DAL QUARTIERE «GAY» DI SAN FRANCISCO

Piangono il «loro» sindaco

SAN FRANCISCO — Circa 40 mila persone si sono radunate ieri sera davanti al palazzo del comune di San Francisco per commemorare il sindaco George Moscone e il «supervisor» Harvey Milk, assassinati nei loro uffici al mattino. Al grido di «shall overcome» (l'avremo vinta) il corteo si è mosso dal cuore della comunità gay della città, in Castro Street, dove Milk, omosessuale dichiarato, viveva e lavorava, raggiungendo il comune.

Moscone era stato uno dei più decisi sostenitori dei diritti degli omosessuali. Per questo i dimostranti, in buon numero appartenenti al movimento gay, hanno accomunato nella manifestazione di cordoglio entrambe le vittime.

Uno degli oratori ha letto ai presenti il testo di una registrazione risalente all'anno scorso in cui Milk, subito dopo essere stato eletto «supervisor», aveva avuto parole premonitrici sui rischi che comportava il vivere apertamente da omosessuale. «So — disse Milk — che quando una persona viene assassinata dopo aver ottenuto una vittoria, si manifestano varie tendenze. Una è di abbandonarsi a dimostrazioni di disperazione nelle strade. L'altra è di organizzare una specie di grande parata, una grande commemorazione funebre. Naturalmente, non voglio né l'una né l'altra cosa».





San Francisco — 40 mila persone, in testa i membri del «gay movement», si sono radunate ieri davanti al palazzo del comune di San Francisco per commemorare il sindaco George Moscone e il funzionario Harvey Milk, omosessuale dichiarato, uccisi nei loro uffici. (Tel. Ap)

L'assessore Harvey Milk aveva previsto tre mesi fa che sarebbe stato ucciso ritenendo che la sua morte fosse un tributo necessario che il movimento per la liberazione degli omosessuali doveva pagare per le vittorie recentemente ottenute in California. Egli aveva rivelato il suo presentimento ad un cronista del «San Francisco Examiner» al quale aveva detto di aver anche inciso un messaggio su nastro magnetico, che doveva essere ascoltato solo dopo la sua scomparsa. Milk non aveva manifestato sospetti su colui che sarebbe stato il suo assassino né aveva previsto in quali circostanze sarebbe stato ucciso.

CRONACHE DELLO SPORT

IN EVIDENZA LE ITALIANE NELLO SLALOM SPECIALE DELLE «WORLD SERIES»

L'«azzurrina» Maria Rosa Quario più brava di Claudia Giordani

PASSO DELLO STELVIO — La stagione dello sci alpino è cominciata ieri sulle nevi del Livrio (sopra il Passo dello Stelvio) nel migliore dei modi per le squadre azzurre femminili. Lo slalom speciale di apertura delle «World Series» infatti è stato vinto a sorpresa dalla diciassettenne Maria Rosa Quario, della squadra nazionale «B» mentre Claudia Giordani si è classificata seconda. Tra le due azzurre il distacco totale è stato di 1" 87/100.

La Quario vanta due vittorie nella scorsa stagione, a Gallio e a Santa Caterina Vàlfubbalom Fis, un secondo, due terzi, un quarto e quattro quinti posti, sempre nella scorsa stagione. Il successo azzurro di squadra è stato completato dal quarto posto della Gatta, dal quinto della Zini, dal settimo della Bieler e dall'ottavo della Gamber.

Assieme alla Quario ha sorpreso la svizzera Brigitte Glur con il terzo posto ottenuto grazie ad una bella seconda manche. Anna Maria Moser-Proell è saltata nella prima manche e la vincitrice della Coppa del Mondo della scorsa stagione, Hanni Wenzel del Lietchstein, ha sbagliato nella seconda dopo essere stata quarta nella prima manche.

Oggi le «World Series» continueranno con lo slalom speciale maschile.

Questa la classifica: 1) Maria Rosa Quario (Italia) 45"52 + 45"77) 91"29; 2) Claudia Giordani (It) (46"32 + 46"84) 93"16; 3) Brigitte Glur (Svi) (48"09 + 46"27) 94"36; 4) Wilma Gatta (It) (48"60 + 46"11) 94"71; 5) Daniela Zini (It) (47"83 + 47"01) 94"84; 6) Febienne Serrat (Fr) 94"92; 7) Wanda Bieler (It) 95"35; 8) Thea Gamper (It) 96"93; 9) Becky Dorsey (USA)

Passo dello Stelvio — Maria Rosa Quario in azione nello slalom speciale.

Gerulaitis batte Borg nella sfida di Tallin

HELSINKI — L'americano Vitas Gerulaitis ha battuto l'altra sera lo svedese Bjorn Borg 6-7, 6-4, 7-5 a Tallin, in Estonia. Domenica, a Helsinki, era stato Borg a superare Gerulaitis in quattro set. Gerulaitis e Borg disputeranno prossimamente a Oslo l'ultimo incontro della serie di sfida a due che vede lo svedese in vantaggio per 12 vittorie contro 3 dell'americano.

MONDIALE MOSCA JUNIOR

Il panamense Eusebio Pedroza ha conservato il titolo dei mosca junior battendo ai punti il portoricano Enrique Solis.

«RITORNO» DELLA COPPA KORAC DI BASKET

La Pagnossin vince e passa ai «quarti»

Pagnossin - Verviers 116-100 (61-47)

PAGNOSSIN: Pondexter 32, Premier 15, Ardessi 18, Laing 14. Bruni 14, Valentinsig 5, Turel 8, Antonucci, Cortinovis 6, Campestrini 4

VERVIERS: Tasquin 6, Jones 20, Stollenberg 6, Huysmans 34, Mullingan 24, Schoeliers 6, Vronen 4, Berthome, Loop.

ARBITRI: Horvath (Ungheria) e Camplin (Jugoslavia).

NOTE: tiri liberi: Pagnossin 16 su 22, Verviers 14 su 17. Nessun uscito per 5 falli. Spettatori 1500.

GORIZIA — Battendo per 116 a 100 i belgi del Verviers, la Pagnossin ha ottenuto il passaporto per i quarti di finale della Coppa Korac. I goriziani non hanno trovato soverchie difficoltà nel superare la modesta formazione belga che, tranne i due americani Jones e Mulligan e il nazionale Huysmans, si è rivelata poca cosa. Messo subito al sicuro il risultato grazie al punteggio accumulato alla fine del primo tempo (concluso per 61-47), scarto più che sufficiente per l'ammissione al turno successivo, nella ripresa la Pagnossin è dilagata grazie soprattutto alla velocità del suo gioco e alla precisione in fase conclusiva.

I tricolori sono riusciti a staccare i belgi addirittura di 28 lunghezze 93-65 permettendo così a McGregor di effettuare per quattro volte dei cambi completi. Oltre al solito Pondexter hanno fatto spicco i giovani (Premier, Valentinsig e Turel) che, a risultato ormai acquisito, hanno dimostrato senza timore di possedere numeri sufficienti per ulteriori salti di qualità dando ragione a chi questa estate ha optato per la linea verde.

G. B.

ALTRI RISULTATI

Malines - Hapoel Haifa 85-64
qualificati i belgi
Eveil - Lignon (Sv.) 84-68
qualificati i belgi
Jugoplastika - Vevey (Sv.) 66-32
qualificati gli jugoslavi
Slovnaft Bratislava (Cec.) - Lodzki (Pol.) 89-75
qualificati i cechi
Panathinaikos - Ortez (Fr.) 88-67
qualificati i francesi
Hapoel (Isr.) - Vienna 87-82
qualificati gli israeliani
Slavia Praga - Wolfenbuettel (Rft) 80-60
qualificati i cechi
Olympia Lubiana - Pully 125-106
qualificati gli jugoslavi

Contestata la Giunta esecutiva del Coni

ROMA — Con un comunicato diffuso in serata, gli atleti delle società di base del Lazio, della «G. Castello», del «collettivo Isef» e del "Due febbraio», che si sono costituiti in «Lega degli atleti democratici» hanno «rivendicato», spiegandone i motivi, l'azione di contestazione fatta ieri al Coni durante la riunione della Giunta esecutiva.

Già la settimana scorsa la «Lega», che chiede «lo stanziamento di un miliardo di lire per la riparazione e la ristrutturazione degli impianti sportivi a Roma, attualmente gestiti dal Coni e in totale sfacelo come da anni più volte denunciato», aveva occupato l'ufficio del Segretario generale del Coni Mario escante.

Con l'azione di ieri, culminata in un corteo interno al palazzo del Coni, «si chiedeva — afferma il comunicato — un incontro con tutta la Giunta per l'immediata approvazione dello stanziamento di un miliardo per l'agibilità alla cittadinanza degli impianti sportivi di Roma».

CONFERENZA STAMPA DEL PRESIDENTE DELLA TRIESTINA

Le cose più grandi di lui: Aldo Brandolin abbandona!

Conferenza stampa, ieri sera, del presidente dell'U.S. Triestina Aldo Brandolin. Che qualche cosa di grosso stesse maturando lo si era capito sin dal momento della convocazione, avvenuta con sole ventiquattro ore di anticipo, quindi con «carattere d'urgenza», o quasi. Le ipotesi non erano certamente sballate. Aldo Brandolin, che solo un paio di mesi fa aveva preso possesso della poltrona presidenziale di via Machiavelli, ha manifestato l'orientamento a presentare le dimissioni in tempi brevi. Questo il testo del comunicato ufficiale:

«Il Presidente della U. S. Triestina è orientato a presentare le dimissioni in tempi brevi dalla carica non potendo continuare, per gli impegni di lavoro e personali, e mantenere un incarico che non riteneva tanto gravoso anche alla luce della mancata risposta, da parte di coloro che potrebbero, all'appello lanciato per rafforzare il sodalizio. Il Consiglio Direttivo con rammarico ha preso nota delle intenzioni e, pur condividendo le amarezze che hanno in parte determinato il Presidente alla spiacevole decisione, intende rassicurare la squadra, l'allenatore, i tecnici, i collaboratori e tutti gli sportivi circa la tranquillità del presente della U. S. Triestina, confidando altresì che per il futuro non mancheranno gli apporti individuali e collettivi idonei alla continuità ed al progresso dell'Unione».

«Signori — questo in sintesi quanto ha detto Brandolin — sarà forse perché non sono riuscito ad essere un gran tifoso della Triestina, sarà ancora perché questo del calcio professionistico è un mondo stranissimo che non riesco a comprendere e nel quale non arrivo ad inserirmi come vorrei, sarà perché sono deluso e amareggiato per il disinteresse dimostrato dagli operatori del mondo economico, industriali, commercianti e tifosi in genere, il fatto è che ho deciso di lasciare, di passare la mano anche perché mi sono sopraggiunti in questi giorni ulteriori e impegnativi problemi professionali. Lo farò a breve termine e spero di lasciare la società a qualche persona più esperta del sottoscritto. La Triestina non è mia, è di tutta la città. Uno solo non può fare miracoli e poi non intendo assumermi personalmente una responsabilità così grave come quella di guidare la maggiore società calcistica triestina. E' una cosa troppo grande per uno sparuto gruppo di persone. Ho cercato di investire di tali responsabilità le forze economiche cittadine, ma in quasi la totalità dei numerosissimi contatti che ho avuto, sono state parole al vento, discorsi rivolti a persone deboli di udito e anche per questo quanto prima me ne vado!».

Brandolin non ha fatto altro che ripetere, eccezion fatta per la parte relativa agli impegni professionali, quanto da due anni almeno, gli ultimi due della sua gestione, andava predicando il suo predecessore, il dott. Belrosso. Sorprende comunque una cosa, e cioè che Brandolin si sia reso conto solo nei giorni scorsi di certe difficoltà anche di carattere economico, considerato che un paio di mesi fa deve aver approntato, assieme ai suoi collaboratori, un bilancio di previsione per quanto riguardava le spese della corrente gestione. D'accordo, le delusioni per la mancata riuscita di alcune iniziative, come la sottoscrizione e le risposte negative ottenute dopo alcune richieste di collaborazione, possono aver lasciato l'amaro in bocca al presidente alabardato. Brandolin era convinto di riuscire a reperire sulla piazza (e dalla piazza) un congruo numero di milioni che sarebbero serviti a coprire parte delle spese di gestione, che sono notevoli e che in precedenza venivano sopportate, con cronometrica puntualità da Belrosso. Confidava molto infatti nella sottoscrizione volontaria, quella aperta da Caprioli (ha fruttato invece poco più di 7 milioni!) e nella collaborazione di alcuni personaggi del mondo economico.

Era talmente convinto della riuscita della sottoscrizione, ad esempio, che alcuni giorni dopo aver ricevuto il primo contributo, ad una nostra precisa domanda tendente a conoscere se altri consiglieri sarebbero stati cooptati nel «direttivo», aveva risposto testualmente che «con il ricavato della sottoscrizione la Triestina non avrebbe avuto più alcuna necessità di allargare il consiglio anche se le porte sarebbero rimaste aperte a tutti».

Un errore di calcolo, dovuto forse ad un ottimismo eccessivo, fuori posto e fuori luogo considerato l'esito fallimentare di molte altre iniziative analoghe.

Cosa significa ciò? «Significa che non saranno tempi lunghi...» ha risposto ieri sera Brandolin con una espressione degna di Lapalisse! Le funzioni di presidente, quando Brandolin sarà fuori Trieste per motivi di lavoro (e ciò, come ha lasciato intendere ieri, avverrà molto spesso) verranno svolte da Colino.

Claudio Nordio

IL CAMPIONE DEL MONDO DEI MEDIOMASSIMI HA PERDUTO OLTRE 5 CHILI

Mate Parlov parte per Trapani Più che a Johnson pensa ad Alì

PALERMO — Pronostico estremamente difficile quello del combattimento del 2 dicembre, per il titolo mondiale dei pesi mediomassimi (versione WBC) fra il detentore, lo jugoslavo Mate Parlov, e lo sfidante, lo statunitense Marvin Johnson. Per entrambi i pugili si tratta di un incontro molto importante: Parlov dovrà, infatti, confermare il suo diritto a detenere il titolo conquistato, meritatamente, il 7 gennaio scorso a Milano battendo per k.o. alla nona ripresa l'argentino Miguel Angelo Cuello; per Johnson, la conquista del titolo significherebbe, come egli stesso ha detto, il trampolino di lancio per un confronto con l'attuale campione del mondo della stessa categoria (versione WBA) Mike Rossman, in previsione di una unificazione dei due titoli.

Sesto nella graduatoria mondiale (WBC), Johnson ha tutte le carte in regola per affermarsi. Ha disputato da professionista 23 incontri: ne ha vinti ventuno, dei quali sedici per k.o., uno lo ha pareggiato ed uno l'ha perduto. Questi ultimi due incontri li ha disputati con Matev Franklin. Pugile di colore, Johnson ha 24 anni (sei in meno del campione del mondo) ed è considerato un buon picchiatore, ma è anche in possesso di un bagaglio tecnico che gli consente di superare sul ring le situazioni difficili.

Al suo arrivo a Marsala dopo un contrattempo (ha sbagliato aeroporto scendendo a Palermo anziché a Trapani) Johnson si è sottoposto di buon grado alle domande dei cronisti. Ha detto di essere in eccellenti condizioni di forma e quindi certo di poter battere Parlov. «Meritavo prima un match mondiale — ha detto — ma l'occasione si è presentata solo adesso».

Ha subito familiarizzato con i marsalesi, in particolare con i giovani molti dei quali lo hanno accompagnato in una lunga passeggiata nei luoghi più caratteristici della città. L'altra sera ha incrociato i guantoni con uno «sparring-partner» per circa un'ora nella palestra della «Lilibetana Boxe». Ha molto impressionato per la sua rapidità di colpi e per la mobilità.

Mate Parlov ha rinviato di due giorni il suo arrivo a Marsala. Il campione del mondo ha fatto sapere all'organizzatore dell'incontro, Carlo Ingoglia, che sarà a Marsala questa sera. Ha motivato il ritardo con la necessità di non interrompere, sia pure per un giorno, la sua preparazione a causa di una certa difficoltà per rientrare nel peso. E' rimasto quindi nella cittadina jugoslava di Lipizza dove dispone di una attrezzata palestra.

La manifestazione pugilistica si svolgerà in una palestra che potrà contenere soltanto 2500 persone. Notevoli sono state infatti le difficoltà che l'organizzatore ha dovuto superare a causa della mancanza, in tutto il Trapanese, di un palazzetto dello sport. La borsa riservata ai due pugili sarà di 120 milioni per Mate Parlov e 80 per Johnson.

Giunge — intanto — notizia da Lipizza che Parlov ha superato il problema peso. Attualmente il pugile è sceso a 81 chilogrammi e il giorno dell'incontro sarà quindi in grado di presentarsi al di sotto del limite che è di 79,378.

A giudizio dell'allenatore, il triestino Nello Barbadoro, Parlov è abbastanza preparato «ma non è nelle perfette condizioni con cui si è presentato per i combattimenti con Adinolfi, Cuello e Fiel».

Gli sparring partner «Mancini» Ennio Cometti (campione italiano dei mediomassimi) e lo jugoslavo Dragan Vujkovic, hanno impegnato severamente Parlov, proprio per togliergli di dosso gli oltre cinque chilogrammi di peso in più che aveva due settimane fa. Parlov partirà stamane dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari diretto a Trapani, da dove proseguirà per Marsala. Seguiranno il pugile undici giornalisti jugoslavi.

Il «manager» di Parlov, Boris Kramarsich, e il suo consigliere Egidio Barbieri, si incontreranno a Roma con i dirigenti della televisione statunitense e con l'organizzatore romano Rodolfo Sabbatini. Secondo quanto si afferma negli ambienti pugilistici jugoslavi, sarebbero in corso trattative per far svolgere a Mosca, nella prossima estate, un combattimento tra Mate Parlov e Muhammad Alì.

Mate Parlov

RIMANDATO L'ESORDIO DELLA PERLA NERA?

Inghilterra-Cecoslovacchia in forse per uno sciopero

LONDRA — L'incontro internazionale di calcio tra Inghilterra e Cecoslovacchia in programma oggi allo stadio di Wembley potrebbe venire annullato per lo sciopero dei dipendenti della azienda elettrica. Nelle prossime ore i sindacati di categoria dovranno decidere infatti se accendere o meno le luci dello stadio e quindi provocare o no il rinvio della partita per la quale si prevede il tutto-esaurito. Sono stati infatti già venduti 92.000 biglietti.

Viv Anderson, «perla nera» della squadra campione inglese del Nottingham Forest, è stato inserito in formazione da Ron Greenwood per l'amichevole che l'Inghilterra dovrebbe giocare oggi a Wembley.

Anderson, un negro nato a Nottingham da genitori immigrati dalle Indie occidentali, è il primo giocatore di colore chiamato a rivestire la maglia bianca della Nazionale «A» inglese.

Ecco la formazione annunciata da Greenwood: Shilton (Nottingham Forest); Thompson (Liverpool), Anderson (Nottingham Forest), Watson (Manchester City), Cherry (Leeds), Wilkins (Chelsea), Currie (Leeds), Coppell (Manchester United), Woodcock (Nottingham Forest), Keegan (Amburgo), Barnes (Manchester City).

Viv Anderson

INTERVISTA CON LO DUCA SUL CAMPIONATO DI PALLAMANO

Restano Cividin e Volani a contendersi lo scudetto

La ripresa del campionato, dopo oltre un mese di interruzione che minacciava di proseguire per l'agitazione arbitrale poi composta in extremis, non ha riservato particolari sorprese. La Cividin pur priva di valide pedine, ha vinto con autorità in quel di Bressanone, mentre la Volani sul campo del Banco di Roma, dopo essere stata costantemente in svantaggio è riuscita solo negli ultimissimi minuti della partita a recuperare e vincere con una rete di vantaggio. Classifica, quindi, immutata in vetta dove la coppia Volani-Cividin sta gradatamente prendendo il largo.

Il punto della situazione lo facciamo però con l'uomo d'oro della pallamano triestina e cioè con il prof. Lo Duca. Ecco il suo parere innanzitutto sulla Nazionale e sui mondiali testé conclusi.

«La débacle azzurra era un po' scontata — esordisce il mister — in quanto l'improvviso abbandono dello jugoslavo Dekaris che da due anni aveva voluto dare una nuova impronta alla nazionale, ha scombussolato non poco l'ambiente. Qualunque sostituto ben difficilmente avrebbe potuto in così poco tempo continuare positivamente la via tracciata dallo jugoslavo che oggi allena una squadra di serie A tedesco-occidentale patria della pallamano mondiale. Certo l'occasione della Svizzera era allettante in quanto ben quattro squadre su sei venivano promosse al gruppo B. Solo con il Portogallo ci siamo espressi al meglio, ma non è bastato. Egoisticamente — continua Lo Duca — il mancato passaggio mi sta anche bene perché passare al gruppo B avrebbe voluto dire riprendere a fine gennaio il torneo per la promozione a quello A con nuova interruzione del campionato e tutte le sue conseguenze».

Sentito il parere sulla Nazionale vediamo di fare il punto sul campionato. «Ormai ci siamo, come a dire noi e... Volani, tanto per cambiare. E' mancato poco che la Volani scivolasse in quel di Roma, ma devo premettere che non ho mai impostato il mio programma e le mie speranze sulle disgrazie altrui. La Volani ha comunque dimostrato, a smentire chi pronosticava una nostra passeggiata nel campionato, di essere sempre una temibile concorrente. Ha un buon allenatore e soprattutto uno spirito di squadra ed esperienza che la rendono sempre formazione di tutto riguardo».

— E della Cividin cosa può dirci?

«Temevo la partita di Bressanone anche per le forzate assenze nei nostri ranghi. Invece contro la Forst che giocava il tutto per tutto, la nostra formazione ha mostrato in campo accanto alla classe anche quello spirito di squadra che è determinante ed alla base dei possibili successi. Tutti hanno giocato con una concentrazione che ha impressionato avversari e pubblico. La difesa, pur con un Pischianz ancora migliorato ma non al massimo delle sue possibilità, ha retto magnificamente. I due nazionali avversari, Flini e Da Rui, rispettivamente con una sola rete il primo e quattro il secondo, hanno trovato ben pochi spiragli, mentre all'asciutto addirittura è rimasto il loro straniero austriaco. Insomma un rendimento generale da applausi, cosa questa che mi fa guardare con tranquillità alle prossime partite».

— E quali per il futuro le più temibili?

«Domenica siamo sul campo della Mercury Bologna, poi due volte in casa l'8 ed il 10 dicembre con Loacker e So.Ge.Pa. Quella che mi preoccupa un poco è la partita del 17 con la Tacca Varese. Si gioca all'aperto e quindi, vedi la stagione, possono succedere le cose più strane, infortuni compresi. Tocchiamo ferro in quanto sei giorni dopo, cioè sabato 23 alle ore 21 incontreremo al palasport triestino la Volani. E' la partita dello scudetto».

Ci sarà quindi una specie di concomitanza con l'Hurlingham?

«Proprio così. L'Hurlingham affronta alle ore 17.30 la Superga Mestre mentre noi alle 21 il Volani. A questo proposito anticipo alla stampa che vedremmo volentieri un accordo con l'Hurlingham con un unico prezzo per le due partite, magari anticipando la nostra alle 20. Penso che sarebbe uno spettacolo valido per i tifosi. Quattro ore, tutto compreso, al palasport che varrebbe la pena di perdere. Non da perdere, invece, il risultato che darebbe così un felice Natale ai tifosi triestini».

E con questa speranza chiudiamo la nostra intervista con il mister della pallamano augurandoci che il pomeriggio e la serata del 23 dicembre tramutino le speranze di Lo Duca in splendida realtà.

Piero Bonacci

LA PALLAVOLO MASCHILE TRIESTINA IN PIENA CRISI

Diagnosi e terapia per l'Altura

Il campionato di pallavolo maschile di A 1 ha fatto scalo anche a Trieste. Vi è atterrato sabato scorso per offrirci una partita che ci ha riportato indietro nel tempo. Ci siamo così rituffati, meglio siamo stati ributtati indietro di quattro-cinque anni quando la massima squadra locale giocava come adesso nella palestra di via Monte Cengio. Quale differenza però da allora. Solitamente la palestra era piena zeppa in ogni ordine di posti, il tifo assordante scuoteva quasi le pareti e in campo, c'era una squadra che sapeva farsi valere, che incuteva paura. Erano indubbiamente altri tempi o forse ci sembrano tali perché stiamo ... invecchiando.

Detto questo, anche il secco 3 a 0 subito dall'attuale Cus Altura per mano del Milan Gonzaga, bravino ma non certo un mostro in fatto di gioco e di schemi, richiede ben pochi commenti. Da qualche giocatore locale ci è stato dichiarato che la squadra non poteva offrire un rendimento migliore in quanto scossa dalla traversie passate nell'ultima settimana.

La giustificazione è parzialmente valida. Può essere accettata se accostata a un set, al primo tanto per intenderci, allorché la squadra era ancora fredda, tesa, troppo impegnata nel voler cercare di fare bella figura. Dopo quella frazione però l'andamento delle operazioni, il comportamento dei singoli dovevano modificarsi, fare un salto di qualità. E sabato, nelle file del Cus-Altura ciò non si è manifestato. Segno questo che la squadra così com'è formata non è in grado di emettere gli acuti che non rientrano nelle sue capacità naturali.

Pavlica ha osservato l'incontro standosene in gradinata poiché l'atteso «placet» della federazione non è ancora arrivato. A fine incontro ha dichiarato che la squadra dovrà lavorare a fondo soprattutto nei «muri» e che anche il gioco dovrà diventare più veloce. Diagnosi e terapia sono del tutto perfette; a nostro avviso bisognerà vedere se il soggetto riuscirà a reagire alla cura. Comunque sia, a parte Di Bin che per noi è stata l'unica sorpresa piacevole di tutta la serata, il soggetto ci sembra bisognoso di qualche vitamina, sotto forma di nuovi arrivi, Walter Ve Giak e qualche altro dell'Altura della passata stagione non s'è ancora trasferito definitivamente a Udine. Franco Tabacco, capo della Finanziaria, ci ripensi un po' e si decida a offrire una dose d'ossigeno al Cus Altura nell'interesse della città in cui vive e di questo gruppo di giovani nostrani che da giugno hanno fatto sacrifici continui. Se all'ultimo momento il loro «maestro» Manzin ha dato le dimissioni, non è giusto che siano loro pagare l'evento inatteso.

A dare conforto all'ambiente pallavolistico locale si sono incaricate invece le atlete dell'Oma Altura che si sono trasferite sino a Sesto San Giovanni per ... lavare l'onta patita sette giorni prima in casa. Pur lamentando l'assenza della Detela, le salesiane si sono comportate molto bene, con grinta e continuità.

V. F.

E' PIU' CALMO, MIGLIORA, ATTENDE UN BIMBO E IL CONGEDO ANTICIPATO

Tutto bene per il soldato Schiraldi

— Soldato Schiraldi, quando arriverà il congedo?

Francesco Schiraldi, stopper alabardato, 22 anni compiuti l'8 agosto, potrebbe rispondere: «Più presto di quello che pensavo». In effetti, poiché è sposato, in attesa di un figlio, avrà diritto al congedo anticipato. Così farà contento Tagliavini non meno della sua giovane consorte. Schiraldi, va sottolineato, è fra i pochi triestini che prestano servizio militare lontano da casa.

Schiraldi quest'anno appare trasformato, rispetto allo scorso campionato. Diciamo la verità: con lui in campo molto spesso il brivido era di casa, per via di certi interventi che avevano il cattivo gusto di mettere la palla sul piede dell'avversario, anziché del compagno. Oppure era troppo nervoso, si faceva ammonire, squalificare. Gli arbitri entravano in campo già sapendo che quello era un giocatore da tenere d'occhio. Anch'essi hanno la lista nera, che studiano durante la settimana, per annotare i giocatori abitualmente indisciplinati. Schiraldi, suo malgrado, era fra questi. Al minimo fallo, si alzava per lui, specie in trasferta, il cartellino giallo. Ma adesso ciò non si verifica più. Schiraldi è un duro, non un cattivo. E falli non ne commette più. Quanto agli sbagli, ci aveva abituato ad uno — clamoroso — per partita. Adesso la media è fortunatamente calata e nelle ultime partite addirittura non ne abbiamo riscontrati più. Uno Schiraldi trasformato, insomma. In bene, ovviamente.

— Come spieghi, Schiraldi, questo miglioramento, anche di rendimento, quest'anno?

«Lo scorso anno ero partito in campionato praticamente senza preparazione, a causa di un taglio al piede. Quest'anno ho maggiore esperienza, fatta magari a caro prezzo, e mi sono preparato perfettamente all'inizio del campionato. Sì, il servizio militare mi è d'impedimento, sotto questo punto di vista, ma a Bologna cerco di prepararmi nel modo migliore, in modo da andare in campo alla domenica in condizioni perfette».

— Ma, e il miglioramento?

«Capisco dove vuole arrivare. Certo, la squadra dietro è più forte e mi trovo in buona compagnia... Mi sento più sicuro e quindi più tranquillo. Prima ero portato a strafare e quindi a sbagliare».

— Racconta in breve la tua carriera...

«Ho iniziato nelle file della Virtus, partecipando alla Coppa Mekovez, del Centro sportivo italiano. Helmersen mi ha portato al San Giovanni, dove ho disputato i campionati regionali allievi e juniores. Per un anno ho giocato anche in prima squadra e quindi, a 19 anni, sono finito alla Triestina. Per me è stato come raggiungere un grande traguardo».

— Perché?

«Giocare in serie C nella squadra della mia città lo considero una grande fortuna».

— Infatti. Ti diverte giocare al calcio?

«Moltissimo. Ormai è diventata la mia professione. Terminate le scuole, ho fatto per un anno il meccanico. D'accordo con i genitori ho deciso: tento con il calcio; se non mi riesce, torno a fare il meccanico. Fino a questo punto non devo tornare indietro».

— Quanto ti pesa il servizio militare, sotto il profilo calcistico?

«Indubbiamente allenarsi da soli è un sacrificio, ma lo faccio con impegno, tanto da poter dire che non credo si determinino differenze nel mio rendimento, a causa del servizio militare».

— Quale differenza noti in squadra quest'anno?

«Rispetto allo scorso anno pensiamo di più al risultato. Ci sono meno anziani, forse siamo più affiatati. Sono legato da lunga amicizia con Franca e Lenarduzzi, che conosco da più tempo, ma mi trovo bene con tutti.

— Credi in questa squadra?

«Abbiamo già ottenuto buoni risultati, a parte Como e Lecco, ma soprattutto giochiamo con determinazione. Siamo partiti con un programma minimo, le cose vanno meglio del creduto. Como, Parma e Reggiana le considero le più forti. Noi dopo dicembre potremo vedere se possiamo considerarci la squadra rivelazione».

— Quale apporto ha dato al tuo gioco Mascheroni?

«Mi ha dato sicurezza, indubbiamente. Se lo scorso anno sbagliavo, sapevo che non c'era nessuno dietro. Quest'anno mi sento più sicuro, perché Mascheroni è veramente forte e consolida il reparto, dove anche Prevedini, fra i terzini fissi, è molto bravo. La mia peggior partita lo scorso anno? Quella in casa con il Sant'Angelo, che pareggiò su un mio errore (e poi vinse)».

— Quali difetti riscontri in Schiraldi?

«Il mio sinistro non è buono, per cui sui cross dalla destra, quando dovrei intervenire di sinistro, per liberare, mi trovo in difficoltà. Invece salto bene di testa, ho molta agilità ed elevazione. E' un fatto fisico, forse anche perché ho giocato al basket da ragazzo».

— Il tuo ideale di giocatore?

«Paolo Rossi, per classe e mobilità. Ma francamente non seguo le altre partite, non potrei giudicare. La stessa Triestina ho incominciato a vederla solo quando giocavo. Così devo confessare che non conosco niente della sua storia».

— Cosa dici di Francesco Schiraldi uomo?

«Sono nato a Bitonto, poi mio padre si è trasferito a Trieste, per cercare lavoro. Ha trovato occupazione all'Italsider, lo abbiamo seguito. Praticamente abito da sempre a Trieste, in via Gatteri. Mio padre è contento di me, viene a vedere le mie partite. La moglie? Non sono mai riuscito a portarle i fiori che ci venivano offerti nelle partite in trasferta, prima di sposarmi. Ho tentato tante volte, ma li beccava sempre qualcuno. No, mia moglie adesso non viene alle partite. Per gennaio aspettiamo l'erede, è meglio che stia tranquilla».

— Cosa deve alla Triestina Schiraldi?

«Devo molto, indubbiamente. Tre anni fa non avrei mai pensato di arrivarci. Avevo un carattere poco raccomandabile, venivo espulso spesso. Adesso mi sono calmato. Sono quasi... un bravo ragazzo. Anche mia moglie è contenta di me, dice solo che la Triestina ha troppe trasferte da fare. Ma credo che lo dicano tutte le mogli dei calciatori».

— Non occorre chiederti perché ti chiamano «Nero». Semmai bisogna sapere da quando...

«Ero al San Giovanni. E' stato Covi, con il quale giocavo negli allievi, ad affibbiarmi questo soprannome. Mi è rimasto anche alla Triestina».

Dante di Ragogna

OGGI PROVA D'ASSAGGIO «AZZURRINA»

L'«Under 21» a Tunisi

TUNISI — Dal grande albergo sul litorale di Cartagine dove sono giunti l'altra sera, i calciatori azzurri della «Under 21», agli ordini dell'allenatore Azeglio Vicini, si sono trasferiti ieri mattina allo stadio Zouiten, nel quartiere del belvedere di Tunisi, per sostenere un breve allenamento sotto raffiche di vento alternate a rovesci di pioggia gelida. Al termine, Vicini ha annunciato ai giornalisti la formazione che stasera alle 19, nello stesso stadio, si incontrerà con quella tunisina: Galli; Collovati (capitano), Baresi I; Baresi II (Prandelli), Ferrario, Tavola; Bagni, Di Gennaro, Ambu, Pileggi, Ugolotti. In panchina per eventuali sostituzioni Verza e Briaschi.

Riserbo in campo azzurro su eventuali pronostici e pare di capire soprattutto perché, mentre si ricordano le belle prestazioni offerte dalla nazionale nordafricana ai campionati del mondo in Argentina, pochi sono gli elementi indicativi per valutare la formazione che scenderà in campo oggi.

Questo comunque lo schieramento annunciato dai tunisini: Hlaiem I (Zaya); Jemmi, Ghomrasni (Aloulou); Gafsi, Bou, Sarsar; Garna, Bach Hamba (Garbi), Boushih, Djebali, Bolhoula, Lakhal.

La squadra tunisina è stata costituita piuttosto alla svelta. I suoi componenti, tra i 20 e i 23 anni, sono tra i migliori giocatori della Serie «A» assieme ai superstiti argentini scampati alle tentazioni dei petro-dollari (ben sette ex nazionali in Argentina si trovano attualmente nell'Arabia Saudita).

Che i tunisini non si facciano soverchie illusioni sul risultato dell'incontro odierno starebbe a dimostrarlo lo scarso rilievo, per non dire il silenzio degli organi di informazione sull'avvenimento, l'assenza di giornalisti, fotografi e cameramen all'arrivo e all'allenamento degli azzurri, ed al fatto infine che la Tv tunisina trasmetterà in diretta l'incontro, quasi contemporaneamente a quello tra Inghilterra e Cecoslovacchia.

BATTUTE LE ITALIANE

L'Italia è stata battuta per 2-1 dalla Romania del torneo tennistico femminile della Federation Cup. Dopo l'iniziale successo di Daniela Porzio sulla romena Florenza Mihai per 6-3, 8-6, la vittoria così premiava le romene: Virginia Zuzici b. Sabina Simmonds 6-1, 3-6, 6-1; Ruzici e Marianna Simionescu b. Porzio e Simmonds 6-4, 6-2.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Sciopero nella Ruhr



Bonn — E' cominciato ieri mattina nella Ruhr lo sciopero dei metalmeccanici. L'agitazione, che riguarda 37 mila operai ed è la prima nel settore da cinquant'anni a questa parte, è volta a ottenere la riduzione della settimana lavorativa da 40 a 35 ore e un aumento salariale del 5 per cento (in Germania non esiste la scala mobile). Gli industriali hanno reagito proclamando una serrata in sei fabbriche a partire da venerdì. Nella foto: picchetto sotto la neve a Duisburg. (Tel. dpa)

INCIDENTI A UN FUNERALE A TEHERAN

Raduni religiosi proibiti in Iran

Ancora agitazioni nel settore petrolifero

TEHERAN — Le truppe hanno aperto il fuoco nel centro di Teheran per disperdere tremila persone che, sfidando il divieto delle autorità, seguivano in corteo la salma dell'«Ayatollah» Gharavi, un vecchio leader musulmano, morto lunedì di morte naturale: alcune persone, secondo testimoni oculari, sono state colpite e ferite. L'energico intervento dell'esercito è valso a disperdere la folla, ma l'incidente ha lasciato una scia di forte tensione.

L'atmosfera rimane pesante anche nel settore petrolifero. Una serie di scioperi selvaggi alla raffineria di Teheran ha provocato la chiusura dei distributori della capitale. Almeno la metà del personale ha lasciato il lavoro e si ritiene sarà sostituito dai militari, come in recenti occasioni. Continua intanto lo sciopero alla rafineria di Shiraz: l'adesione delle maestranze alla manifestazione di protesta contro il regime dello Scià è totale e, a quanto si è appreso, ha determinato la paralisi della distribuzione di benzina in tutto l'Iran meridionale. Gli scioperanti chiedono, fra l'altro, il rilascio di tutte le persone tratte in arresto dopo l'imposizione della legge marziale nei dodici maggiori centri del Paese.

La produzione del greggio è invece tornata a livelli pressoché normali dopo lo sciopero conclusosi due settimane fa. Sono stati toccati i 5,7 milioni di barili e, secondo fonti del settore, entro venerdì si dovrebbero raggiungere i 6,2 milioni di barili, superando la media produttiva antecedente lo sciopero.

Il governo ha proibito intanto ogni manifestazione religiosa pubblica e le autoflagellazioni che gli iraniani usano fare nelle processioni che ricordano il martirio di Hossein, durante il periodo di Moharram, che inizia sabato prossimo. Gli incontri di preghiera in ambienti chiusi dovranno essere autorizzati. Le truppe proteggeranno i fedeli da qualsiasi tentativo di interferenza nelle cerimonie religiose. Il governo ha preso tale decisione «per evitare che elementi sovversivi fomentino disordini sfruttando riunioni religiose per scopi politici».

Nuova decisiva prova contro un terrorista rilasciato a Belgrado

BONN — Peter Boock, uno dei quattro terroristi tedeschi liberati in Jugoslavia e lasciati partire «per un Paese di loro scelta», era stato tra i rapitori del presidente della confindustria, Hanns-Martin Schleyer. La prova — come ha reso noto un portavoce del ministero dell'interno federale — è venuta da una impronta digitale di Boock, che le autorità di Belgrado hanno consegnato ad un inviato del ministero tedesco.

Il «Bundeskrimilanamt» — l'Ufficio federale di polizia criminale — che finora non disponeva di impronte digitali di Boock, ha comunicato che l'impronta fornita dagli jugoslavi è identica a due impronte trovate durante il rapimento di Schleyer.

Le autorità jugoslave hanno fornito agli inviati tedeschi alcuni particolari tecnici circa i quattro terroristi, ma si sono finora rifiutati di indicare il paese dove questi si sono rifugiati.

LA CADUTA DI FUKUDA NON INTACCA LA CONTINUITA'

Forlani rassicurato sulla crisi nipponica

Coincidenza dei colloqui con l'avvicendamento al vertice

TOKIO — La crisi improvvisa al vertice del governo giapponese, con le annunciate intenzioni del primo ministro Taked Fukuda di dimettersi, ha in parte modificato il programma della visita di lavoro a Tokio del ministro degli esteri italiano Forlani, giunto l'altro ieri a Tokio da Nuova Delhi, via Hongkong. Forlani si sarebbe dovuto incontrare ieri con il leader rimisisonario del partito liberal-democratico — la formazione che in Parlamento (la Dieta) ha la maggioranza assoluta — ma l'appuntamento è stato per ovvie ragioni, annullato.

Per il resto, l'agenda degli impegni di Forlani è stata regolarmente rispettata, anche perché, come ha spiegato al ministro degli esteri italiano il collega giapponese Sunao Sonoda, l'avvicendamento possibile alla direzione del governo può comportare «un cambiamento di uomini, ma non di linea nella politica estera del Giappone».

Forlani è stato ricevuto, come previsto, dall'imperatore Hirohito, che lo ha intrattenuto per circa un'ora (cosa insolita in una visita non ufficiale) ed ha avuto un primo colloquio con Sumao Sonoda. I due torneranno a incontrarsi oggi, dopo che le rispettive delegazioni avranno approfondito tutte le ipotesi possibili per allargare e intensificare i rapporti economico-commerciali tra Italia e Giappone.

Il giro di consultazioni di ieri tra i due ministri degli esteri è stato imperniato principalmente sulla situazione in Asia (oggi si parlerà di Europa, Medio Oriente e Africa).

I fatti della Cina, che occupano le prime pagine dei quotidiani di Tokio, sono stati ampiamente commentati. Da parte giapponese non si prevedono sconvolgimenti in seno alla direzione cinese, ma si è piuttosto propensi a ritenere che si arrivi ad una divisione di poteri tra Hua e Teng. Gli sviluppi politici in Cina condizionano in larga misura le prospettive di apertura di questo Paese verso l'Occidente, sono stati attentamente considerati anche in rapporto al trattato di amicizia con il Giappone, sottoscritto recentemente a Tokio da Teng. Alla base di questo trattato — ha detto Sonoda a Forlani — non c'è alcuna intenzione di precostituire un blocco con mire egemoniche, ma la volontà di cooperare alla modernizzazione della Cina. Senza escludere dal progetto l'Europa e gli Stati Uniti.

Forlani, che l'altro ieri è stato ospite di una serata organizzata in suo onore da Saichiro Honda, il fondatore della società di motociclette e auto che porta il suo nome, si è incontrato ieri, dopo i colloqui con Sonoda, con i giornalisti giapponesi nel Circolo della stampa di Tokio. Rispondendo a numerose domande, ha tra l'altro ribadito che l'Italia è favorevole al nuovo sistema monetario europeo, ma a condizione che esso venga realizzato con opportuni accorgimenti tecnici, in grado di consentire soluzioni equilibrate e vantaggiose per tutti e nell'ambito di un'effettiva politica di solidarietà europea. Che si traduca in un trasferimento di risorse dai Paesi ad economia forte ai Paesi più deboli.

Forlani ha anche detto che uno degli scopi della sua visita a Tokio è di studiare il modo di portare gli scambi commerciali a un livello corrispondente alle potenzialità economiche dei due paesi, ma ha subito dopo, precisato che il compito è difficile, perché Italia e Giappone producono, tra l'altro, merci concorrenti tra loro.

Quanto a Masayoshi Ohira egli sarà confermato ufficialmente primo ministro del Giappone in una sessione straordinaria della Dieta in programma fra il 4 e il 6 dicembre e diverrà presidente del partito il primo dicembre. Hira ha «spodestato» Fukuda dalla «leadership». In un'inaspettata massiccia affermazione alle elezioni primarie per la nomina dei nuovo presidente del partito e capo del governo.

Reattore nucleare guasto e bloccato in Cecoslovacchia

VIENNA — Il primo reattore atomico cecoslovacco di Jaslovske Bohunice sarebbe stato disattivato dopo una serie di guasti che avrebbero provocato la morte di due operai. La notizia — che manca tuttavia di conferma — è stata diffusa da dissidenti cecoslovacchi residenti a Vienna.

Il primo guasto sarebbe avvenuto il 5 gennaio 1976: una fuoriuscita di gas radioattivo avrebbe provocato la morte dei due addetti.

CONTRASTI SULLE FORNITURE TRA ASSAD E IL CREMLINO

La Siria vuole dall'URSS armamenti più sofisticati

Mosca preme per più stretti legami politici - Damasco resiste ancora

DAMASCO — *Alla vigilia di una delicata missione nell'Europa orientale del Presidente Hafez Assad, il governo siriano ha implicitamente criticato l'Unione Sovietica, alla quale rimprovera un insufficiente appoggio militare.*

Appare, infatti, sintomatico che proprio mentre si sono fatte più vive le polemiche fra Mosca e Damasco sui rifornimenti bellici alla Siria, il giornale governativo «Tichrin» scriva che la Siria, quale principale stato del confronto con Israele, abbia bisogno del «tipo di assistenza militare che nel passato è stato concesso a Cuba e al Vietnam» ed aggiunga: «Le parole e l'appoggio verbale non sono più sufficienti e la Siria ha bisogno di mezzi adeguati per fronteggiare la crescente potenza dell'aggressore israeliano appoggiato dagli Stati Uniti. Senza di che, la solidarietà è una parola vuota ed inutile».

In questa presa di posizione gli osservatori vedono un chiaro avvertimento a Mosca di aprire il forziere delle armi più sofisticate al Presidente Assad.

«Qualunque possa essere la situazione, la Siria è decisa a condurre da sola la lotta per sventare il complotto contro la nazione araba», scrive «Tichrin». La precisazione «condurre da sola la lotta» fa pensare che la Siria non creda nel suo nuovo alleato, l'Iraq, o nella Giordania per il confronto con Israele. L'articolo, che costituisce la prima ammissione ufficiale della disputa con l'URSS, fa seguito all'improvviso rientro da Mosca, la settimana scorsa, del capo di stato maggiore siriano, dopo appena tre dei sei giorni previsti per la sua visita. Con una certa riluttanza le autorità siriane hanno ammesso che il generale Chehabi è ritornato a causa delle «divergenze» coi sovietici sulle forniture militari.

Secondo Mosca, l'equilibrio strategico «non dipende solo dal bilanciamento degli armamenti, ma anche dal bilanciamento di opzioni e commenti politici». In altre parole, i russi vogliono maggiori garanzie «politiche» da parte della Siria in cambio di maggiori o più sofisticati aiuti militari. La Siria, ad esempio, si è sempre opposta alla firma di un trattato di amicizia con Mosca, come quello che lega l'URSS all'Iraq. Questo atteggiamento si spiega col desiderio di Assad di tenere vive le sue opzioni con l'Occidente e non diventare un satellite di Mosca.

Una precisa indicazione di quanto Egitto ed Israele siano vicini al trattato di pace si avrà intanto alla fine della settimana, quando il Presidente Carter riceverà il primo ministro Mustafa Khalil per conoscere l'atteggiamento egiziano.

Sebbene a Washington i funzionari americani dicano di non sapere quale sarà esattamente la posizione dell'Egitto sulle questioni che bloccano l'accordo, il giornale governativo egiziano «Al Gummhouria» scrive oggi che Khalil porterà a Carter un messaggio di Sadat con la sua «posizione definitiva» sui colloqui con Israele. Nella sua lettera, Sadat chiederebbe la ripresa dei colloqui «sulla base delle proposte egiziane».

PASTORALE CONTRO LA COSTITUZIONE

Primate di Spagna attacca il governo

TOLEDO — La chiesa cattolica spagnola non è molto soddisfatta della nuova costituzione che il 6 dicembre verrà sottoposta all'approvazione popolare con un referendum. Basta prendere visione della lettera pastorale inviata dal card. Marcelo Bonzalez Martin, arcivescovo di Toledo e primate di Spagna, ai sacerdoti della sua diocesi per rendersene conto.

Passando in rassegna i punti più importanti del nuovo testo costituzionale — premettendo che si tratta di un punto di vista personale — l'alto prelato lamenta apertamente «l'omissione reale, e non solo nominale, di ogni riferimento a Dio». «Giudichiamo cosa molto grave proporre una costituzione — rileva monsignor Martin — che si colloca in una posizione di neutralità verso i valori cristiani e verso una nazione di battezzati, la immensa maggioranza della quale non risulta abbia rinunciato alla sua fede».

Il cardinale si sofferma altresì sulle «ambiguità» contenute nel testo e fa notare che «esso può essere facilmente trasformato — in mano ai successori poteri pubblici — in salvacondotto per aggressioni legalizzate contro i diritti inalienabili dell'uomo, come lo dimostrano i propositi di alcune forze parlamentari in rapporto alla vita delle persone in età prenatale e in relazione all'insegnamento».

In tema di istruzione, monsignor Martin afferma che la nuova costituzione non «garantisce sufficientemente la libertà di insegnamento e uguali opportunità». «Soprattutto — aggiunge — non viene affatto garantita ai genitori la formazione religiosa e morale dei figli».

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — Intonazione negativa ieri per il listino. L'aumento dei prezzi al consumo e la continua pressione dell'inflazione hanno depresso il mercato favorendo le vendite e le speculazioni. L'andamento del dollaro sui mercati europei non ha fatto registrare alcuna ripresa. L'indice Dow Jones ha perduto 9,70 punti, stabilendosi a 804,14.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

---

Con profondo dolore e rimpianto annunciano la morte del

PROF.
Guido Devescovi

le figlie MARIA ved. KEMENY e ANNA col marito WERTHER PRANDI, i nipoti ANNA con CLAUDIO e FRANCESCA, PIETRO, MADDALENA, ENRICO, ALBERTO ELISABETTA, i parenti tutti.

Un sentito grazie al prof. KLUGMANN, al dott. MAGRIS e al personale tutto della Clinica SALUS per le sollecite cure.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 novembre 1978

La FACOLTA' di MAGISTERO dell'UNIVERSITA' degli STUDI di TRIESTE si associa al lutto della famiglia per la scomparsa del

PROF.
Guido Devescovi

che per lunghi anni fu apprezzato docente presso la Facoltà stessa.

Trieste, 29 novembre 1978

Si associano al lutto gli ISTITUTI di FILOLOGIA GERMANICA delle FACOLTA' di LETTERE e di MAGISTERO.

Trieste, 29 novembre 1978

Partecipano al lutto:
— GIORGIO e CARMINA MILOSSEVICH

Trieste, 29 novembre 1978

LA FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA prende vivissima parte al lutto per la scomparsa del

PROF.
Guido Devescovi

per lunghi anni suo docente di lingua e letteratura tedesca.

Trieste, 29 novembre 1978

L'UNIVERSITA' POPOLARE DI TRIESTE partecipa con costernato dolore, al lutto della Famiglia per la scomparsa del

PROF.
Guido Devescovi

già Preside della Scuola centrale di Lingue estere dell'U.P. e da un trentennio validissimo collaboratore dell'Ente.

Trieste, 29 novembre 1978

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile collega

PROF.
Guido Devescovi

il Comitato ordinatore, i docenti e il personale della Scuola Superiore di lingue moderne.

Trieste, 29 novembre 1978

Partecipano commossi al lutto ANITA, GIORGIO e MAURIZIO WALLNER.

Trieste, 29 novembre 1978

Sentitamente addolorati partecipano al lutto:
— ROSSELLA ALBERTI e famiglia

Trieste, 29 novembre 1978

---

†

E' morto

Carlo Scarpa

Annunciano la scomparsa del Maestro:
— Giulio Marchi
— Giulio Montenero
— Franco Vattolo

Trieste, 29 novembre 1978

---

†

E' mancato

Salvatore Bucca

Addolorati lo piangono la moglie, il figlio, la nuora e parenti.
I funerali seguiranno domani 30 corrente alle ore 11.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 novembre 1978

Nel trigesimo della morte di

Ettore Bombardati

l'Istituto Rittmeyer Lo ricorda ad amici, parenti e conoscenti, indicando in Lui un amico e benefattore generoso.
La Santa Messa di suffragio sarà celebrata mercoledì 29 novembre p.v. alle ore 17 nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni Bosco, via dell'Istria 53 Trieste.

Trieste, 29 novembre 1978

---

†

Il giorno 28 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Marcello Crismani
Perito industriale
Costruttore edile

Lo annunciano la moglie, i figli, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento vada al dott. LORENZO FOGHER per le fraterne cure prestate.

I funerali seguiranno domani 30 novembre alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 novembre 1978

Prende parte al lutto:
— GUIDO CHERMETZ e famiglia.

Trieste, 29 novembre 1978

Partecipano al dolore di GIORGIO e della famiglia gli amici:
— FRANCESCO DAPAS
— ANTONIO BIASI
— GIANNI MARIN
— FABIO BUBNICH

Trieste, 29 novembre 1978

Partecipano al lutto:
— NEVIO e ANNAMARIA PUHALI
— SILVANO ed EVA MOCCHI

Trieste, 29 novembre 1978

Profondamente addolorati partecipano al lutto:
— LIO, NADIA, AURO GOMBACCI

Trieste, 29 novembre 1978

Partecipano al dolore di SANDRO e GIORGIO gli amici:
— ADELMA
— GABRIELLA
— GIAMPAOLO
— LUISA
— MARIO
— RITA
— ROBERTO

Trieste, 29 novembre 1978

Partecipano al dolore della famiglia, gli amici:
— GABRIELLA
— PAOLA
— MARCELLO
— ANTONELLA

Trieste, 29 novembre 1978

Si associano al lutto della famiglia, gli amici:
— LUCIO CHERSI
— VLADIMIRO CLARICH

Trieste, 29 novembre 1978

LUCIANO DABONI e famiglia ricordano con affetto l'amico

Marcello

Trieste, 29 novembre 1978

---

†

Il giorno 27 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Salinaro in Tagliente

Ne danno il triste annuncio il marito, le figlie, generi, nipoti, sorelle e la sorella IDA da New York, fratelli, cognate e cognati.
Un vivo ringraziamento vada ai medici, suore e personale tutto della Sezione Pneumologica del Sanatorio «Santorio».
I funerali si svolgeranno domani giovedì 30 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 novembre 1978

Si associano al lutto:
— IOLE UMARI
— MARISA e SERGIO FIFACO
— LIVIA e GIORGIO CORODESSI
— ARIELLA E GIACOMO FRASCA
— ELIDE e CESARE CATTARUZZA

Trieste, 29 novembre 1978

---

†

Il giorno 27 novembre è mancato ai suoi cari

Giovanni Nelzi

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli FABIO e GIANPAOLO unitamente ai familiari.
I funerali avranno luogo giovedì 30 nov. alle ore 10 partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 novembre 1978

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Pietro Cella

ringraziamo di cuore tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Gorizia, 29 novembre 1978

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Camoens (Nino) Torri

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 novembre 1978

---

†

Il 26 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari il

COMANDANTE
Giusto Riavini
padre e marito esemplare

padre e marito esemplare.
A tumulazione avvenuta, come da Sua espressa volontà, lo annunciano con immenso dolore la moglie BICE, le figlie MIMILA, LILIA, GIULIANA, i generi, i nipoti MAURIZIO, FABRIZIO, PAOLO, FRANCESCA, MARCO, MATTEO, la sorella OLGA e famiglia, il fratello SILVANO e famiglia.

Trieste, 29 novembre 1978

Si associano al lutto:
— il cognato UMBERTO URBANIS e famiglia
— la cognata ODETTA ZANONI e famiglia
— la cognata EMMA MARCHISIO e famiglia
— CARMELA CAVAZZONI
— EVELINA CARULLI

Trieste, 29 novembre 1978

Partecipa al lutto:
— famiglia ADOLFO MONTAGNINI

Trieste, 29 novembre 1978

Partecipano al lutto i nipoti: LOREDANA, SUSANNA MASSIMO RIAVINI e famiglie.

Trieste, 29 novembre 1978

Prendono parte al doloroso lutto i cugini: UMANI, HRAST, BIANCHI, GASTONE UMANI.

Trieste, 29 novembre 1978

SERGIO e LIVIA DARIS partecipano affettuosamente al dolore della famiglia.

Trieste, 29 novembre 1978

Si associano al lutto le famiglie:
— ALZETTA
— BONIFACIO
— CAVALIERO
— MALVESTITI
— RINALDI
— TREVISAN

Trieste, 29 novembre 1978

---

†

Il giorno 27 novembre è mancato al nostro affetto, dopo lunghe sofferenze.

Mariano Giraldi
anni 72
da Pirano

Lo piangono la moglie GILDA, le figlie LILIANA e GIANNA, i nipoti ELISA, MASSIMILIANO, LAURA e FRANCO, le sorelle, i fratelli, i generi, le cognate, i cognati, parenti ed amici tutti.
Ringraziamo sentitamente il medico di famiglia dott. VERGINELLA, il professor KLUGMANN, i medici ed il personale tutto della Clinica Salus che tanto di più avrebbero voluto prodigarsi.
I funerali si svolgeranno domani giovedì 30 corrente alle ore 9.45 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 novembre 1978

Partecipano al lutto con sentite espressioni di cordoglio le famiglie
— STERN, SCUSSAT, BUSETTI, FILIPPINI de RABILLAUD, KOLB, MONTE, TALOCCHI

Trieste, 29 novembre 1978

---

†

Il 27 novembre è tornata alla Casa del Padre l'anima eletta della

PROF.
Igea Stolfa

che dedicò la Sua lunga vita all'insegnamento e alla pratica delle virtù cristiane.
Lo annunciano addolorati la sorella LINA, i nipoti, i pronipoti e l'indimenticabile amica ARGIA de MOTTONI che l'ha assistita con affetto filiale, confortati dal vivo ricordo della Sua immensa bontà.
Un sentito ringraziamento al dott. FRANCO LEGNANI per la sua disinteressata dedizione.
I funerali avranno luogo domani giovedì 30 corr. partendo dalla Chiesa di via del Ronco dove verrà celebrata una S. Messa alle ore 9.45.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 29 novembre 1978

---

†

Il 28 novembre dopo lunghe sofferenze cessava di vivere

Bruna Goia ved. Blasizza

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero VINIO, i fratelli, le cognate e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi 29 corr. alle 10.30 a Monfalcone.

Trieste - Monfalcone, 29 novembre 1978

RINGRAZIAMENTO

I familiari ringraziano commossi tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria della nostra cara mamma e nonna

Clara Birnberg ved. De Biasio

Trieste, 29 novembre 1978

1972 — 1978

Umberto Quebella

Passano gli anni ma il Tuo ricordo e il Tuo affetto sono sempre vivi in noi.

La moglie ALMA
e la figlia SAVINA

Trieste, 29 novembre 1978

---

†

Il giorno 27 novembre ci ha lasciati serenamente il

COMM. PROF.
Mario Tessarotto
già docente ordinario
della Facoltà di Ingegneria
dell'Università di Trieste

Ne danno il triste annuncio i figli MASSIMO e MARINA con le famiglie.

La cerimonia funebre avrà luogo domani 30 novembre con inizio alle ore 10.15 presso la chiesa della Beata Vergine delle Grazie, in Trieste.

Trieste, 29 novembre 1978

Partecipano al lutto del prof. MASSIMO TESSAROTTO i colleghi e il personale dell'Istituto di Meccanica.

Trieste, 29 novembre 1978

Il Direttore, i Docenti e il Personale dell'Istituto di Meccanica Applicata alle Macchine dell'Università di Trieste partecipano al lutto per la perdita del

PROF. DOTT. ING.
Mario Tessarotto

fondatore e per lunghi anni Direttore dell'Istituto.

Trieste, 29 novembre 1978

---

†

E' mancata improvvisamente al nostro affetto

Valentina Pupis

Lo annunciano con dolore la sorella FRANCA TREVES, i nipoti, parenti e conoscenti.

Un grazie di cuore vada ai medici e personale della I Medica.

I funerali seguiranno domani 30 corrente alle ore 11 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 novembre 1978

---

†

Il giorno 27 novembre, serenamente come visse, si spense nel bacio del Signore, dopo lunghissima malattia, la nostra buona e cara moglie, mamma e nonna

Silvia Fragiacomo nata Mandich
di anni 79

Ne danno il doloroso annuncio il marito PIETRO, i figli LIDIA e GIULIANO, la nuora LAURA, gli amatissimi nipotini DAVIDE e DIEGO, la cognata GIORGINA FRAGIACOMO vedova ZESSAR e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento vada ai medici, a Suor ANTERINA ed al personale del II Lungodegenti.
I funerali si svolgeranno giovedì 30 corrente alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 novembre 1978

---

†

Serenamente si è spento all'ospedale civile di Gorizia

Luigi (Giuti) Pupin
di anni 68

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli unitamente ai nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno a Romans domani giovedì 30 corrente alle ore 15.

Romans d'Isonzo, 29 novembre 1978

RINGRAZIAMENTO

Le tante attestazioni di stima e di affetto tributate al nostro indimenticabile

Fabrizio Dean

ci hanno veramente commossi, e grati di cuore, ringraziamo tutti.
Un grazie particolare all'A.S. TORRE di Tapogliano, alla PRO FIUMICELLO e alla LEGA CALCIO alla COOPERATIVA ORTOFRUTTICOLA della Bassa Friulana-Isontina, al comando e ai commilitoni del 7.o Ttg. Fanteria «CUNEO».

Genitori - fratelli
BIANCAROSA e le famiglie congiunte

Fiumicello, 29 novembre 1978

---

†

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione si è spenta

Nives Campos

Addolorati lo annunciano i fratelli RAFFAELE e ANTONIO, le cognate e i parenti tutti.

Un commosso ringraziamento vada alle care amiche SAVOIA e BIANCA.

I funerali seguiranno domani 30 corr. alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 novembre 1978

Partecipa al lutto l'amica SAVOIA BAGATIN.

Trieste, 29 novembre 1978

Partecipano al lutto gli amici:
— DINA e GIORDANO CASCHI
— ESTER e MARCELLO RESSI
— ODI GEIGER
— LIDIA e RAFFAELE CERQUENI

Trieste, 29 novembre 1978

---

†

E' morta serenamente all'età di 93 anni

Maria Bubba ved. Sema
da Pirano

A quanti l'amarono e ne apprezzarono la fede e gli ideali, l'opera paziente di educatrice, la vita esemplare dedicata ai suoi cari, la tenace resistenza a tutte le ingiustizie, la ricordano i familiari.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 nel Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 29 novembre 1978

Si associa al lutto la famiglia:
— ROMANELLO

Trieste, 29 novembre 1978

Si uniscono al dolore dell'amico PAOLO:
— CLAUDIA - MARIETTA e fam. BIBALO

Trieste, 29 novembre 1978

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Allegretto

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie PINA, la figlia LUCIANA col marito GIORGIO TAMARO, il fratello e le sorelle unitamente ai cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
Un gradie ai medici e al personale della Medicina d'urgenza e particolarmente al dott. PARENTIN.
I funerali seguiranno domani 30 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 novembre 1978

Partecipa al lutto la famiglia TAMARO.

Trieste, 29 novembre 1978

Partecipano al lutto:
— OTTORINO e ALBA
— MARINO e IDA
— ORESTE ed ETTA
— FLAVIO e GLORIA

Trieste, 29 novembre 1978

---

†

Il giorno 25 novembre è mancata l'anima generosa di

Amina Ballico

Lo annunciano con dolore, a tumulazione avvenuta, i cugini FANTONI.

Trieste, 29 novembre 1978

ANNIVERSARIO

Nel quarto anniversario della morte di

Italia Cerqueni

La ricordano sempre il marito PINO, il figlio OSCAR, la nuora GIOVANNA e parenti tutti.

Trieste, 29 novembre 1978

29-11-1967 — 29-11-1978

Nel triste anniversario della morte di

Romano Pipolo

con tanto rimpianto e l'affetto di sempre la moglie e i figli Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Lo stimarono.

Trieste, 29 novembre 1978

Segue da pagina 12

ALIMENTARI

OO Lire 250 per parola

DI.BE.MA. - DI.BE.MA. - DI.BE.MA. Vi offre sino a sabato 25 novembre prodotti eccellenti a prezzi favolosi: birra formato familiare a rendere 290, a perdere 350, 1/3 a perdere 200, lattina 270; latte a lunga conservazione 310, oliva De Santis 2090, wisky William Lawson's 3950, brandy René Briand 2250, 5 kg detersivo per lavatrice 2950, per piatti 1200. Preso le bottiglierie di via Commerciale 27, via Canova e via Pagliaricci 2, oppure direttamente a casa vostra telefonando ai n. 569602, 793661, 418762. 21490 OO

NATALE - NATALE - NATALE '78 nelle bottiglierie DI.BE.MA trovate un assortimento splendido di confezioni natalizie, cioccolattini, panettoni, tutti a prezzi convenientissimi. Potete richiedere telefonicamente che vi venga recapitato il nostro listino natalizio e ricordate che siamo in grado di consegnare per tempo i vostri doni. 21490 OO

AUTO, MOTO, CICLI

Q Lire 230 per parola

A. A. A. A. A. A. CONCESSIONARIA Chrysler Simca Sunbeam Matra Padovan De Carli, via Flavia 47, tel. 827782: A 112 Abarth 70 HP, 127 CL 1050, 127 3P, 128, 125 Special, Alfa 2000, Alfasud, Lancia Fulvia Berlina, Renault 5 TL, Dyane 6 Ford Escort, Taunus 1,3 fam., Simca 1000 LS, GLS, rallye 2, 1100 fam., 1100 TI, 1301 S, 1307 GLS/S, 1308 GT, Chrysler 1609 '77. 21949 Q

A.A.A.A.A. AUTOSALONE Fiat, F. Severo 65. Prove dimostrazioni su tutta gamma Fiat. Massime valutazioni Vs. usato. Pagamento fino 36 mesi senza cambiali. Occasioni garantite: 500 L '70, 126 '73, 127 '73 3 p., 128 4 p. '74 '70, 128 Coupé SL '73 '72, 124 '71 Special '73, 124 Sport 1.6 '71, A.R. Alfetta 2000 climatizzata '77, Simca 1000 '74, Ciao, Bravo nuovo con sconto. 2948 Q

A.A.A.A. N.C.: REPARTO vetture usate. Forse abbiamo proprio la vettura che cercate perché offriamo ad un prezzo non speculativo un prodotto senza sgradite sorprese. Chiedete del sig. Pertosi, Nuova Concessionaria, via Caboto 24 Trieste. 10-11 Q

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE paga bene macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 566355. 22200 Q

A 112 77 prezzo interessante vendo facilitazioni via della Valle, 6. 22243 Q

ALFA 1300 impianto gas - vende Citroen - viale Miramare 1 tel. 414167 - 413362. 22254 Q

ALFA ROMEO MURATTI, via Flavia 53, tel. 826644, vetture usate con garanzia: Alfasud '73-'75, Alfasud 5 m '77, Giulia 1300 TI '67, 1300 Super '71, 1300 Nuova Super '74, 1300 GT Junior '71-'72, Giulia 1,6 '70, Alfetta 1,6 '75, LANCIA Beta coupé '75, INNOCENTI Mini coupé '75, FORD autocarro Transit '76, INNOCENTI Mini 90 '76, SIMCA 1301 '73, AUTOBIANCHI A 112, ABARTH 70 CV 1977. PERMUTE RATEAZIONI 36 mesi senza cambiali. VISITATECI, TROVERETE L'USATO PIU' NUOVO DELLA CITTA'. 22210 Q

AUTOCCASIONI Pipan, Gatteri 13, permuto, rateizzo; Lancia Beta Coupé '76, VW Cabriolet '74, 124 '73, '71, 128 '71, '70; 112 '70, 500 L, Giulia '71, Junior '71, Renault 4 '74, Dyane 6 '75, '73, Mini '71. Acquisto auto usate. 2903 Q

AUTORICAMBI, motori, parti carrozzeria usati Alfa, Fiat, Nsu, Simca, Lancia al Mercatino dell'auto, via Corridoni 9 (p. Garibaldi). 22102 Q

AUTOSALONE Papo, Artisti 7. Fiat 131 km 8000 1978, R 4 km 7000 1978, Ford Fiesta 1978 km 12.000, 128 Giannini, 128 Rally, 128 2-4 porte, 125 special 1972, 124 spider, Abarth 112 1976, Alfa Romeo 2000 GT, 1300. GT, Simca familiare, Mini 1000, 850 coupé. 2956 Q

CITROEN Dyane, GS, ottime condizioni. Citroen viale Miramare 1, tel. 414167 - 413362.

FIAT 128 4 porte 1970 vendo 850 mila occasione. Tel. 828156.

FIAT 500, 750, 124 coupé bialbero, 128, ottime condizioni. Citroen. Viale Miramare 1, tel. 414167 - 413362. 22254 Q

FURGONE Simca perfette condizioni vendesi. Telefonare 414076. 21978 Q

KTM 125 vendo, permuto, rateizzo. Agenzia Fiaggio, strada di Fiume 19. 22182 Q

MERCATO dell'usato Concessionaria Renault F. Zagaria, piazza Sansovino 2, tel. 725390. Vasto assortimento tutte le marche con garanzia. 8-11 Q

MOTO Honda 500 1976 11.000 km 1.200.000 vendo 6 mesi garanzia perfetta. Tel. 828156.

OCCASIONI Carli vende 850 '68, 127 '72-'74, Alfasud '73, AR 2000 '72, 128 '72, 124 '68, 125 '68 - '71-'72, A 112 '70, R 16 '72, AR 1300 '70, 238 furgone '69, Ford Transit '70, 124 T '71. Visibile B. Casale 7. 2941 Q

OCCASIONI: 500 giardiniera, 127, 128, 128 rally, 128 coupé, 131, Beta berlina e coupé, Fulvia berlina, Alfasud, Junior 1300, Mehari, Renault R5, R6, Bmw 528, 2002, autocarro 238, Ktm 125. Permute, facilitazioni senza cambiali. Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19. Telefono 766880. 22182 Q

PNEUMATICI chiodati completi ruote 1100 D seminuovi vendonsi occasione. Telefonare (040) 60419. 22241 Q

PEUGEOT Diesel 504, 404, 304, Lancia Beta '77, Alfa Romeo 2000 GT e 1750, Citroën DS 19 Super 5, 124 Special T vendonsi. Tel. 231193. 2930 Q

R 4 affarone settembre 78 in garanzia L. 2.700.000 vendesi, tel. 64824/5 ore ufficio. 2970 Q

VENDESI Mercedes 200 D anno 1975 ottimo stato con garanzia. Tel. 796278. 22237 Q

VENDO Mercedes 240 D 300 D semestrali. Telefonare 7.30-8.30 (0431) - 80842. 401 Q

VOLKSWAGEN cabriolet condizioni eccezionali vendo permuto dilazioni via della Valle 6. 22243 Q

CAPITALI, AZIENDE

R Lire 300 per parola

A.A.G. BUFFET rionale con saletta pasti cedesi. ADRIA Mazzini 30. tel. 68758. 22060 R

A.A.G. VUOI cedere la tua attività? Noi ti aiutiamo. Adria. Mazzini 30, tel. 68758. 22060 R

A.A.G. DROGHERIA con vasta licenza cedesi. ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 22060 R

A Tarvisio, località Fusine Val Romana, vendesi edificio adibito a trattoria locanda, possibilità ulteriore sviluppo commerciale. Informazioni presso Agenzia Immobiliare Tarvisiana tel. (0428) - 2512 - 2509, escluso il lunedì. 400 R

AFFITTASI locale d'affari 155 mq con licenza. Due grandi fori, via Fabio Severo 22. Telefono 411641. 22262 R

ALIMENTARI frutta-verdura vasta licenza avviamento cinquantennale vendesi prontamente od eventualmente cedesi gestione telefonare 790811.

BAR analcoolico buona zona, buon lavoro vendesi; altro superalcoolico bene avviato vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8.

CAFFE' latteria, centrale posizione commerciale ottima, darebbesi gestione persone competenti. Scrivere a Publikompass cassetta n. 36 S 34100 Trieste. 22259 R

CARTOLIBRERIA vicinanza scuola vendesi prontamente, eventualmente cedesi anche muri. Agenzia Gentile, Toro 8.

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende negozio all'ingrosso calzature e articoli in pelle e in cuoio 41807. 1126 R

CASE, VILLE, TERRENI

S Lire 250 per parola

A.A.A. BAIAMONTI, edificio fase ultimazione vendonsi ultimi appartamenti cucina soggiorno stanza servizi riscaldamento autonomo. Telefonare 767422 ore ufficio. 22282 S

A.A.A. BAIAMONTI - edificio fase ultimazione vendonsi ultimi appartamenti, cucina soggiorno, stanza, stanzetta, servizi riscaldamento autonomo tel. ore ufficio 767422. 2971 S

A.A.A.A.M. LIBERO matrimoniale soggiorno cucinino. Tutti comfort vendesi 18.500.000. ADRIA Mazzini 30, tel. 68758.

A.C. ANGELO EMO ultimo appartamento in palazzina terzo piano salone matrimoniale 2 stanzette cucina doppi servizi terrazza posto macchina cantina mutuo ventennale vende Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 22009 S

Il Comune di Muggia

ha bandito un concorso pubblico per titoli e prova d'arte per un posto di inserviente con scadenza 18 dicembre 1978 ore 12. Titolo di studio richiesto licenza elementare. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune».

A.C. GHIRLANDAIO appartamenti occupati stanza stanzetta cucina doccia wc ripostiglio poggiolo 5.000.000 contanti rimanenza mutuo quinquennale vende Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 2009 S

A.C. VASARI (angolo) D'AZEGLIO vendonsi locali d'affari occupati 65-50 mq Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 22009 S

A.C. VICOLO OSPEDALE MILITARE appartamenti occupati 2 stanze cucina stanzetta bagno 2 poggioli riscaldamento autonomo 8.000.000 contanti rimanenza mutuo quinquennale vende Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4 tel. 62636. 22009 S

A.C. COMMERCIALE appartamento occupato 2 stanze cucina bagno ripostiglio vista mare soleggiato 10.000.000 contanti resto mutuo vende Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 2009 S

A.C. BARRIERA (Toti) appartamenti occupati stanza cucina wc 3.000.000 contanti rimanenza mutuo quinquennale vende Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 22009 S

A.C. OCCASIONE CENTRALISSIMI appartamenti occupati PIAZZA S. GIOVANNI GHEGA XXX OTTOBRE VASARI vende Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636.

A.C. PONTEROSSO appartamenti occupati 7 stanze servizi attualmente adibito ufficio. Altro 5 stanze cucina ripostiglio bagno wc vende Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 22009 S

A.I. OCCUPATI PONZANINO - Roiano - Vasari - Settefontane - Ghirlandaio - Cadorna, vendonsi MINIMO CONTANTI 4.000.000, rimanenza mutui. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 22049 S

A.I. COSTIERA: 2 villette con meraviglioso giardino panoramico mq 2.500 e spiaggia propria vendonsi ESPERIA Battisti 4, tel. 750777. 22049 S

A.I. CAPANNONE PORTO INDUSTRIALE mq 1.480 più mq 380 uffici più mq 600 parcheggio. Informazioni più dettagliate. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 22049 S

A.I. REVOLTELLA BELLISSIMO 3 stanze, cucina, bagno, verande, ogni conforts, vendesi LIBERO ESPERIA, Battisti 4. 22049 S

A.I. FABIOSEVERO bellissimo PRONTINGRESSO 3 stanze, cucina, bagno, terrazza, ogni conforts. 36.000.000. ESPERIA Battisti 4, tel. 750777. 22049 S

A.I. CENTRALISSIMO PRONTINGRESSO 4 stanze, cucina, bagno, ascensore, centralnafta, vendesi. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 22049 S

A.I. CATULLO bellissimo soleggiato panoramico, 2 stanze, salone, doppi servizi, terrazza, cantina, box auto, ogni conforts, vendesi PRONTINGRESSO. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 22049 S

A. ACIT Occupati via C. RISPARMIO appartamenti 2 - 4 stanze servizi adatti uffici-abitazione. VECELLIO 2 stanze cucina doccia 7.500.000 soffitte stanza cucina wc 4.500.000. VALMAURA 3 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento. S. MARCO stanza cucina bagno 6.000.000. CRISPI piano alto 4 stanze cucina centralnafta ascensore vendesi, San Lazzaro 3, tel. 68810. 2949 S

A. ACIT Cedesi negozio abbigliamento zona S. Giacomo, telefonare 68810. 2949 S

A. ACIT VILLA bifamiliare a MUGGIA giardino 650 mq 3 stanze salone cucina taverna due servizi riscaldamento, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 2949 S

A. ACIT pronta entrata appartamenti mini extralusso zona STAZIONE vendesi, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 2950 S

A. ACIT ZONA COMBI appartamento luminoso 3 stanze cucina grande due servizi 2 poggioli riscaldamento soffitta possibilità mutuo vendesi, tel. 68810. 2950 S

A. ACIT ZONA TRIBUNALE apppartamento 4 stanze cucina due servizi soleggiato 2 poggioli ascensore riscaldamento vendesi, tel. 68810.

A. ACIT F. SEVERO casa recente appartamento 2 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento soffitta vendesi, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 2950 S

A. ACIT Piazza Ospedale 4 stanze cucina due servizi poggiolo riscaldamento, altro via Cologna 2 stanze cucina bagno riscaldamento vendesi S. Lazzaro 3, tel. 68810. 2950 S

A. ACIT VILLA SERVOLA con grande giardino 2 garage cantina riscaldamento possibilità mutuo vendesi, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 2950 S

ACCONTO MINIMO 2.000.000 vendonsi appartamenti da 2, 3, 4, 5 stanze e servizi in via Udine a PREZZI INTERESSANTI largamente sottovalutati alla media di circa 100 mila al metro quadrato. OCCASIONISSIME, telefonare 69210 dalle 17.30 alle 19. 1/11 S

ACQUISTO appartamento centrale 80 100 mq libero completo servizi comfort moderni anche ristrutturato. Telefono 68961. 22073 S

ACQUISTO inintermediari appartamento 130 mq circa abitabili anche da rinnovare terrazza vista ascensore riscaldamento. Telefonare 728367. 22235 S

APPARTAMENTI «PARCO VILLA OPICINA» palazzine signorili, vastissimo giardino, ampie terrazze, autoriscaldamento metano, vendonsi mutuo, prezzi speciali. Ing. Battara, Donota 4, tel. 64412. 22051 S

Affiderebbesi a ben qualificati la

VENDITA

nel vicino e medio Oriente di Pompe idropneumatiche per prove idrauliche Pompe a doppio diaframma e Martinetti

offerte a: SIMPA S.a.s. MILANO - Via Armenia, 1

APPARTAMENTI nuovi prontingresso, varie grandezze tutti i confort, mutui, facilitazioni di pagamento. Impresa vende tel. 815213: 9-11; 14-18.

APPARTAMENTO zona ROTONDA BOSCHETTO: 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA - Via S. Lazzaro 10. 22240 S

BARRIERA rinnovato, 3 stanze, cucina, bagno, vende 21 milioni Immobiliare CIVICA - Via S. Lazzaro 10. 22240 S

CHIADINO alta, seminuovo in palazzina, stanza, stanzetta, salone, servizi, poggiolo. Vende Solario, piazza S. Giovanni 3, 16-19. 22232 S

CORGNOLETO VISTA MARE vendonsi appartamenti due tre stanze cucina servizi tutti comforts. Informazioni e vendite STUDIO SBRIZZI via S. Lazzaro 3, tel. 62837. 22104 S

EUROCASA Padova 049/26519, vende Bibione ultimi grandi bilocali in costruzione, riscaldamento panelli radianti, solo 10% anticipo, pagamento dilazionato, mutuo fondiario 50%. Lire 16.900.000fl 441 S

FABIOSEVERO 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, cantina, vende Immobiliare CIVICA. Via S. Lazzaro 10. 22240 S

IL QUADRIFOGLIO vende S. GIACOMO in casa completamente ristrutturata, 3.o piano, soggiorno, cucina, 2 stanze, servizio, riscaldamento autonomo Lire 27.500.000 (Passo Goldoni 2, tel. 772737). 12/11 S

IL QUADRIFOGLIO vende ROZZOL appartamenti in palazzina, primoingresso, 90 mq, soggiorno, cucinino, 3 stanze, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, L. 44.500.000, altro vista mare 65 mq, soggiorno, cucinino, matrimoniale, stanzetta, ripostiglio, poggiolo, bagno L. 34.300.000. Tel. 772737. 12/11 S

IL QUADRIFOGLIO vende Bar ristorante, locali affari CENTRALI con licenza IX e X. Tel. 772737. 12/11 R

IL QUADRIFOGLIO vende o affitta magazzini e ufficio 200 mq. Tel. 772737. 12/11 S

IL QUADRIFOGLIO vende F. SEVERO appartamenti II ingressi di 60 e 140 mq. Telefono 772737. 12/11 S

ININTERMEDIARI vendonsi appartamenti nuovi occupati rifiniture accurate, confort moderni, mutui, agevolazioni di pagamento. Tel. 815213 ore 9-11; 14-18. 22152 S

MAGAZZINO centrale, passo carraio, servizi, eventuale ufficio 1.o piano, vendesi. Tel. 823919 pomeriggio. 22261 S

MUGGIA in complesso residenziale di nuova costruzione appartamenti di varie grandezze a prezzi veramente convenienti. Disponibili pronte entrate con minime quote in contanti a partire da Lire 3 milioni 600.000. Future consegne a prezzi bloccati con mutui gratuiti fino alla consegna. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. Tel. 69210-61763. 1/11 S

OCCASIONE libero 5 camere, cameretta cucina, bagno, vendo facilitazioni. Visitare ore 15-16.30, Caprin 17. 22211 S

PRATA Pordenone vendesi nuovo attico posizione centrale ottime finiture circa 100 mq più ampie terrazze, escludonsi intermediari, scrivere Publikompass cass. 1108 rif. 442 35100 Padova. 442 S

RUSTICI tenute agricole, appartamenti Grado fronte mare vendonsi. Tel. mattina n. 768800. 2969 S

S. GIACOMO iniziata costruzione vendiamo appartamenti da 2, 3, 4 stanze e servizi. Prenotate subito il vostro appartamento, avrete ampie possibilità di scelta. ACCONTI MINIMI. PREZZI BLOCCATI. Agenzia DOMUS Galleria Tergesteo. Tel. 69210-61763. 1/11 S

SORGENTE, 3 ULTIMISSIMI appartamenti occupati, 2 stanze, cucina, wc possibilità doccia. 8.500.000 trattabile. MINIMO CONTANTI 4.000.000 VISITARE FERIALI SUL POSTO ORE 10.30 - 12. Informazioni, telefonare 750777.

S. GIOVANNI VIA TIMIGNANO vendonsi appartamenti 2 - 3 stanze cucina servizi tutti comforts. Informazioni STUDIO SBRIZZI via S. Lazzaro 3, telefono 62837. 22104 S

S. GIOVANNI appartamenti in palazzina in avanzata fase di costruzione a prezzi interessanti con minime quote in contanti. Disponibili piani alti. VENDIAMO SENZA REVISIONE PREZZI. VISITATECI! Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. Tel. 69210 - 61763. 1/11 S

TERRENO Draga S. Elia mq 760 vendesi. Tel. 228173.

VIA RAFFINERIA in perfette condizioni casa recente con tutti i moderni comforts: salone, due stanze, cucina, bagno, toilette, ripostiglio, tre poggioli, grande soffitta. PREZZO INTERESSANTE. VENDESI PRONTA ENTRATA. Tel. 69210. 1-11 S

DIVERSI

V Lire 300 per parola

CHEIRO parapsicologia, chiromanzia, magnetismo. Amori, affari, qualunque problema. Telefonare 775453. 22052 V

ANIMALI

W Lire 250 per parola

KOMONDOR cucciolone originе ungherese vendesi. Telefonare 816370 ore 16-20. 22229 W

VENDO cucciole boxer, telef. ore pasti 722955. 22218 W

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT

Z Lire 230 per parola

DA Stefanutti Franco: ottime occasioni roulottes usate da L. 1.600.000 in su. Rivolgersi per informazioni presso la nostra sede di Sagrado, via Volta 2, tel. 99360 o presso la mostra di Trieste, via Flavia a fianco a Grandi. 749 Z

FORD Transit allestito camper vendo visionabile presso Camper Trieste Cave Faccanoni. 21906 Z

MOTORCARAVAN Noé su 238 Fiat al prezzo 8.535.000 chiavi in mano alla concessionaria ARCA, via Rio Primario 2. Occasioni Camper Ford 100 e Roulottes usate / Casa mobile. Sabato aperto. 22247 Z

SCOPO barca maggiore vendo E C 17/1978 - Bulbo cabinato 5x2,10 - Cinque vele - completo e veloce; carrello stradale Tricar 1976, portata kg 450 x m. 5,50; Optimist legno stazzabile, pennoni vela nuova. Telefonare Marti 040-34972 ufficio. 1134 Z